Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 2 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 158 Fondazione 1881

CRAXI OTTIENE LA FIDUCIA

Governo in salvo

Goria e Ciampi ritirano le dimissioni Dopo i chiarimenti «rientro» del Pri

ROMA — Dopo 24 ore drammatiche, per il governo e per la maggioranza pentapartita, Goria e Ciampi hanno ritirato le dimissioni da ministro del tesoro e da governatore della Banca d'Italia presentate ieri sera a Craxi, dopo ciò che il presidente del Consiglio aveva detto a proposito della vicenda Eni-Bankitalia — sullo sconcertante acquisto di 125 milioni di dollari — che aveva portato al «venerdì nero» della lira. Su questo aspetto improvvisamente addensatosi sulla sorte del governo si è in pratica decisa anche la fiduca che Craxi ha ieri ottenuto non senza qualche suspense.

Craxi ieri aveva già respinto le dimissioni di Goria e Ciampi, ma ministro e governatore hanno voluto attendere, per ritirarle, di conoscere ciò che lo stesso presidente del Consiglio avrebbe detto ieri pomeriggio, nel suo discorso di replica nel dibattito al Senato sulla fiducia al governo. E Craxi ha detto che «nessuno in nessun modo e in nessun momento ha messo in causa l'autonomia della Banca d'Italia. Nessuno ha pensato di interferire nelle decisioni della Banca d'Italia, ridurne l'autonomia o soffocarla. Non di questo si è trattato, ma di qualcosa su cui non si poteva non esprimere un'opinione. Ne ho parlato solo nei termini in cui se ne poteva parlare. Non ho sentito finora nessuno affrontare questo argomento in termini diversi. Forse qualcuno di voi potrebbe sostenere che si è trattato di un fatto giustificabile, oppure accettabile? Non credo. Resta sconcertante ed inspiegabile quanto è avvenuto».

Craxi ha riletto a questo punto testualmente ciò che aveva detto ieri, dimostrando di non avere affatto cambiato opinione. Poi ha aggiunto: «Poiché in questa mia affermazione assolutamente fondata, logica, legittima e doverosa si è ritenuto di ravvisare ciò che non c'era, un segno di attenuazione di fiducia nei confronti di alcuni operatori, ieri sera ho ritenuto opportuno confermare la fiducia nei loro confronti, perché questa non era in discussione. Possiamo raccogliere ora ulteriori elementi, ma non possiamo interferire nell'autonomia della Banca d'Italia, adottare decisioni che non spetta al governo adottare. Tutto ciò che deve essere chiarito — ha comunque concluso — sarà chiarito».

Prima di entrare in aula, a Palazzo Madama, lo stesso presidente del Consiglio aveva ricevuto, nella sala del governo, il governatore Ciampi. Nessuna indiscrezione era lì per lì trapelata. Ma poi si è saputo che il governatore della Banca d'Italia non aveva affatto ritirato le sue dimissioni, ma attendeva di conoscere cosa avrebbe detto Craxi nella replica. La stessa richiesta formulava poco dopo il Pri, con un'implicita minaccia di aprire la crisi se il presidente del Consiglio non avesse garantito di non avere in alcun modo voluto interferire sull'autonomia istituzionale dell'ente di emissione.

Ne parlava a lungo Spadolini con Forlani, per l'ennesima volta in veste da paciere, mentre i democristiani, come affermava Rubbi prendendo la parola in aula e come ripeteva poco dopo al telefono con lo stesso Craxi, il segretario della Dc De Mita, si ritenevano già soddisfatti della nota diramata ieri sera dalla presidenza del Consiglio che aveva «realisticamente ridimensionato, e non di poco» sia l'interpretazione, sia gli interrogativi sorti.

Non era questo l'atteggiamento del Pri. Dopo il colloquio con Forlani, Spadolini convocava la segreteria del partito, che si riuniva a lungo a via dei Caprettari. Ed a due ore di distanza dalla replica di Craxi dava mandato, come sosteneva uno scarno comunicato, al gruppo senatoriale repubblicano di confermare in sede di dichiarazione di voto la posizione di rivendicazione dell'assoluta autonomia della Banca d'Italia.

Misteri di Roma

Rimangono dunque ai loro posti i tre protagonisti del «venerdì nero» della lira, che continua pertanto a essere «sconcertante e inspiegabile», come lo ha definito Craxi.

E' rimasto al suo posto Franco Reviglio, che in verità non si è mai dimesso da presidente dell'Eni, l'ente di Stato che il 19 luglio scorso acquistò senza limiti di prezzo una partita di centoventicinque milioni di dollari facendo salire alle stelle la quotazione della moneta americana e scendere alle stalle quella della lira.

Sono rimasti ai loro posti il ministro del tesoro Goria e il governatore della Banca d'Italia Ciampi, che hanno finito per ritirare le dimissioni presentate l'altra sera in segno di protesta contro quei due aggettivi usati dal presidente del Consiglio davanti al Senato poche ore prima.

Di «sconcertante e inspiegabile» adesso non è soltanto quel maledetto venerdì. L'elenco dei misteri di Roma si è allungato.

Sono «sconcertanti e inspiegabili» le mancate dimissioni di Reviglio.

E' «sconcertante e inspiegabile» la rapidità con la quale il presidente del Consiglio ha respinto l'altra sera le dimissioni presentategli o comunicategli da Goria e da Ciampi confermando loro una fiducia che l'uno e l'altro avevano evidentemente buoni motivi per ritenere attenuata dai due aggettivi appiccicati da Craxi a quel venerdì: un venerdì che non ci sarebbe stato con un diverso atteggiamento del ministro del Tesoro e del governatore della Banca d'Italia, oltre che del presidente dell'Eni.

E' infine «sconcertante e inspiegabile» il ritiro delle dimissioni annunciato da Goria e da Ciampi, ma soprattutto da Ciampi, dopo la replica di Craxi ieri al Senato perché il presidente del Consiglio con una salutare, apprezzabile ripresa di energia e di chiarezza non ha fatto altro che ripetere, a proposito di quel venerdì, ciò che aveva detto il giorno prima nella stessa aula.

Non si venga a dire, per carità, che è stata decisiva la conferma, da parte del presidente del Consisglio, dell'«autonomia» della Banca d'Italia: essa non era mai stata messa in dubbio o in discussione dal giudizio dello stesso presidente del Consiglio sull'incauto acquisto dei dollari da parte dell'Eni e sulle omissioni che lo permisero.

«Sconcertante e inspiegabile» infine rimane l'agitazione di certe forze politiche che di fronte alle parole di Craxi hanno prima minacciato la fine del mondo, oltre che del governo, e si sono poi accontentate di nulla.

Più che il buon senso ha forse vinto in questa vicenda il cosiddetto generale agosto, che comanda truppe numerose, ben armate ma soprattutto popolari. Ha vinto la voglia di andare in vacanza. Ha vinto il sapore di mare.

Francesco Damato

A 16 ANNI DALLA STRAGE I RESPONSABILI RESTANO ANCORA SCONOSCIUTI

Piazza Fontana, tutti assolti

Insufficienza di prove per Freda, Ventura, Merlino e Valpreda - È il terzo processo che si celebra, ma non è ancora finita: un'altra istruttoria è in corso a Catanzaro - Già annunciato il ricorso in Cassazione dell'accusa



Bari — Franco Freda subito dopo la sentenza (Telefoto Ansa)

BARI — Ancora nessun colpevole per la strage di piazza Fontana. Con una clamorosa sentenza i giudici della corte d'assise d'appello di Bari hanno assolto per insufficienza di prove dall'accusa di strage i principali imputati, Franco Freda (unico detenuto presente in aula al momento della sentenza), Giovanni Ventura, Pietro Valpreda e Mario Merlino.

La corte ha avuto la mano leggera anche nei confronti degli altri tre imputati. Per non aver commesso il fatto il maresciallo Gaetano Tanzilli è stato assolto dal reato di falsa testimonianza. Il generale Gianadelio Maletti, ex alto funzionario del Sid, il capitano Antonio Labruna sono stati invece condannati per falsità ideologica in atto pubblico rispettivamente a un anno di reclusione e a dieci mesi nonché a un anno di interdizione dai pubblici uffici (ma per tutti e due pena sospesa, non menzione della condanna e condono per la pena accessoria).

I giudici di Bari hanno accolto solo in parte (per Tanzilli e Merlino) le richieste della pubblica accusa, che aveva sollecitato l'ergastolo per Freda e Ventura, l'assoluzione con formula piena per l'anarchico Pietro Valpreda, la condanna a due anni per Maletti e a un anno e due mesi per Labruna.

La sentenza, emessa dopo 52 ore di camera di consiglio, assolve inoltre Pietro Valpreda e Mario Merlino «per non aver commesso il fatto» dagli attentati compiuti e ha dichiarato di non dover procedere per gli stessi reati a Roma il giorno stesso della strage di piazza Fontana. Quel giorno, venerdì 12 dicembre 1969, dopo l'ordigno che provocò 16 morti alla Banca nazionale dell'agricoltura, altre bombe esplodevano nel pomeriggio a Roma, alla Banca nazionale del lavoro (14 feriti) e all'Altare della Patria.

A distanza di 16 anni da questi sanguinosi fatti e dopo tre processi e quattro istruttorie (ma una quinta è in corso a Catanzaro) i responsabili sono ancora sconosciuti. La sentenza emessa ieri proprio alla vigilia di un'altra strage rimasta impunita, quella di Bologna del 2 agosto 1980 (ne riferiamo a pagina 4), farà certamente discutere, ma non mette la parola fine a una delle più complesse e tormentate vicende giudiziarie del dopoguerra.

Il procuratore generale Toscani ha annunciato che ricorrerà in Cassazione e lo stesso farà il legale di parte civile, Azzariti Bova, «perché la sentenza non risponde alle esigenze indicate dalla stessa Corte di Cassazione allorché trasmise il processo a Bari».

Franco Freda, l'unico imputato presente in aula, ha ascoltato la sentenza impassibile: «I veri vincitori sono gli avvocati», si è limitato a dichiarare. Lo stesso pg Toscani, rivolto agli avvocati, ha esclamato: «Avete fatto un miracolo», e poi, non nascondendo la sua amarezza, ha aggiunto: «Come se non fosse successo niente».

Amareggiato anche il difensore di Valpreda, l'avv. Calvi. «È una sentenza — ha detto — che lascia sgomenti. Non sono stati raccolti tutti gli elementi precisi, inequivoci che erano emersi sia nelle istruttorie pregresse che in quella attualmente in corso a Catanzaro. Non va mai dimenticato però che questa corte ha giudicato sulla base di una sentenza della Cassazione che ha demandato un giudizio privo della parte riguardante il Sid».

Il processo, che si è concluso dopo 83 udienze, è il terzo dopo quello di primo grado a Catanzaro e quello di appello sempre nella stessa città. Il secondo verdetto di Catanzaro, che mandava tutti assolti dal reato di strage, venne annullato nell'82 dalla Cassazione che dispose appunto un nuovo processo, iniziato nel dicembre dell'84, parallelamente all'inchiesta-bis condotta a Catanzaro dal giudice istruttore Emilio Ledonne.

Questa inchiesta, ancora in corso, ha condotto all'emissione di mandati di cattura per strage contro il neofascista Stefano Delle Chiaie (latitante in Sud America) e Massimiliano Fachini, braccio destro di Freda. È da questa inchiesta che si attendono ora risultati concreti che portino ad individuare i veri responsabili di uno dei più tragici attentati nella storia del paese.

A carico di Franco Freda e Giovanni Ventura tuttavia rimane sempre in vigore la condanna a 15 anni di reclusione inflittagli dalla corte d'assise d'appello di Catanzaro nel marzo dell'81, ma non è escluso che il primo — almeno stando a quanto ipotizza uno dei suoi legali — possa essere scarcerato tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. I 15 anni per associazione sovversiva a seguito dell'ultima pronuncia della Cassazione nel giugno '82 sono infatti passati in giudicato ma vanno computati dal momento dell'arresto. Freda si trova in carcere dal '72 ma potrebbe vedersi ridotto il restante periodo di detenzione qualora gli venissero riconosciuti alcuni benefici previsti dalla riforma penitenziaria.

«Come era stato purtroppo previsto dagli stessi patroni di parte civile — ha dichiarato a Milano il presidente del comitato permanente antifascista Tino Casali — la sentenza di Bari distrugge definitivamente le speranze dei familiari delle vittime di avere giustizia e lascia i cittadini di Milano e tutti gli antifascisti d'Italia sgomenti e avviliti davanti all'impossibilità di conoscere e sapere giustamente puniti mandanti ed esecutori dei nefandi delitti che dal 1969 tentano di colpire la legalità repubblicana insanguinando il nostro paese».

Casali ha richiamato l'esigenza di una vasta mobilitazione ed ha annunciato per il 10 agosto prossimo, anniversario di una esecuzione in massa di partigiani in piazzale Loreto, «una manifestazione di solidarietà per i familiari delle vittime della strage di piazza Fontana e delle altre stragi fasciste».

Questa mattina una delegazione del Pci renderà omaggio alla lapide eretta in piazza Fontana. In un comunicato il Pci milanese esprime «il più profondo sdegno per una vicenda giudiziaria che offende i sentimenti democratici del paese. Le stragi hanno cercato ferocemente di bloccare il progresso e lo sviluppo civile, hanno colpito la democrazia, hanno ferito e ucciso innocenti. È inaccettabile che non siano stati trovati i colpevoli».

B.C.

CONTINUA LA «BATTAGLIA DEI DECIMALI»

E intanto sono maturati tre punti di scala mobile

ROMA — Gli strascichi delle ultime ore sul fatidico «venerdì nero» che hanno provocato seri problemi al governo Craxi e che avranno inevitabili ripercussioni a settembre vengono visti da imprenditori e sindacati (ma specialmente da quest'ultimi) come l'ennesima spada di Damocle che si abbatte sulla già difficile situazione che si è creata nelle relazioni industriali.

E come se tutto ciò non bastasse, ieri in concomitanza di importanti incontri, come quello tra governo e sindacati sul pubblico impiego e la conferenza stampa della Federmeccanica, l'Istat ha reso noto che i punti di scala mobile scattanti per il trimestre agosto-ottobre '85 sono tre, uno dei quali maturato grazie al recupero delle frazioni di punto accumulatesi negli ultimi mesi trascorsi.

Ecco dunque saltare fuori ancora una volta la questione dei decimali che sino a oggi non ha permesso il normale avvio delle trattative tra Confindustria e sindacati per una sostanziale riforma del salario. Mortillaro della Federmeccanica tra l'altro non ha perso l'occasione e a gran voce in una conferenza stampa ha detto che la sua confederazione non pagherà il terzo punto di scala mobile. Ovviamente la Confindustria manterrà la stessa posizione e il risultato sarà che tra i lavoratori italiani ci saranno dei distinguo.

I dipendenti, infatti, di quelle aziende disposte a pagare i decimali in busta paga si troveranno in più 20.400 lire lorde mensili, mentre quelli che dipendono da datori di lavoro che non riconoscono tale recupero l'incremento sarà pari solo a 13.600 lire (in pratica solo due punti di scala mobile).

Tutto ciò per il sindacato è inaccettabile, come è inaccettabile per gli imprenditori privati sedersi intorno a un tavolo con un sindacato che tenta di imporre prima il pagamento dei decimali. Come si vede, quindi, l'impasse è notevole, considerando, tra l'altro, che le forze sociali ormai si sono date appuntamento ai primi di settembre (un mese che potrebbe essere veramente «nero») per cominciare i primi contatti per l'avvio delle trattative. Cgil, Cisl e Uil sperano molto nell'intervento del governo, dando per scontato che il «venerdì nero» a setttembre sarà solo un ricordo e niente più.

Infine, un dato che potrebbe far riflettere qualcuno. Le imprese private stanno «andando forte» (ne riferiamo in dettaglio nella pagine finanziaria), tanto da trascinare verso un risultato complessivamente positivo l'intero sistema industriale italiano. Le 1.430 imprese quotate in borsa (1.206 private e 224 pubbliche) prese in esame da Mediobanca per la consueta indagine annuale, hanno perso complessivamente, nel 1984, 1.616 miliardi contro i 4.488 dell'esercizio precedente con un miglioramento quindi di 2.872 miliardi.

Le imprese private da sole sono passate da un sostanziale pareggio dell'83 a un utile di ben 1.747 miliardi nell'84, mentre quelle a controllo pubblico hanno ridotto il deficit di un buon quarto scendendo a 3.364 miliardi.

Per la prima volta negli ultimi dieci anni, quindi, la perdita complessiva è contenuta in una misura inferiore all'1 per cento del fatturato.

P. F.

Viola batte Falcao



Viola ha battuto Falcao, nell'ennesimo braccio di ferro tra i due. Il collegio di disciplina ha infatti dato ieri ragione alla Roma, dichiarando quindi risoluto il contratto tra il calciatore brasiliano e la società.

Il servizio nello sport.

TENSIONE NELLA CEE A HELSINKI: LA FRANCIA ISOLATA

L'Europa sul Sud Africa Critiche senza condanna

HELSINKI — Una lunga e combattuta riunione notturna dei dieci ministri degli esteri della Comunità europea, più i due prossimi a farne parte, lo spagnolo e il portoghese, ha distolto l'attenzione dalla conclusione della Conferenza di Helsinki. La riunione è stata dedicata non alla sicurezza e alla cooperazione in Europa, per le quali ieri, tra l'indifferenza generale, si ripetevano dalla Finlandia Hall i voti beneaugurali degli ultimi oratori. IL tema era il Sud Africa.

Sul Sud Africa, sulla crisi interna di questo paese così vitale per l'Occidente, si sono appuntate le discussioni dei dodici ministri in una sala al nono piano dell'Hotel Intercontinental. Quattro ore di discussioni prolungate e franche, come si dice in gergo per sottintendere divergenze.

Le più profonde si sono rivelate fra la Francia da una parte e la Germania federale e la Gran Bretagna dall'altra. La Francia è rimasta praticamente isolata. Lo ha lasciato capire più tardi il tedesco Genscher. Gli altri soci (la grande maggioranza, come l'ha definita Genscher) si sono orientati sulla posizione tedesco-britannica. Vale a dire: niente sanzioni, come annunciato dalla Francia, in segno di protesta per la proclamazione dello stato di emergenze per rifiuto del Presidente sudafricano Botha d'incontrare i rappresentanti della maggioranza negra, il vescovo Tutu, premio Nobel per la pace, e Buthelezi. Solo un «codice di comportamento», al quale già individualmente si attengono i soci europei nei loro rapporti con Pretoria. Anche gli ambasciatori rimarranno al loro posto e non seguiranno l'esempio del collega francese, che è stato richiamato. Gli ambasciatori dei paesi della Comunità verranno convocati in agosto per una riunione di consultazione a Bruxelles, ma poi — hanno annunciato Genscher e Houwe — riprenderanno l'aereo per la capitale sudafricana.

I canali diplomatici debbono rimanere aperti proprio in questa situazione, hanno riconosciuto i partecipanti con la sola eccezione della Francia. Dumas, il titolare del Quai d'Orsay, alla fine non ha nascosto la propria insoddisfazione. «È importante comunque — ha aggiunto — che la Comunità nel suo complesso sia arrivata a un'analisi e a una posizione unitaria sul problema».

Sull'analisi c'è stata concordanza totale. Il Sud Africa è in una regione geografica essenziale per la libertà delle vie di rifornimento. Attraverso il Capo di Buona Speranza passa il petrolio dell'Occidente. Il Sud Africa spesso è fornitore di una serie di materie prime di alto valore per le nostre economie. Inoltre è geopoliticamente in una posizione chiave. Dunque, non può fare la fine dell'Iran.

Le differenze si sono prodotte sulla posizione comune. Tutti sono contro l'apartheid, il regime di separazione e segregazione razziale. Tutti chiedono a Botha di revocare l'emergenza, di allacciare rapporti con i leader moderati della maggioranza negra prima che siano gli estremisti a far saltare per aria la situazione.

Accordo anche sull'appello per la liberazione dei prigionieri politici. Ma con quali mezzi di pressione? Al termine delle accese discussioni, ci si è accordati per la seguente formula compromissoria: i ministri «hanno notato che tutti i paesi della Comunità s'impongono alcune restrizioni nelle loro relazioni con l'Africa del Sud». È appunto il «codice di comportamento» individuale, di cui parlava Genscher. In altri termini: in presenza di una comune riprovazione di principio, ognuno si regolerà come meglio crederà. In settembre, i ministri degli esteri della Comunità si ritroveranno e riesamineranno la situazione.

Ancora timori per Reagan: è stato operato al naso

WASHINGTON — Convalescente da una operazione per cancro al colon, il Presidente Ronald Reagan è stato sottoposto nei giorni scorsi a un nuovo intervento chirurgico per la rimozione di un'escrescenza di pelle dal naso.

La notizia dell'intervento — eseguito martedì scorso — è stata data ieri dal portavoce della Casa Bianca Larry Speakes. Non si conoscono ancora i risultati della biopsia con cui i medici contano di accertare se l'escrescenza di pelle è di natura cancerosa.

Speakes ha spiegato che già da qualche mese il Presidente soffriva di una «irritazione» al naso che si è manifestata in un «accumulo di pelle». L'escresceza rimossa — ha precisato il portavoce — si trovava nell'area dove i medici dell'ospedale di Bethesda hanno posto il tubo gastro-intestinale durante e dopo la recente operazione di cancro all'intestino.

«La salute del Presidente è eccellente», ha tenuto a sottolineare Speakes e ha aggiunto che l'escrescenza nasale è stata rimossa dal dermatologo Burton Smith nell'ambulatorio medico della Casa Bianca.

Rispondendo a una domanda di un giornalista, Speakes ha detto di non essere al corrente di diagnosi secondo cui Reagan soffrirebbe di cancro alla pelle. A quanto è stato reso noto, l'intervento al naso non è stato ordinato dai medici ma è stato deciso autonomamente da Reagan «in consultazione» con il dott. Smith.

L'annuncio fatto da Speakes è venuto dopo che giornalisti e fotografi hanno stamane notato una piccola «crosta» sul lato destro del naso del Presidente durante un suo discorso nella sala ovale della Casa Bianca davanti a rappresentandei mass-media religiosi americani.

A NATALE USCIRÀ IL NUOVO GIOCATTOLO SULL'ONDA DEL SUCCESSO DEL FILM

Rambo bambolotto divide gli Usa

WASHINGTON Rambo, l'ultimo eroe di Hollywood che è diventato un nuovo «fenomeno americano», diventerà una bambola, se le cose marciano in orario per il prossimo Natale. L'ex berretto verde che torna in Vietnam e da solo vince la guerra che gli Stati Uniti perdettero dieci anni fa, è stato scelto dalla «Coleco Industries» per farne un bambolotto di plastica di 17 centimetri d'altezza che si venderà sui dieci dollari. Prodotto «in Oriente», rassomiglierà «il più vicino possibile» a Sylvester Stallone, che nel film impersona Rambo, e arriverà sul mercato con una lunga serie di accessori, che vanno dai sacchi a pelo alle pistole ad acqua, al chewing-gum.

Non sottovalutiamo la faccenda. La «Coleco Industries» sa quello che fa nel suo difficile settore. È l'autrice del più clamoroso successo degli ultimi anni nel campo dei giocattoli. I suoi «Cabbage Patch Kids» — bambole ognuna diversa dalle altre, vendute col certificato di nascita, il nome, e il certificato di «adozione» da parte dell'acquirente (l'adozione rende più vera la bambola) — hanno costituito un altro «fenomeno americano».

Rambo non sarà la prima bambola «maschile» del mercato, altri illustri e fortunati esempi esistono da tempo, a cominciare dal leggendario «Master of the Universe». Ma l'annuncio del suo arrivo ha suscitato immediate polemiche negli Stati Uniti per il carattere controverso del soggetto. Il film «Rambo», qui, è classificato «R», restricted, cioè severamente proibito ai minori di 17 anni che potrebbero impararvi «la violenza». Solo accompagnati dai genitori i minori di 17 anni possono assistervi. Si suppone che i genitori, durante la proiezione, spieghino come certe cose che passano sullo schermo sono accuratamente da evitare.

Che succeda esattamente così non è chiaro, certo è che non pochi trovano riprovevole l'idea di mettere liberamente in circolazione una bambola che rappresenta un personaggio classificato «R».

Gli oppositori appartengono a organizzazioni pacifiste, contro la bomba atomica, la guerra e le altre cattiverie in generale. Dall'altra parte della barricata, i sostenitori di Rambo come bambola non sono esattamente dei guerrafondai, ma dei semplici uomini d'affari che vedono un eccellente business nell'idea.

Rambo insegnerebbe la violenza ai ragazzi d'America? Al contrario: «Si tratta — spiega Barbare Wruck, portavoce della Coleco — di un nuovo eroe americano, carico di patriottismo e sete di giustizia». Non potrà che insegnare grandi cose e grandi valori ai ragazzi d'America, che Dio solo sa se ne hanno bisogno.

«È una bambola per ragazzi — replica Peggy Charren, portavoce di una organizzazione che controlla gli effetti della televisione sui ragazzi — che esce da un film per adulti proibito ai ragazzi: e questa è una chiara contraddizione. Basta da sola a eliminarlo».

Il rispettato pediatra e psicologo dei ragazzi, dr. Lee Salk, della Cronell University, non è eccessivamente pessimista. Spiega in termini concreti: «Rambo ha successo perché ovviamente suscita grande emozione e agita i sentimenti dei ragazzi che si vogliono sempre identificare con i personaggi che esprimono potenza.

Questo è esattamente quello che preoccupa i contrari, che temono che le nuove generazioni di americani, allevate all'ombra di Rambo, possano un giorno gettare il paese in una qualche guerra generale. Comunque, la «Coleco Industries» va avanti. **G. M.**



Sylvester Stallone nel secondo film nel quale interpreta il personaggio di Rambo (Ansa)

Vince Altissimo: La benzina non aumenta

Non aumenta per questa settimana il prezzo della benzina. E non ci sarà nessun rincaro negli altri prodotti petroliferi. Il ministro Altissimo ha detto un chiaro «no» alle richieste delle compagnie petrolifere e ha imposto la sua decisione incontrando ieri il presidente dell'Unione petrolifera, Albonetti.

Nella finanziaria

DALL'INTERNO

RIGUARDO I PARTITI MINORI

Le tante crisi del polo laico

Brividi di frustrazione percorrono Pri, Psdi e Pli

Brividi di frustrazione percorrono i tre partiti laici minori, anche se il recente esito elettorale, positivo per il Pri e sfavorevole per il Psdi e il Pli, giustificherebbe in essi attese diverse. In realtà, le elezioni del 12 maggio hanno messo in rilievo la crisi del cosiddetto «polo laico». Di qui il comune nervosismo che si manifesta con modalità specifiche nell'uno e nell'altro, ma che produce esclusioni analoghe, volute o subite, dalla Rai e dalle giunte.

Intanto, Dc e Psi allargano i loro accordi nella maggiori città, mentre il Pci sta a guardare o rimane solo come è accaduto a Bologna, dove per la prima volta è isolato a Palazzo D'Accursio.

È vero che i tre partiti minori sono indispensabili per tenere in piedi il pentapartito e che per questo vorrebbero far pesare di più il loro apporto essenziale, ma quali spazi alternativi avrebbero se rompessero col Psi o la Dc? È da escludere che possano, almeno tutti e tre e nel breve termine, diventare satelliti del pianeta Pci, che ora bagola alla ricerca di un'orbita nuova.

Accanto ai dati elettorali, a rendere ancora più difficile la vita e le scelte dei tre partiti minori, stanno le loro storie recenti nei confronti dei partiti maggiori. Cominciamo dal Pli, che già dieci anni fa lasciò spazio ai radicali in un campo che era naturalmente il suo, ossia la difesa dei diritti civili ed individuali, e che nell'ultimo congresso, quello di Torino, ha visto la strizzata d'occhio suicida di Zanone verso i comunisti.

Ora al suo posto c'è il nuovo segretario Biondi, che al momento della sua combattuta elezione, ha gridato con gli occhi lucidi: «Forza, forza!». Ma per che cosa e verso dove andrà utilizzata l'eventuale nuova forza liberale, se tutto il mondo e tutti i partiti stanno riscoprendo con entusiasmo i pregi dell'iniziativa privata, del libero mercato, del merito e insomma di tutto ciò che un tempo il Pli era solo e inascoltato a predicare?

Il Psdi è addirittura lacerato dagli animi ed è difficile che il patriarca Saragat possa impedire che presto o tardi il coperchio della ribollente pentola socialdemocratica salti per aria. Ma il suo declino storico incomincia dal momento in cui Craxi trionfa all'Hotel Midas e impone a tutto il partito la scelta autonomista e socialdemocratica.

Ciò che accadde negli anni Sessanta, quando il Psdi tentò di confluire nel Psi, probabilmente allontana il momento della verità ma presto o tardi, la necessità di ritornare alla casa madre o di scomparire si farà sentire con forza.

Il discorso sul Pri è diverso, anche perché si tratta di un partito atipico, un piccolo partito di massa, come mise in rilievo il famoso saggio di Sylos Labini sulle classi sociali: accanto ad una base ed a un elettorato della piccola e media borghesia intellettuale e manageriale, convivono rappresentanti delle classi più umili, soprattutto in Romagna, nel Lazio e in Sicilia.

Il Pri gode inoltre del prestigio che riverbera dal suo leader, Giovanni Spadolini, il quale coadiuvato dai discorsi del giovane La Malfa e dai fatti del ministro Visentini, continua, almeno a parole, a porsi come coscienza critica della buona amministrazione, del risparmio e dell'anti-lottizzazione, anche se da 40 anni quel partito è il più fedele alleato dei governi che hanno prodotto lo stato assistenziale e spendaccione.

Il discorso sulla crisi dei partiti minori del polo laico non sarebbe completo senza un accenno ai radicali, che quando erano pochi contavano e che da quando sono diventati molti e divisi, almeno in Parlamento, sono costretti, per esistere, a cogliere ogni occasione di «sembrare». Anche a costo di fare poco rumore per nulla, come è accaduto con il caso Tortora, sul quale hanno trovato la sorprendente effimera alleanza del vice segretario socialista Martelli.

Questi dati di fatto confermano innanzitutto che il polo laico non è mai esistito, perché costituiva e costituisce semmai una formula di alleanza rivestita da un nome pomposo. Ma qualsiasi patto politico, dura finché conviene ai soci e quando non conviene più rinascono le rivalità.

In mezzo stanno i tre partiti laici, i quali diventerebbero sicuramente determinanti se almeno i liberali e i repubblicani, così come hanno tentato di fare in qualche occasione elettorale, si fondessero in un unico partito, erede di grandi tradizioni risorgimentali e capace davvero di diventare lo stimolo e disinteressato custode dell'evoluzione politica e sociale.

Ciò induce un'altra considerazione ed è che il panorama politico italiano, dopo anni di nebulosa frammentazione, si va raffreddando e consolidando lungo alcune dorsali, che vedono Dc e Psi al centro e Pci a sinistra, in funzione alternativa, sia pure con tutte le incertezze e le nostalgie derivanti a questo partito dal dover rinviare ancora per lungo tempo il suo ingresso pieno nell'area del potere governativo.

Ma fusioni del genere, con tante poltrone, gelosie e suscettibilità in ballo, sono più facili da proporre che da fare.

Guglielmo Zucconi

NON È ANDATO IN PORTO IL TENTATIVO DEL DC POMICINO

Rinviato a settembre l'esame della legge sul Mezzogiorno

Il presidente della Camera Nilde Jotti ha dichiarato inammissibile l'emendamento presentato

ROMA — E' stato rinviato alla ripresa settembrina dei lavori della Camera l'esame del provvedimento per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, sul quale il governo, nella giornata di mercoledì scorso, aveva subito una cocente sconfitta: la bocciatura dell'art. 2 del disegno di legge per le numerose assenze tra i banchi del pentapartito e per la sortita di una sessantina di franchi tiratori.

Non è andato in porto, infatti, il tentativo operato dal presidente della commissione bilancio, il democristiano Paolo Cirino Pomicino, di sostituire con un emendamento (diverso nella forma, ma uguale nella sostanza) la norma bocciata che — come si sa — prevedeva la istituzione del Fondo nazionale per il Mezzogiorno (c'era persino la sigla pronta: Fonam), al quale era stato demandato il compito di amministrare la somma di 120 mila miliardi di lire per gli interventi straordinari.

L'emendamento proposto da Pomicino prevedeva l'istituzione di un'«agenzia» per il Mezzogiorno con un fondo di dotazione di 300 miliardi. Era anche prevista la creazione di un nucleo di valutazioni degli interventi straordinari, composto da venti membri sotto la vigilanza del ministro del Mezzogiorno.

Ma, allorché l'emendamento sostitutivo della norma bocciata è stato presentato in aula, il presidente Iotti lo ha dichiarato «inammissibile», osservando che la proposta riproduceva nella sostanza l'articolo 2, sul quale c'era stato un voto negativo della Camera appena ventiquattr'ore prima.

Nilde Iotti ha ricordato di avere molto insistito presso i capigruppo, perché il provvedimento venisse posto all'ordine del giorno dei lavori prima delle ferie. Ha sottolineato, quindi, con tono di amaro rimprovero: «Però, a questo punto, piuttosto che creare pasticci difficili poi da correggere, che danno un'impressione di faciloneria, propongo il rinvio del provvedimento alla ripresa dell'attività dopo le vacanze». L'assemblea ha approvato la proposta della Iotti.

Cirino Pomicino — dopo il negativo risultato del suo tentativo tendente a evitare il rinvio dell'esame del disegno di legge a settembre — ha rivelato ai giornalisti di aver formulato in precedenza una proposta che, però, era stata respinta dal ministro per il Mezzogiorno, Salverino De Vito. La proposta consisteva in un emendamento che prevedeva pari responsabilità tra il ministro dell'industria e quello per il Sud nelle decisioni per gli investimenti.

Reazioni sdegnate ci sono state da parte di numerosi parlamentari per il «blocco» del provvedimento. Per l'on. Mario D'Acquisto (ex presidente della Regione siciliana), democristiano, «il fatto suscita molta amarezza perché ancora una volta il Sud viene penalizzato da votazioni scriteriate, in cui può intravvedersi una componente "nordista" mai domata. In questo modo non si può continuare. Alla ripresa dei lavori della Camera — ha aggiunto D'Acquisto — i deputati meridionali, al di là delle barriere di partito, dovranno reagire con durezza. Questo episodio non può restare senza risposta».

Secondo il demoproletario Pollice, «questo governo continua a tradire gli interessi delle popolazioni meridionali.

Giornali: verso le 700 lire

ROMA — Gli editori hanno chiesto fin dal giugno scorso l'aumento a 700 lire del prezzo dei quotidiani con decorrenza primo luglio '85. Nessun commento viene invece fatto in ambienti Fieg sull'ipotesi che in autunno il prezzo dei quotidiani possa arrivare a 800 lire. La richiesta, inoltrata al Cip dopo il parere favorevole, dal punto di vista tecnico, della commissione centrale carta istituita presso la presidenza del consiglio, non è stata ancora esaminata — si apprende in ambienti Fieg — per motivi connessi con l'esigenza di mantenere tariffe e prezzi amministrati entro i tetti programmati di inflazione.



LE NOMINE RAI SLITTANO A DOPO LE FERIE

Approvato a Montecitorio il decreto sulle tv private

ROMA — La Camera ha approvato il decreto-legge, già passato al Senato, contro l'oscuramento delle televisioni private. Sarebbe scaduto il 3 agosto e la votazione a Montecitorio era particolarmente attesa per i contrasti di questi giorni in seno al governo. La tensione si è trasferita anche nella seduta della commissione parlamentare di vigilanza, che avrebbe dovuto ieri discutere delle tormentatissime nomine del consiglio di amministrazione Rai.

È stata una riunione agitata, ricca di schermaglie e contrasti tra i partiti, conclusasi con un ennesimo nulla di fatto e un rinvio a stamattina. Sembra proprio che tutti i delicati nodi della Rai saranno rimandati a settembre. Giornalisti, dirigenti Rai e Federazione della stampa sono intanto mobilitati contro questo ulteriore slittamento delle nomine del consiglio di amministrazione della tv di Stato. È probabile che nelle assemblee già convocate per oggi saranno decisi scioperi o astensioni nell'azienda.

Il decreto approvato ieri a Montecitorio consente ai circuiti televisivi privati di continuare le trasmissioni fino al 31 dicembre di quest'anno. Il provvedimento è passato con 285 voti favorevoli e 250 contrari. A favore hanno votato i gruppi del pentapartito e il Msi; i radicali si sono astenuti, contrari comunisti e opposizioni di sinistra.

Ma il voto favorevole al «Decreto Berlusconi», e la tenuta della maggioranza di governo in questa occasione, hanno rasserenato assai poco il clima tesissimo sulla Rai. La commissione di vigilanza non è in pratica nemmeno riuscita ad avviare la discussione sui due punti all'ordine del giorno: le nomine dei vertici dell'azienda, e il tetto di pubblicità.

In apertura della riunione, inoltre, il Msi ha sollevato il problema del presidente della commissione Nicola Signorello, che, eletto sindaco di Roma, non può più ricoprire la sua carica.

Sono poi seguite accese polemiche fra i gruppi che insistevano per provvedere alle nomine degli amministratori Rai (Pci, Dp, Sinistra indipendente e liberali) e gli altri che chiedevano di discutere almeno del tetto di pubblicità.

La riunione è stata interrotta per un'ora e infine rinviata a stamattina. Il capo ufficio stampa della Dc Mastella ha auspicato che «questo rinvio consenta ancora alcune ore di tempo per portare avanti una trattativa globale sull'intera questione dell'emittenza pubblica e privata», sottolineando che il clima acceso di ieri era dovuto al contemporaneo dibattito alla Camera sul decreto.

I socialisti Covatta e Tempestini hanno invece sostenuto che in realtà il problema principale resta quello del dissenso dei repubblicani.

Il Pri l'altro giorno ha infatti sollevato sulle lottizzazioni Rai e sulle nomine al consiglio di amministrazione una «questione di principio».

Il nodo Rai si è quindi trovato al centro della tempesta che ha investito complessivamente la stabilità della maggioranza governativa. Comunque, se non ci sono stati clamorosi e assai poco prevedibili accordi fra i partiti durante la notte, le nomine Rai saranno certamente rinviate a settembre.

SE NE RIPARLERÀ IN AUTUNNO

Liquidazioni: il ddl passa alla Camera

ROMA — La commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato ieri sera, dopo una giornata densa di colpi di scena, il disegno di legge che riforma la tassazione sulle indennità di fine rapporto e le polizze assicurative sulla vita.

Il testo approvato ieri sera ha, rispetto a quello licenziato dal Senato, un paio di modifiche e dovrà quindi tornare a palazzo Madama per il voto finale e diventare legge dello Stato.

La modifica più rilevante apportata dalla commissione di Montecitorio riguarda le rendite vitalizie derivate da contratti assicurativi sulla vita, rendite che tornano a concorrere al cento per cento (e non più al 60 per cento) nella determinazione dell'imponibile fiscale ai fini Irpef.

Nella stessa giornata il provvedimento ha ricevuto pareri positivi dalle commissioni affari costituzionali e bilancio. Soprwttutto quest'ultima, ad un certo punto della giornata, sembrava dovesse riservare una sgradita sorpresa. Erano infatti circolate voci che il parere sulla copertura finanziaria del disegno di legge sarebbe stato negativo.

Soltanto in serata è stato sciolto il nodo: è stato lo stesso presidente della commissione bilancio, Cirino Pomicino, ad informare i giornalisti sulla procedura adottata. L'onere complessivo del provvedimento è stato valutato in 1340 miliardi di lire, comprensivo dei tre anni di retroattività dei rimborsi sulle liquidazioni riconosciuti dalla Camera nella precedente lettura, dei due anni aggiunti dal Senato e delle minori entrate previste dalla nuova tassazione sulle liquidazioni.

In particolare, di questi 1340 miliardi, 500 sono l'onere attribuibile all'emendamento comunista approvato dal Senato che porta a partire dal primo gennaio 1980 la retroattività dei rimborsi. Questi 500 miliardi dovranno essere previsti, così afferma il parere della commissione bilancio, dalla legge finaziaria per il 1988.

L'altro emendamento approvato dalla commissione finanze della Camera ha cassato la possibilità che siano i datori di lavoro, quali sostituti di imposta, a dedurre dall'imponibile fiscale del lavoratore dipendente, in sede di conguaglio di fine anno, l'eventuale premio assicurativo sulla vita pagato dal lavoratore stesso. Ora il provvedimento sarà esaminato ancora dal Senato.

Se ne riparlerà in autunno e quindi il provvedimento non dovrebbe diventare legge dello Stato prima dell'ottobre prossimo anche se, tecnicamente, è possibile che oggi palazzo Madama riesca a forzare i tempi e chiudere prima della pausa estiva.

Sulle pensioni manca l'accordo: rinvio a settembre

ROMA — Situazione di stallo alla commissione speciale per la riforma delle pensioni: manca l'accordo nella maggioranza e pertanto ai vari problemi dovrà essere trovata una soluzione a settembre. Ieri in commissione doveva essere ratificato l'accordo sul «tetto pensionabile» raggiunto in sede di comitato ristretto, invece, dopo varie ore di discussione, si è deciso che era meglio riflettere ulteriormente sul problema.

Il democristiano Mancini ha illustrato la nuova ipotesi di disciplina del massimale di retribuzione pensionabile, che comprende, fra l'altro, l'intervento sui «tetti» pregressi. Tale ipotesi prevede che a decorrere dal 1 gennaio '86 il limite massimo di retribuzione annua pensionabile costituisca anche il limite imponibile per il calcolo dei contributi dovuti al regime generale. Questo tetto, fissato a 32 milioni, è indicizzato.

Sulla quota di retribuzione eccedente l'ammontare del limite massimo imponibile sarebbe poi dovuto alle gestioni pensionistiche un contributo di solidarietà nella misura del 10%, di cui il 2% a carico del lavoratore.

I socialisti, guidati da Piro, hanno mantenuto le loro riserve su questo testo, polemizzando con i democristiani «per l'eccesso di lassismo che contrasta con i proclami di rigore del ministro del tesoro». Piro, in sintesi, propone una sorta di «tetto mobile», con una contribuzione proporzionata al massimale per cui si opta.

Molto duri i comunisti, che con una nota parlano di «commedia» che mette «a nudo tutta la strumentalità degli attacchi portati anche recentemente dal ministro alla gestione dell'Inps». I socialdemocratici Caria e Ghinami hanno espresso il loro favore per l'emendamento presentato dall'on. Mancini, però hanno aderito alla proposta di rinvio proprio per permettere un approfondimento del problema e perché aspettano il progetto del governo.

Il ministro del lavoro intanto ha inviato a Cgil, Cisl e Uil una bozza di provvedimento legislativo nella quale sono contenute le ipotesi di riordinamento degli organi amministrativi dell'Inps. Da fonte sindacale si è appreso che essa è formata da cinque articoli che delimitano da una parte i poteri del consiglio di amministrazione, attribuendo dall'altra al comitato esecutivo poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, di gestione, di organizzazione e di governo delle strutture amministrative e del personale.

Nella bozza non si specifica il nuovo numero dei componenti il comitato esecutivo, che attualmente è di tredici più il presidente.

Altre innovazioni riguardano — sempre secondo fonti sindacali — i compiti dei comitati provinciali dell'istituto di previdenza, compiti che vengono ristretti rispetto a quelli elencati nel decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1970.

Un altro punto si riferisce ai controlli incrociati, che vengono attribuiti, come compito, al servizio centrale degli ispettori tributari. Tali controlli dovrebbero essere fatti sui dati dell'amministrazione finanziaria e su quelli degli enti previdenziali e assistenziali.

Un'ultima innovazione riguarderebbe la possibilità, per l'Inps, di partecipare a società per azioni con enti pubblici o a partecipazione statale per la gestione in concessione di attività informatiche, legate ai fini dell'istituto.

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA SULLA SCIAGURA

Chi progettò e chi autorizzò la seconda diga di Stava?

TRENTO — Oggi i periti giudiziari, nominati dal procuratore della repubblica di Trento, Francesco Simeoni, al quale è affidata l'inchiesta giudiziaria sulla sciagura di Stava, torneranno sulla zona del disastro per compiere una nuova serie di trivellazioni e prelievi di materiale da analizzare poi in laboratorio.

Frattanto la procura della repubblica sta raccogliendo nuova documentazione per ricostruire la genesi della seconda diga, quella a monte, alla quale probabilmente si deve imputare il crollo iniziale che ha trascinato poi a valle il materiale fangoso di entrambi i bacini di decantazione. Mercoledì è stato sentito come teste l'ing. Giovanni Rossi, che nel 1961 progettò per conto della Montecatini la prima diga, quella a valle.

La deposizione dell'ing. Rossi ha permesso di conoscere assai dettagliatamente le caratteristiche e gli scopi del primo sbarramento realizzato quello a valle. Tra l'altro l'ing. Rossi ha confermato che il progetto iniziale non prevedeva comunque la realizzazione di una seconda diga.

Il procuratore della repubblica, incontrando ieri i giornalisti, ha affermato che ora si tratta appunto di accertare chi progettò, autorizzò e realizzò questo secondo terrapieno di sbarramento, sorto probabilmente negli anni fra il 1970 e il 1971. In questo senso già sono stati acquisiti alcuni nomi ed ora si sta esaminando la loro posizione.

Simeoni non ha escluso che in questo ambito possano essere emessi nei prossimi giorni comunicazioni giudiziarie o ordini di comparizione.

Frattanto ieri all'ospedale di Como, dove è stato ricoverato in seguito ad infarto, è stato interrogato Aldo Rota, contitolare della Spa Prealpi Mineraria di Bergamo, concessionaria della miniera e dei bacini di lavaggio di Prestavel. Come il fratello Giulio, rappresentante legale della società attualmente in carcere a Trento, Aldo Rota è stato colpito da ordine di arresto ed è piantonato all'ospedale.

Oggi i magistrati si pronunceranno sulla richiesta di libertà provvisoria presentata dai legali di Aldo Rota. Un'analoga richiesta per Giulio Rota è già stata respinta.

In margine all'inchiesta va segnalata una presa di posizione del procuratore Simeoni nei confronti del quotidiano «Il Gazzettino». Nell'edizione di mercoledì, il responsabile della redazione trentina del giornale, Marco De Blas, aveva espresso critiche e riserve sul fatto che il sostituto procuratore, Renato Preziosi, che aveva affiancato Simeoni nei primi giorni dell'inchiesta, fosse partito per le ferie.

Durante l'incontro con i giornalisti il procuratore Simeoni ha definito l'articolo «un inammissibile intervento nella gestione del mio ufficio, un'intromissione ingiustificata».

Simeoni ha precisato che al dott. Preziosi era subito subentrato un altro sostituto procuratore, il dott. Enrico Cavalieri, sicchè l'inchiesta non ha subito alcun rallentamento. Poi Simeoni ha convocato il giornalista De Blas, al quale ha espresso il proprio disappunto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziarie e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura dell'1 agosto 1985 è stata di 79.500 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

IL MINISTRO DELLA DIFESA FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE AL SENATO

Riordinamento dei vertici militari, leva e aviazione navale secondo Spadolini

ROMA — Riordinamento dei vertici militari, aviazione navale, servizio di leva: questi i temi al centro dell'intervento del ministro della difesa Spadolini davanti alla competente commissione del Senato.

Sul primo punto Spadolini ha illustrato il disegno di legge elaborato dal governo per la ristrutturazione del sistema militare e della linea gerarchica; in sostanza viene stabilito che gli indirizzi generali di politica militare, presentati dal ministro al consiglio supremo di difesa, devono essere deliberati dal governo e approvati dal Parlamento, in una linea di preminenza del potere politico su quello militare.

In questo quadro il ministro della difesa svolge una funzione chiave, sottoponendo di volta in volta gli obiettivi generali della difesa nazionale al Parlamento e coordinando con il capo di stato maggiore della difesa i programmi e la pianificazione generale dello strumento militare. Il filo conduttore — ha detto Spadolini — è quello di un processo decisionale che passi attraverso il vaglio consultivo del consiglio superiore delle forze armate e del comitato dei capi di stato maggiore.

La posizione di preminenza — ha aggiunto — del capo di stato maggiore della difesa e del segretario generale — direttore nazionale degli armamenti obbedisce perciò al criterio di una piramide di attribuzioni funzionali.

È normativamente previsto — ha proseguito poi Spadolini — che il capo di stato maggiore della difesa e il segretario generale si avvalgano del concorso dei capi di stato maggiore delle varie forze armate e dei direttori generali del ministero. Il capo di stato maggiore della singola forza armata potrà avanzare specifiche proposte al capo di stato maggiore della difesa e sarà responsabile dell'approntamento, del controllo ispettivo e di efficienza e delle predisposizioni all'impiego delle proprie forze anche nelle missioni operative con le altre unità.

La struttura del disegno di legge comprende una serie di disposizioni immediatamente normative, ma anche una serie di deleghe per la realizzazione della riforma. Spadolini ha tenuto a sottolineare che il disegno di legge non vuol rappresentare una riforma del ministero della difesa, ma solo un riordino del nucleo operativo centrale militare.

Aviazione navale : il ministro della difesa, affrontando questo tema, ha escluso innanzitutto che si possa ipotizzare l'acquisto di aerei per le navi prima dell'approvazione del Parlamento. Spadolini ha illustrato alcuni studi dello stato maggiore della difesa sulla base dei quali il governo ha messo a punto un provvedimento che sarà presentato a breve scadenza al consiglio dei ministri.

Rilevato come le esigenze di un unitario sviluppo della difesa aerea debbano considerarsi ancora valide, Spadolini ha osservato che «nonostante lo straordinario processo d'innovazione tecnologica del supporto aereo da terra, continua a sussistere per le unità della marina militare, impegnate nella protezione delle linee marittime di rifornimento al paese, in caso di crisi, il problema di una più immediata capacità di azione antiaerea, mediante l'utilizzo di aerei imbarcati.

Secondo Spadolini non si tratta di incidere sul coordinamento della difesa aerea nazionale da parte dell'Aeronautica militare; il ministro della difesa ha ricordato che alcuni «aggiustamenti» si sono già avuti con la costituzione di un'aviazione leggera dell'esercito, di una componente di elicotteri in cui sono rappresentate tutte e tre le forze armate, e di aviazione antisommergibile.

Il governo — ha aggiunto — ritiene perciò opportuna una modifica ordinativa che possa consentire alla Marina di integrare e potenziare le capacità difensive e di sopravvivenza delle proprie unità. Il disegno di legge del governo prevede perciò la possibilità per la Marina di imbarcare i propri aerei, pur riaffermando la competenza dell'Aeronautica in fatto di coordinamento e controllo di tutti i mezzi della difesa aerea.

Ordinato l'abbattimento di un paese

TRENTO — Zambana Vecchia, un paese di poco meno di cento abitanti posto ai piedi della Paganella, la montagna di Trento, sarà raso al suolo e la sua popolazione verrà trasferita coattivamente. È quanto prevede un disegno di legge approvato d'urgenza martedì scorso dalla giunta provinciale di Trento, che intende così porre fine all'incredibile vicenda di questo paese, che da trent'anni vive sotto l'incubo di una grossa frana che potrebbe staccarsi da un momento all'altro dalle sovrastanti pareti della Paganella.

Il disegno di legge della giunta diventerà operante non appena approvato dal consiglio provinciale, al quale è già stato trasmesso.

La storia di Zambana Vecchia comincia nel 1955, quando una frana di notevoli proporzioni si abbattè sull'abitato. Nessuna vittima, per fortuna, ma i tecnici furono concordi nel dire che nessuno poteva più abitare a Zambana. C'era il rischio di altre frane. A pochi chilometri dall'abitato, venne allora costruito ex novo un paese, battezzato «Zambana Nuova» e la popolazione vi si trasferì.

Col passar degli anni, però, parte degli abitanti preferì tornare nelle vecchie case, sfidando il pericolo.

Ora però, specie dopo quanto accaduto a Stava, la giunta provinciale ha deciso di tagliar corto a tutte le polemiche che periodicamente si accendono sull'abitabilità o meno di Zambana Vecchia ed ha imboccato la strada della soluzione più drastica: l'abbattimento del paese.

Il tempo che farà





Situazione: una moderata perturbazione sull'Europa occidentale, nel suo movimento verso Levante, interesserà marginalmente le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali condizioni di instabilità con isolati temporali più probabili sulle zone alpine; su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni del versante occidentale, pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: deboli a regime di brezza.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22, 33; Bolzano 13, 28; Verona 18, 31; Venezia 17, 29; Milano 17, 29; Torino 17, 27; Mondovì 18, 26; Cuneo 18, 25; Genova 21, 26; Bologna 20, 33; Firenze np 33; Pisa 17, 29; Falconara 19, 29; Perugia 17, 29; Pescara 19, 30; L'Aquila np, np; Roma Urbe 18, 34; Fiumicino 19, 31; Campobasso 19, 30; Bari 25, 30; Napoli 21, 34; Potenza 17, 30; S. Maria di Leuca 25, 32; Reggio Calabria np, np; Messina np, 34; Palermo np, 32; Catania np, 33; Alghero np, 30; Cagliari 20, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 19; Atene s. 23, 40; Caracas n. 20, 26; Chicago s. 18, 21; Dublino n. 11, 18; Francoforte 12, 22; Ginevra 14, 22; Helsinki s. 14, 19; Hong Kong 14, 19; Honolulu 23, 29; Gerusalemme 21, 31; Johannesburg s 7, 23; Kiev p. 16, 25; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima s. 15, 19; Lisbona s. 16, 26; Londra n. 13, 21; Los Angeles s. 20, 29; Madrid s. 16, 30; Manila n. 24, 32; Parigi n. 16, 24; Pechino n. 22, 31; Perth s. 11, 18; Rio de Janeiro n. 15, 31; San Francisco s. 15, 22; San Juan s. 24, 32; Tel Aviv s. 23, 30; Tokio n. 27, 31; Toronto s. 15, 24; Vancouver n. 14, 21; Vienna n. 15, 22; Varsavia n. 13, 23.

LE «LETTURE DI TRAVERSO» DI CASSIERI

Ironico, sfiduciato Cioè razionalista

Anche in queste «Letture di traverso» (edizioni Dedalo), che continuano idealmente il discorso cominciato in «Kulturmarket», Giuseppe Cassieri ripropone le sue peculiarità di scrittore. Esse consistono soprattutto nella capacità di avvolgere gli argomenti trattati con la sua ironia, con un umorismo caustico e tagliente, servito da un linguaggio modernissimo, spesso metaforico.

Tra Cassieri saggista e scrittore di elzeviri, e Cassieri narratore delle manie, delle nevrosi, dei tic e delle mode contemporanee, non c'è quasi soluzione di continuità. Che egli racconti una società curiosamente organizzata per aspettare la fine del mondo, o le esilaranti sorprese di uno scrittore che fa il conduttore di una trasmissione radiofonica; o che sintetizzi nel giro di tre pagine i suoi eleganti sarcasmi sopra un fatto di cronaca particolarmente ricco di significati, o un libro peregrino, la sua operazione letteraria deriva da un unico modello e un unico gusto.

Cassieri è un razionalista. Da sempre si è affacciato, come un solitario Voltaire del nostro tempo, alla finestrella della ragione. Da lì considera, con occhio attento, cui niente sfugge, lo spettacolo vario e variamente assurdo e irrazionalistico del mondo. Egli lo investe con tutte le forme della causticità, con una sapiente mescolanza di umorismo, ironia, satira, sarcasmo.

Ma non permette mai che il discorso gli sfugga di mano, e diventi il moralismo aggressivo del predicatore. Mai attorno a Cassieri si disegna la figura di chi s'illude che il proprio discorso possa acquistare la forza di modificare le cose e di incidere profondamente sulla realtà. Mi sembra implicito, nelle deliziose pagine di Cassieri, l'atteggiamento di chi conosce in partenza che nelle assurdità e nell'irrazionalità del mondo esiste una pervicace ostinazione, rivolta alla conservazione di se stesse.

Perciò lo scrittore pugliese non assume la parte di moralizzatore, nè tantomeno quella di profeta. Semplicemente quella di chi, davanti al fenomeno della credulità della gente o dell'assurdità del reale, vuole ostinatamente tenere i piedi sulla piattaforma della ragione. Di chi continua a reclamare per sé il diritto di rettificare, di chiarire, di razionalizzare, di rifiutare le assurdità, di chi non credere; di opporre un elegante sorriso o una spassosa teleragna di ragionamenti demistificatori.

Davanti agli atteggiamenti grotteschi, a volte deformi della cultura e del costume del nostro tempo, Cassieri si limita a graffiare sottilmente, con un acido corrosivo diluito, che incide sì la lastra di rame, ma soprattutto con lo scopo di lasciare su di essa il nitido disegno della propria ironia. Con la sua soluzione acida s'infila capillarmente dappertutto. Smaschera con fermezza tutte le forme di dilettantismo, di pseudoscienza, di costume assurdo e nevrotizzato. Accentua i contorni di una situazione per mettere in evidenza il lato caricaturale che essa contiene. Basta sottolineare un segno, aggiungerne un altro, e la caricatura è già lì, godibile ed esilarante.

Cassieri si avvale soprattutto delle risorse mimetiche e caricaturali del linguaggio metaforico. Le metafore non le assume dalla propria immaginazione, bensì dal linguaggio ultramoderno dei gerghi specialistici attuali: da quello manageriale a quello del marketing, da quello economico a quello politico o sindacale. Con ciò non soltanto arriva al tono della caricatura ma, in certo modo, ironizza lo stesso linguaggio usato, e le stesse scienze o pseudoscienze che se ne servono.

In tal modo Cassieri rivela anche la propria diffidenza rispetto a loro stesse, e la sua sostanziale sfiducia che esse possano risolvere gli enormi problemi del mondo attuale, su cui pesa una vaga minaccia di distruzione: vuoi per lo scoppio della bomba demografica, vuoi per lo scoppio di quelle atomiche. Cassieri è uno scrittore sfiduciato nei confronti del futuro. Non si può chiamarlo un apocalittico, perché il suo razionalismo gli impedisce di diventare un visionario, un biblico, un escatologico. Ma sfiduciato certamente lo è, e s'avvia verso l'avvenire con un certo brivido e un certo sudore freddo. Lo è almeno quanto Guido Morselli, cui per certi versi è accostabile.

Dalle sue eleganze di lucido elzeverista, ogni tanto emerge anche qualche tratto un po' macabro (penso all'articolo sui sepolti vivi, o a quello del pene tagliato e conservato come feticcio). Ma anche quando l'argomento di fondo è delicato, difficile da maneggiare, Cassieri con il suo linguaggio metaforico riesce sempre a conferirgli un aspetto gradevolmente letterario.

Non vi è uno solo di questi articoli che il lettore di buon gusto rifiuti, dopo averlo assaggiato. Anche se gli ingredienti della cucina dello scrittore possono essere un po' scostanti, egli riesce a trasformarli sempre in un manicaretto letterario, di cui diventa subito ghiotto anche chi non la pensa come lui. Questi articoli, insomma, mi paiono prima di tutto una piacevole operazione letteraria, che ogni lettore, qualunque sia il suo gusto e il suo orientamento ideologico, legge con un fitto mormorio di approvazione.

Carlo Sgorlon

RICORDO DI BRUNO MOLAJOLI

Il soprintendente degli anni Trenta

Suo lo scavo del Teatro romano a Trieste

È giusto che a Trieste sia ricordato Bruno Molajoli, deceduto — ottuagenario — qualche settimana fa a Roma. Marchigiano di Fabriano, Molajoli giunse fra noi, alla Soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità della Venezia Giulia, nel 1936, e subito si accinse con entusiasmo al nuovo incarico.

Riceveva le consegne da Giovanni Battista Brusin, legato a queste terre da lungo amore attraverso la sua Aquileia, e ne rilevava alcuni lavori da lui iniziati. Il più importante era la sistemazione della Basilica Eufrasiana di Parenzo; con la collaborazione di Umberto Piazzo, Molajoli la completò con ottimi risultati che durano tuttora, come la grande soletta di cemento, che copre tutte e tre le navate, a protezione dei mosaici pavimentali più antichi, e la recinzione del presbiterio, che accoglie i plutei del VI secolo. Il lavoro nella Basilica Eufrasiana gli permise di pubblicare un attento studio/guida, tuttora non superato e vivo di acuti commenti e di immagini.

Si può dire sua l'iniziativa dello scavo del Teatro romano di Trieste, sepolto nel quartiere di «Rena vecia», scavo condotto a termine con la partecipazione di Piero Sticotti. È, questo, un lavoro che ha cambiato l'aspetto della parte centrale della città, dandole, oltre che ampio respiro, un nuovo monumento; il quarto teatro romano più visibile della Val Padana, dopo Verona, Brescia e Torino.

La soprintendenza di Molajoli fu breve (dal 1936 ai primi mesi del 1939) e fu seguita da quella di Fausto Franco, che veniva dalla Lombardia e che avrebbe avuto il peso della difesa dei monumenti e dei musei durante la guerra e l'opera faticosa della ricostruzione.

Bruno Molajoli passò alla Soprintendenza alle Gallerie di Napoli, dove è sufficiente ricordare la sua imponente opera di ordinamento della Galleria Nazionale di Capodimonte, condotta con criteri tuttora attuali e validi. Di qui, nel 1960, doveva salire alla direzione generale delle antichità e delle arti — come allora in modo più rapido si diceva — dove le sue doti personali, arricchite dalla viva sensibilità e dalla piena conoscenza dei valori dell'arte, al mondo antico all'età contemporanea, furono preziose; così come lo furono nei rapporti internazionali, che egli seppe sviluppare con azione diretta.

Il suo ufficio al ministero non aveva soltanto un tavolo coperto di «pratiche» e di documenti amministrativi, ma anche una nobile sede, dove il direttore generale delle arti in Italia si presentava fra un arazzo cinquecentesco e un tavolo Rinascimento ai molti visitatori italiani e stranieri: valori di prestigio, non di presunzione o di enfasi.

Lo spirito agile di Malajoli, la conversazione sempre condita di arguzie, i valori di cultura e di gusto, la signorilità congiunta a un'azione decisa, la presenza di aspetti pratici e di dirittura morale nell'azione quotidiana sono voci della sua personalità, che non possono essere dimenticate da chi si trovò a lavorare con lui.

Mario Mirabella Roberti

DIVAGAZIONI, AVVENTURE, GIALLI: ALCUNE IDEE DI BUONA LETTURA

Libri caldi, libri neri

I piccoli borghesi di Orwell, le «antipatiche» vittime di Agatha Christie
Viaggi intorno al mondo in von Chamisso e ai margini della vita in Walser

Sebbene in fatto di letture i gusti e perfino i «tic» personali siano l'unico metro affidabile quando viene il momento di riempire la borsa che ci si porterà, allegramente, in vacanza, non abbiamo voluto rinunciare a preparare una serie di proposte che il lettore sarà libero di usare come meglio crede, magari solo per contraddirle. (Esempio: anziché «La bambola che uccide», per cui v. sotto, potrà cercare un «Uccidere le bambole», e al posto del «Viaggio intorno al mondo» un comodo e pigro «Me ne sto nella mia stanza»: ma confidiamo che nessuno vorrà spingersi a tanto).



Una boccata d'aria — *Nella sezione «romanzi», che ogni rispettabile biblioteca estiva deve poter vantare, eccoci alla ripresentazione di uno dei libri più caldi e brillanti di George Orwell: «Una boccata d'aria», appunto, che si può trovare negli Oscar Mondadori (Coming Up for Air, 1939, pagg. 250, lire 5.000).*

Precedente una decina d'anni «1984» e quattro o cinque anni «La fattoria degli animali», la «Boccata» è un libro di ricordi e straordinaria nostalgia. Sta per scoppiare la seconda guerra mondiale, e al mondo sull'orlo del collasso si contrappone quello della provincia inglese ai primi del secolo.

Il protagonista, George Bowling detto «Tubby» (cioè «botte», per quanto è grasso) è un uomo di mezz'età coi capelli giallo/paglierino, la dentiera, una moglie lamentosa e due bambini da tirare su. Lavora alle Assicurazioni, il nostro Tubby, a sette sterline la settimana; nessuna donna, riflette, farebbe all'amore con lui se non fosse pagata, eppure un giorno incontra una signora schifiltosa in un alberghetto di provincia, e si immagina di poterla conquistare proprio come ai bei tempi! George, insomma, nel metter su pancia e nel portare vestiti sempre più stazzonati non ha perso il gusto della vita.

E forse in George Bowling vive ancora il piccolo Georgie, il ragazzino del 1910 o giù di lì, quando il paesotto di Lower Binfield era il regno dell'avventura, dell'amore e soprattutto della pesca, sua grande passione. La ricostruzione di quegli anni e di quell'atmosfera non diventa mai, in Orwell, occasione di irrimediabile nostalgia: il paragone con la vita contemporanea è costante, anzi la catena dei ricordi è tutta racchiusa fra le maglie del presente.

Nella parte finale del romanzo George torna a Lower Binfield dopo vent'anni di assenza e scopre, come altri eroi orwelliani, che in definitiva è il presente quello con cui bisogna fare i conti; che il passato deve servirci da filtro per capire, non solo come valle del rimpianto.

E attraverso l'amarezza, ma anche l'arricchimento umano che gli viene da questa personale odissea, George Bowling torna alla vita, al sapore dell'andare avanti giorno per giorno, alle litigate con la moglie e alla consapevolezza della propria umanità, e di quella di lei, sotto la scorza dei piccoli borghesi a sette sterline la settimana.

Ricchezza e levità: queste doti eccellenti, che si ritrovano magistralmente mescolate nel romanzo di Orwell, sono il filo lungo il quale intendiamo continuare il nostro giro d'esplorazione.

Viaggi & odissee — *E quale esplorazione più lieve, più intrinsecamente romantica del «Viaggio intorno al mondo» di Adalbert von Chamisso? (Reise um die Welt, 1836; edizione parziale Guida editori, pagg. 186, lire 15.000). Pubblicato due anni prima della morte dell'autore (un autore che, per quanto poco conosciuto in Italia, Thomas Mann non ha esitato a definire una «pietra miliare» della poesia tedesca), è il racconto imprevedibile dell'esperienza vissuta da Chamisso negli anni 1815/1818, a bordo del brigantino russo Rurik.*

Il Rurik, partito da Copenaghen il 9 agosto, dirige prima a Plymouth, poi a Teneriffe; dopo aver toccato il Brasile e il Cile passa dallo stretto di Bering, alla ricerca di un varco navigabile tra l'Artico e il Pacifico; quindi tocca l'isola Unalaska e la California. Alla fine del 1816 salpa per le isole Sandwich, sverna nelle isole Ratak e nel 1817 torna all'Unalaska.

La missione esplorativa viene interrotta da un malanno del capitano; la nave abbandona i mari ghiacciati e torna nelle zone tropicali: ultime visite alle Sandwich e alle Ratak. Nel novembre 1817 inizia il viaggio di ritorno attraverso l'Oceano Indiano.

Sembra che von Chamisso voglia emulare, nelle sue avventure attorno al mondo, quelle del suo più celebre eroe, Peter Schlemihl, che — avendo perduta la propria ombra — partì disperato alla sua ricerca. «La storia meravigliosa di Peter Schlemihl» (di cui consigliamo l'ottima edizione Rizzoli, Bur, con testo tedesco a fronte; pagg. 238, lire 6.000) è uno dei capolavori del primo romanticismo; il «Viaggio intorno al mondo», pur nell'edizione parziale che ce ne viene proposta qui, costituisce un modo ideale per avvicinarsi a uno dei grandi autori tedeschi dell'altro secolo, ma anche per compiere un giro intorno alla Terra senza muoversi dalla propria poltrona.

Per restare in ambito tedesco e non tradire la levità di cui stiamo seguendo il filo, segnaleremo ancora una volta il prezioso «Vita di poeta» di Robert Walser (Poetenleben, 1917; Adelphi, pagg. 146, lire 14.000), di cui già si è parlato in sede critica su queste colonne. È l'ideale (e idealmente frammentato) diario d'un viaggiatore che non si sa chi è: dice «io» e pare che canti il mondo intero, abita ora in alberghi lussuosi ora in stanze modestissime, fa la conoscenza di tre misteriose, fondamentali figure femminili, e negli intervalli tra un'avventura e l'altra fa una serie di mestieri raccogliticci, umili e servili («viveva nello spirito più che nel mondo; viveva una doppia vita»).

A volte, disperando di poter raggiungere chicchessia per le strade che va percorrendo, indirizza lettere toccantissime a chi vive negli anfratti sopra, sotto o accanto a lui: «Cara signora Bandi, quassù nella mia stanza mi sento come nel bel mezzo di un racconto in cui fosse detto, scritto o stampato che un giorno un bel giovane, forse non dotato di grande ingegno, se ne sedeva nella sua brava mansarda intento a sognare. A volte mi par d'essere una figura di sogno, un personaggio chimerico. Non vivo, eppure esisto, come può essere? E Lei, come se la passa al suo pianterreno?». Un capolavoro di sensibilità e ironia: un viaggio mitico, non intorno al mondo, ma ai margini della vita.

A pianterreno — *Già, come se la passava la signora Bandi? Sappiamo che eseguiva tediose traduzioni dal polacco, ma forse nelle pause morte adocchiava qualche romanzo. Alle signore Bandi di questo bel mondo, desiderose di una lettura evasiva ma intelligente, consiglieremo infine qualche buon racconto di «suspense».*

Il primo che meriti segnalazione è l'omnibus di R. Austin Freeman uscito nella serie «I Grandi del Mistero» di Mondadori. Freeman, nato nel 1862 e inventore del cosiddetto poliziesco scientifico, è qui rappresentato da due romanzi («L'impronta scarlatta» e «L'occhio di Osiride») e un racconto («Premeditazione»); le pagine sono 540 e il prezzo 16.000 lire. Unico neo: ancora una volta non viene segnalato il nome dell'illustratore di copertina, che tuttavia è l'inconfondibile Ferenç Pinter.

Per gli amanti (e sono sempre tantissimi) della regina incoronata del giallo, Agatha Christie, ecco appena uscito un omnibus a cura di Marco Polillo: «Poirot» (pagg. 466, lire 20.000, e straordinario disegno in copertina di Ferenç Pinter). I romanzi pubblicati sono tre: «Due mesi dopo», «Il ritratto di Elsa Greer» e «Macabro quiz». Una caratteristica che non rende facile l'immedesimazione nei libri della Christie è che le vittime sono spesso antipatiche.

Prendete la signorina Arundell del primo romanzo: ha oltrepassato la settantina, è ricca ma avara e ha la tipica mentalità delle signorine inglesi (i forestieri sono sporchi e cattivi, i nipoti che domandano denari non vanno incoraggiati, ecc.). C'è da meravigliarsi che qualcuno prima o poi pensi ad abbreviarle la vecchiaia?

Di tutt'altro stampo il romanzo di Ruth Rendell, «La bambola che uccide», pubblicato da Rizzoli (The Killing Doll, pagg. 226, lire 16.500). Se la paragonano ad Agatha Christie, Rendell si offende, «perché Agatha era troppo superficiale». E poi Ruth non scrive solo «mysteries» classici: questa «Bambola che uccide», per esempio, è un romanzo nero, pieno di brividi, incubi e una visione tutt'altro che consolatoria dell'amena Inghilterra.

Per chiudere, una segnalazione d'obbligo agli amanti del racconto cinico e crudele di scuola americana, la «hard boiled story»: è «Il bambino nella ghiacciaia» di James M. Cain (Sellerio, pagg. 170, lire 8.000) che offre otto racconti del celebre autore di «Serenata» e «Il postino suona sempre due volte». Otto storie non su un registro unico, ma tali da appassionare e stupire tutti gli adepti di Cain, e cioè, naturalmente, i Caini.

Giuseppe Lippi

Sopra, un disegno da «Eva» di Didier Comès.

Taccuino

Le danze di Carà

SALISBURGO — Si apre domani al Kunsthof-Weihergut di Salisburgo una personale dello scultore Ugo Carà, comprendente trenta bronzetti recenti e trenta grafiche. La mostra sarà introdotta da Angelica Bäumer e presenzierà all'inaugurazione il prof. Franco E. Borsani, direttore del Centro culturale italiano a Innsbruck. L'iniziativa è illustrata con ampio rilievo sull'ultimo numero del mensile salisburghese «Vernissage Aktuell».

L'arte di Carà non conosce soste. Infaticabile, l'artista triestino continua a produrre forme e immagini che, pur partendo da un'impostazione di fondo maturata, dopo l'iniziale classicismo, nel clima di ansiosa rigenerazione del dopoguerra, propongono di volta in volta aggiornamenti, aggiustamenti di tiro: segno che l'antica vena artistica di Carà è ben lungi dall'esaurirsi.

Il tema qui proposto, fondamentale comunque in tutta la sua produzione, è la figura femminile. C'è pure un titolo per questa mostra: «Tanzende Bronzen», bronzi danzanti, con allusione al vivo movimento dei drappeggi conseguente al sollevarsi delle braccia di queste donne allungate, dalle piccole teste, dai corpi smisurati, goticheggianti. Lo spunto della donna è il pretesto per una ricerca strutturale, materica, compositiva, dove la realtà a volte si assottiglia al punto da sfiorare l'astrazione, nel costante intento riduttivo del sembiante umano; riduzione che mira a estrarre da esso la struttura portante ineliminabile, senza tuttavia rinunciare a quell'impeto vitale che si rivela nei ribollimenti di una materia non polita o nel dinamismo di certe soluzioni formali.

Va sottolineato che negli ultimi bronzi l'artista tende sempre più a definire, attorno a essi, uno spazio ambientale, con la presenza di elementi geometrici bloccati che evidenziano un'esigenza «architettonica» insita nella sua personalità. Ne consegue un contrasto tra la logica degli elementi ambientali e l'umore vitale delle figure, a tutto vantaggio della completezza espressiva, riscontrabile anche nelle puntesecche di accompagnamento.

La mostra rimarrà aperta fino al 15 settembre; parteciperà poi a Inter-Art, la fiera internazionale d'arte contemporanea di Salisburgo, e quindi a quelle di Vienna e Innsbruck.

M. Camp.

Sopra, un bronzetto «danzante» di Carà (Photo Vip).



Una mostra a Padova sulle ville venete

PADOVA — Le affascinanti sale, da poco restaurate, del piano nobile dello storico Caffè Pedrocchi fanno da sfondo ideale — fino al 31 agosto — a una mostra sulle ville venete allestita a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Padova, dell'Istituto regionale ville venete e dell'assessorato ai beni culturali del Comune di Padova.

Lo scopo della esposizione è duplice: promuovere, da un lato, la conoscenza di questo straordinario patrimonio architettonico e artistico e, dall'altro, riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di salvaguardarlo.

Non c'è dubbio infatti che, nonostante il concreto intervento assicurato, prima, dall'Ente ville venete, si tratti di un patrimonio in gravissimo pericolo. Per molte ville la sorte è ormai segnata, anche perché si calcola che, su circa quattromila ville disseminate in tutto il territorio veneto e friulano, quelle vincolate non siano più di mille: una su quattro. Per le restanti tremila (ma il numero esatto lo si conoscerà solo al termine del primo censimento organico, avviato appena da qualche mese) la sorte è legata alla sola sensibilità dei proprietari.

La mostra, voluta dall'Istituto regionale ville venete e dalla Regione Veneto e coordinata da Antonio Canova, direttore dell'Istituto stesso e autore anche del relativo catalogo, documenta attraverso grandi pannelli fotografici a colori, piante e disegni, ben 120 fra le ville di maggior interesse del Veneto e del Friuli.

UN'AUTENTICA «CORSA» AGLI INEDITI DELL'AUTORE DI «ADDIO ALLE ARMI»

Hemingway, cacciatore cacciato

Le recenti scoperte fatte in America e quelle di un ricercatore trevigiano

Vi sono alcuni fatti che sanno diventare immediatamente grandi notizie. La pubblicazione di alcuni inediti di Ernest Hemingway è uno di questi. Poche parole aggiunte alla bibliografia di uno dei massimi scrittori del secolo — che potrebbe considerarsi, oltre che onusta, ricca e sufficiente — godono di eco mondiale. La cosa ha tutto il sapore di un omaggio postumo, di una liberazione da sensi di colpa. Se è vero infatti che i libri vendettero moltissimo ovunque, è anche vero che il loro autore ebbe spesso di che lamentarsi a proposito dei critici, con poche eccezioni.

Oggi è un amore senza condizioni. E nelle sue carte si continua a scavare, con il beneplacito della moglie Mary e del figlio Jack («Bumby»). Dopo la pubblicazione in America di «Dangerous summer» (Estate pericolosa), un romanzo breve che in origine, nel 1959, sarebbe dovuto essere un «reportage» per la rivista «Life» sul mondo delle corride spagnole, e che restò quasi tutto nel cassetto, si annunciano ora altri racconti, un romanzo inedito e incompiuto, le lettere che rivelano l'amore «segreto» di Ernest Hemingway per la crocerossina Agnes Kurowski che lo curò all'ospedale di Milano nel 1918 (quando egli, diciottenne, fu gravemente ferito sul fronte italiano), altre lettere di proprietà della prima moglie, Hadley Richardson.

Tutto questo nuovo materiale uscirà nel tardo autunno del prossimo anno dalla Oxford University Press, come appendice di una biografia in due volumi curata da Peter Griffin. La più indiscreta curiosità l'hanno già suscitata le anticipazioni sul contenuto delle lettere che Agnes scrisse a «Papa». Sempre si era creduto (sulla base delle affermazioni dei due interessati) che questo affetto, senza dubbio profondo da parte di Hemingway, fosse rimasto platonico. Alcuni stralci dai messaggi di lei rendono ora esplicito il contrario, e la cosa non avrebbe forse nessun peso «storico» se di questa vicenda non si fosse già tanto discusso.

Hemingway, rientrato in America con la sua gamba spappolata, cominciò a pensare sul serio al momento in cui la Kurowski l'avrebbe raggiunto. Ma ella s'innamorò nel frattempo di un duca napoletano, Domenico Caracciolo, e mandò a Hemingway una cortese disdetta. Poi anche quella storia finì male, e Agnes sperò di riallacciare il rapporto interrotto.

Ma non ricevette mai risposta, perché Ernest era rimasto così ferocemente deluso da non sopportare più nessuna faccenda che avesse a che fare con lei. La Kurowski poi si trasferì in America, si sposò due volte, finì per abitare proprio a Key West, a un tiro di schioppo da Mister Papa, ma i due non si rividero mai, o così pare.

I cinque racconti che Griffin inserisce nei propri volumi furono scritti tra il 1919 e il 1920 e sono ambientati a Chicago e nel Michigan del Nord che avrebbe poi fatto da sfondo ai racconti di Nick Adams. «I mercenari», «Il tendine del tallone di cenere», «La corrente», «Ritratto dell'idealista innamorato», «Incrocio: un'antologia» sono i titoli dei cinque brani che Hemingway non avrebbe desiderato veder pubblicati perché (perfezionista com'era) li giudicava opere giovanili di second'ordine, che l'avrebbero danneggiato.

Un'altra cosa che tenne nascosta è il romanzo che interruppe dopo 45 mila parole (22 capitoli) nel 1928. Lo buttò giù a Parigi, dove si era trasferito con la moglie Hadley (nell'ambiente che poi avrebbe descritto in «Festa mobile»). «Doveva essere una sorta di moderno Tom Jones» raccontò al suo «editor» Maxwell Perkins in una lettera del 17 marzo '28, la stessa in cui gli annunciava che quel lavoro non avrebbe visto la luce. Il titolo provvisorio era «Jimmy Breen».

«Mi piacerebbe scrivere un romanzo veramente buono — diceva — e se quello di cui ho 22 cap. e 45.000 parole non mi piacerà quando sarò tornato in America lo lascerò perdere e lo metterò via e continuerò con quello che sto scrivendo da due settimane che pensavo che fosse solo un racconto ma invece continua e continua 'magnificamente'». Era infatti «Addio alle armi», il romanzo la cui eroina principale si ispirava ad Agnes.

Griffin, la cui biografia s'intitola «Along with youth: Hemingway, the early years» (In gioventù: Hemingway, i primi anni) ha trovato racconti e parte delle lettere nell'edificio federale di Waltham, Massachusetts, prima che il fondo venisse trasferito alla Biblioteca «John F. Kennedy» di Dorchester. Una grande quantità di lettere tra lo scrittore e la moglie Hadley è stata consegnata invece dal loro figlio Jack.

Ma la caccia agli inediti (buona, o pessima cosa che sia) non finisce qui. Continua nell'articolo accanto. **G.Z.**

«Sono un ragazzo del '98»

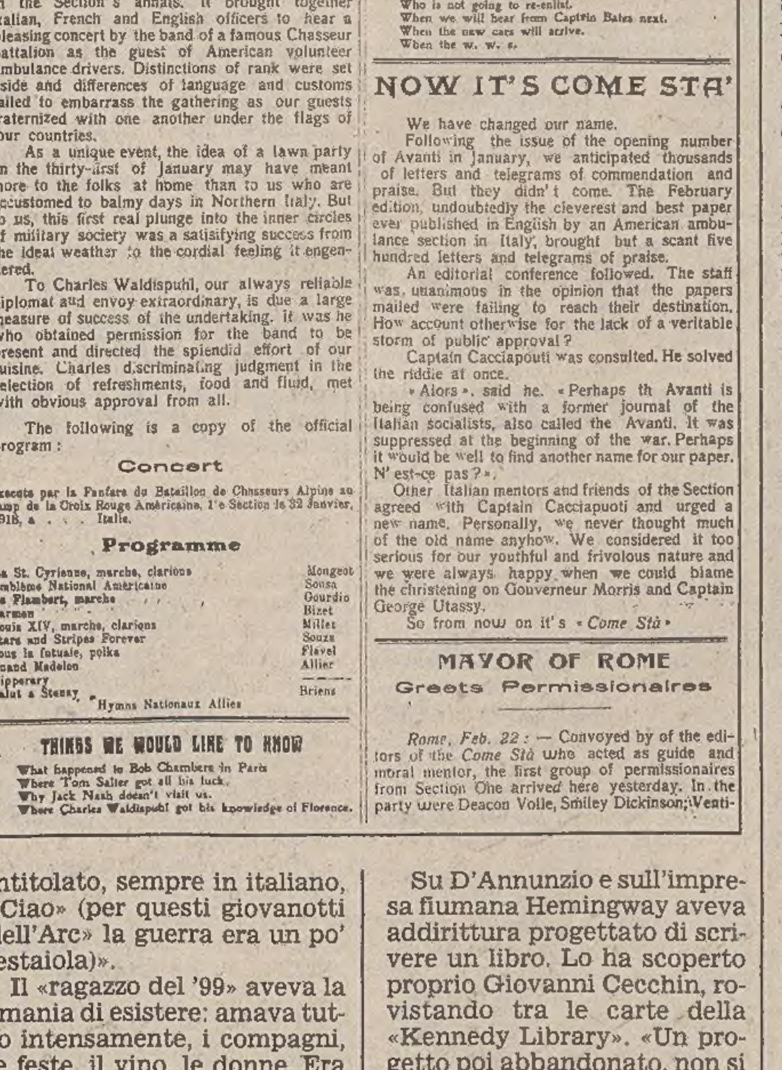
«Sono un ragazzo del '98» disse Ern. «Balle — rispose John —. Tu sei del '99, hai anticipato di un anno la tua data di nascita pur di venire in Italia. Vacanze con la scusa della guerra». «Allora sono un ragazzo del Piave». «Ancora balle. Morivano come mosche sull'altopiano e tu giocavi a carte con gli amici, compreso il cappellano militare. Il Piave l'hai visto solo di sfuggita e poi hai detto addio alle armi. Forse ti sei fatto ferire apposta, a Fossalta». «Allora sono un ardito, come D'Annunzio». «Non hai mangiato con lui nemmeno la pastasciutta (in italiano nel testo)».

Il dialogo è chiaramente immaginario (anche se c'è sempre un po' di verità). Ern è Ernest Hemingway, John è Giovanni Cecchin: trevigiano di origine, docente di letteratura all'Università di Princeton, autore di numerose pubblicazioni su Hemingway, sempre in giro per il mondo alla ricerca di testimonianze sulla vita e sulle opere dello scrittore americano.

Recentemente è stato pubblicato un suo libro, a cura della «Magnifica Comunità montana» di Asolo, dal titolo «Americani sul Grappa» che contiene numerosi inediti (anche di John Dos Passos e di J. Hovard Lawson) e una vastissima documentazione fotografica sui volontari statunitensi dell'American Red Cross che vennero in Italia nel 1918.

«In America ho fatto tutte le indagini possibili — dice Cecchin —, ma della partecipazione dei volontari su fronte italiano nessuno sapeva niente. Mi sono quindi deciso ad approfondire le ricerche in Italia, frequentando le osterie di Bassano, del Piave, di Asiago e di altri paesi. Ho trovato molte persone, ragazzi del '99 (ce ne sono ancora, arzilli in modo incredibile, forse sarà la grappa a renderli longevi) o i loro figli.

«Ho avuto così l'occasione di raccogliere testimonianze dirette di prima mano, materiale documentario, fotografie. Ad esempio sono riuscito a rintracciare la copia di un giornale stampato a Schio, logicamente in lingua inglese, con un titolo incredibile: «Come stà», in italiano e con l'accento sull'a finale. L'idea è sicuramente di Hemingway, che si firmava con lo pseudonimo di Garibaldi 2.o. Ed era collegato a un altro giornale,



FIRST AMERICAN PAPER PUBLISHED IN ITALY

COME STÀ

PUBLISHED MONTHLY BY SECTION ONE. AMERICAN RED CROSS.

MARCH 10, 1918

PASSED BY THE ITALIAN MILITARY CENSOR

Chasseurs' Band Serenades
Guests of Section One

Exemplifying the friendship and cordiality of the armies of the nations allied in a common cause, the lawn party and concert held by Section One promises to stand as an important chapter in the Section's annals. It brought together Italian, French and English officers to hear a pleasing concert by the band of a famous Chasseur battalion as the guest of American volunteer ambulance drivers. Distinctions of rank were set aside and differences of language and customs failed to embarrass the gathering as our guests fraternized with one another under the flags of four countries.

As a unique event, the idea of a lawn party on the thirty-first of January may have meant more to the folks at home than to us who are accustomed to balmy days in Northern Italy. But to us, this first real plunge into the inner circles of military society was a satisfying success from the ideal weather to the cordial feeling it engendered.

To Charles Waldispuhl, our always reliable diplomat and envoy extraordinary, is due a large measure of success of the undertaking. It was he who obtained permission for the band to be present and directed the splendid effort of our cuisine. Charles discriminating judgment in the selection of refreshments, food and fluid, met with obvious approval from all.

The following is a copy of the official program:

Concert

exécuté par la Fanfare du Bataillon de Chasseurs Alpins au camp de la Croix Rouge Américaine, 1re Section le 32 Janvier, 1918, à . . . Italie.

Programme

La St. Cyrienne, marche, clarions — Mongeot
Emblème National Américaine — Sousa
Le Flambert, marche — Gourdio
Carmen — Bizet
Louis XIV, marche, clarions — Millet
Stars and Stripes Forever — Souza
Sous la futuale, polka — Flavel
Quand Madelon — Allier
Tipperary
Salut à Stenny — Briens
Hymns Nationaux Alliés

THINGS WE WOULD LIKE TO KNOW

What happened to Bob Chambers in Paris
Where Tom Salter got all his luck.
Why Jack Nash doesn't visit us.
Where Charles Waldispuhl got his knowledge of Florence.
Who sends all the packages to Appleyard.
How Lummis spells his name.
When Birmingham is coming.
Why is a three day post.
How Fairbanks would look without a beard.
What happened to packages sent in care of the American Field Service.
Where the new men will sleep when the permissionaires return.
When we're going to find time to get out the next «Come Stà».
Who wrote those letters.
Who is not going to re-enlist.
When we will hear from Captain Bates next.
When the new cars will arrive.
When the w. w. e.

NOW IT'S COME STA'

We have changed our name.

Following the issue of the opening number of Avanti in January, we anticipated thousands of letters and telegrams of commendation and praise. But they didn't come. The February edition, undoubtedly the cleverest and best paper ever published in English by an American ambulance section in Italy, brought but a scant five hundred letters and telegrams of praise.

An editorial conference followed. The staff was unanimous in the opinion that the papers mailed were failing to reach their destination. How account otherwise for the lack of a veritable storm of public approval?

Captain Cacciapouti was consulted. He solved the riddle at once.

«Alors», said he. «Perhaps th Avanti is being confused with a former journal of the Italian socialists, also called the Avanti. It was suppressed at the beginning of the war. Perhaps it would be well to find another name for our paper. N'est-ce pas?».

Other Italian mentors and friends of the Section agreed with Captain Cacciapuoti and urged a new name. Personally, we never thought much of the old name anyhow. We considered it too serious for our youthful and frivolous nature and we were always happy when we could blame the christening on Gouverneur Morris and Captain George Utassy.

So from now on it's «Come Stà»

MAYOR OF ROME
Greets Permissionaires

Rome, Feb. 22: — Convoyed by of the editors of the Come Stà who acted as guide and moral mentor, the first group of permissionaires from Section One arrived here yesterday. In the party were Deacon Volle, Smiley Dickinson, Venti-

intitolato, sempre in italiano, «Ciao» (per questi giovanotti dell'Arc» la guerra era un po' festaiola)».

Il «ragazzo del '99» aveva la smania di esistere: amava tutto intensamente, i compagni, le feste, il vino, le donne. Era anche un bugiardo matricolato: per essere arruolato nell'«Arc» aveva falsificato la scheda anagrafica, aggiungendosi un anno, e, arrivato in Italia, raccontava, specialmente nelle retrovie, di essere «corrispondente di guerra» di giornali dai quali non aveva mai avuto alcun incarico.

«Vivere pericolosamente» era lo slogan dell'epoca. Vate di questa Italia «eroica» era il «poeta imaginifico», «l'orbo veggente». Poteva Hemingway, giovane soldato in vena di scrivere, sottrarsi al fascino di D'Annunzio? Quattro anni dopo la fine della guerra, in una corrispondenza al «Toronto Daily Star», scriveva di lui: «E' un vecchio calvo, forse un po' matto, ma del tutto sincero e divinamente coraggioso fanfarone...».

Su D'Annunzio e sull'impresa fiumana Hemingway aveva addirittura progettato di scrivere un libro. Lo ha scoperto proprio Giovanni Cecchin, rovistando tra le carte della «Kennedy Library». «Un progetto poi abbandonato, non si sa perché», dice lo storico trevigiano.

A leggere il primo capitolo del libro, non si tarda a scoprire che la vicenda è inizialmente ambientata nel porto di Trieste; quanto ai personaggi, sono il giornalista Scribe (lo stesso Hemingway) e Pickles McCarty, un pugile italo/americano, protagonista anche di un altro racconto (stranamente intitolato «The Woppian Way», «La via Appia») che costituiva probabilmente un altro spezzone del progettato romanzo su D'Annunzio.

Pier Renato Penzo

Sopra, una pagina del «Come stà», il giornale pubblicato nel 1918 dai volontari statunitensi della Croce Rossa sul fronte italiano.

La rassegna dei libri

La regina guerriera

Lia Pierotti Cei: «Isabella di Castiglia, regina guerriera» - Mursia editore, pagg. 233, lire 25 mila.

«La cronaca pettegola sarebbe ben felice di trovare una ragione sentimentale, di scoprire un intrigo piccante nell'interesse che la regina dimostra allo straniero (...). Ma non trova argomenti nemmeno nelle lettere che più tardi Isabella farà pervenire all'ammiraglio lontano e malato, accompagnando l'invio di lenzuola fini e ricamate con le sue cifre; forse delusa, la cronaca tace lasciando parlare la Storia».

Sono alcune righe tratte dalla premessa alla biografia di Isabella di Castiglia, la regina che tutti hanno imparato a conoscere facilmente perché fu lei che consegnò a Cristoforo Colombo (l'«ammiraglio») le tre caravelle che scoprirono l'America.

Ma questa effigie ha sofferto nel passare del tempo per una così semplicistica immagine. Il personaggio storico è ben più complesso e affascinante, e Lia Pierotti Cei (già autrice di numerosi altri studi, tra cui una biografia di Colombo) ha esplorato daccapo quella che definisce — a ragione — la «regina guerriera», mettendo in luce sia il coraggio pubblico sia la privata dolcezza, la profonda fede religiosa che informò ogni suo atto come la risolutezza con cui perseguì i propri ideali.

Isabella morì a soli 54 anni, il 26 novembre 1504, dopo ben trent'anni di regno. Disse un suo fedele: «Il mondo ha perduto il suo ornamento più bello».

Il volume è corredato da molte foto fuori testo, da una cronologia essenziale, una bibliografia, un indice dei nomi, un albero genealogico della casa d'Aragona, e ha inoltre una prefazione di Jorge de Esteban, ambasciatore di Spagna in Italia.

* * *

Giuliano Zincone: «Vita, vita, vita!» - Rizzoli editore, pagg. 222, lire 16.500.

In una Roma insolita e futurista e con un papa (Giulio IV) dedito più alle cose materiali che a quelle spirituali, vive e prospera Leone Crocco, uomo di affari e di imbrogli. Gli è accanto la figlia, di cui è gelosissimo, e un'adolescente dalla quale cerca affetto.

Il protagonista del romanzo, un po' surreale, del giornalista Zincone non partecipa ai tanti fatti di politica e corruzione che succedono nella capitale, ma lì racconta come li vede, anzi come la fantasia gli suggerisce, a volte seriamente, a volte in modo allegro.

DALL'INTERNO

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA BOMBA ALLA STAZIONE

Quattro piste percorribili per la strage di Bologna

La misteriosa soffiata che ha provocato l'arresto di Fioravanti e della Mambro

BOLOGNA — Esistono quattro piste percorribili per giungere ai mandanti e agli esecutori della strage del 2 agosto. Per puntare a un rinvio a giudizio (è nei programmi dei giudici istruttori) occorrerà operare una scelta: privilegiando una ipotesi e scartando le altre. Anche se, come vedremo, due piste si intersecano e potrebbero essere assimilate in un'unica ipotesi di lavoro.

Ogni capitolo è suffragato da due nomi di presunti responsabili dell'eccidio. In tutto, quindi, a distanza di cinque anni dal massacro, sono ancora validi otto mandati di cattura per strage. Per comodità analizzeremo le posizioni dei singoli imputati inserendoli nella ipotesi criminosa alla quale sono stati associati.

1) Dal 28 agosto dell'80, su indicazione del superteste Giorgio Farina, sono in carcere con l'accusa di concorso in strage Sergio Calore e Dario Pedretti. Farina, due giorni dopo il massacro, ha dichiarato agli inquirenti che Pedretti e Calore, mentre in maggio erano detenuti tutti e tre nel braccio G9 del carcere di Rebibbia, gli avevano chiesto di procurare, sfruttando il suo stato di semilibertà, tanto esplosivo da compiere una strage «con tanti morti che se ne sarebbe parlato in eterno».

La credibilità di Farina è via via sfumata. Oggi il superteste è detenuto per assegni a vuoto e il suo apporto all'istruttoria sembra irrimediabilmente ridimensionato. Farina è stato per un lungo periodo a Caracas. Gli hanno messo le manette ai piedi della scaletta dell'aero che lo ha riportato in Italia. Non solo non gli credono più molto, ma lui stesso ha dichiarato che non ha più voglia di collaborare.

2) Nel gennaio dell'82 il detenuto comune Massimo Sparti riferisce di aver saputo direttamente dal terrorista Valerio Giusva Fioravanti che lui e la «pasionaria nera» Francesca Mambro (oggi sono ergastolani e sposi), il 2 agosto erano alla stazione di Bologna. La confidenza carceraria è costata cara a Fioravanti, visto che ha provocato l'emissione di due mandati di cattura per strage: uno nei suoi confronti, l'altro per la sua donna. E' chiaro che la testimonianza di Sparti è stata inserita in un contesto molto articolato.

I due terroristi, condannati al carcere a vita per l'omicidio del giudice Mario Amato, facevano parte della cellula veneta dei Nar. Un nucleo di fuoco che si è lasciato alle spalle una lunga scia di sangue e di lutti. Lo stesso Giusva, dopo la cattura avvenuta a Padova nell'83, ha parlato più volte di un covo Nar a Bologna. Inoltre, la proiezione dei terroristi veneti su Bologna, fa parte dei dati acquisiti su scala nazionale.

3) Il funambolico superteste Elio Ciolini, nell'autunno dell'81, comincia a lanciare la rete per uno dei più clamorosi raggiri giudiziari della storia. Uno a uno cadono nella trappola magistrati e investigatori. Solo molto più tardi, nell'83, ci si renderà conto che Ciolini aveva raccontato un cumulo di menzogne, prendendo soldi un po' da tutti coloro che gli avevano creduto: compresi i servizi segreti. La sua deposizione ha comunque favorito l'emissione di una serie di mandati di cattura per strage.

Oggi ne restano operanti due: quello contro il latitante Stefano delle Chiaie e quello contro il mercenario tedesco Joackim Fiebelkorn. Per il quale, d'altronde, la magistratura tedesca non ha convalidato l'arresto. Il neofascista tedesco è stato successivamente inquisito dalla polizia del suo paese per traffico di cocaina. Il mandato di cattura italiano è comunque ancora efficace e molto presto i giudici che guidano l'inchiesta si sposteranno in Germania per interrogare Fiebelkorn.

4) Il nuovo pool di magistrati che sta cercando di condurre in porto la fatiscente navicella dell'inchiesta, ha spiccato nel luglio dell'84 due mandati di cattura per strage contro i neofascisti padovani Massimiliano Fachini e Roberto Rinani. E' la pista più recente, quella che punta sull'asse Roma-Veneto, con le menti del terrorismo nero arroccate nella capitale e con gli esecutori a due passi da Bologna.

Anche se tutto è avvolto dal più impenetrabile segreto, è fin troppo facile comprendere che l'emissione dei due provvedimenti di cattura è stata suffragata da circostanze e riferimenti molto solidi. Non dimentichiamo che Fachini e Rinani erano usciti dalla porta dell'inchiesta tre anni fa e sono rientrati imprevedibilmente dalla finestra.

Neanche a dirlo: tutti e otto si proclamano innocenti e prendono le distanze dalla strategia stragista. E lo hanno detto in vario modo, a volte anche clamorosamente. Come ha fatto Calore quando, sulle pagine del settimanale l'«Espresso», ha lanciato una parola d'ordine ai camerati detenuti: «Le stragi — ha detto — le hanno fatte alcuni di noi. Chi conosce i nomi dei responsabili li faccia».

Come è possibile credere alla sincerità di un personaggio come Calore? Il quesito, ovviamente, se lo sono posto anche gli inquirenti che, nei vari interrogatori, non sono comunque riusciti a sapere nulla da Calore sulla strage di Bologna.

Il problema, lo ribadiamo, è razionalizzare le quattro piste esistenti. Una connessione è possibile fra le posizioni di Fioravanti-Mambro e quelle di Fachini-Rinani. Non fosse altro che per la comune permanenza in Veneto e per i contatti che perlomeno Fioravanti, la Mambro e Fachini hanno avuto nei mesi precedenti l'attentato con gli ambienti del Ghota nero romano. La circostanza emerge anche da altri processi come quello per l'omicidio Amato.

In questo quadro si innestano le comunicazioni giudiziarie per strage contro gli ufficiali del Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, recentemente condannati a Roma per detenzione di esplosivo e peculato. L'ipotesi è che abbiano depistato le indagini sull'eccidio alla stazione di Bologna.

Roberto Canditi

È SCATTATA LA SECONDA ONDATA DELL'ESODO

Un milione di vetture sulle strade d'Italia

La colonna d'auto proviene dal Nord e soprattutto da Milano

ROMA — *«La seconda ondata dell'esodo» è scattata l'altro ieri sera. Quasi un milione di vetture hanno percorso le autostrade fino a ieri mattina. L'afflusso molto intenso ha talvolta sfiorato limiti preoccupanti.*

La colonna di auto proveniente dal Nord, da Milano soprattutto, si è diretta verso Sud dividendosi in varie direzioni. Sul tratto autostradale da Milano a Bologna sono stati registrati anche 4 mila veicoli l'ora, molto trafficati anche il tratto tra Bologna e Rimini e la tangenziale di Bologna. Da Bologna a Firenze c'è stato qualche incolonnamento, difficoltà anche nel tratto Caserta-Napoli. Da Caserta a Salerno soste forzate anche di venti minuti.

Dal Nord anche molti turisti, numerosi quelli tedeschi (hanno chiuso anche le fabbriche della Baviera), sono andati a ingrossare le file, ieri mattina dal Brennero fino a Modena l'andatura media non ha superato gli 80 km l'ora.

Ma già da mezzogiorno la situazione un po' ovunque si è andata normalizzando, mentre resta ancora vivace l'afflusso da Milano Sud e sulle strade della riviera ligure. Il prossimo sostenuto scaglione di «vacanzieri» è atteso quando, chiuse le fabbriche, probabilmente comincerà a mobilitarsi Torino e un po' tutto il Piemonte. Sarà senz'altro un'altra giornata intensa e, si teme, «ancora più densa di traffico».

Chi viaggia farà bene a prestare nuovamente attenzione ai Tir che dalla mezzanotte di ieri fino a sabato alle 7 avranno via libera sulle strade.

Questa la situazione dell'afflusso turistico di ieri in alcune regioni. Nel Friuli-Venezia Giulia la splendida giornata di sole ha favorito l'esodo dalle città. Letteralmente invase le spiagge di Lignano Sabbiadoro e di Grado. Molto snellito il valico italo-austriaco di Coccau, il traffico per le autovetture che hanno il contrassegno di «turista» rilasciato dagli uffici Aci, che evita le formalità del controllo doganale.

Il primo giorno d'agosto in Veneto è stato caratterizzato da un traffico intenso, e da una temperatura moderata, 20 gradi, che ha certamente favorito gli spostamenti.

Sulla riviera ligure si aspetta ancora il segnale del «tutto esaurito» negli alberghi e nei campeggi, previsto verso Ferragosto, mentre il resto della regione è in allarme per i 4 incendi segnalati tra l'altra notte e ieri (la situazione comunque è tenuta sotto controllo). Per l'Emilia Romagna quello di ieri è stato un traffico da pre-esodo. Ondate maggiori sono attese per stasera e per tutto il prossimo week-end.

Il Lazio più che altro è zona di transito. Il traffico dal Nord e dal Sud ha intasato soprattutto il grande raccordo anulare; al porto di Civitavecchia senza sosta cinque traghetti delle Ferrovie dello Stato fanno spola con la Sardegna a pieno carico ma senza particolari problemi, sbarcando circa 8000 persone al giorno.

A Sud troviamo la Puglia affollatissima di turisti provenienti dal Nord e dal Centro, e la Calabria moderatamente trafficata, con lunghe code di veicoli solo all'imbarco per il traghettamento in Sicilia.

Dalla Sicilia invece anche la buona notizia che ieri i collegamenti marittimi con le isole sono normali. Lo sciopero di 48 ore indetto dal personale delle navi traghetto della Siemar è stato revocato. Il ministro Carta aveva rivolto l'altro ieri un pressante appello, affinché i lavoratori lo rinviassero in considerazione del delicato momento che la stagione turistica sta attraversando.

Flavia Lo Savio

Aumenta la flotta degli aerei anti-incendio

ROMA — Entro pochi giorni, la Protezione civile avrà a disposizione altri due «Canadair», i «bombardieri d'acqua» specializzati nella lotta agli incendi.

Con i due nuovi velivoli, la flotta a disposizione delle Protezione civile per la lotta agli incendi diventa complessivamente di nove aerei.

ANCORA TUTT'ALTRO CHE CHIARITI I RISVOLTI DEL DELITTO DI UDINE

Si ricostruirà nella stamberga l'allucinante morte di Giacomo?

UDINE — Da Ostia, dove si trovava in villeggiatura fino al giorno del suo arresto, Daniele P., il quattordicenne, reo confesso, che ha ucciso a coltellate il sedicenne mulatto Giacomo Valent, nella stamberga di via Cicogna, ha spedito una cartolina a una compagna di classe. All'amica aveva dato appuntamento per il primo giorno di scuola, a settembre, per scambiare le loro esperienze sulle vacanze.

Invece, il primo settembre, Daniele non siederà al suo banco, sarà in carcere, dove si trova da sabato scorso, accusato di omicidio premeditato.

Continua, invece, a negare Andrea M., di sedici anni, imputato di concorso nello stesso reato. Nega tutto, persino di aver assistito all'atroce delitto nonostante molti siano i particolari emersi nel corso dell'inchiesta che proverebbero il contrario.

Intanto ieri il dott. Dario Grohman, il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Trieste cui è stato affidato il caso, si è recato a Udine per proseguire l'istruttoria sommaria. In mattinata ha effettuato un sopralluogo nella catapecchia di via Cicogna, dove si è consumato l'atroce e assurdo omicidio. Il magistrato ha voluto rendersi conto di persona della disposizione dei locali all'interno del vecchio e pericolante edificio e ha ricostruito idealmente l'omicidio

Non si esclude che nei prossimi giorni il dott. Grohman decida di effettuare, proprio sul luogo del delitto, una ricostruzione dell'omicidio, presenti i due giovani imputati.

Sempre ieri, il magistrato ha interrogato negli uffici della Procura di Udine alcuni compagni di classe della giovane vittima e dei suoi assassini, allievi dell'istituto linguistico privato «Kennedy». Naturalmente gli interrogatori sono coperti dal segreto, ma è certo che il sostituto procuratore della Repubblica abbia voluto sapere da loro se Daniele aveva in passato avuto atteggiamenti ostili nei confronti della sua vittima.

Daniele amava, infatti, fregiarsi di simboli nazisti: un fanatismo giovanile, che lo ha portato a uccidere, oppure un vero e proprio «credo»?

Daniele ha poco più di quattordici anni, ma viene dipinto come un ragazzo molto colto, per la sua età: ha la casa piena di libri. È anche molto intelligente e senza dubbio ha dimostrato molta freddezza fuori del comune presentandosi ai funerali della sua vittima con un mazzo di fiori.

Dai contorni decisamente più sfumati — mancando una confessione, che processualmente viene considerata la prova principe — la posizione di Andrea. Daniele lo ha chiamato in causa, ma egli nega. Portato sul luogo del delitto per una ricostruzione, potrebbe mutare questo suo atteggiamento. **Domenico Diaco**

MEETING A FINE MESE SULLE ARMI NUCLEARI

Erice: presenti in forze gli scienziati sovietici

ROMA — Il neo ministro degli esteri sovietico non potrà intervenire di persona, ma si è impegnato con Andreotti — al termine di un colloquio svoltosi l'altro ieri a Helsinki — a inviare al seminario di Erice sulle armi nucleari il «Gotha» della scienza sovietica. Anche Shevardnadze, quindi, come il suo predecessore Gromiko, mostra di dare notevole rilievo al meeting di scienziati che dal 1981 il prof. Antonino Zichichi organizza in Sicilia, a Erice, e che quest'anno si svolgerà dal 19 al 24 agosto.

«La paura nasce dal segreto», ha detto dalla tribuna di Helsinki Andreotti, invitando i colleghi ad aiutare gli scienziati «a conoscersi meglio, a collaborare tra loro».

A meno di defezioni all'ultimo momento, dunque, la rappresentanza degli scienziati sovietici all'incontro al Centro «Ettore Majorana» di Erice sarà costituita quest'anno dai premi Nobel Prokorov e Basov, dai tre vicepresidenti dell'Accademia della scienze dell'Urss Logunov, Ovchinikov e Velikhov, dall'accademico Gromiko (capo dell'ufficio esteri dell'Accademia delle scienze), dal ministro dell'ambiente Yuri Izrael, dai professori e accademici Moiseev, Tavkelidze, Chuvilo, Kapitza, Vasilieave, Bogolyubov.

Da quella che il grande scienziato sovietico Piotr Kapitza ha definito una «tribuna di pace», uomini di scienza sovietici e americani, europei e di altri continenti discuteranno dunque temi che solo gli specialisti possono trattare.

NELLA NECROPOLI DI CROCEFISSO DEL TUFFO

Orvieto: ritorna alla luce una tomba etrusca intatta

ORVIETO — Lo scheletro di un adulto, vasi in bronzo, oggetti in ceramica, alari e «buccheri» (i tipici vasi neri etruschi) sono stati trovati ieri mattina all'interno di una tomba etrusca del VI secolo a.C. nella necropoli di Crocefisso del Tufo, a Orvieto.

La tomba, che misura tre metri per due e mezzo, si trova a tre metri di profondità e non è in condizioni troppo buone. Gli esperti hanno tuttavia mostrato grande interesse, poiché la tomba non è mai stata esplorata e ha conservato quindi l'aspetto e il corredo funebre originari.

La sovrintendente ai beni archeologici dell'Umbria, Anna Eugenia Feruglio, è soddisfatta, anche se ha detto che è ancora prematuro fare valutazioni: «È una tomba arcaica —ha spiegato — che apparteneva a una famiglia di ceto sociale abbastanza elevato, come del resto le altre tombe della necropoli. La presenza di due cippi funerari fa pensare che all'interno vi siano due scheletri, anche se per ora ne abbiamo trovato uno solo. Nella tomba, però, è caduto del tufo e occorrerà tempo per ripulirla e proseguire le indagini».

Sull'architrave della tomba c'è l'iscrizione «Mi aveles metienas» (Io sono di Aulo Metiena), che indica il nome del capofamiglia. Lo scheletro era disteso sulla banchina di pietra a sinistra dell'ingresso. La seconda banchina è parzialmente distrutta a causa della caduta di terriccio. Nella parte intatta c'erano un calderone e coppe di bronzo. Al suolo altri piccoli vasi, due alari in ferro e un vaso di impasto.

«È il tipico materiale — ha detto Feruglio — trovato in passato nelle altre tombe, che indica una certa omogeneità della necropoli. Questa tomba fa parte di una serie ancora da indagare, situata a poca distanza dalla rupe e quindi verosimilmente più antica. L'aspetto interessante è dato dalla difficoltà di trovare tombe integre. Certo, questa è una tomba un po' piccola, ma offre la possibilità di studiare lo stato dello scheletro, documentare la posizione degli oggetti e, se sarà trovato un secondo scheletro, confrontare la collocazione cronologica del corredo».

Nei prossimi giorni la tomba verrà puntellata e protetta.

Sul sesso in carcere necessaria una legge

ROMA — Il problema dell'eros dietro le sbarre, ovvero del sesso in carcere, ritorna tema di discussione dopo la richiesta di Marco Solimano, ex appartenente a Prima linea, di poter diventare padre inseminando artificialmente la moglie ventinovenne, Lucia Niccolai, anche lei ex terrorista.

La donna, scarcerata nel febbraio scorso dopo aver scontato una condanna a 5 anni di reclusione, sarà sottoposta in un ospedale all'operazione. La domanda del Solimano è stata accettata dal ministero di Grazia e Giustizia, che ha accertato come in qeusto caso specifico sussitano le condizioni richieste dal ministero della Sanità.

Infatti, in una circolare ministeriale che disciplina (in attesa di una legge) questa materia, è previsto che l'inseminazione artificiale venga effettuata solo fra coniugi, cioè — come ricorda il presidente dell'Aied (l'Associazione italiana per l'educazione demografica), Luigi Laratta — sia omologa e non eterologa: vale a dire che il seme deve essere del marito e non di una banca del seme o di donatore anonimo.

Sul problema del sesso in carcere, Laratta afferma che la sua associazione aveva avviato già lo scorso anno un'indagine nel carcere romano di Regina Coeli: ma l'iniziativa era stata bloccata.

Dai pochi questionari compilati dai detenuti — prosegue Laratta — è arrivata un'ulteriore conferma: il sesso in carcere è — per chi si trova all'esterno — «un pianeta sconosciuto fatto di violenza e di omosessualità». Da qui la necessità, per il presidente dell'Aied, di «umanizzare» la sessualità dietro le sbarre, che il più delle volte è fonte di gravi e pericolosi traumi.

Favorevolissimo a una «sessualità regolare» nelle carceri è anche l'eurodeputato Gianni Baget Bozzo, il quale afferma che non si può separare un uomo dalla sua vita sessuale solo perché colpevole di un reato. Così facendo, dice Baget Bozzo, lo si condanna alla frustrazione, alla chiusura in sé stesso, «favorendo le pratiche omosessuali e la violenza».

Un equilibrio psichico per i detenuti di ambo i sessi può venire solo — afferma Fausto Antonini, docente di antropologia filosofica all'Università di Roma — da incontri di tipo affettivo e sessuale con persone legate da vincoli regolari. Tra l'altro questo accorgimento, sottolinea, potrebbe evitare «sollecitazioni insane nella vita psicosessuale dei detenuti».

Terzo viaggio del Pontefice in Africa: si prolungherà per 12 giorni

CITTÀ DEL VATICANO — Un inserto speciale dell'«Osservatore Romano» è stato dedicato ieri al terzo viaggio del Papa in Africa, che comincerà tra una settimana e durerà dodici giorni. Per Ferragosto a Kinshasa, la capitale dello Zaire, egli eleverà la prima beata africana agli onori degli altari: una giovane suora congolese che fu percossa e uccisa nel 1964 per essersi rifiutata di diventare l'amante d'un capo guerrigliero.

Oltre allo Zaire, il Papa visiterà il Togo, il Camerun, la Repubblica centro-africana e il Marocco, paesi nei quali si recherà per la prima volta un pontefice romano. Tornerà poi anche in Costa d'Avorio e in Kenya, già visitati nel 1980

In questo terzo viaggio nel Continente Nero, Papa Wojtyla visiterà quattordici città, celebrerà messe all'aperto, ordinerà nuovi sacerdoti, conferirà battesimi e cresime, celebrerà numerosi matrimoni.

Una grande cerimonia chiuderà poi il 63.o Congresso eucaristico internazionale a Nairobi. Il Marocco, che il Papa visiterà per ultimo, il 19 agosto, sarà il primo Stato musulmano d'Africa che accoglierà un Pontefice.

I due precedenti viaggi di Giovanni Paolo II in Africa si svolsero nel maggio del 1980 e nell'aprile del 1982. Il primo Pontefice a recarsi in Africa fu Paolo VI, nell'agosto 1969: il suo viaggio ebbe per meta l'Uganda.

Latrine per cani a Teramo

TERAMO — Anni fa il sindaco di Chieti divenne «famoso» sui giornali per aver vietato il transito dei cani lungo il corso cittadino, per motivi di igiene.

Oggi, invece, nessuno trova strano, semmai insolito, che un'amministrazione decida di allestire latrine per i cani. Lo farà il Comune di Teramo, nelle nuove «aree verdi» che saranno attrezzate in città.

CONSIGLIERE COMUNALE DEL MSI, MANIFESTA CONTRO LA GIUNTA CHE NON SI FA

A Forlì l'ultima nipote di Mussolini occupa ora per protesta il municipio

FORLÌ — *«Signorina, c'è Almirante al telefono». «Pronto? Giorgio, ciao, dimmi. Ah, hai letto anche tu. Persino l'Unità ne parla».*

Giorgio Almirante, segretario del Movimento sociale ha telefonato ieri mattina verso le 11,30. Al centralinista del Comune che ha preso la chiamata è scappato quasi da ridere, ha subito pensato a uno scherzo. Poi ha dovuto ricredersi.

Il segretario missino voleva congratularsi con Silvia Negri e Flavio Giunchi, i due consiglieri comunali del Msi che da martedì «occupano» giorno e notte l'aula consiliare del municipio di Forlì. Protestano contro i ritardi accumulati nella formazione della giunta (che ormai slitterà a settembre, ottobre) e chiedono la nomina di una commissione d'inchiesta sul funzionamento degli uffici comunali.

«In nome della trasparenza e della moralità», dicono. Iniziative analoghe il Msi le sta attuando anche in altri comuni, come a Firenze, Macerata, Ischia. Ma a Forlì c'è qualcosa di speciale. Silvia Negri, 24 anni compiuti a fine maggio, studi in scienze politiche all'Università di Roma, è figlia di Nando Pucci Negri e Anna Maria Mussolini, l'ultimogenita di Benito Mussolini. Insomma, è la nipote del Duce. E da lui deve certamente aver ereditato il carattere forte e deciso.

Alta, slanciata, occhi verdi, capelli corti e castani, Silvia Negri martedì pomeriggio si è presentata alla seduta del consiglio comunale con in mano un cuscino e un valigione rosso. Dentro, qualche jeans e qualche maglietta di ricambio, il beauty-case e il pigiama («azzurro — precisa — e da uomo, perché io solitamente porto la camicia da notte, ma qui non mi sembrava il caso»).

Finita la seduta, lei e l'altro consigliere comunale, Flavio Giunchi, eletto il 12 maggio anche in Regione, hanno dato inizio all'«occupazione». Come prima notte è stata una faticaccia. Hanno avuto gente fino alle 5 del mattino. Qualche collega di partito in vena di solidarietà, consiglieri comunali nottambuli, ex assessori nostalgici del posto che ricoprivano e che adesso hanno dovuto lasciare a malincuore.

Silvia Negri ha dormito un'oretta sdraiata su una scrivania («Mi fa bene anche alla schiena», riesce a dire anche se ha gli occhi gonfi. «Nel mio letto dormo proprio con la tavola sotto il materasso»). Giunchi non ha dormito, invece, nemmeno un minuto. Per lui, rimasto gravemente ferito in un incidente stradale qualche mese fa, l'«occupazione» potrebbe terminare tra poco. Comunque non pensano di arrivare fino a settembre. «Ci basta — spiega Giunchi — che il sindaco compia un passo ufficiale. Sì, insomma, che dica che la giunta bisogna farla in tempi brevi».

Il rischio, comunque, per evitare che al collega di partito venga la flebite, è che alla Negri finisca sulle spalle tutto il peso dell'occupazione. «Per adesso è un gesto simbolico — dice — poi verrà l'ostruzionismo».

Per la verità, la protesta si era inaugurata in un clima da sagra paesana. Al termine del consiglio comunale, il gruppo repubblicano aveva offerto ai colleghi missini un bottiglione (veramente grande) di Sangiovese di Predappio. Più tardi c'era scappata anche qualche partita a carte.

Ieri mattina, però, la cosa si è fatta più seria. Qualche telegramma di solidarietà, qualche cittadino incuriosito che è andato da Silvia Negri a chiederle «se poteva fare qualcosa per lei». Infine la telefonata di Almirante, con i baci, gli abbracci, i saluti affettuosi.

Ma suo nonno, le chiediamo, cosa penserebbe di tutto questo? «Ecco , finiamo sempre lì», fa con un po' di insofferenza. «Quelli erano altri tempi, altre situazioni. Ma sarebbe stato d'accordo. I problemi della gente comune gli stavano a cuore, come a noi».

Mezzogiorno è ormai passato da parecchio. Fuori fa un caldo afoso. In piazza, davanti al municipio, non c'è un'anima. Forse non è il periodo migliore per le occupazioni.

Lorenzo Tazzari

È morto il maestro Previtali

ROMA — È morto ieri a Roma il maestro Fernando Previtali, che era ricoverato da alcuni giorni nella casa di cura «Villa Patrizia».

Fernando Previtali era nato ad Adria, presso Rovigo, nel 1907, ed era stato direttore stabile dell'orchestra della Rai di Roma dal 1936 al '53, per poi passare con lo stesso incarico all'Accademia nazionale di S. Cecilia, presso la quale era rimasto fino a pochi anni fa.

Si era diplomato in composizione, pianoforte, organo e violoncello al Conservatorio di Torino, città nella quale la sua famiglia ha sempre risieduto, debuttando ventiquattrenne a Firenze quale direttore in collaborazione con Vittorio Gui, la cui figlia Foriana poi sposò. Formò intorno al 1930 l'Orchestra stabile toscana e nel 1945 fondò a Milano l'orchestra dei «Pomeriggi musicali» del Teatro nuovo.

Nel 1943 fu nominato accademico di S. Cecilia, della cui istituzione dei concerti è stato successivamente anche consulente artistico.

---

†

Il 31 luglio è mancata improvvisamente al nostro affetto

Giuliana Marelli (Giuli)

Lo annunciano con immenso dolore la mamma, le zie, gli zii e i cugini.

I funerali seguiranno sabato 3 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1985

Partecipano al dolore i titolari e i colleghi tutti.

Trieste, 2 agosto 1985

L'impresa «ANTONINI COSTRUZIONI SRL» partecipa con vivo cordoglio al dolore per la scomparsa di

Giuliana Marelli

Trieste, 2 agosto 1985

L'ING. BRUNO ANTONINI e famiglia partecipano al grave lutto.

Trieste, 2 agosto 1985

Si associano gli ex colleghi VALENTINO SIMONE, SILVA SAVIO e PATRIZIA PILAR.

Trieste, 2 agosto 1985

GUIDO, NIVES ANTONINI e famiglie congiunte prendono parte al grave lutto che ha colpito la mamma di

Giuliana

Trieste, 2 agosto 1985

Ci stringiamo addolorati alla cara DORI per la scomparsa della nostra cugina e amica

Giuliana

VALERIA, LEONIDA, LUCIO, ROSETTA, DANIELA, SABINA PAOLETTI.

Trieste, 2 agosto 1985

Ciao

Giuli

Sarai sempre nei nostri cuori: le amiche REMIGIA, LILIANA.

Trieste, 2 agosto 1985

---

†

Serenamente si è spenta la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Anna Chelleris ved. Castellani

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli GINO e SILVA, la nuora LIBERA, il genero GIORGIO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie alla Casa di riposo di via Zovenzoni 6.

I funerali seguiranno sabato 3 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste-Syracuse (N.Y.), 2 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie:
— MARIO VATTA
— CLAUDIO ZOPPOLATO

Trieste, 2 agosto 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Moze

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio FABIO, la nuora LUISA, la sorella ANNA, la cognata GINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1985

Partecipano al dolore BRUNO e WALLY IARZ.

Trieste, 2 agosto 1985

RINGRAZIAMENTO

Il figlio SILVANO BUDETICK ringrazia sentitamente tutti gli amici e conoscenti che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della madre

Maria Budetick ved. Mosconi

Trieste, 2 agosto 1985

III ANNIVERSARIO

DOTT.

Paolo Rutter

La figlia GIULY TAMARO assieme a GIORGIO e GAIA PAOLA Lo ricordano con l'affetto di sempre.

Trieste, 2 agosto 1985

XII ANNIVERSARIO

Roberto Ronchi

I genitori parenti e amici ricordano.

Trieste, 2 agosto 1985

---

†

Dopo breve e crudele malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Zanotto

Lo annunciano con infinito dolore la moglie BRUNA, il figlio DIEGO, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 agosto 1985

Ciao

Guido

GIORGIA, ROSSANA, ADRIANA, SERGIO, FIORE e NONNO JERKO.

Trieste, 2 agosto 1985

Partecipano al dolore le famiglie MAURO, VASCOTTO e STENER.

Trieste, 2 agosto 1985

Partecipano al grande dolore LUCIA e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1985

SERGIO PETROSINO, GIUSEPPE PADULANO e il personale della SQUADRA MOBILE di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Guido Zanotto

Sovrintendente della Polizia di Stato

Trieste, 2 agosto 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Brizzi ved. Hrovatin

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALMA, MARIUCCIA e GIORGIO, i generi e la nuora TIZIANA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 agosto alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 agosto 1985

Si associano al lutto le famiglie EUGENIA BRISCECH, GIOVANNI BRIZZI, RODOLFO BRIZZI, RENATO BRISCEK, ATTILIO PLESNICAR, PEPI FERLUGA, MARCELLO ANTONAZ, PIERO UNUSSICH.

Trieste, 2 agosto 1985

Partecipa al lutto ALICE BERNOBICH e famiglia.

Trieste, 2 agosto 1985

È mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Zocchi (Darko)

ex consigliere comunale

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, il figlio OSCAR, la nuora MARIUCCIA, la nipote SARA, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al personale medico e paramedico del Secondo Reparto Pneumologico del sanatorio di Obelisco.

I funerali seguiranno in forma civile domani, sabato, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 2 agosto 1985

Partecipa al dolore la famiglia VASCOTTO.

Trieste, 2 agosto 1985

È mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Ferfoglia

di anni 61

Ne danno il triste annuncio la moglie FANNY, la figlia TERESA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, con rito civile, alle ore 17 nel Cimitero di Ronchi.

Ronchi dei Legionari, 2 agosto 1985

---

†

Mario Geggi

non è più.

Lo annunciano addolorati la figlia BRUNA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1985

LIBERO VASCOTTO con zia e cugini ringrazia sentitamente il dott. MONSACCHI e il personale della Patologia Medica dell'Ospedale di Cattinara, il dott. PARMA medico di famiglia, i fedelissimi del Triestina club, gli amici di via Bramante e di S. Giusto, e tutti gli affettuosi amici di

Mario Vascotto

Trieste, 2 agosto 1985

Nel quinto tristissimo anniversario della scomparsa dell'

ING.

Dario Sturmann (Boris)

con infinito rimpianto la famiglia lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per lui affetto e stima.

Trieste, 2 agosto 1985

Nel IV anniversario della morte di

Giacomo Capus

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 agosto 1985

Venerdì, 2 agosto 1985

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA NUOVA CONDOTTA A MARE DEI LIQUAMI FOGNARI

Approvato il progetto che risanerà il golfo

Tempi stretti per ottenere il contributo Fio di 35 miliardi

La giunta comunale ha fatto proprio, nella sua ultima seduta, il progetto-guida, elaborato dalla Regione, per la costruzione della nuova condotta di raccolta dei liquami urbani, che, dal depuratore di Servola, porterà gli scarichi fognari a mare, cinque chilometri al largo, oltre le dighe, dopo una traversata in galleria fino a Riva Traiana. Si tratta di un'opera che riveste una particolare importanza sul piano ecologico.

La realizzazione dell'infrastruttura, assieme al futuro impianto di depurazione (per il quale si è avanzata una localizzazione diversa dall'attuale, comunque vicina a Servola) e assieme ad altre opere minori, costituirà l'ossatura del futuro piano di convogliamento a mare delle acque fignarie cittadine, come previsto dal piano generale del Comune approvato nell'ottobre 1983. Dall'esecuzione di queste opere ci si attende in particolare il disinquinamento della baia di Muggia.

L'approvazione del piano-guida regionale fatta dalla giunta comunale con carattere di urgenza deriva dalla necessità di rientrare nei termini delle procedure previste del Fio (Fondo investimento occupazione), a carico del quale il Comune ha chiesto di realizzare l'opera, per una spesa complessiva stimata in 34 miliardi e 680 milioni, sui fondi straordinari Fio per il 1985. Il meccanismo dei finanziamenti Fio prevede, infatti, a pena di decadenza, tempi strettissimi per l'effettivo inizio dei lavori.

Il finanziamento Fio è già stato richiesto, tramite l'amministrazione regionale, al competente ministero per l'ecologia, su una «torta» straordinaria di interventi per il risanamento delle acque costiere di 11 mila miliardi. Il progetto approvato dalla giunta comunale triestina comprende tutti gli elaborati necessari alla costruzione della nuova condotta di raccolta degli scarichi cittadini fino fuori dalle dighe foranee.

Altre importanti delibere sono state prese nella stessa seduta dalla giunta comunale, che prosegue anche in questo periodo con regolarità la sua attività amministrativa. In particolare, sono stati approvati l'indizione della gara di appalto del primo lotto degli impianti di depurazione dell'altipiano carsico nella zona di Basovizza (per una spesa di 250 milioni); il rinnovo e la manutenzione del sistema semaforico cittadino (per un miliardo e 250 milioni); una maggiore spesa di 200 milioni per la prosecuzione delle opere di trasformazione dell'ex convitto Laghi in scuola elementare. Infine è stato affidato l'incarico per la stesura del nuovo piano di localizzazione delle edicole, da attuarsi con contributo regionale.

IL GIOCO DEI VENTI HA DEVIATO VERSO IL QUARNERO LE MEDUSE

Bagni tranquilli nel nostro golfo senza l'assillo della «noctiluca»

Incredibile concentrazione dei celenterati segnalata sulla spiaggia di Medolino

Niente o molto poche meduse, questa estate, a turbare la tranquillità dei bagnanti nel golfo di Trieste. È il risultato più appariscente di sette giorni trascorsi sopra una barca a vela, per osservare la distribuzione delle meduse nella parte orientale dell'Alto Adriatico.

Più che i celenterati in genere, si è cercato di determinare l'areale, ovvero le zone e le fasce costiere maggiormente colpite o interessate dalla contaminazione della «Pelagia noctiluca», ovvero quella piccola medusa viola che da qualche anno flagella qua e là le coste. Il tempo trascorso alla ricerca di questi organismi marini ha permesso di riconoscere almeno in parte la meccanica della distribuzione, la densità degli individui per zone e infine gli effetti psicologici e patologici sui bagnanti.

Se è vero che il problema di questi Idrozoi nell'Adriatico non deve essere drammatizzato, è altrettanto vero che questo fenomeno deve essere seguito attentamente nella sua evoluzione. È possibile così conoscere tutti gli aspetti biologici nonché quelli di natura pratica connessi con altre attività umane quali a esempio la pesca e il turismo.

Ci sono purtroppo altri precedenti nel mondo e quelli più vicino a noi sono situati lungo la costa atlantica tra le Isole Canarie e la Gran Bretagna. In particolare la «Caravella Portoghese», scientificamente conosciuta col nome di «Physalia physalis», ha in alcuni anni influenzato negativamente i litorali meridionali della Cornovaglia, Devon e Bretagna. Gli anni più tristi per queste invasioni sono stati il 1862, 1912, 1919, 1921, 1934, 1945, 1954.

Quest'anno comunque l'Alto Adriatico, e in particolare il Golfo di Trieste, non saranno turbati dalla presenza massiva delle piccole meduse violacee. Come si possa spiegare questo fatto, emerso in maniera evidente durante la crociera intrapresa, è abbastanza semplice. Il primo dato positivo è stato quello di avere localizzato un'area relativamente poco estesa, al largo dell'Isola di Premuda, con un diametro di circa 15 miglia, dalla quale le meduse sciamano verso la parte settentrionale dell'Adriatico venendo trasportate dalle correnti e dai venti. Quest'anno dal 19 al 31 di luglio vi è stata una componente importante che ha deviato questa ascesa, modificando la traiettoria interamente verso le coste sud occidentali dell'Istria.

In pratica il vento di libeccio, che durante tutto il periodo ha soffiato dal mattino sino alla sera con forza 4-6, ha spinto da Sud-Ovest verso Nord-Est questa miriade di meduse. Da San Giovanni in Pelago sino allo scoglio di Galiola nel Quarnero anche se con diversa densità per metro quadrato di mare, vi è stata una copertura quasi totale. La maggiore densità è stata notata il giorno 27 di luglio, nella Baia di Medolino con 10 individui per metro quadrato. Veramente incredibile se si pensa che dalla conta sono state volutamente escluse tutte le meduse spiaggiate e quelle in stretta prossimità della costa che rotolavano sul fondale roccioso per 1-2 metri. Lo spettacolo era veramente incredibile. Sotto il solleone, circa 6 mila bagnanti ai bordi della costa non potevano porre in acqua neanche i piedi.

Tutt'altre scene sono invece prevedibili, come detto, per la nostra costa. I forti venti del secondo e terzo quadrante, che continuano a spirare, dovrebbero dare ampie garanzie di balneazioni sicure, e senza «ospiti» sgraditi.

Mario Bussani

REFRIGERIO A BUON PREZZO: UNA DOCCIA CIRCA TRENTA LIRE

Acqua pulita e abbondante quest'estate per i triestini

Periodo tranquillo sul fronte delle disponibilità idriche a Trieste. Neppure in queste assolate e calde giornate di metà estate l'Acega ha avuto problemi di sorta per garantire le normali portate di acqua nelle tubature. Nessun rubinetto, neppure nelle case ai piani alti, è rimasto asciutto o con un solo filo d'acqua. Eppure i consumi idrici sono ai massimi livelli stagionali, con punte di 230 mila metri cubi d'acqua al giorno.

A migliorare la situazione del rifornimento idrico cittadino, e a evitare che le punte di consumo che si verificano nella stagione del solleone provochino carenze nell'erogazione, è la nuova fonte del Sablici-Moschenizze, acque di buona qualità che si trovano a monte del casello autostradale del Lisert.

L'impianto di captazione di queste acque è entrato in funzione il primo luglio e assicura un prelievo massimo di 50 mila metri cubi al giorno, un po' meno di un quarto del fabbisogno triestino. È una nuova fonte che si è venuta ad aggiungere a quella, principale, del Sardoz (con una portata dell'ordine dei 140 mila metri cubi al giorno) e a quella, originaria, del Timavo.

Con la nuova disponibilità idrica del Sablici-Moschenizze, nell'acqua che i triestini stanno bevendo a casa quest'estate è rimasta così solo una piccola dose di Timavo. Poiché è noto che il fiume sotterraneo è stato spesso inquinato in passato, la nostra acqua è adesso più sicura. Tant'è che l'Acega ha potuto ridurre la clorazione, con vantaggio per l'olfatto di chi si disseta o mangia cibi bolliti.

Le acque del Sablici-Moschenizze vengono trasportate dal Lisert agli impianti di sollevamento del Randaccio (nei pressi di San Giovanni di Duino) utilizzando parte della futura condotta da due mila millimetri di diametro che servirà ad approvvigionare Trieste con le riserve idriche delle falde sotterranee dell'Isonzo. È, come detto, un'acqua di qualità. L'impianto di captazione era già pronto all'inizio dell'anno, ma l'Acega ha dovuto attendere luglio per metterlo in funzione, quando ha ottenuto le prescritte autorizzazioni.

I livelli di consumo d'acqua a Trieste in questi giorni sono, come è facile comprendere, ai livelli più alti dell'anno, comunque in linea con la serie storica delle punte di consumo estive. La differenza nei consumi idrici fra estate e inverno non è molto grande: d'inverno la media si aggira sui 180 mila metri cubi al giorno, d'estate si arriva, come in questi giorni, ai 230 mila metri cubi.

A proposito di docce rinfrescanti, è bene anche dare un'occhiata ai costi. Fatto un rapido, anche se approssimativo, calcolo, si può affermare che una doccia comporta una spesa in bolletta fra le 20 e le 30 lire. L'acqua necessaria per una doccia è, alla grande, di 50 litri, appena un ventesimo di un metro cubo, che costa in bolletta, mediamente, attorno alle 450 lire. Considerato che d'estate si fa uso di acqua fresca, minima è l'incidenza delle spese energetiche per riscaldarla.

ACCORDO FRA REGIONE, ENTI INTERESSATI E POPOLAZIONE

Il Villaggio del pescatore riavrà i suoi tanti alberi

«Disco verde» per la realizzazione del progetto di ricostituzione del patrimonio arboreo al Villaggio del Pescatore, predisposto e finanziato dall'amministrazione regionale. Infatti, dopo la riunione svoltasi giovedì scorso per iniziativa dell'assessore regionale Rinaldi, e alla quale hanno partecipato tutti gli enti interessati al problema (Regione, con particolare riguardo alla Direzione delle foreste, Capitaneria di porto, Soprintendenza alle belle arti e comune di Duino-Aurisina), analogo «via» al progetto è stato raggiunto alcuni giorni fa nel corso di una pubblica consultazione con gli abitanti del Villaggio del Pescatore, promossa congiuntamente dal Comune e dalla Regione.

Nel corso della riunione con la popolazione locale, presieduta dall'assessore regionale alle finanze Rinaldi e dall'assessore comunale all'urbanistica Brezigar, è stato illustrato nel dettaglio, con l'ausilio di alcuni elaborati grafici, il progetto di rimboschimento predisposto dalla direzione regionale delle foreste, che prevede la sistemazione di specie arboree di diverso tipo, disposte su più filari, lungo il ciglio dei due isolotti; inoltre il progetto reca indicazioni per la messa in terra di altri arbusti nelle restanti porzioni non occupate o destinate ad attrezzature ricreative e sportive, mentre si ipotizza la chiusura del complesso al traffico veicolare (a eccezione di quello di servizio e d'emergenza), con una sostanziale riduzione dei tracciati transitabili all'interno degli isolotti stessi.

Secondo quanto rilevato dal dott. Rossi, della direzione regionale delle foreste, per le piantumazioni esterne sono stati scelti tipi di piante particolarmente resistenti agli agenti atmosferici e soprattutto ai forti venti cui, soprattutto nei mesi invernali, è sottoposta la zona, quali il pioppo cipressino, il pioppo bianco e l'olmo siberiano. Nelle parti esterne a mare, invece, si pianteranno filari di tamerici mentre nelle parti più interne ai due isolotti sono previste piante quali il pino domestico.

Da parte sua l'assessore Rinaldi ha confermato gli impegni già assunti dalla giunta regionale per attuare il programma di ricostruzione del manto arboreo al Villaggio del Pescatore, per il quale è stato previsto un apposito finanziamento straordinario di 200 milioni di lire nel bilancio del 1985.

DECISIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Scade al 31 ottobre il rimborso dell'Iva ai clienti stranieri

Il servizio di rimborso immediato dell'Iva agli acquirenti stranieri in transito attraverso i valichi confinari di Fernetti e di Rabuiese è stato ulteriormente prorogato fino al 31 ottobre dalla Giunta della Camera di commercio di Trieste, su proposta del Presidente Giorgio Tombesi, e in considerazione delle unanimi richieste in tal senso da parte delle locali categorie commerciali.

L'iniziativa, intesa ad attuare un sistema pratico per consentire la detassazione Iva a favore dei turisti stranieri in uscita alla frontiera, ha avuto inizio nel maggio scorso in base ad opportune intese tra la Camera di Commercio, l'Automobile club Trieste e l'Unione Commercianti della provincia di Trieste. Pur essendo stato finora limitato il ricorso all'agevolazione suddetta, anche per l'elevatezza dell'importo minimo consentito in base alla vigente normativa, la Giunta camerale ha ritenuto opportuno di non interrompere l'effettuazione del servizio presso i suddetti valichi di confine, data l'implicazione di maggior operatività che l'iniziativa comporta per vari settori merceologici, soprattutto se abbinata ad un'efficace propaganda nelle zone di provenienza degli acquirenti stranieri a cura dei commercianti triestini.

La convenzione per continuare il servizio fino al 31 ottobre è stata sottoscritta dall'on. Tombesi per la Camera di Commercio, dal presidente dell'Aci Moncini e dal Vice Presidente dell'Unione commercianti cav. Naibo.

Che paura in salita Contovello!



Momenti di apprensione ieri in salita di Contovello. A un pesante autocarro pieno di terra che scendeva verso viale Miramare si è spezzata la sospensione anteriore, che ha bloccato anche lo sterzo. Il camion si è fermato tra marciapiede e carreggiata in precario equilibrio. Sono intervenuti i vigili del fuoco con uno speciale martinetto ad aria e lavorando sotto il veicolo con grave rischio sono riusciti a rimetterlo in efficienza. L'intervento dei pompieri è stato coordinato dal caporeparto Bertizzolo *(Italfoto)*

In poche righe

Premiati i cinque di Sistiana

Manuela e Maurizio Rozza, Andrea Verzier, Elena Gallese e Alessio Floreancich — i cinque ragazzi che hanno restituito al pubblico il suggestivo comprensorio di Villa Diana a Sistiana ripristinando l'ambiente e proponendovi delle iniziative volte a ricondurre le attenzioni sulla Baia di Sistiana precipitata in una dolorosa situazione di degrado — saranno oggi ospiti della Provincia. Alle 18, infatti, riceveranno a Palazzo Galatti un riconoscimento ufficiale da parte dell'amministratore provinciale per la coraggiosa iniziativa intrapresa.

Incendio sulla Pola-Trieste

Un vasto incendio nell'Istria meridionale, tra le località di Valle d'Istria, Dignano e Fasana ha portato alla chiusura della strada «magistrale» che collega Pola a Trieste. Sono stati distrutti alcuni ettari di boscaglia e di uliveti e gli abitanti di diverse zone sono stati già fatti evacuare. Sul posto operano vigili del fuoco e volontari. Nella zona di Rovigno 450 vigili del fuoco sono riusciti a mettere le fiamme sotto controllo. L'Automobile club della Croazia informa che sono state approntate segnalazioni per itinerari alternativi.

Festival dell'Indipendenza

Oggi s'inizia nel giardino della trattoria al «Tirolese», in via Costalunga 37, il festival de «L'Indipendenza», il notiziario di informazioni e attualità del Territorio libero di Trieste, portavoce del movimento indipendentista triestino. Ogni sera interverranno cantautori, complessi e cabarettisti triestini. Ingresso libero.

Tra le altre iniziative del Festival, che durerà fino a domenica 11 agosto, una marcia di 7 km non competitiva a passo libero tra le vie del rione. Ogni sera sorprese per tutti.

Da domani riviera pulita atto secondo

All'assessorato provinciale all'Ecologia fervono i preparativi per la seconda fase di intervento dell'operazione «Riviera pulita» che scatterà domani e domenica. L'intervento di risanamento ambientale della costa triestina prevede il coinvolgimento di gruppi di volontariato e naturalistici e di singole persone sensibili ai valori insiti nell'iniziativa. L'appuntamento è fissato per domani alle 8.30 a Sistiana al molo d'attracco della Dionea.

Un'imbarcazione provvederà a smistare gli operatori sui tratti di costa dove dapprima saranno raccolti e raggruppati rifiuti ed immondizie, che successivamente saranno asportati appunto via mare data l'impervietà della zona e la difficoltà degli accessi sul tratto di mare compreso tra Sistiana e Grignano.

La prima fase dell'operazione ha già riscontrato un ottimo livello di partecipazione all'iniziativa, così come di rilievo sono stati i risultati conseguiti nell'asporto dei materiali lordanti ammontante a decine e decine di sacchi.

DUE INCIDENTI MORTALI IN CITTÀ

Muore un'anziana investita Muratore cade e resta ucciso

Due incidenti mortali ieri in città. Il primo sulla strada, il secondo sul lavoro. Una pensionata è stata travolta da una vettura in via Marchesetti ed è morta a Cattinara tre ore dopo il ricovero. Un operaio udinese è caduto invece da una finestra di uno stabile in costruzione in via della Rosandra, ha battuto il capo ed è spirato all'istante.

Il primo incidente è accaduto poco dopo le 9. Maria Semoli, 89 anni, mentre usciva dalla casa di riposo di via Marchesetti 8/1 e attraversava la strada, è stata centrata in pieno da una vettura. La macchina, un'Alfa Romeo «Giulietta» era condotta da Franco Visentin, 46 anni, via Beirut 25. L'automobilista ha cercato di frenare ma nonostante la disperata manovra non è riuscito a evitarla.

La donna è stata proiettata in aria ed è ricaduta esanime sull'asfalto. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. La dottoressa Angela Bontilan assieme all'equipaggio dell'ambulanza della Cri si è prodigata a lungo prima di poterla trasportare all'ospedale di Cattinara. La pensionata è stata accolta in rianimazione in stato di coma di terzo grado. Nell'urto aveva subito anche varie ferite al capo, la frattura del bacino nonché quella di una gamba. Ha cessato di vivere poco dopo mezzogiorno.

In via Marchesetti è intervenuta una pattuglia di carabinieri della tenenza di Muggia che ha minuziosamente rilevato l'incidente. A quanto sembra la «Giulietta» era perfettamente efficiente e tracce della frenata dovrebbero testimoniare che l'automobilista procedeva a velocità ridotta.

Il secondo incidente mortale è accaduto nel primo pomeriggio in via della Rosandra. Un muratore friulano, Gianfranco Pitton 48 anni residente a Teor (Udine) in via delle Rive 39, ha perso l'equilibrio mentre misurava una finestra al terzo piano di uno stabile ancora in costruzione e senza numero civico. È caduto all'indietro e ha compiuto un volo di poco più di due metri nella tromba delle scale. Ha battuto la nuca con estrema violenza proprio sullo spigolo di uno scalino ed è deceduto all'istante. L'operaio lavorava alle dipendenze della ditta di cui è titolare suo fratello Fabrizio. Per i rilievi di legge sono intervenuti gli agenti del commissariato di Muggia.

Furto in casa

Furto nell'abitazione di Antonella Adamo, 20 anni, Strada Vecchia dell'Istria 60. Tra le 7.30 e le 13 di ieri, i ladri si sono impadroniti di un milione di lire in contanti, di un televisore portatile e di vari oggetti preziosi. I malviventi sono entrati in casa e hanno messo a soqquadro l'appartamento dopo aver scardinato con una spallata la porta d'ingresso.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Eusebio di Vercelli — Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 20.33; la luna si leva alle 21.51 e cala alle 7.06.

Ieri: temperatura massima gradi 32,9, minima gradi 21,6; pressione millibar 1010,4 in diminuzione; umidità 46 per cento; vento km 16 da Sud-Ovest Libeccio; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 25. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 11.58 con cm 42 e alle 23 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 5.13 con cm 66 e alle 17.31 con cm 16 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio). Fernetti e Muggia (lungomare Venezia 3): solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189. Fernetti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale Venti Settembre 4; via Bernini 4. Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

Distributori di benzina automatici: Agip viale Miramare 49; Agip via dell'Istria 155; Esso piazzale Valmaura; Esso statale 202 km 18,750.

Distributore notturno: ore 21-7.30 via Fabio Severo.

STATO CIVILE

NATI: Bertoli Stefano, Bressan Fabio, Gobet Andrea, Grudina Jan.

MORTI: Prodan Maria in Glavic di anni 81, Faidutti Anna Rosa in Piccolo 77, Zwirn Giovanna ved. Furlan 87, Morpurgo Dora ved. Eppinger 80, Perossa Alberto 61, Popovich Stella in Finotello 69, Brizzi Ida 75, Geggi Mario 86, Moze Giuseppe 79, Zanotto Guido 79, Marelli Giuliana 48, Bucovaz Francesco 85, Zocchi Teodoro 64, Pozar Albina 86, Sancin Giusto 77, Fidel ved. Gherdina Giovanna 84, Crohne ved. Baitz Anna 84, Mandricardo in Canova Nerina 70, Desiderati ved. Susa Virginia 85.

Offerte di lavoro a termine dal Comune

Il Comune di Trieste informa che intende procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato, con riguardo alle qualifiche di: assistente sociale, dattilografo, cuoco, famiglio, necroforo, subalterno per le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, operaio qualificato con custodia, infermiere generico, inserviente d'infermeria.

I titoli di studio prescritti sono: per gli assistenti sociali, il «diploma» rilasciato da una scuola triennale di servizio sociale; per tutte le altre qualifiche, la licenza della scuola dell'obbligo; per gli infermieri generici, inoltre, è necessario il possesso del relativo diploma.

Gli interessati sono invitati a presentare la relativa domanda, dal 5 e fino al 24 agosto su appositi moduli che si possono ritirare presso la Ripartizione del personale, II piano del Palazzo municipale di piazza Unità n. 4. Le domande precedentemente presentate «non» verranno prese in considerazione.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Centrali termoelettriche: vantaggi e costi del processo produttivo

Un'attenta analisi del direttore del Compartimento Enel di Venezia

Dal direttore del Compartimento Enel di Venezia riceviamo:

Le centrali termoelettriche trasformano l'energia chimica presente nei combustibili in energia elettrica. I combustibili vengono bruciati in una caldaia, ove l'acqua presente si trasforma in vapore ad alta temperatura e pressione che aziona la turbina, alla quale è collegato il generatore elettrico che trasforma l'energia meccanica da essa fornita in energia elettrica.

Nel processo descritto è necessario utilizzare anche una grande portata di acqua di raffreddamento, la cui funzione è di trasformare in acqua il vapore esausto che esce dalla turbina, acqua che ritorna in caldaia per ripetere il ciclo.

Per quanto attiene il combustibile la scelta è oggi orientata verso il carbone, poiché il suo costo lo rende molto più economico dell'olio combustibile e del metano.

LA SCELTA DEL SITO

La scelta del sito è molto complessa perché viene effettuata attraverso un confronto tra l'Enel e le autorità preposte alla gestione del territorio. Da un punto di vista strettamente tecnico la localizzazione ottimale corrisponde ad un sito nel quale sono disponibili acqua in quantità sufficiente per effettuare il raffreddamento, infrastrutture per il trasporto di combustibili (quali porti, canali navigabili, ecc.), superfici aventi estensione e caratteristiche adeguate, vicinanza di grossi centri di utilizzo dell'energia elettrica. Tali esigenze portano a prendere in considerazione nel caso del nostro Paese le zone situate lungo le coste del mare e le sponde del fiume Po.

La costruzione di una centrale a carbone ha la durata di circa otto anni ed in questa fase la zona interessata dal nuovo impianto è soggetta all'occupazione provvisoria di alcune aree ed alla presenza del personale addetto alla costruzione, costituito, nel caso di due unità da 660.000 kW, da circa novecento persone mediamente presenti per otto anni.

Nella successiva fase di esercizio la centrale influenza in vario modo il territorio ad essa circostante. Innanzitutto comporta un beneficio economico dovuto alla creazione di circa quattrocento posti di lavoro ed all'attività indotta dall'assegnazione di appalti per operazioni di manutenzione, pari a circa 450 persone nel caso di due unità da 660.000 kW.

TANTI SOLDI AL COMUNE

Inoltre, sempre nel caso ipotizzato, il Comune interessato riceve il contributo previsto dalla legge numero 393/1975, che attualmente ammonta a circa 13 miliardi di lire, da devolvere ad opere di urbanizzazione secondaria ed il contributo «una tantum» di cui alla legge numero 8/1983 di 12 miliardi di lire nonché un contributo annuo di circa 4 miliardi di lire.

La presenza dell'impianto comporta, inoltre, un impatto ambientale che è rappresentato dal flusso di materiali e di energia che entrano ed escono dalla centrale: entrano combustibili, aria comburente, acqua di raffreddamento, acqua per usi industriali ed acqua potabile, materiali vari quali parti di ricambio, materiali di consumo ed escono energia elettrica, prodotti della combustione (fumi e ceneri), acqua di raffreddamento, acque reflue di varia origine, rifiuti solidi vari.

I principali prodotti della combustione sono l'anidride carbonica, l'acqua, l'azoto e le ceneri. Inoltre nei combustibili è presente anche una certa percentuale di zolfo che, bruciando, dà luogo ad ossidi di zolfo, considerati inquinanti. Per tale motivo le normative di legge ne limitano il contenuto ad un massimo del 3% per l'olio combustibile, dell'1% per l'olio combustibile a basso tenore di zolfo, dell'1% per il carbone. Una piccolissima parte dell'azoto presente nell'aria comburente e nei combustibili si combina, inoltre, con l'ossigeno, formando vari tipi di ossidi di azoto, anch'essi inquinanti.

L'emissione di polveri è drasticamente ridotta con l'adozione di elettrofiltri (la cui efficienza supera il 99,5%) che separano le ceneri dai fumi facendole precipitare in apposite tramogge.

L'influenza degli ossidi di zolfo può essere ridotta in vari modi: adottando combustibili a basso tenore di zolfo, desolforando i fumi, diluendo gli stessi nell'atmosfera mediante camini di notevole altezza.

Uno dei metodi consiste anche nell'utilizzazione di carbone in luogo dell'olio combustibile perché il suo contenuto in zolfo è notevolmente inferiore. L'utilizzo di olio combustibile a basso tenore di zolfo non è invece attuabile su vasta scala per le limitate quantità di tale prodotto presenti sul mercato.

La desolforazione dei fumi è notevolmente onerosa sul piano economico ed attualmente viene adottata in alcuni Paesi dove si utilizzano combustibili particolarmente ricchi in zolfo. La soluzione più comunemente adottata è la costruzione di camini di altezza elevata in modo che i prodotti della combustione possano mescolarsi con l'atmosfera e venire a contatto con il suolo in concentrazioni estremamente ridotte e pertanto non dannose.

Per quanto riguarda gli ossidi di azoto e la loro dispersione in atmosfera valgono le considerazioni appena svolte per gli ossidi di zolfo. E' possibile peraltro ridurre la loro concentrazione nei fumi, a parità di altre condizioni, adottando bruciatori appositamente studiati e particolari tecniche di combustione.

LE PIOGGE ACIDE

Gli effetti a grande distanza degli ossidi di zolfo e di azoto sono stati di recente molto discussi in relazione al fenomeno delle piogge acide. A tale proposito si evidenziano solo tre fatti: il fenomeno interessa aree geografiche di dimensioni molto superiori a quelle regionali o nazionali; l'Italia è scarsamente interessata al fenomeno che ha il suo epicentro in un'area che si estende all'incirca tra l'Inghilterra centrale ed il bacino della Ruhr e giunge ad interessare il resto della Germania e la Scandinavia; la natura dei suoli è in Italia, contrariamente ai Paesi citati, prevalentemente calcarea e tale pertanto da neutralizzare eventuali componenti acide delle piogge.

Da recenti studi sembra inoltre che il degrado delle foreste sia attribuibile principalmente a «nubi urbane», costituite da masse d'aria fortemente inquinate provenienti dalle città.

L'acqua di raffreddamento esce dalla centrale ad una temperatura superiore di qualche grado centigrado rispetto all'ingresso, ma la quantità di calore da essa trasportata è molto grande. Infatti il 40% circa dell'energia contenuta nei combustibili si trasforma in energia elettrica mentre il rimanente è emesso come calore posseduto per il 10% dai fumi e per il 50% dall'acqua di raffreddamento.

L'UTILIZZO DEL CALORE

Per recuperare il calore posseduto dall'acqua di raffreddamento si sono sperimentate alcune soluzioni quali il teleriscaldamento, l'allevamento di pesce in appositi impianti ed il riscaldamento di serre. Particolarmente promettente è il teleriscaldamento di aree urbane, ottenuto spillando parte del vapore della turbina e riscaldando con lo stesso l'acqua della rete di distribuzione del calore.

Con un impianto di questo tipo il rendimento elettrico scende leggermente ma si ha un maggiore utilizzo di calore per cui l'efficienza complessiva della centrale aumenta di circa il 10%. L'adozione del teleriscaldamento comporta inoltre notevoli vantaggi di tipo ambientale in quanto permette di eliminare le emissioni dei numerosi camini del riscaldamento urbano.

Le ceneri di carbone, la cui composizione chimica è simile a quella di una pozzolana, sono in gran parte vendute a fabbricanti di cemento, calcestruzzo preconfezionato, laterizi, ecc. Tale iniziativa comporta una serie di vantaggi in termini ambientali in quanto permette agli utilizzatori di ridurre l'estrazione di materiale dalle cave ed evitare parte dei successivi trattamenti (macinazione, essiccazione, ecc.) con un minor consumo di energia.

La parte di ceneri che non è venduta viene posta in apposite discariche controllate, permettendo di ricomporre ambienti degradati dall'attività estrattiva. Tale esame di dettaglio dei principali prodotti in uscita da una centrale termoelettrica a carbone consente di concludere che le soluzioni adottate dall'Enel e più in generale dagli esercenti di impianti termoelettrici hanno ridotto, ed in alcuni casi annullato, gli effetti negativi delle emissioni sull'ambiente.

Ing. Luciano Sorato

SEGNALAZIONI

Ricordo di «zia Bruna»

La carissima «zia Bruna» (l'ostetrica Bruna Visintini) ci ha lasciati improvvisamente. Dopo una lunga vita interamente e amorevolmente dedicata agli altri, dopo aver aiutato non solo a nascere ma anche a crescere intere generazioni di triestini in un attimo di buio zia Bruna è mancata.

Tramite «Il Piccolo» desidero ricordare questa donna che ha voluto bene sinceramente, profondamente e disinteressatamente a tantissime famiglie.

L'ho conosciuta circa vent'anni fa e mi è stata vicina durante tutte le mie gravidanze e i miei parti; anche dopo, saltuariamente, ci sentivamo e si ricordava sempre dei ragazzi ed era sempre contenta e orgogliosa di poter ancora dedicarsi alla sua professione e di sentirsi sempre utile.

Vorrei esprimere pubblicamente un ringraziamento sincero ed affettuoso a questa donna straordinaria, certa di interpretare il pensiero di tante, come me, che sono state sue «clienti».

Franca Bon Cozzolino

Un sessanta più che meritato



Dopo ben dieci anni uno studente dei corsi serali dell'Istituto Volta, sezione metalmeccanici, si è diplomato con 60/60. A ottenere il brillante risultato è stato Alessandro Rusich, venticinque anni, operatore metalmeccanico alla Grandi Motori.

Dopo aver optato, da giovanissimo, per il posto di lavoro, Alessandro Rusich ha voluto completare anche la sua preparazione scolastica, senza rinunciare, per questo, al suo lavoro. Con molto impegno ha frequentato per tre anni i corsi serali del Volta, ottenendo sempre ottimi profitti.

Ora, alla conclusione dei suoi studi con il massimo dei voti, l'augurio è di ottenere altrettanto successo nella carriera lavorativa.

Il fruscio di centinaia di ventagli

Che la nostra Usl si sia messa d'accordo con la direzione del Teatro Rossetti, non mi era cosa nota, ma dopo aver assistito sabato scorso alla rappresentazione di «Baiadera» ho avuto certezza che probabilmente illustri medici triestini abbiano consigliato «Il Festival dell'operetta» come terapia di gruppo per alleviare i reumatismi e l'artrosi di noi poveri triestini.

Parlare di caldo e di «terme» come ha fatto il critico Gori, è veramente poco. Se l'impianto di refrigerazione non si può mettere in funzione perché copre la voce dei cantanti, aihmé passi, ma il fruscio di migliaia di ventagli è forse «colonna sonora» più gradita? No! E non è nemmeno gradito né molto femminile sventolarsi tutto il corpo completamente intriso di sudore cercando di tenere a bada il proprio stomaco che protesta per l'ammissione ad ogni respiro, di aria che sembra «Ghisa» quasi solida.

Verso l'inizio del terzo atto però, ogni nervosismo passa. Sull'orlo quasi di un malore, si hanno innumerevoli visioni mistiche che attraversano in continuazione il palcoscenico. Quando ho visto San Giusto ballare con Massimini, tenendo con la mano sinistra l'inseparabile pietra e con la destra un acartello con su scritto «Il prossimo anno nel Castello a me dedicato» ho avuto la certezza che quella non era una allucinazione da caldo, ma un messaggio di sicuro buon auspicio.

Solo un pubblico di patiti per la musica come il nostro poteva resistere a una temperatura simile. La gente viene da tutta la regione, e direi da tutta Italia. Perché mettere così a dura prova tale assiduità? Ritoccate il prezzo, la passione per l'operetta non diminuirà, ma non riproponeteci quest'inferno a pagamento. Sì, a pagamento, perché purtroppo scegliamo noi di venire «lessati» a fuoco lento per più di tre ore. Ma gli entusiasmi, anche quelli più grandi, a lungo andare si fiaccano. Non forzate la mano e alleviateci un po'.

Da parte mia, ho resistito perché mi facevano tutti una gran tenerezza, gli orchestrali che sudavano boccheggiando anche per i riflettori costanti ed inesorabili, i ballerini costretti a danze indiavolate con colbacchi e abiti di lamé, gli interpreti con Massimini e la Mazzuccato in testa che concedono bis di balletti sfibranti, ed il pubblico che sente indolenzirsi i muscoli del braccio destro, per aver agitato per troppo tempo ed inutilmente il ventaglio.

Alla fine di uno spettacolo così, bisogna applaudire perché tutti lo meritano. Io non ci sono riuscita perché la stanchezza aveva sopraffatto il desiderio di manifestare la mia gioia. Il pubblico triestino da tutti definito «affettuoso», a mio avviso non si merita certo un simile trattamento.

Elena Viaro

ORE DELLA CITTA'

Madonna della neve

Domenica a Trieste, nella chiesa della Madonna del mare (piazzale Rosmini), sarà ricordata la festa solenne che da secoli faceva affluire gente nel santuario dedicato alla Madonna della neve e che esisteva già nel 1460 nella campagna di Portole d'Istria, a Ceppi. Al rito che inizierà alle 11 presenzieranno fedeli del vecchio Comune di Portole e di altri luoghi istriani che avevano edifici sacri eretti alla Madonna della neve (Canfanaro, Casali Sumberesi di Albona, Lonche, Materada, Pirano e Pisino).

Da Guina e G. Baby

è iniziato l'attesissimo promozionale all'insegna del risparmio: tutta la moda estate '85 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare maglie, gonne, abiti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23.

Incontro spirituale

A «Le Beatitudini» avrà luogo un incontro spirituale per anziani della durata di cinque giorni, da lunedì 19 agosto a sabato 24 agosto. A momenti di approfondimento spirituale si alterneranno pause distensive e occasioni di svago. Per informazioni e prenotazioni gli interessati telefonino alla direzione della Casa (tel. 566244).

Consigli rionali

San Giovanni — Il consiglio si riunirà stasera, alle 19.30, nella sede della Rotonda del Boschetto 3/F. All'ordine del giorno la grande viabilità (nodo di Padriciano), l'orario delle scuole materne e una mozione dell'Msi-Dn sulla cava Faccanoni.

Balletti in riva

Stasera, con inizio alle 21, al Molo Pescheria, spettacolo della scuola di ballo «Diamante».

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Al Giglio

di via S. Nicolò, 23. Ultimi giorni per i saldi di fine stagione. Com. eff.

Dolce Ungheria

11-15 settembre. Viaggio in pullman da Trieste, pensione completa. Ritirate il programma dettagliato all'Ufficio Centrale Viaggi, piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621/62625.

Saldi saldi saldi

da Beltrame vendita speciale di tutti i capi d'abbigliamento estivo per uomo donna ragazzo, con sconti dal 20 al 50%. Da Beltrame in corso Italia 25. (Com. al Com. del 27/6/85).

Mostre d'arte

Il calendario della «Comunale»

Il Comune ha diffuso il calendario delle mostre che verranno allestite nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia nel mese di agosto 1985: 3-11 Licia Cioni e Bogomila Doljak; 12-20 ex tempore di Piazza Unità d'Italia; 21-28 pittori mongoli; 29-5 settembre Enrico Rizzardi e Michele Facciuto.

Sala Comunale d'Arte

Le sculture in legno di
BOGOMILA DOLJAK
dal 3 all'11 agosto

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgia Baldi nel I.o anniversario dalla famiglia Carlo Baldi 20.000 pro Chiesa S.S. Fortunato ed Ermacora.

In memoria di Germano Calcinari per il compleanno (2/8) dai familiari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Riccardo Camber per il compleanno (2/8) dalla moglie, figli, nuore e nipoti 20.000 pro A.N.A. - Borsa di studio R. Camber, 20.000 pro Serra Club - Fondo R. Camber, 20.000 pro Consultorio Familiare - C.I.F.

In memoria di Dante Cian (2/5/'85) dalla moglie Alice figlia Stella e nipote Nicoletta 30.000 pro Croce Rossa (Pro pozzi Macallé).

Per onorare la memoria di Omero De Rosa nel I anniversario (2-8) dalla moglie Natalia Roth De Rosa 150.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (Pro pane dei poveri), 150.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Marco Gallina per il compleanno (2-8) dalla moglie, figlio e nuora 10.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

In memoria di Plinio Larconelli nell'VIII anniversario dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro E.N.P.A.

In memoria di Teresa Tuso (1/8) da Elide e Gabriella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Legovich ved. Miani da Visignano d'Istria (26-7) dalla famiglia Tardivello 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Platzer nel III anniversario dai genitori 100.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Rade nel I anniversario (2-8) da Graziella 50.000 pro Opera missionaria Makallé.

In memoria di Danilo Rebula da Natalia Rebula 30.000 pro Ass. amici del cuore, 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Alessandra 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (divisione prof. Mandruzzato).

In memoria del dott. Paolo Rutter (2/8) dalla moglie Gemma 100.000 pro Ass. Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Domenico Giuricin da Massimo Tommasi 50.000 pro Anffas.

In memoria di Ostilio Grego da Olivo Iti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Sofia Kermol da Gisella Cadelli 20.000 pro Pro Senectute, da Bruna Dieghi 20.000 pro Astad.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Senectute.

Da Ezio Kosanc 25.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Laura Postir ved. Rocco 20.000 pro U.I.C., da Titti Brunetti 20.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Teresa Quadrelli da Etta e Vittorio Blasutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Giuseppe Raggi da Valnea Alberi 20.000 pro Fondo Giorgio Alberi, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Teresa Ribarich ved. Luft e Bevilacqua da Nidia e John 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Nives, Jane e Mauro Bidoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Ferro 50.000 pro Lega tumori G. Manni (Comitato Signore).

In memoria di Gualtiero Sbisà dalle famiglie Dimartino e Martezzani 30.000 pro Astad.

In memoria di Marcello Zorzenon dalle fam. Zerovec e Lucari 20.000, dalla fam. Gallotta 20.000, dalla fam. Luciano Butti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Iolanda Butti 50.000 pro «Astad».

In memoria di Turio De Barba da Rossana Tamaro e Paula Polon 30.000 pro Agmen.

In memoria di Pericle e Duilio de Chiurco da Iris de Chiurco 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giancarlo Stuparich da Maria, Piero, Giovanna e Giordana 100.000 pro Scuola C. Stuparich, 100.000 pro Casa di riposo Stuparich (Sistiana), 100.000 pro Sezione granatieri Stuparich; dalla fam. Caffuzzi e Valenti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lidia e Eleonora Millo 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Silvia Forti 50.000 pro Ist. tecnico «A. Volta» (fondo m.o. Sergio Forti); dalla famiglia Allotta 50.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.

In memoria del prof. Pino Tagliaferro e Alice dai figli Orietta e Glauco e famiglie 1.000.000 pro Associazione medica triestina (borsa di studio a un giovane medico ginecologo).

In memoria di Olga Tamburlini ved. Colle da Silvana ed Elena Serbin e Mary e Antonio Sticco 20.000 pro Anffas.

In memoria di Memy Tominec Fanelli da Vico e Lily Tominec 200.000, da Carmela e Giuliana Bruno 500.000, da Norma Savoia 5.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Turchino dalla I.C.F. Baxter 68.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Visintini da Marcella e Guido Dapretto 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

DALLA REGIONE

OGGI IL NO ALLA CRISI

L'iniziativa del Pci ricompatta di fatto la giunta regionale

Longo: «I comunisti superano il caso Vespasiano»

Il consiglio regionale, che già aveva concluso i propri lavori la scorsa settimana ma che ha dovuto riunirsi di nuovo mercoledì per riapprovare d'urgenza una propria legge rinviata dal governo, dovrà tenere stamane un'ulteriore seduta per discutere la mozione comunista di sfiducia alla giunta, mozione che — come impone il regolamento — non può approdare in aula prima che siano trascorsi tre giorni dalla sua presentazione e comunque non dopo sette giorni. E i capigruppo consiliari si sono accordati l'altra mattina appunto sulla data odierna, più in là essendosi rischiata la mancanza del numero legale, ormai in pieno periodo di vacanze.

La mozione del Pci ha preso lo spunto dalla minaccia del Psdi di dissociarsi dalla maggioranza — minaccia conseguente al passaggio dell'assessore Carlo Vespasiano al Psi — qualora non fosse stato reintegrato in giunta un proprio rappresentante. Così il Pci aveva ritenuto di mettere il dito nella piaga chiedendo le dimissioni della giunta «essendo venuto meno il quadro politico e istituzionale determinatosi con l'elezione dell'attuale giunta ed essendo la maggioranza che la sostiene ormai priva di connotati politici precisi».

Ma l'iniziativa comunista ha sortito l'effetto di far precipitosamente rientrare, mercoledì, l'ultimatum socialdemocratico; ed essendosi il Psdi rimesso per la soluzione del «caso Vespasiano» al proseguo dopo Ferragosto della verifica tra i sei partiti della maggioranza, la mozione è diventata di fatto pleonastica, ed anzi ha conseguito semmai il risultato di ricompattare le forze della maggioranza, che stamane respingeranno in blocco la richiesta di dimissioni da parte del Pci.

«La mozione del Pci è un fatto nuovo al quale ci opponiamo perché la maggioranza a sei va difesa», così ha dichiarato lo stesso segretario regionale del Psdi, Bernardo Dal Mas, per motivare il rientro del minacciato ritiro del suo partito dalla coalizione. E il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha rilevato che «il documento del Pci va oltre il caso Vespasiano, e tanto più va respinto nel momento in cui esso investe la validità dell'operato della giunta, della maggioranza, dei programmi».

Dopo lo scontato rigetto della mozione comunista — la quale dice fra l'altro di una «crisi latente che va portata alla luce del sole con un pubblico dibattito» — la situazione politica di fondo resterà comunque precaria. Alla ripresa della verifica dopo Ferragosto, al nodo degli assetti della giunta regionale si aggiungeranno quelli delle giunte udinesi e triestine, senza dimenticare la questione tuttora aperta della cooptazione nel governo regionale di un rappresentante della LpT, secondo gli impegni delle coalizioni triestine e dello stesso presidente regionale Adriano Biasutti.

Ed è già nell'aria il braccio di ferro che il Psi intende ingaggiare sulla stessa formula politica della maggioranza regionale. Nessun documento ufficiale socialista accenna all'istanza di un governo tripartito Dc-Psi-Pri, e anzi non più tardi dello scorso mercoledì il Psi ha ribadito la validità delle attuali intese a sei, sottoscrivendo in tal senso il documento congiunto sull'apertura di una verifica. Ma questa linea di tendenza — peraltro ufficializzata dal Psi a proposito delle nuove giunte al Comune e alla Provincia di Udine — è ormai manifesta.

Il segretario regionale del Psi, Gianfranco Trombetta, dice cautamente: «Se son rose fioriranno», ma conclude che «in ogni caso dopo la verifica gli equilibri politici regionali non saranno più quelli di prima». Più esplicito, al limite della «provocazione», invece Francesco De Carli, che senza mezzi termini parla di un'«operazione di semplificazione» dello stesso quadro politico regionale.

Che queste velleità socialiste siano ampiamente note è confermato dalla reazione negativa, già nei giorni scorsi, dello stesso presidente della giunta regionale, Biasutti, che parlando a una riunione di militanti della Dc triestina a Santa Croce ha detto: «Esiste, dopo il caso Vespasiano, una prospettiva che sembra rivolta a togliere spazio a componenti tradizionali della coalizione del governo regionale, per proporre formule nuove e diverse. Noi ribadiamo per contro — ha dichiarato Biasutti — la validità dell'esperienza pentapartitica sancita a livello nazionale e aperta alle realtà locali, rimanendo per principio poco disponibili a progetti di emarginazione». Un'impostazione, questa, che sia Biasutti sia il segretario regionale Bruno Longo hanno verificato di persona a Roma, lo scorso martedì, quando il segretario nazionale Ciriaco De Mita ha loro confermato la grande importanza che la Dc annette a soluzioni omogenee con quelle del governo.

Anche il segretario nazionale del Psdi, Pietro Longo, è intervenuto sul «caso Vespasiano» facendo una questione nazionale del pronto reintegro, al vertice della giunta regionale, della rappresentanza socialdemocratica. «Noi siamo — ha scritto ieri Longo al segretario regionale Dal Mas — per la riconferma del pentapartito e per il ritorno a una collaborazione piena nella giunta regionale. Anche il segretario nazionale della Dc, De Mita, e il vicesegretario nazionale del Psi, Martelli, sono concordi con questa nostra posizione».

«Il documento votato dalla direzione nazionale del nostro partito condiziona pertanto la nostra fiducia al governo — scrive Pietro Longo — alla soluzione sia delle questioni aperte in campo economico sia al rispetto dei documenti sottoscritti per le alleanze locali. Se nel Friuli-Venezia Giulia, dopo quanto è successo, non si sente da parte dei partiti alleati il bisogno morale e politico di ricreare nella giunta il pentapartito, si aprirebbe una ferita gravissima nei rapporti locali e nazionali, che provocherebbe il nostro rifiuto a continuare a collaborare nel governo con partiti non affidabili per aver disatteso gli impegni precisi».

G. P.

Fragiacomo lascia All'Enel gli subentra Massimo

L'ing. Dino Fragiacomo, direttore dal primo marzo 1976 del distretto del Friuli-Venezia Giulia dell'Enel, ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età.

Finita la guerra, dopo aver partecipato alla campagna di Russia, si è brillantemente laureato in ingegneria industriale ed elettrotecnica al Politecnico di Torino, iniziando la sua vita di lavoro nel 1947 alla Società elettrica «Vizzola» del gruppo Sip. Direttore di esercizio, prima a Gallarate e poi a Busto Arsizio, con l'avvento dell'Enel venne nominato, nel 1964, capo servizio commerciale dell'esercizio distrettuale della Lombardia Nord e successivamente capo servizio tecnico e nel 1967 vicedirettore del medesimo esercizio distrettuale.

A dirigere il distretto gli subentrerà l'ing. Pietro Massimo, proveniente dal Trentino-Alto Adige.

AL LAVORO GLI UFFICI COMUNALI, REGIONALI E STATALI

Tutta la mappa dei danni sulla montagna friulana

Sono in arrivo 13 miliardi per la sistemazione idraulico-forestale

A due giorni dall'ondata di maltempo che ha investito la montagna friulana, in particolare la Val Aupa e la Val Pontebbana, l'attività di rilevamento dei danni e dei pericoli, imminenti e futuri, è in corso da parte di tutti gli uffici competenti, a livello comunale, regionale e statale.

La mappa dei danni appare oggi più dettagliata. Sulla strada di accesso alla Val Aupa, interessata da frane in più punti nel tratto tra Moggio e Sella Cereschiattis, le interruzioni sono già state rimosse, anche se permane una situazione di pericolo a Monte del Rio Andri causa l'avvenuta asportazione del rilevato stradale retrostante il muro di sostegno. A monte dell'abitato di Grauzaria, lo straripamento di un corso d'acqua ha asportato per mezzo chilometro la strada forestale che collega i casolari di Monticello. Sono stati rilevati smottamenti superficiali a monte dell'abitato di Saps, mentre un'altro smottamento minaccia la strada di accesso ai boschi sopra il paese stesso. Altri smottamenti — in via di rilevamento — interessano le località di Dordolla, Orz, Gialoz, Gallizzis, Bevorchians e Grauzaria.

Il bacino del torrente Pontebbana — già colpito gravemente dall'alluvione del 1983 — ha subito nuovamente notevoli danni nelle località carbonarie.

Molto colpite anche le opere nell'Alveo del torrente Pontebbana, mente in località Winkel, esondazioni di un piccolo corso d'acqua hanno interessato la malga omonima, esponendo a grave rischio un campeggio di scout. Altrettanto si è verificato nel tratto del Pontebbana tra il Rio Glazzat e il vallone di Gleris, dove è stato necessario lo sgombero di un altro campeggio scout. Piene anche sul torrente Bombaso, dove si è verificata l'interruzione dell'acquedotto della caserma «Val Tagliamento» di Pontebba e grave pericolo incombe su quattro abitazioni della zona. Mentre per molti altri fabbricati in diverse località interessate al nubifragio permangono condizioni di rischio, da segnalare il caso di una abitazione provvidenzialmente preservata dalla distruzione grazie ad un piccolo intervento di consolidamento effettuato recentemente dalla comunità montana.

Recentemente la giunta regionale ha approvato — su proposta dell'assessore alle foreste ed economia montana Vespasiano, d'intesa con gli assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura — il programma di massima degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, per 13 miliardi di lire.

Dalle aule giudiziarie

Ladro e ubriaco Pena confermata

Nessuna attenuazione di pena per il detenuto Enzo Annunziato, di 22 anni, via Mangart 3. Per furto di un'auto, guida senza patente e in stato d'ebbrezza, il 17 aprile scorso il pretore di Trieste gli inflisse sei mesi di reclusione e 600 mila di multa.

Ricorse ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Franzot, cancelliere Giuliana Fabiani, respinge la sua impugnazione. Annunziato fu catturato durante la notte del 14 aprile quando, in via Pascoli, una pattuglia automontata della squadra volante vide una «500» arrestarsi bruscamente in mezzo alla strada.

I poliziotti si avvicinarono all'utilitaria nel cui abitacolo scoprirono Annunziato raggomitolato su sé stesso, e notarono altresì che la capote era stata squarciata e i fili d'accensione strappati e allacciati alla meglio.

Accertarono rapidamente che la vettura era stata rubata poco prima a Sergio Marsiglio, che l'aveva posteggiata nei pressi della sua abitazione, in via Parini 8. Annunziato venne scortato in Questura, dove perdette la tramontana e si slanciò come un ariete contro un muro, producendosi una serie di contusioni.

Fu accompagnato all'ospedale, dove fu medicato e trovato in preda al vino.

Furto aggravato: libero col dubbio

Scagionato con la formula del dubbio nel giudizio di secondo grado Roberto Caretto, di 29 anni, da San Quinzano di Lecce, cui il Tribunale aveva inflitto per furto aggravato due mesi di reclusione e 100 mila di multa con i doppi benefici di legge.

Ricorse con l'avv. Bevilacqua, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, accoglie i suoi motivi.

La causa ebbe origine da un arrugginito rapporto tra Caretto e i suoi ex datori di lavoro, Nevio Ogrizovich e Isidoro Pettorosso, titolari della «Gastronomia triestina». Secondo la denuncia che i due sporsero ai carabinieri, essi avrebbero rilevato sistematicamente sparizioni di denaro dopo l'assunzione di Caretto.

Decisero, pertanto, di coglierlo con le mani nel sacco, e il 4 settembre dell'82, assieme a tre dipendenti, contarono il denaro riposto nella scrivania dell'ufficio, e poi con il pretesto di recarsi in un vicino ritrovo lasciarono il sospettato solo nell'esercizio. Ma, anziché raggiungere il bar, si appostarono nei pressi di una finestra e avrebbero così scorto Caretto mentre si stava avvicinando alla scrivania.

Rientrati nel locale, constatarono la sparizione di 100 mila lire, accusarono Caretto dell'ammanco, ed egli avrebbe poi restituito l'importo. Sia ai carabinieri sia in istruttoria, l'indiziato respinse ogni addebito.

L'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE

Riconoscimenti ai vini migliori

Nella sala maggiore della Camera di Commercio di Trieste si è svolta la cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso «Selezione vini del Carso». Alla presenza delle autorità, il presidente on. Giorgio Tombesi ha consegnato i premi ai produttori dei dieci vini meglio classificati nel concorso.

A tutti i partecipanti alla selezione è stato inoltre consegnato un interessante volume sulle migliori tecniche di vinificazione.

Questi i vincitori.

ROSSO: 1) Starz Sergio — Strada del Fiuli 493 Trieste; 2) Pahor Ferdinando Danilo — Medeazza 1 Duino-Aurisina; 3) Bortolin Luigi — Strada Lazzaretto 95 Muggia; 4) Sudic Erminio — Strada Longerà 360 Trieste; 5) Hrovatin Ferdinando e Figlio — Via Nazionale 92 Trieste; 6) Riolino Magda — Sgonico 15/A.

BIANCO: 1) Ferluga Silvano — Via Molini 16 Trieste; 2) Parovel Zoran — Caresana 81 S. Dorligo della Valle; 3) Olenich Ermenegildo — Padriciano 84; 4)Stolfa Fortunato — Sales 46 Sgonico.

La manifestazione si deve collocare tra quelle organizzate allo scopo di rilanciare la produzione del vino nella nostra provincia, come il concorso cantine organizzato dalla Camera di Commercio e la recente iniziativa dell'amministrazione provinciale per la premiazione delle Osmizze del Carso, e va vista soprattutto in prospettiva del prossimo riconoscimento del vino d'origine controllata del Carso.

La Camera di Commercio dopo questa iniziativa vuole continuare a seguire ed aiutare i produttori di vino ed è per tale motivo che cercherà di fornire, con l'ausilio di alcuni esperti, la consulenza che sarà chiesta non solo relativamente alla coltivazione delle viti, ma anche alle attrezzature ed ai metodi per la vinificazione.

La produzione e commercializzazione del vino può portare un qualificato contributo all'economia di tutta la provincia e può richiamare al lavoro della terra anche dei giovani che, altrimenti, si troverrebbero senza lavoro. Per questo è necessario però modernizzare le aziende e produrre utilizzando nuove tecniche e metodologie.

Con questo spirito sono stati scelti i premi da assegnare ai vincitori della selezione, che consistono in attrezzature da utilizzare per una migliore vinificazione.

Va sottolineata anche l'iniziativa in cui la Camera di Commercio si è impegnata con consultazioni e ricerche e che poi è stata affidata alla Provincia di Trieste per l'esecuzione pratica, ed è quella relativa alla Strada del vino Terrano che, assieme ad altre attività promozionali analoghe, potrebbe portare un nuovo incremento turistico e produttivo alle nostre zone.

Le richieste dei diabetici

(P. F.) I micro-infusori di insulina disponibili gratuitamente: questa è una delle richieste presentate all'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, dal comitato regionale associazione diabetici. Questo organismo è sorto di recente e ha sede a Cervignano.

Nell'incontro il presidente del comitato, Gelmino Pozzo, ha tracciato una «radiografia» della situazione dei diabetici nel Friuli-Venezia Giulia. Una delle esigenze più sentite è certamente una maggiore diffusione dei centri diabetologici: la statistica dimostra — afferma il comitato — che, dove i centri funzionano, il numero dei ricoveri in ospedale diminuisce.

Contributi comunitari al Friuli

Progetti per infrastrutture e opere di ricostruzione di interesse pubblico da realizzare nelle zone terremotate dei comuni di Artegna, Buia, Gemona, San Daniele e Cividale, per un totale di otto miliardi e 100 milioni di lire, 9 saranno presentati, in aggiunta a quelli già depositati alla Cee al fine di ottenere un finanziamento dal fondo europeo di sviluppo regionale (Fers) relativamente alle risorse disponibili per il 1984. La commissione delle comunità europee, infatti, ha accordato al Friuli-Venezia Giulia un contributo complessivo di 41 miliardi e 745 milioni.

Il nuovo programma di investimenti sarà inoltrato alla Cee dopo il parere favorevole espresso dalla giunta regionale. La comunità europea ha già dichiarato la sua disponibilità a esaminare favorevolmente tali progetti. Il sostegno finanziario da parte comunitaria è pari al 50 per cento della spesa regionale.

Fra gli interventi figurano anche il completamento e potenziamento degli acquedotti di Villanova e di San Daniele.

PREDISPOSTA DAL VICEPRESIDENTE ZANFAGNINI

Una nota programmatica per il piano di sviluppo

La giunta regionale, nel corso di due lunghe sedute, ha messo a punto, sulla base di una relazione del vicepresidente Zanfagnini, una nota programmatica ai fini delle consultazioni per il prossimo piano regionale di sviluppo 1986-88. La nota programmatica, che evidenzia gli indirizzi dell'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia, in relazione anche a quanto realizzato in questi anni e soprattutto in questi ultimi mesi, sarà quanto prima sottoposta alla trattazione di tutti gli organismi interessati e deve considerarsi la base delle scelte che saranno poi sottoposte al vaglio del consiglio regionale per il bilancio 1986.

In questa nota si accentua la volontà di utilizzare le risorse regionali in modo non dispersivo, accentuando la linea dei progetti e dei programmi, che verranno sempre attuati in forza delle linee che emergeranno in seno allo stesso consiglio regionale.

La giunta ha inoltre attentamente analizzato lo schema di ristrutturazione dell'apparato regionale, presentato dall'assessore Rinaldi; si tratta di un provvedimento collegato al processo di decentramento amministrativo che si intende avviare e che risulta indispensabile per rendere più moderna ed efficace l'azione della regione.

Sulla relazione dell'assessore Rinaldi si sono quindi sviluppati interessanti approfondimenti da parte dei singoli assessori e sono, nel contempo, emersi utili elementi di lavoro.

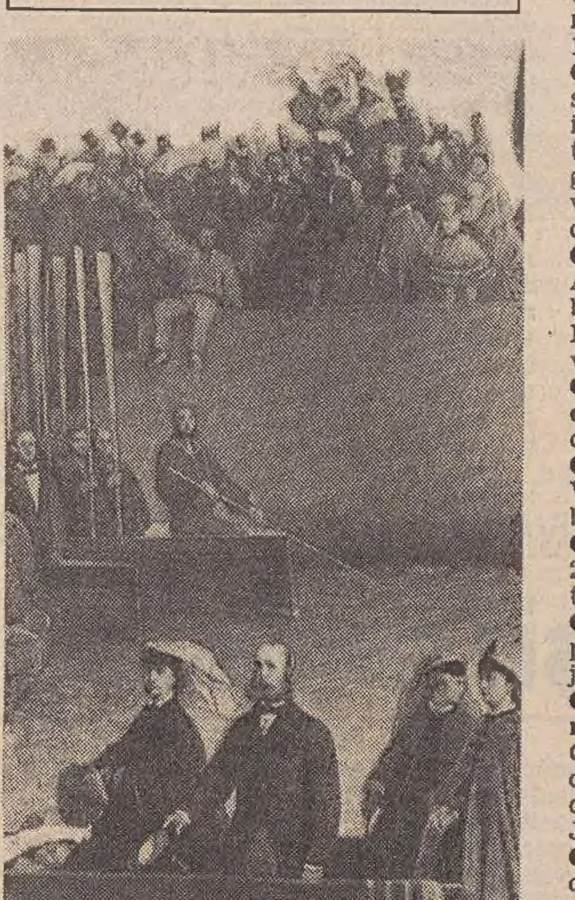
LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	21,6	32,9
Gorizia	21	31
Monfalcone	18	30,5
Pordenone	15	30
Udine	17	30

Gli appuntamenti di fine settimana

• «Rose Marie» al Rossetti • «Brazil tropical» domani a Grado • Stampe antiche a Palmanova • Festa della montagna a Tarvisio • «Miniatura in Friuli» a Villa Manin • Le rassegne veneziane • Fiere e mercati nel Veneto • Fiordaliso stasera a Portorose

A Trieste



● Fino al 31 agosto nel parco del Castello di Miramare si svolgerà lo spettacolo «Luci e suoni» che rievoca la tragica storia di Massimiliano e Carlotta. Questi gli orari: martedì edizione inglese e italiana; giovedì solo italiana; sabato tedesca e italiana. Gli spettacoli iniziano alle 21.20 e alle 22.15.

● Continua il Festival dell'operetta. Domani (alle 20.30) e domenica (alle 18), al Politeama Rossetti, sarà presentata «Rose Marie», operetta in due tempi di Rudolf Frimi e Herbert Stothart. Tra gli interpreti Fiorella Pediconi, Valerio Grazioli, Vincenzo Manno ed Elio Crovetto.

● Questo pomeriggio, alle 18.30, nella sala di **Sistiana** dell'Azienda di soggiorno, sarà inaugurata la mostra «Spazio scultura-Linee di ricerca nel Friuli-Venezia Giulia», allestita da Marino Cassetti e ordinata da Carlo Milic. Saranno esposte opere di Carà, Celiberti, Chersicla, Cristin, Perizi, Stacul e Villibossi. Chiuderà il 24 agosto (feriali, escluso il lunedì, 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

● Mercoledì prossimo, alle 19, al Castel Vecchio di **Duino**, il tenore Pino Botta presenterà un'interessante scelta di canzoni medioevali.

● Ultimi tre giorni per visitare al Bastione fiorito del Castello di San Giusto la mostra «I famosi naïf di Hlebine»; sono esposte una novantina di opere realizzate dai maggiori esponenti del genere naïf. (Ogni giorno 10-13 e 16-20).

Nell'Isontino

● Fino al 29 settembre (ogni giorno 10-12.30 e 16-19, lunedì escluso) nella galleria d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», a **Gradisca d'Isonzo**, si potrà visitare la mostra dedicata ad Agostino Piazza.

● Proseguirà fino al 18 agosto nella sala degli Stati provinciali in castello, a **Gorizia**, la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», organizzata dal Comune di Gorizia. Sono esposte oltre un centinaio di rare acqueforti, disegni e libri illustrati dal grande pittore del Settecento veneziano (tutti i giorni 9-12 e 15-20).

● Ultimi due giorni, oggi e domani, per visitare nelle sale della galleria Rubens, a **Gradisca d'Isonzo**, la personale dello scultore Pietro Sartor (17-20).

● Continua, nel palazzo regionale dei congressi, a **Grado**, la mostra «Grado nell'archivio Marocco 1900-1950»: le 260 immagini esposte sono state selezionate tra oltre 10 mila. Chiuderà il 22 settembre (tutti i giorni 18.30-22.30).

● Questi gli appuntamenti organizzati a **Grado** dall'Azienda di soggiorno: domani, alle 21, al Parco delle Rose, spettacolo folcloristico «Brazil tropical»; domenica, alle 21, nei giardini di viale Dante, concerto della banda civica di Grado.

● Nell'area di via dei Campi, a **Ronchi dei Legionari**, si svolge il tradizionale «Agosto ronchese». Stasera, alle 20, gincana motociclistica; alle 21 ballo e gara di briscola; domani, alle 14, gara nazionale di bocce a coppie e alle 20.30 esibizione del gruppo folcloristico di Pirano e ballo; domenica sera defilé di lingeria da donna e di abiti da sposa.

● Domenica, alle 21, nella sala concerti dell'Istituto di musica, a **Gorizia** (via Oberdan), concerto del pianista Pierpaolo Levi.

In Friuli

● Per tutto il mese di agosto (ogni giorno 10-13 e 15-19.30) la polveriera napoleonica di **Palmanova** ospiterà la tradizionale mostra mercato delle stampe rare e d'antiquariato. Saranno anche esposti documenti del '700, libri, bandi, editti, cartoline, curiosità, lettere d'autore, autografi, carte geografiche...

● Da domani al 31 agosto, nella galleria del «Centro ricerca artistica La Favorita», a **Spilimbergo**, si potrà visitare la personale della pittrice rumena Gabriela Florescu.

● Continua nella Pieve di **San Martino d'Asio** la mostra di pergamene dei secoli XIV e XVII, allestita dalla «Pro Valle d'Arzino».

● Nell'ex chiesa di Santa Lucia (via Mantica 1, **Udine**) ancora oggi e domani si potrà visitare la mostra «Le case di terra - Memoria e realtà».

● A Villa Manin di **Passariano** continua la mostra «Miniatura in Friuli», che presenta novanta codici miniati eseguiti tra il X e il XVI secolo. E' presente inoltre una sezione dedicata all'iconografia musicale, articolata su miniature riproducenti antichi strumenti musicali e l'esposizione di strumenti musicali originali e di nuova costruzione.

● «Guido Cecere: quindici anni di fotografia», allestita nelle sale della galleria Sagittaria (via Concordia 7, **Pordenone**), chiuderà il 31 agosto (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● Al Centro carnico arti visive, a **Tolmezzo**, si è aperta una mostra dedicata al più importante pittore carnico del Rinascimento, Gian Francesco da Tolmezzo: grazie alle gigantografie fotografiche di Elio Ciol il visitatore può conoscere il linguaggio grafico del pittore di Soccheve.

● Prosegue «Folkest 85»: oggi (Castello di **Aviano**) gruppi «La sedon salvadie» e «Robert Mandel»; sempre oggi (**Sauris**) Andrea Piazza e «Folkfriends»; domenica (**Piancavallo**) «Folkfriends».

● Domenica nella pieve di **San Martino d'Asio**, alle 17.30, concerto del coro polifonico di Staranzano.

● Sempre domenica, con inizio alle 21, a Villa Manin, a **Passariano**, spettacolo con il balletto nazionale spagnolo.

● Per «Concerti al castello» domani, alle 21, nell'abbazia di **Moggio Udinese**, concerto de «I madrigalisti di Venezia».

● Domani, alle 21, a **Villa Vicentina**, in piazza Libertà, concerto del «Transition jazz group» e del «Kashmyr group».

● Due concerti anche a **Lignano Sabbiadoro**: stasera, alle 21.30, all'auditorium San Giovanni Bosco, il pianista Eddi De Nadai; domani, alle 21, in viale Gorizia, esibizione della fanfara e del coro della brigata alpina Julia.

● Nell'ambito del «Festival di «**Majano**» che proseguirà fino al 1.o settembre, continua la mostra personale di pittura e acqueforti di Alberto Ziveri.

● Domenica a **Sant'Antonio (Tarvisio)** si terrà la «Festa della montagna».

● Da oggi al 15 agosto a **Gemona del Friuli** si svolgeranno le manifestazioni dell'«Agosto medioevale».

● Da domenica all'11 agosto, a **Barcis**, si terrà la «Settimana dell'emigrante e del villeggiante».

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia.**

● Domani, alle 11, a palazzo Mocenigo, a San Stae, sarà inaugurata la mostra «Tessuti, costumi, moda: le raccolte storiche di palazzo Mocenigo». Chiuderà il 30 settembre (tutti i giorni, domenica esclusa, 8.30-13.30).

● Fino al 15 settembre nelle Prigioni di palazzo ducale si potrà visitare la mostra dedicata a Joan Mirò: 52 capolavori (32 grandi tele e 20 sculture) realizzati dal grande maestro catalano.

● Continua nell'appartamento dogale a palazzo Ducale la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni. Chiuderà il 31 dicembre (ogni giorno 9-19).

● Documenti, immagini e strumenti dell'ospedale dei Santissimi Giovanni e Paolo sono i temi della mostra «La memoria della salute» che si potrà visitare fino al 31 ottobre alla scuola Grande di via San Marco, cioè all'ospedale civile.

● Resterà aperta fino al 19 settembre a Villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta (Padova)** la mostra antologica del pittore Ottorino Stefani (feriali 10-12 e 15-18; festivi 10-12 e 15-19; lunedì chiuso).

● Fino al 25 agosto (ogni giorno dalle 20.30 alle 22.30) nelle sale Monaco di **Bibione** si potrà visitare la mostra «Orchidee spontanee del Veneto orientale».

● Queste le fiere e i mercati nel Veneto: «Vetro 85» fino a domenica a **Murano (Venezia)**; mostra mercato del mobile e dei componenti d'arredamento fino al 10 agosto a **Bassano del Grappa (Vicenza)**; mostra dell'artigianato fino all'11 agosto a **Marostica (Vicenza)**; mostra mercato dell'artigianato locale «Not Filo» fino al 20 agosto a **Cencenighe Agordino (Belluno)**; mostra dei vini della zona Piave-Livenza fino all'11 agosto a **Fontanelle (Treviso)**; fiera di Santo Stefano fino a domenica a **Concordia Sagittaria (Venezia)**; fiera montebaldina fino all'11 agosto a **Caprino Veronese (Verona)**; mostra di vini locali fino al 12 agosto ad **Annone Veneto (Venezia)**; fiera dei osei domenica a **Codogné (Treviso)**; fiera degli uccelli domenica a **Maerne (Venezia)**.

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora).

Da oltreconfine



● Stasera, alle 21, all'auditorium di **Portorose** serata di musica leggera con la cantante Fiordaliso.

● Questa sera, alle 21, al complesso monumentale «Krizanke», a **Lubiana**, concerto dell'Orchestra da camera «Franz Liszt», di Budapest, con musiche di Haendel, Mozart, Claikovskij e Corelli.

● Nel chiostro dell'ex convento francescano, a **Pirano**, stasera alle 21, «Hakagawa Artists», concerto di musica tradizionale e contemporanea giapponese.

● Domani, con inizio alle 21, a **Lipizza**, nelle adiacenze dell'albergo «Maestoso», «Notte lipizzana»: danze, gastronomia e vini tipici.

● Domenica a **Postumia**, sullo spiazzo antistante le grotte, due rappresentazioni folcloristiche (alle 10 e alle 15).

(A cura di Carlo Giovanella)

PAGINA DEI MOTORI

UN BALZO DEL 9% NEI PRIMI CINQUE MESI DELL'85

L'importazione d'auto prende il sopravvento

ROMA — Le importazioni di auto prodotte all'estero continuano a crescere a ritmi più sostenuti delle nostre esportazioni tanto che, nei primi cinque mesi del 1985, la bilancia commerciale italiana nel settore dei mezzi di trasporto è passata da un saldo attivo di 241 miliardi nel 1984 a un passivo di 618 miliardi.

Secondo i dati provvisori resi noti in questi giorni dall'istituto centrale di statistica, le importazioni di auto estere in Italia hanno raggiunto le 428 mila unità con un aumento del nove per cento rispetto al periodo gennaio-maggio dell'anno scorso mentre le esportazioni sono cresciute soltanto del due per cento (258 mila unità); migliore — sempre nel settore della bilancia commerciale dei trasporti — è stata la «performance» dei trattori le cui vendite all'estero sono aumentate del dieci per cento (22 mila unità).

Le esportazioni di parti staccate di autoveicoli sono, invece, diminuite del due per cento, scendendo a quota due milioni 728 mila quintali. Sul fronte delle importazioni, le parti staccate di autoveicoli sono aumentate del quattro per cento (un milione 282 mila quintali).

In termini monetari, le importazioni di mezzi di trasporto in Italia nei primi cinque mesi di quest'anno sono cresciute del 25 per cento raggiungendo i 6.130 miliardi di lire. Di questi, 3.546 miliardi riguardano gli autoveicoli (con un aumento del 21 per cento rispetto al 1984) mentre 1.231 miliardi riguardano gli acquisti di parti staccate (con un aumento del 17 per cento).

Le esportazioni, sempre in termini monetari, sono invece cresciute soltanto del sette per cento raggiungendo i 5.512 miliardi di lire di cui i velocipedi, le moto e le loro parti rappresentano 311 miliardi (con un incremento del cinque per cento rispetto ai primi cinque mesi del 1984), le auto 1.918 miliardi (più sei per cento), i trattori 456 miliardi (più 31 per cento) e le parti staccate di autoveicoli 1.764 miliardi.

Successo in Giappone delle auto italiane: +4,9%

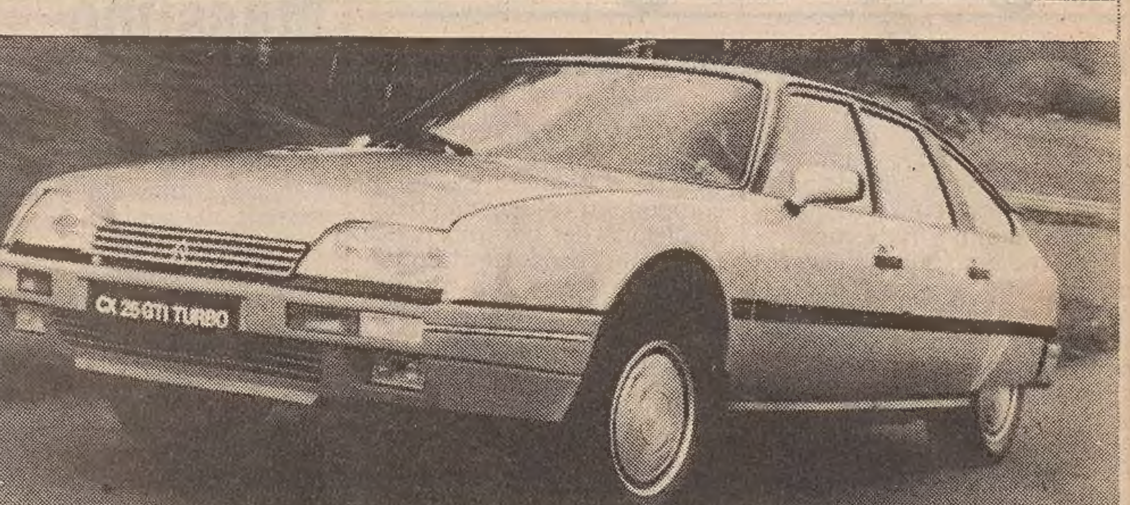
TOKIO — Le automobili italiane in Giappone hanno fatto registrare nel primo semestre del 1985 un notevole successo di vendite, collocandosi per la prima volta al secondo posto tra le marche straniere, dopo la Germania Occidentale e davanti a Gran Bretagna e Stati Uniti.

Secondo dati resi noti dall'associazione degli importatori, il «Made in Italy» ha raggiunto 1.154 unità, il 4,9 per cento in più rispetto al corrispondente periodo del 1984 che pure aveva segnato un «boom», con incrementi di circa il 50 per cento.

Fra le imprese italiane, ai primi due posti, l'Autobianchi, 490 automobili vendute rispetto alle 430 del 1984, che continua ad attirare grande interesse con tutti i modelli della «A 112», e la Fiat con 420 unità (384 nel 1984).

A OTTOBRE APPARIRÀ UNA SERIE RINNOVATA DELLA BERLINA CITROEN

Prestigio intatto per la CX Ritocchi per restare giovani



La CX è vettura di prestigio. La CX è vettura che ha dato molto alla Citroen, sia come immagine, sia come presenza concreta sul mercato, nel segmento delle cosiddette «ammiraglie». In dieci anni di vita questa vettura si è mantenuta costantemente al vertice, dimostrando l'attualità costante della sua linea e delle soluzioni tecniche che la contraddistinguono. In effetti è bastato un periodico intervento di maquillage in momenti, per così dire, di incipiente stanchezza, per ridare alla CX tutta la sua freschezza e tutta la sua potenzialità.

E uno di quei momenti è giunto proprio ora. Dal prossimo ottobre, l'intera gamma della CX (oramai undici modelli, comprendendo berline e break, motorizzazioni benzina e diesel), si presenterà in versione rinnovata. Gli interventi non riguardano la componente meccanica (motori, sospensioni idropneumatica, freni ecc. sono tutt'ora pienamente competitivi), interessano in piccola parte la carrozzeria, più profondamente gli interni e aggiungono qualcosa alle voci sicurezza e confort.

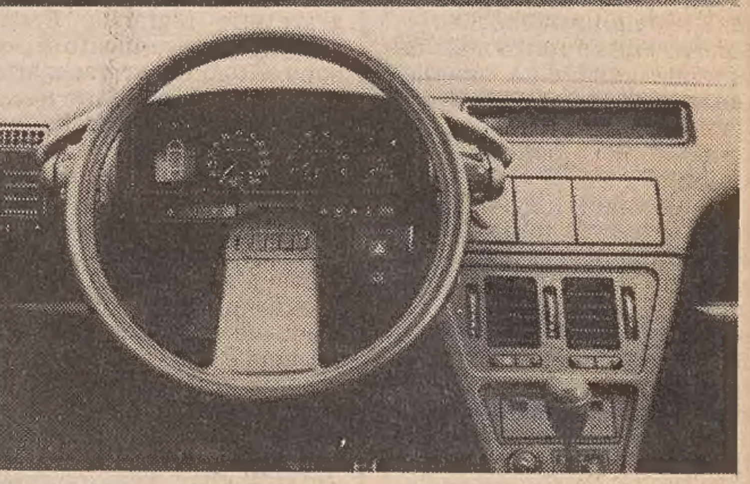
La linea della CX resta immutata; le uniche novità sono gli scudi anteriore e posteriore, profili rinforzati, specchietti retrovisori esterni di forma aerodinamica. Ben più consistente la quantità di rinnovamento per gli interni. I sedili sono stati ridisegnati e il tessuto usato per rivestirli copre anche i pannelli delle portiere (che incorporano un vano portaoggetti, gli altoparlanti, gli alzacristalli e il portacenere) e il tetto dell'abitacolo.

Novità ancor più evidente la rinuncia alla tipica strumentazione a tamburo rotante, a favore di due più classici strumenti circolari: ed è tutta la plancia che assume un aspetto inedito. Restano invece, i due satelliti laterali con i comandi di servizio. Anche la consolle centrale ha una forma nuova.

Si accresce la lista degli accessori: chiusura centralizzata delle portiere per tutte le versioni, (per quelle di maggior prestigio è previsto un telecomando a raggi infrarossi e un allarme sonoro che segnala le luci dimenticate accese), computer di bordo per la versione Gti Turbo.

Ritocchi interessanti per quanto riguarda confort e sicurezza. Per tutte le versioni è previsto una regolazione automatica del riscaldamento, con il conseguente mantenimento della temperatura desiderata nell'abitacolo; sparisce la leva per la regolazione delle sospensioni, cioè per alzare o abbassare la vettura: al suo posto è stato adottato un più semplice comando elettrico azionato da un cursore. Appare l'Abs che è previsto di serie o in opzione a secondo della versione; qualche ritocco, infine, è stato apportato agli ammortizzatori e alle barre antirollio. I prezzi di questa nuova serie saranno resi noti al momento del debutto, previsto, come detto, per ottobre.

Alessandro Cappellini



LA VERSIONE SPORTIVA DELLA VETTURA CHE È STATA ELETTA «AUTO DELL'ANNO»

Kadett Gsi: prestazioni eccellenti



La linea, la struttura della nuova Kadett si prestava e si presta, senza dubbio, a utilizzazione di carattere sportiveggiante. Il primato nelle capacità di penetrazione aerodinamica, la carrozzeria dall'accentuato disegno a cuneo, con il cofano molto abbassato e l'importante coda tronca sono già di per sé stessi fattori stimolanti in questo senso.

Al vertice della gamma della «media» Opel siede, a buon diritto, la Gsi, la versione sportiva, entrata in un settore molto «nobile» e molto fruttuoso del mercato, quello cioè delle cosiddette «compatte» sportive, all'interno del quale esistono situazioni di predominio ormai da tempo consolidate.

Un impegno molto difficile, quindi, per affrontare il quale è necessario possedere particolarissime, personalissime, per così dire, qualità. Ma già un'attenta considerazione dell'aspetto suggerisce, prima l'idea e poi la convinzione che tale impegno non è stato e non è un azzardo. Forma squisitamente aerodinamica, si diceva, con il frontale (forse la parte più riuscita del tutto) schiacciato sull'importante spoiler paraurti, segnato da un motivo che si prolunga lungo le fiancate fino alla coda (molto alta, molto importante, come detto), che è contraddistinta da uno spoilerino aggiuntivo superiore.

Un aspetto aggressivo e grintoso, che, super «costretto» dalle ferree leggi dell'aerodinamica, rivela immediatamente quelle che sono le caratteristiche predominanti della Kadett Gsi: l'eccellenza delle prestazioni. E conviene, quindi, iniziare da questa angolatura la descrizione di quanto può offrire questa vettura. Il motore è il collaudato quattro cilindri di 1796 cc. disposto trasversalmente sulla trazione (anteriore).

Esso sviluppa una potenza di 115 Cv a 5800 g/m e ha una coppia massima di 15,4 mkg a 4800 giri. Grazie anche al fattore aerodinamico si raggiungono prestazioni da vera sportiva: la velocità massima supera i 203 orari; il chilometro da fermo viene coperto in meno di 30 secondi; il chilometro con partenza da 30 all'ora in poco meno di 38 secondi.

Sono dati, come si diceva, degni di una vettura squisitamente sportiva. Ma nella Kadett Gsi esiste, oltre alla possibilità di accelerazioni brucianti, a velocità da leader, anche un aspetto più composto e temperato: questa vettura, in effetti, non rifiuta, anzi si assuefa agevolmente a una possibile guida turistica.

Di conseguenza esistono due ben distinti valori di consumi ottenibili in relazione al tipo di guida prescelto. Sfruttare appieno la potenza del motore, e le sue caratteristiche è indubbiamente un capriccio che si paga in fatto di consumi, mentre la guida turistica premia l'automobilista tendenzialmente parsimonioso (a 140 orari si può portarsi ben oltre i 10 km/l).

Nonostante la elevata potenza la Kadett Gsi è facile da guidare, molto maneggevole in ogni condizione di guida. Anche nelle situazioni esasperate possiede una tenuta di strada e una stabilità davvero rassicuranti. Nei percorsi misti la prontezza del motore nel rispondere alle sollecitazioni del pilota, la buona precisione dello sterzo, rendono la guida assolutamente divertente.

L'insistere sulla voce prestazioni non deve comunque far passare sotto silenzio le doti di un confort interno e di completezza nell'arredamento. Un assetto di guida eccellente (un po' verticale alla maniera tedesca), spazio comodo per quattro persone, ottimi materiali. Accessoristica di alto livello, sia come quantità, sia come qualità. Comandi disposti razionalmente e spie in abbondanza, con il tocco finale dell'originalissima ed efficace strumentazione digitale.

A. C.

Per la Jaguar '85 record



La Jaguar Cars di Coventry, produttrice delle notissime vetture di prestigio, nel primo trimestre di quest'anno ha stabilito nuovi record sia in termini di vendite che di unità prodotte. Dopo un eccezionale 1984, le vendite Jaguar e Daimler nei primi tre mesi dell'85, hanno fatto registrare un incremento del 13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno passando da 7860 a 8883 unità.

Anche la produzione, con 10606 unità nel trimestre, ha raggiunto livelli mai prima consuntivati con un risultato che supera del 15% il miglior trimestre mai realizzato in precedenza (9220 unità). Questo risultato fa ben sperare per il raggiungimento dell'obiettivo di produzione annuale che, per il 1985, è di 36.000.

Le vendite del Regno Unito, con 2453 unità nel periodo ed un 14% in più rispetto all'84, hanno continuato la positiva tendenza di questi ultimi anni. Negli Stati Uniti, che rappresentano il più importante mercato per le vettura Jaguar, le vendite nel trimestre sono state 4252; il 10% in più rispetto all'84 mentre in Canada si è registrato un aumento del 14% con 221 unità vendute. Nell'Europa continentale, considerata nel suo complesso, l'incremento percentuale è stato del 19%.

■ PECHINO — La Cina ha deciso di applicare un «superdazio» del 15 per cento sulle auto importate e sugli altri veicoli a motore. Il «superdazio» è calcolato in base al costo totale di importazione e sugli attuali dazi.

UN «VIZIETTO» CHE COSTA CARO

Spesi per l'auto 65 mila miliardi

ROMA — Comprare e mantenere l'automobile costa caro agli italiani: nel 1983 la spesa delle autovetture a uso privato è stata di oltre 65 mila miliardi (44 mila miliardi spese correnti e quasi 21 mila spese in conto capitale), con un incremento dell'8,9 per cento sull''82.

È quanto si ricava dal costo nazionale dei trasporti relativo al 1983, diffuso in questi giorni dal ministero dei trasporti. La spesa per l'acquisto delle nuove autovetture (oltre 797 mila di fabbricazione italiana e 645 mila di provenienza estera) è stata di 16.270 miliardi di lire.

Delle autovetture nuove di fabbrica 673 mila, per una spesa complessiva di 7.584 miliardi, sono state destinate al rinnovo del parco circolante e le rimanenti 770 mila (per una spesa di 8.686 miliardi) sono state destinate a investimenti.

Ma l'acquisto non è tutto e dal canto emerge che le spese per la manutenzione straordinaria dell'intero parco sono state pari a 4.588.

Fra le voci di spesa relative all'esercizio delle autovetture, il peso più consistente è dato dalla voce «carburanti», con oltre 17 mila miliardi di lire, seguita da quella degli interessi sul capitale investito (oltre 11 mila miliardi di lire) e dalle manutenzioni e riparazioni ordinarie.

UN INTERESSANTE TEST EFFETTUATO IN FRANCIA CON MODELLI CITROEN

Traino di roulotte o carrelli: più economica l'auto grande

FIRENZE — Se dovete trainare una roulotte, o un carrello barca o un altro qualsiasi rimorchio non comprate un'auto con motore piccolo e se nella gamma del modello prescelto esistono motorizzazioni più alte non esitate a scegliere queste ultime. Su strada, infatti, col rimorchio la vostra 1300, per esempio, consumerà più di un 1600 o di un 2000, secondo i casi.

La tesi è stata sperimentata in Francia dalla Citroen (da sempre queste vetture dotate di sospensione idropneumatica sono ottime per il traino in quanto mantengono costante l'altezza da terra qualunque sia il carico a vantaggio della motricità e della sicurezza) che, in collaborazione con la rivista specializzata «Le Caravanier», ha provocato la gamma «Bx» nelle varie versioni di 1360 cc 1600 cc, 1600 automatica, 1900 Gt e la diesel 1900.

Le potenze espresse dai motori vanno dai 72 cavalli della Re ai 105 della Gt ai 94 della 1600, ai 65 del tipo a gasolio. Le vetture prese in esame sono omologate per un traino massimo di 1000-1100 chili, secondo le versioni. Le prove sono state eseguite abbinando a tutti i modelli una roulotte del peso di 950 chili, cioè quasi al massimo della portata per i modelli più piccoli, e lunga quattro metri e 80. Un rimorchio quindi di notevole taglia adatto ad ospitare 5-6 persone.

Dai test è così emerso che la Bx 19 Gt a benzina è quella che ha fatto registrare i consumi minimi più bassi durante il traino con 11,2 litri ogni cento chilometri. Impegnata al massimo (ha raggiunto velocità di punta di 130 km orari) il consumo è salito a 14,6 litri ogni cento chilometri. La versione più piccola, la «Re» 1360, velocità massima in quarta 105 orari, ha consumato da 11,5 a 13,9 litri per cento chilometri. La 1600 da 11,9 a 14,83 (con velocità massima di 120 orari).

Superiore alle aspettative il risultato della 1600 automatica che, aggiunta anche una velocità massima superiore della 1600 cinque marce, ha consumato appena mezzo litro in più ogni cento chilometri. Il dato conferma che il cambio automatico sta annullando lo «svantaggio» principale costituito dal forte consumo.

La prova francese propone questo autimatismo come uno degli «optional» più interessanti in quanto in grado di alleggerire notevolmente la fatica di guida senza penalizzare i consumi in modo proibitivo.

Infine il modello diesel che, come previsto, ha battuto tutti gli altri in fatto di consumo. La 1900 a gasolio col suo traino da 950 chili, ha consumato, al massimo solo 10,6 litri, ogni cento chilometri, percorrendo più di nove chilometri, se fosse in Italia, con 713 lire. Come si vede i dati «premiano» i motori più grossi, fatto da tenere presente nella scelta dell'auto, sia nuova che usata, destinata al traino.

UN'ALLETTANTE OFFERTA PER CHI POSSIEDE UNA MOTO DA ENDURO

Due ruote e le sabbie africane



Quanti possessori di moto da enduro, che per lo più fanno bella mostra di sè davanti ai bar, hanno sognato di poter sman"ttare sulle sabbiose piste desertiche, fianco a fianco con Hubert Auriol, Gaston Rahier e gli altri grandi delle maratone africane? Penso quasi tutti. La grossa difficoltà è che chi vorrebbe andare nel Continente Nero non ha la possibilità di farlo, o non se la sente di affrontare da solo le avversità che tale viaggio comporta.

Adesso però la Rally Raid Promotion affiancata al Club Avventour, offre a quanti vogliono provare, l'occasione di scoprire il gusto delle emozioni forti, evadendo dalla routine quotidiana in maniera insolita, per misurarsi con i rigori di una natura incontaminata. Questa dinamica società, forte di esperienze acquisite in anni di organizzazione specifiche di grandi raid, ha messo a punto un programma per un viaggio che partirà da Genova e dopo un mese si concluderà a Lomè, nel Togo, sulle bianche spiagge prospicienti il Golfo di Guinea.

Il raid è aperto a tutti i possessori di moto da enduro e fuoristrada a quattro ruote motrici.

Ma veniamo all'itinerario come già detto si partirà da Genova e da Napoli (per i partecipanti che abitano in Italia centro-meridionale) con il traghetto della Tirrenia, per sbarcare a Tunisi, in terra d'Africa. Dalle coste mediterranee si viaggerà verso le prime dune: El Oued, Touggourt e Ghardaia, alle porte del Sahara. Da Ghardaia, con i suoi bianchi minareti si proseguirà verso Tammanrasset, e saranno i primi chilometri di pista.

Poi il grande balzo: 700 km di pista dura, impegnativa per uomini e mezzi, senza alcuna possibilità di rifornimento. Dopo questa prova si avrà il primo contatto con il mondo chiassoso e colorato dell'Africa Nera ad Arlit. Proseguendo, la vegetazione si infittisce diviene boscaglia e arriveremo a Niamey, sulle sponde del Niger. Altri 300 km di pista in terra rossa ci condurranno ancor più a Sud, nel Benin.

Prima il parco nazionale di Arly e quindi le stupende gole di Keran, non mancheranno di destare la nostra meraviglia per questi posti, nonostante che essa sarà già smaliziata dopo tanti chilometri percorsi. Entrati nel Togo, punteremo dritti alla meta, Lomè. Un tuffo nelle acque del Golfo di Guinea e poi via, il bus per Accra ci porterà all'aeroporto dove ci sarà l'aereo che ci condurrà a casa, mentre le moto saranno messe in container e imbarcate sulle navi del Lloyd Triestino.

Questo I Raid Transahariano Italia-Tunisi-Lomè partirà il 10 ottobre da Genova, l'11 da Napoli, e il ritorno è previsto per il 7 novembre a Roma e Milano. Le quote di partecipazione sono di 2.050.000 per chi partecipa con una motocicletta, e di 3.600.000 per chi va in jeep. La quota comprende: il traghetto Genova-Napoli-Tunisi per moto-jepp e pilota in cuccetta, l'aereo di ritorno Accra-Mosca-Roma-Milano per pilota, il ritorno del mezzo in container da Lomè a Livorno, assistenza medica, tecnica e meccanica, l'assicurazione personale, la cucina da campo, il campo tende. Mentre non è compresa nel prezzo la benzina, i pasti e le assicurazioni dei mezzi, per cui si calcola che queste spese si aggireranno sulle 750.000 per il partecipante motociclista e di 1.250.000 per chi viene con una 4x4.

I pernottamenti sono previsti in tende, fornite dall'organizzazione, pertanto occorrerà portarsi il solo sacco a pelo. I pasti di metà giornata verranno consumati quasi sempre al sacco, mentre quelli serali in ristoranti locali o preparati con la cucina da campo quando ci si troverà in pieno deserto o nella savana. Il ritorno in aereo prevede uno scalo a Mosca con cena e pernottamento in Unione Sovietica, a carico dell'organizzazione. Al seguito di questo Raid, ci sarà un medico e un meccanico esperto.

Il bagaglio personale verrà caricato sui mezzi con più libertà di movimento e meno peso.

Per qualsiasi informazione ed eventuali iscrizioni ci si può rivolgere a: Claudio Birri c/o Johnson, via Galleria 6, 34100 Trieste, o direttamente a: RRP Club Avventour, via dei Campani 63, 00185 Roma. Un'occasione così, con costi minimi è veramente eccezionale, vivere completamente immersi in quegli ambienti, a stretto contatto con culture profondamente diverse dalla nostra, contribuirà a fare di quest'incursione in terra d'Africa, un banco di scuola sicuramente diverso da quelli a cui siano abituati.

Africa e fuiristrada dunque, moto o jeep che sia, per vivere una nuova, grande, appassionante meravigliosa avventura!

Claudio Birri

Maquillage per la 505 Peugeot

ROMA — Operazione di «maquillage» per la Peugeot «505» in vista del 1986: la casa francese ha deciso di modificare sensibilmente l'immagine esterna delle berline e delle versioni «break» della «505», con un nuovo paraurti, il nuovo disegno della calandra e dei dischi dei fari, bordature in nero. All'interno, l'equipaggiamento è stato completamente rivisto, con l'adozione di una serie di novità che interessano plancia e consolle, sedili e rivestimenti, nonché l'impianto di climatizzazione. Il posto di guida è dotato di un nuovo volante, nuove spie, nuovi comandi sottovolante. Il motore rimane quello tradizionale di 1796 centimetri cubi, ma aumenta il numero dei cavalli (da 90 a 108).

Auto pulita: riserve danesi

BRUXELLES — L'atteggiamento della Danimarca sembra compromettere il perfezionamento dell'accordo abbozzato, alla fine di giugno, in un consiglio dei ministri dell'ambiente dei «dieci», sull'«auto pulita», cioè sui livelli di inquinamento dei gas di scarico ammessi e sul calendario di attuazione del rispetto di essi (il tutto in rapporto alla cilindrata dei veicoli). La Gran Bretagna e la Danimarca avevano espresso riserve sull'accordo. Il governo di Londra le ha poi fatte cadere, quello di Copenaghen, invece, avrebbe nel frattempo preso, in una riunione a Stoccolma, posizioni contrarie a quelle Cee.

ECONOMIA E FINANZA

L'INDAGINE DI MEDIOBANCA SUL SISTEMA INDUSTRIALE ITALIANO

Le aziende private vanno forte Anche le pubbliche migliorano

Restano in «rosso» acciaio, miniere, trasporti ferroviari e trasporti diversi

ROMA — Una decisa riduzione delle perdite, un grado di copertura degli investimenti che è il più elevato degli ultimi dieci anni, un miglioramento dell'indice di indebitamento e una diminuzione dell'incidenza del costo del lavoro: queste le indicazioni di segno positivo che emergono dall'analisi dei bilanci delle società italiane comprese nel «campione» elaborato dalla «Mediobanca» relativamente al 1984, anno nel quale, tra l'altro, gli azionisti hanno fornito alle imprese mezzi freschi per ben 9.116 miliardi di lire.

I dati di Mediobanca, resi noti ieri, riguardano due campioni: il primo copre l'ultimo decennio (1975-84) e riguarda 1430 imprese (ad esse si riferiscono i dati sopra indicati); il secondo riguarda solo 1299 aziende e, in analogia con la precedente edizione dell'indagine, come si è detto, emergono numerose indicazioni positive, anche se il panorama delle imprese italiane continua a mostrare ombre e difficoltà.

Ecco alcuni dei risultati che emergono (per quanto riguarda il campione delle 1430 società) dall'indagine Mediobanca:

1) **Risultati di esercizio:** i conti si chiudono con una perdita aggregata di 1616 miliardi di lire nel 1984 con un miglioramento di 2872 miliardi sul precedente esercizio; per la prima volta negli ultimi dieci anni la perdita aggregata è contenuta al di sotto dell'uno per cento del fatturato: il maggior contributo al miglioramento dei risultati è attribuibile — secondo Mediobanca — al gruppo delle aziende private (che passa da un sostanziale pareggio a un utile di 1747 miliardi); le imprese pubbliche hanno a loro volta ridotto di un quarto le proprie perdite, portandole al 3,2 per cento del fatturato. L'80 per cento della perdita aggregata si concentra nei settori siderurgico, minerario, dei trasporti ferroviari e dei trasporti diversi. In netto recupero appare il settore chimico.

2) **Autofinanziamento:** Questa voce mostra un incremento di 4435 miliardi e rappresenta il 4,5 per cento del fatturato, contro il 2,9 per cento dell'esercizio precedente; in miglioramento appare il contributo delle risorse interne al finanziamento dei nuovi immobilizzi; il grado di copertura degli investimenti è risultato il più elevato dell'intero decennio sia per le imprese pubbliche, sia per quelle private.

3) **Indebitamento:** L'indice di indebitamento risulta per quasi tutti i gruppi di imprese il più basso dell'ultimo decennio; se tuttavia si considera il campione delle 1299 imprese, l'indice risulta ancora due volte superiore a quello del 1968.

4) **Capitali:** Nel 1984 gli azionisti hanno fornito alle imprese 9116 miliardi di lire: al netto del ripiano di perdite, l'afflusso di capitale di rischio è ammontato a 6843 miliardi (per il 53,2 per cento nel settore pubblico); gli aumenti di capitale attuati nel 1984, al netto della quota destinata alla copertura di perdite, rappresentano l'importo più elevato dell'intero decennio (il 52 per cento ha riguardato imprese quotate in borsa).

Per quanto riguarda il campione 1968-84, risulta che, mentre le imprese private hanno interamente finanziato i nuovi investimenti con capitale proprio, per le aziende pubbliche questo rapporto è inferiore al 50 per cento.

5) **Investimenti:** 15.382 miliardi nel 1984 (60,4 per cento da parte delle imprese pubbliche che continuano a investire più di quelle private); la redditività dei nuovi investimenti delle aziende private risulta quasi doppia rispetto a quella delle imprese pubbliche.

6) **Fatturato:** L'incremento del fatturato ha superato, sia pure in misura modesta, il tasso medio di inflazione, contro il calo reale dei due esercizi precedenti.

7) **Costo lavoro:** Il margine di gestione è aumentato di 1,2 punti percentuali con un recupero che è dovuto principalmente alla diminuzione di 0,9 punti dell'incidenza del costo del lavoro.

8) **Oneri finanziari:** Per la prima volta nel decennio il margine industriale lascia un saldo residuo positivo, dopo aver pagato gli oneri finanziari netti e gli ammortamenti. Il peso percentuale degli oneri finanziari appare in diminuzione: tuttavia rimane fra imprese private e pubbliche un differenziale di 2,3 punti a sfavore di queste ultime che, rapportato al fatturato, corrisponde a circa i tre quarti della loro perdita aggregata.

9) **Occupazione:** Il numero totale dei dipendenti è diminuito del 4,3 per cento rispetto al 1983; a partire dal 1979 la riduzione degli organici è stata costante e rappresenta oltre il 17 per cento del personale in forza a fine 1978. Nel settore privato la riduzione è stata di ben il 22 per cento mentre in quello pubblico è stata contenuta nell'8,4 per cento.

Piano Finmare: oggi l'esame del Consiglio dei ministri

ROMA — E' stato rinviato a oggi il Consiglio dei ministri che ieri sera avrebbe dovuto esaminare il piano di ristrutturazione della flotta pubblica. Il ministro Darida ha riferito però, ieri pomeriggio, alla commissione trasporti della Camera sulla situazione della finanziaria marittima dell'Iri, la Finmare.

Il ritardo nell'approvazione del ddl ha provocato nei giorni scorsi disagi nei collegamenti con le isole per lo sciopero dei marittimi autonomi. Per il giorno 6 agosto è in programma una giornata di astensione dal lavoro di tutta la marineria italiana.

Il ministro delle partecipazioni statali Darida nella relazione alla commissione trasporti della Camera ha riferito che la crisi che ha colpito l'economia marittima italiana ha provocato un calo della consistenza della flotta.

LA DECISIONE AL TERMINE DI UN INCONTRO TRA ALTISSIMO E ALBONETTI

Non aumenta per il momento la benzina Se ne riparlerà la settimana prossima

ROMA — Oggi il Cip non deciderà alcun aumento del prezzo della benzina. E, almeno per ora, non ci sarà nessun rincaro degli altri prodotti petroliferi come il gasolio per autotrazione e per riscaldamento. Il ministro Altissimo ha detto un chiaro «no» alle richieste delle compagnie petrolifere e ha imposto la sua decisione incontrando il presidente dell'Unione petrolifera, Albonetti.

L'escamotage di Altissimo per evitare di prendere ora una decisione sugli aumenti (15 lire al litro in più per la super) è consistito nel far rilevare come la normativa vigente che ha fissato i criteri per l'adeguamento del prezzo dei prodotti italiani a quello medio della Cee «non prescrive entro quanto tempo deve riunirsi il Comitato interministeriale prezzi per decretare gli aumenti».

Per i due tipi di gasolio invece, davanti alla minaccia di «autonomi provvedimenti delle compagnie», fatta balenare da Albonetti, il ministro ha replicato assicurando il suo intervento per evitare la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (necessaria per tali prodotti sottoposti alla sorveglianza) di eventuali aumenti».

Il ministro sembra dunque aver costretto anche gli industriali del petrolio a subire gli effetti di un'austerità provocata dalla svalutazione della lira. Potrebbe però trattarsi soltanto di un rinvio molto breve. Il ministro dell'industria non ha infatti escluso che la prossima settimana, in base all'andamento dei prezzi Cee, il Cip possa varare gli aumenti.

La situazione — dice Altissimo — è eccezionale poiché proprio in un momento di stabilità dei prezzi petroliferi europei si è inserita la svalutazione della lira. Quindi — osserva ancora — aspettiamo che si esauriscano gli effetti immediati della svalutazione della nostra moneta e poi si vedrà. Martedì prossimo ci sarà la consueta rilevazione settimanale dei prezzi da parte della commissione Cee.

Recupera il dollaro a New York La sterlina cede vistosamente

ROMA — Giornata senza grandi scossoni per la lira nello Sme ma con segni di ulteriore indebolimento su marco e fiorino olandese, e pronto recupero nel pomeriggio nei primi scambi a New York. Fuori Sme, la nostra divisa ha guadagnato terreno sul franco svizzero e in misura vistosa sulla sterlina, sotto pressione in Europa per effetto dei timori di possibili, nuovi cedimenti sul fronte dei prezzi petroliferi. Il marco ha chiuso a 671,615 lire, nuovo massimo storico nei confronti della nostra moneta, dopo le 671,1 di mercoledì. Il fiorino olandese è salito a 598,825 lire dalle 597,865 del giorno avanti. Stabili il franco francese a 220,25 lire contro 220,31, e il franco belga a 33,285 contro 33,29.

Il franco svizzero, continuando il ripiegamento degli ultimi giorni, è stato fissato a 818,8 lire contro 820,325 della chiusura precedente. La sterlina, infine, è caduta a 2627,2 lire, con una perdita di oltre 47 punti rispetto allo 2674,875 di mercoledì.

Il dollaro, come si è detto, ha operato un forte recupero rispetto ai valori di avvio e del fixing nel finale della giornata valutaria europea e nei primi scambi di New York. Gli ultimi valori indicati dalle piazze europee e da quella americana sono per il dollaro di 2,8230 marchi, contro i 2,7860 del fixing di Francoforte, e di 1890-1893 lire contre le 1871,55 della chiusura ufficiale in Italia.

La forza del dollaro viene attribuita a operazioni di ricopertura conseguenti alla tenuta mostrata dalla moneta americana tra mercoledì e ieri sulla quota dei 2,78 marchi. Un fattore importante negli ultimi sviluppi valutari è la debolezza della sterlina la cui parità verso il marco è caduta dai 4,02 marchi di mercoledì ai 3,88 di ieri. La valuta inglese è scesa inoltre a 1,3810 dollari da 1,4125 di mercoledì a New York.

All'indebolimento hanno contribuito più fattori: il timore di un'altra riduzione del tasso base in Inghilterra, le congetture sulle riduzioni di prezzo per il petrolio venezuelano, la notizia che l'Arabia Saudita intende aumentare la sua produzione.

L'indice della sterlina contro un paniere di valute è sceso a 81,7 da 83,1 dell'apertura.

IMPORTANTI DECISIONI PRESE IERI DA CIPI, CIPE E CIPAA

Centomila miliardi per le telecomunicazioni Provvedimenti per alluminio e pesca in mare

ROMA — L'aggiornamento del piano delle telecomunicazioni per il 1985-1994, che prevede investimenti per 100 mila miliardi; l'aggiornamento del piano per l'alluminio, già approvato dal consiglio di amministrazione dell'Efim ed oggetto di un accordo con i sindacati, che propone un aumento del fondo di dotazione Efim per il settore alluminio di 650 miliardi;, il programma nazionale di interventi Aima per il 1986, per un totale di 306 miliardi; il piano triennale per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima che prevede una spesa di 117 miliardi per il periodo 1984-'86; la ripartizione di alcuni finanziamenti per il fondo sanitario nazionale: questi i principali provvedimenti approvati ieri dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), dal Comitato interministeriale per la politica industriale (Cipi) e dal Comitato interministeriale per la politica agricola ed alimentare (Cipaa). Il Cipi ha esaminato ed approvato tra l'altro la richiesta della Nuova Innocenti di importare motori e trasmissioni dal Giappone.

Il piano per le telecomunicazioni 1985-1994 prevede investimenti complessivi per 100 mila miliardi di cui 74 mila a carico dei gestori pubblici. Il fabbisogno di finanziamento per l'intero decennio è valutato in 103 mila miliardi, di cui 74 mila da destinarsi appunto agli investimenti. Tale cifra sarà coperta per circa il 75% attraverso l'autofinanziamento, mentre la quota residua sarà reperita sul mercato dei capitali. Per circa la metà di questa quota residua saranno disponibili finanziamenti agevolati attraverso la cassa depositi e prestiti, mentre per la parte restante è previsto il ricorso a nuove operazioni creditizie e ad aumenti di capitale da parte delle società concessionarie.

Tra gli obiettivi che il piano intende perseguire si evidenziano in particolare: — incremento degli abbonati al telefono di 8,5 milioni nel decennio, raggiungendo una densità pari a 94 abbonati-abitazioni per 100 famiglie; — raddoppio degli attuali utenti telex (60.000 unità), contestualmente ad una rapida diffusione di telex che dalla attuale fase di avvio raggiunge le 140 mila unità; — sviluppo delle installazioni terminali per trasmissione dati dalle attuali 160 mila unità a 522 mila unità; — ulteriore miglioramento dei servizi e prestazioni offerte all'utente. Riguardo al Mezzogiorno, sono state evidenziate le direttrici secondo cui avviare lo sviluppo delle Tlc.

Il Cipe, in sede di approvazione del piano, ha deliberato, inoltre, che si proceda ad un programma aggiuntivo di investimenti per un totale, nel decennio, di circa 7 mila miliardi a prezzi correnti.

Il piano telecomunicazioni fissa anche i criteri di finanziabilità del fabbisogno lordo dei gestori pubblici (che hanno in carico investimenti nel decennio per 74 mila miliardi): tale fabbisogno a presunti prezzi correnti è stimanto in 8 mila miliardi l'anno per il periodo 1985-'88 (di cui 5.900 miliardi per investimenti) e di 11.800 miliardi l'anno per il periodo 1989-'94 (di cui 8.400 miliardi per investimenti).

Quanto al piano dell'alluminio, nella sua delibera di approvazione il Cipi invita il ministro delle partecipazioni statali a predisporre la copertura finanziaria ed i provvedimenti necessari a mantenere in attività fino al 1988 lo stabilimento di Bolzano, ed invita i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro a predisporre un ddl per il prepensionamento dei dipendenti fino al 50/esimo anno di età. Inoltre chiede al ministro delle partecipazioni statali di autorizzare l'Efim ad acquisire, da parte della società Alluminia, le attività della Sava.

Oltre ad approvare il piano per l'alluminio il Cipi ha deliberato anche una serie di contributi a favore di imprese siderurgiche.

È SEMPRE PIÙ CRISI PER IL SETTORE SIDERURGICO

Rotte le trattative alla «Terni» Vanno in «cassa» 846 dipendenti

ROMA — Dopo 48 ore di trattativa si è concluso con una rottura il confronto tra la società Terni e la Federazione dei lavoratori metalmeccanici (Flm) sui problemi della ristrutturazione aziendale e dell'organico.

L'incontro, come ricordano i sindacati, è stato chiesto dalla società «con la richiesta di estromettere 846 lavoratori in seguito alla pesante situazione di bilancio e in concomitanza con una profonda ristrutturazione impiantistica che prevede investimenti nell'area acciaieria e nell'area della laminazione a caldo.

«La trattativa è fallita — ha detto, in proposito, il segretario nazionale della Flm, Agostino Conte — ma più di una volta è stata vicina a una conclusione positiva». A parere di Conte, «le distanze non sono incolmabili. Nessun'azienda può affrontare un difficile risanamento senza il consenso dei lavoratori e nessuna componente sindacale — ha aggiunto Conte — può immaginare di spingere la sua opposizione sino a non farsi carico del problema dell'efficienza e della competitività dell'azienda Terni».

Per chiudere con un accordo la vertenza tra sindacati e società Terni «è mancato quel coraggio che nelle grandi occasioni devono avere i dirigenti, siano essi uomini politici, sindacalisti e manager». Lo ha affermato, in una dichiarazione, il segretario nazionale della Flm, Paolo Forner, il quale ha ricordato che la trattativa ha riguardato «i temi delle politiche industriali e dei relativi futuri assetti impiantistici per un ammontare complessivo di circa 400 miliardi, principalmente nel settore inossidabile, prefigurando nella Terni l'unico polo fusorio italiano, definendo significativi indirizzi da consolidare nel settore magnetico e stabilendo per ottobre una verifica sulla pressa da 12 mila tonnellate per i grandi fucinati».

Rimanevano aperti alla discussione — secondo Forner — i problemi legati al futuro della fonderia ternana e della caldareria mentre il disaccordo si è registrato sulla richiesta aziendale di considerare esuberanti per l'anno '85-86, 849 lavoratori.

BORSE E MERCATI

L'intonazione resta buona

MILANO — Prezzi prevalentemente in rialzo con scambi modesti.

Il mercato, in un contesto di attività in diminuzione per il periodo estivo, ha mostrato una buona intonazione nonostante le incertezze del quadro politico derivanti dalle dimissioni presentate dal ministro del tesoro Goria e dal governatore della Banca d'Italia Ciampi, respinte dal presidente del consiglio Craxi.

Significativi interessi sono stati registrati in particolare per le Bi-Invest, Ras, Generali, Fiat, Montedison, Milano Centrale e i valori dei gruppi Pesenti e Ferruzzi, mentre qualche realizzo è emerso tra i bancari. Nelle battute finali la quota denunciava mediamente un progresso dello 0,5%.

In evidenza le Bi-Invest (+3,7 ord, +2,9 risp) e tra gli altri titoli del gruppo Bonomi sostenute sono apparse le Inv. Imm. It (+1,8) e Saffa (+0,3). Poco migliori le Montedison, in ripresa le Standa (+1,8 Ord, +4,8 Risp), Iniz. Me-Ta (+0,9), stazionarie le Gemina.

Prevalentemente in denaro gli assicurativi con Previdente (+1,9), Toro (+1,7), Generali (+1,5), Ras (+0,6), Italia ass. (+0,4), poco migliori le Sai.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	1/8	31/7
Alimentari e agricole		
Alivar	7860	7900
Bonifiche ferraresi	31990	31200
Eridania	11250	11040
Ibp	3420	3400
Ibp risp.	3360	3400
Mil. Agr. Vittoria	6555	6501
Perugina	3350	3390
Perugina risp.	2551	2560
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	54600	54680
Ass. Ausonia	1080	1120
Comp. Ass. Milano	22930	23000
C. Ass. Milano risp.	16010	15650
Comp. Latina	1545	1550
Comp. Latina priv.	1170	1165
Firs	1960	1690
Firs risp.	910	901
Generali	55590	54750
Italia Assicurazioni	25100	24999
L'Abeille Italiana	44700	44700
La Fondiaria	31350	31350
Previdente	26500	26000
Lloyd Adriatico	7345	7350
Ras	90000	89400
Sai	17780	17760
Sai priv.	17430	17210
Toro Assicurazioni	17500	17200
Toro priv.	12690	12650
Bancarie		
Banca agric.	5396	5399
Banca agric. priv.	3430	3460
Banca Comm. Ital.	23250	23700
Banca Catt. Veneto	5251	5399
Banco di Roma	16000	16000
Banco Lariano	4470	4500
Credito Italiano	2638	2543
Credito Varesino	4500	4497
Interbanca priv.	25450	25520
Mediobanca	118000	117800
Cartarie editoriali		
Burgo	7030	6990
Burgo priv.	6010	6020
De Medici	3460	3401
Espresso	7190	7200
Mondadori	3980	4000
Mondadori priv.	2280	2200
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2540	2539
Pozzi	140	133,50
Pozzi risp.	140,50	140
Italcementi	48300	47650
Italcementi risp.	38100	37940
Unicem	18320	18360
Unicem risp.	12710	12700
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5250	5560
Caffaro	1049	1935
Caffaro risp.	995	984
Farmit C. Erba	13350	13500
Fidenza Vetr.	6650	6690
Italgas	1623	1611
Mira Lanza	32100	32000
Montedison	2020	2010
Perlier	8930	8910
Pierrel	1740	1710
Pierrel risp.	1375	1350
Pirelli spa	3012	3000
Pirelli risp.	3045	3047
Recordati	10400	10650
Rol	2499	2460
Saffa	7480	7451
Saffa risp.	7990	7750
Siossigeno	20800	21180
Snia Bpd	3350	3300
Snia Bpd risp.	3360	3295
Commercio		
La Rinascente	845	838,25
La Rinascente priv.	697	697,50
Silos di Genova	1605	1629
Standa	15380	15100
Standa risp.	16980	16200
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1125	1121
Ausiliare	3300	3355
Aut. Torino-Milano	5155	5180
Italcable	15990	16100
Italcable risp.	16000	16250
Nord Milano	6160	6150
Sip	2400	2400
Sip risp.	2435	2440
Elettrotecniche		
Selm	4000	4020
Selm risp.	4050	4110
Tecnomasio	950	950
Finanziarie		
Acqua Marcia	2300	2298
Agricola	18270	17800
Agricola risp.	20800	21100
Bastogi	229,75	228,50
Bi Invest	7000	6750
Bi Invest risp.	5270	5119
Bon Siele	35390	35000
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	600	590
Buton	2720	2660

	1/8	31/7
Mi-Centrale	10120	9900
Mi-Centrale risp.	9540	9500
Centrale	3295	3220
Centrale risp.	3085	3050
Cir	4880	4940
Cir risp.	4860	4920
Cir risp. n.c.	3450	3450
Eurogest	1275	1275
Eurogest risp.	1241	1240
Eurogest risp. n.c.	1050	1050
Euromobiliare	5340	5340
Fidis	9220	9290
Breda	4700	4610
Breda priv.	—	—
Finrex	1120	1110
Finsider	—	—
Fiscambi	5150	5010
Gemina	949	948
Gemina risp.	915	913,50
Gim	4400	4430
Gim risp.	2930	2900
Ifi priv.	9600	9530
Ifil	8170	8180
Ifil risp.	6149	6150
Iniz. Edilizia	52100	51600
Italmobiliare	98800	98600
Mittel	1750	1779
Part. Finan.	4940	4980
Pirelli Co.	5270	5240
Rejna	11800	11950
Rejna risp.	12000	12000
Riva	7480	7520
Schiapparelli	600	602
Serfi	3289	3210
Sme	1380	1360
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2393	2487
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2310	2310
Sopaf	1740	1730
Stet	3265	3275
Stet risp.	3140	3185
Terme Acqui	1250	1280
Trenno	—	—
Tripcovich	8855	8862
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10100	10101
Attività imm.	4820	4780
Cogefar	3950	3895
Condotte d'Acqua	113	111
De Angeli Frua	1380	1371
Inv. Imm. It.	2750	2700
Inv. Imm. It. ris.	2549	2451
Isvim	9000	10000
Risanamento	8760	8850
Risanamento risp.	6950	6950
Sifa	4500	4477
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4400	4435
Danieli	6900	6820
Fiat	4180	4130
Fiat Warrant	2889	2796
Fiat priv.	3670	3635
Fiat Warrant priv.	2440	2399
Gilardini	25800	25751
Franco Tosi	23990	23800
Magneti	1999	2000
Magneti risp.	1995	1995
Olivetti ord.	5995	5999
Olivetti priv.	5300	5330
Olivetti risp.	6340	6330
Olivetti risp. n.c.	4900	4870
Saipem	6049	5999
Sasib	7175	7130
Sasib priv.	7175	7130
Westinghouse	25400	26190
Worthington	1845	1850
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5110	5080
Dalmine	695	681
Falck	4990	4800
Falck risp.	4300	4399
Ilssa Viola	1024	1024
Magona	6080	6010
Pertusola	535	538
Trafilerie	3550	3550
Tessili		
Cantoni	5330	5400
Cucirini	1900	1890
Cascami Seta	3900	3920
Eliolona	1550	1550
Fisac	5010	4900
Fisac risp.	4250	4250
Linificio	2155	2149
Linificio risp.	1799	1799
Marzotto	4299	4375
Marzotto risp.	4020	4020
Olcese	124,50	126
Rotondi	11010	11000
Zucchi	2540	2560
Diverse		
Acq. De Ferrari	3400	3399
Acq. De Ferrari risp.	3250	3226
Condotte To	2960	2910
Ciga	10100	10150
Jolly Hotels	7900	7900
Jolly risp.	8050	8050
Pacchetti	85	86

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1871,70	1890,—	1871,55
» USA TP	—,—	1860,—	—,—
Marco tedesco	671,75	670,—	671,61
Franco francese	220,26	223,—	220,25
Fiorino olandese	598,85	588,—	598,82
Franco belga	33,28	32,50	33,28
Lira sterlina	2626,50	2650,—	2627,20
Lira irlandese	2096,—	2100,—	2096,50
Corona danese	186,59	186,50	186,64
Ecu	1499,50	—,—	1499,25
Dollaro canadese	1387,—	1380,—	1387,50
Yen giapponese	7,95	7,90	7,94
Franco svizzero	818,20	815,—	818,80
Scellino austriaco	95,61	96,25	95,59
Corona norvegese	228,90	230,—	228,90
Corona svedese	226,60	223,—	226,65
Marco finlandese	316,80	318,—	316,97
Escudo portoghese	11,33	13,50	11,33
Peseta spagnola	11,47	13,40	11,48
Dinaro (Milano) TG	—,—	6,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	8,—	—,—
» (Roma)	—,—	5-6	—,—
» (Trieste)	—,—	6-6,30	—,—
Dracma greca TG	14,43	15,—	14,42
» greca TP	—,—	15,70	—,—
Dollaro australiano	—,—	1300,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 68,06 (68,95); delle valute Cee 62,04 (62,09); di tutte le valute 64,85 (65,48).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19600-19900; argento 380900-387000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	31/7	1/8
Generali*	54.700	55.400
Ras	89.400	90.000
Montedison*	2013	2046
Pirelli	3000	3012
Pirelli risp.	3045	3050
Snia BPD*	3315	3356
Snia BPD risp.*	3320	3365
La Rinascente	838	845
La Rinascente priv.	700	700
Gerolimich e Comp.	90	90
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2415	2414
Sip risp.*	2430	2440
Bastogi Irbs	228	230
Fidis	9300	9200
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1380	1360
Stet*	3300	3300
Stet risp.*	3210	3210
D. Tripcovich	8800	8800
Attività immob.	4790	4790
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4130	4179
Fiat priv.*	3635	3671
Warrant Fiat ord.	2810	2870
Warrant Fiat priv.	2401	2478
Dalmine	685	680
Lane Marzotto	4300	4300
Lane Marzotto priv.	4000	4000
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15500	15500
Carnica Ass.	5500	5500
Sirti	6000	6000
Tripcovich conv. 14%	101	101

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,15
C.C.T. feb. 87 sem. 8,10%	102,45
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,—
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,60
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,80
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,10
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	103,05
C.C.T. ago. 88 sem. 8,10%	103,05
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,85
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,55
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,10
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,10
C.C.T. feb. 91 sem. 8,10%	104,30
C.C.T. mar. 91 sem. 7,65%	102,—
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	101,95
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	101,85
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 7,85%	101,55
C.C.T. ago. 91 sem. 7,70%	100,55
C.C.T. set. 91 sem. 7,50%	101,25
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	100,90
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	100,70
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,25
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	110,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	107,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,85
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	103,30

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17,—%	100,40
B.T.P. gen. 86 ann. 16,—%	100,80
B.T.P. apr. 86 ann. 14,—%	100,30
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,25
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,10
B.T.P. ott. 87 ann. 12,—%	97,45

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	565,—
Generali 12%	412,—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) dell'1/8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	8-1/2	8-1/2	8-3/4
Sterl. brit.	11-1/2	10-3/4	10-1/2
Marco ger.	4-3/4	4-1/2	4-3/4
Franco sv.	4-1/2	4-3/4	4-3/4

DOPOBORSA — Prezzi in denaro sulle chiusure.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	29,42	—
Interfund	»	15,98	—
Int. Sec. Fund.	»	11,28	—
Italfortune	»	14,98	15,88
Italunion	»	10,29	11,16
Multinvest	»	25,88	—
Capital Italia	»	15,26	—
Mediolanum	»	17,34	18,81
Rominvest	doll.	17,43	18,48
Robeco	fior.	75,40	—
Rolinco	»	68,50	—
Rasfund	lire	22.543	—
Fondo Tre R	lire	25.404	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: (31/12/82=100): 208,93, rispetto al giorno precedente +0,05%, rispetto all'anno precedente +50,25%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.614
Arca BB	13.614
Arca RR	11.079
Aureo	10.091
Azzurro	11.362
Capitalgest	10.031
Euro Vega	10.484
Euro Antares	10.486
Euro Andromeda	11.075
Fiorino	11.222
Fondattivo	10.918
Fondersel	15.382
Fondicri 1°	10.405
Fondinvest 1°	10.115
Fondinvest 2°	10.187
Fondo professionale	16.313
Genercomit	11.988
Gestiras	12.958
Imicapital	15.195
Imirend	12.043
Interb. Azionario	12.374
Interb. Obbligaz.	10.801
Interb. Rendita	10.724
Libra	11.517
Multiras	11.363
Nagracapital	10.117
Nagrarend	10.102
Nordfondo	11.132
Primecash	11.431
Primerend	13.327
Primecapital	15.371
Risparmio Italia reddito	10.363
Risparmio Italia bilanc.	10.160
Redditosette	10.151
Sforzesco	10.429
Visconteo	11.023
Verde	10.444
Fondo Ina	1517,175

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	125,02	(+ 0,10%)
Azionari	137,00	(+ 0,21%)
Bilanciati	126,48	(+ 0,08%)
Obbligazionari	111,48	(+ 0,02%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	n.p.	(—,—)
Hong Kong	326,25	(– 1,00)
New York	322,10	(– 5,40)
Londra	322,10	(– 5,40)
Milano	n.q.	(—,—)
Parigi	327,72	(– 1,99)
Zurigo	chiuso	(—,—)

ATTUALITA'

DOPO LA MORTE DI MENGELE È IL PRIMO NELLA LISTA DEI RICERCATI DEL «CENTRO WIESENTHAL»

Nazista in vacanza da quarant'anni Caccia aperta contro Léon Degrelle

Condannato a morte in contumacia dal Belgio ha dato notizie di sé anche recentemente in Spagna

Dopo la scomparsa ormai certa di Josef Mengele un altro nome è balzato al primo posto della lista dei cacciatori di nazisti: è quello di Léon Degrelle, fondatore e capo storico del «Rexismo», un movimento di estrema destra che si mascherava dietro a idee cattolico-reazionarie, condannato a morte in contumacia da un tribunale belga nel 1944 per i delitti che lui e i suoi seguaci hanno compiuto come collaborazionisti.

Sulla sua testa — come ha recentemente annunciato il presidente del «Centro Simon Wiesenthal» di Los Angeles, il rabbino Cooper — c'è una taglia di un milione di dollari (quasi due miliardi di lire), la stessa che era a disposizione di chi avrebbe potuto fornire informazioni utili alla cattura di Mengele.

Da parte sua Degrelle, che oggi ha quasi ottant'anni, ha detto a un giornalista del quotidiano «Diario 16» che lo ha avvicinato poco tempo fa a Fenghirola, sulla Costa del Sol, dove sta trascorrendo le vacanze, di non essere minimamente preoccupato per la taglia anche perché non ha mai avuto a che fare con gli ebrei. «È vero — ha precisato — che fui condannato per le mie attività naziste ma fra queste attività non c'è mai stata la persecuzione degli ebrei».

Quando nella primavera del 1945 il Terzo Reich stava per essere stritolato e ridotto all'impotenza dalla poderosa tenaglia della coalizione mondiale, Léon Degrelle occupava un posto di riguardo nella gerarchia nazista: era, infatti, colonnello delle «SS», cavaliere della Croce di ferro (quella con svastiche e fronde di quercia) e consulente diplomatico di Ribbentrop.

Proprio in considerazione di questa sua posizione pensò bene di defilarsi prima che tutto gli precipitasse addosso. Con un aereo scassatissimo, che gli era stato messo a disposizione da Himmler in persona, lasciò la Germania al suo destino e dopo un rocambolesco viaggio e un non meno drammatico atterraggio arrivò in Spagna, presso San Sebastiano. Da allora, tranne che per brevissimi periodi, pare sia sempre rimasto in quel paese: prima beneficiò della protezione del governo del generalissimo Franco e, una volta ripristinata la democrazia, per un'incredibile fortuna trovò dalla sua parte le leggi dello stato. Infatti il governo spagnolo ha continuato sistematicamente a rifiutare le richieste di estradizione avanzate dal Belgio (l'ultima risale al 1983) per due motivi.

Il primo è di carattere prettamente tecnico: il Belgio non ha mai ratificato la convenzione europea del 1971 sulla non prescrizione dei crimini di guerra. Quindi, secondo le autorità di Madrid, vale la legge belga che prevede per i delitti di questo tipo la prescrizione dopo trent'anni. E trent'anni sono più che passati.

Il secondo motivo è molto più semplice e si collega in un certo qual modo al primo: Leon José Ramirez Reina — è così che si fa chiamare da molto tempo — è cittadino spagnolo da oltre trent'anni e non ha alcun debito da saldare con la giustizia di quel paese. È quindi un libero cittadino che non deve rendere conto a nessuno dei suoi spostamenti all'interno del paese (per sicurezza, comunque, non ha quasi mai varcato i confini) né tanto meno dei suoi affari.



Nel marzo del 1950, cinque anni dopo il suo avventuroso arrivo in Spagna, si sentiva tanto sicuro e protetto al punto da far pubblicare presso un editore svizzero il libro intitolato «La campagna di Russia». Evidentemente quest'uomo, considerato «una delle figure più loscamente romantiche del collaborazionismo filonazista» (la definizione è di un membro della delegazione militare italiana intervenuto all'ultimo incontro tra Hilter e Mussolini a Salisburgo, alla fine dell'aprile 1942), non voleva rassegnarsi a considerare terminata la sua «carriera».

E nel libro, come scrissero allora alcuni storici, tentò di fare il Malaparte di «Kaputt» e il Theodor Plevier di «Stalingrad»: il tentativo di esaltare la lotta nazista però non gli riuscì e involontariamente condannò i metodi bellici nazional-socialisti. Lodando Hitler per la sua strategia fu costretto giocoforza ad ammettere che i nazisti avevano sbagliato tutto nel corso delle ripetute offensive all'Est.

Quattro anni più tardi, nel novembre 1959, nel corso di un'intervista, al giornalista francese Francoise Brigneau confidò la sua speranza di essere graziato e riabilitato.

«Ormai — affermò, tra l'altro, allora — la mia riabilitazione è questione di settimane. Andrò nella terra dei miei padri ben lieto se in qualche modo potrò ancora essere utile alla patria adorata che io ho cercato di servire come le circostanze suggerivano, consentivano, imponevano».

Il terrore che il comunismo avanzi in Europa — un chiodo fisso nella mente di Degrelle — lo fece uscire allo scoperto. Si trasferì a Madrid e aprì un grande ufficio di import-export nella centrale Calle Hortaleza, attività che ampliò nei mesi successivi inaugurando varie succursali in altre città del paese. Ma in quegli uffici non si parlava soltanto di importazione ed esportazione di merci: erano in realtà dei comodi paraventi che coprivano un'organizzazione tecnico-militare sorta per creare una fitta rete di nidi di resistenza partigiana da impiegare durante una eventuale — e secondo lui possibile e vicina — invasione sovietica dell'Europa occidentale.

Il progetto — ideato e messo a punto da Degrelle nel salotto della Duchessa di Valencia — venne accolto con entusiasmo da certi ambienti diplomatici e da questi raccomandato ai finanziatori politicamente interessati. Dal Belgio, non appena si seppe di questo piano, si levarono vibrate proteste e il governo spagnolo fu costretto a «scaricare» per pochi giorni Degrelle (lo spedì a Tangeri per il tempo necessario a provare con foto alla mano che non si trovava più in Spagna) e a smantellare la sua neonata organizzazione.

Di Leon Degrelle i giornali non scrissero poi per diversi anni. Nel dicembre 1969 si rifece vivo facendo pubblicare le sue memorie su un giornale di Madrid e un mese più tardi con un'intervista rilasciata a un altro giornale proprio nei giorni in cui il ministro degli esteri spagnolo era in visita a Bruxelles, fece traboccare la classica goccia dal vaso: il risultato fu che le autorità spagnole emisero a suo nome un mandato di cattura. Ma anche allora la fortuna fu dalla sua parte e tutto ritornò alla normalità tanto che ancora oggi — stando a quanto ha dichiarato il rabbino Cooper — partecipa regolarmente ad attività neofasciste.

Degrelle, che nonostante l'età è ancora molto vitale e dinamico, si vanta ancora oggi di essere plurimutilato a causa dei settantacinque combattimenti corpo a corpo che lo videro protagonista. A «Diario 16» ha detto orgogliosamente che Hitler lo considerava come un figlio e aveva per lui molta considerazione.

Ai giornalisti ha detto anche di «essere intensamente democratico» precisando subito però che l'unica democrazia valida non è necessariamente quella parlamentare «perché può anche succedere che il popolo dia la sua fiducia a una persona sola».

Carlo Giovanella

Il whisky non si addice al Kuwait

KUWAIT — Un recente acquisto da parte del Kuwait di azioni della distilleria scozzese di whisky «Arthur Bell» verrà prontamente «corretto». Lo ha detto il ministro delle finanze kuwaitiano Jassim Mohammed Al-Khorafi, citato dall'agenzia «Kuna», precisando di aver dato disposizione di «correggere» tale situazione nell'apprendere la notizia dell'acquisto. Il Kuwait è uno stato di religione musulmana e come tale non ammette il consumo di bevande alcoliche.

La decisione del ministro è stata presa in seguito alla pubblicazione a Londra della notizia secondo cui il «Kuwait Investment Office» (Ufficio per gli investimenti kuwaitiano) (Kio), una società legata al ministero delle finanze kuwaitiano con sede a Londra, aveva effettuato l'acquisto del 3,8 per cento delle azioni della «Bell's».

Cambio in Campidoglio



Roma — Tempo di giunte, tempo di sindaci. In Campidoglio cambio della guardia, a Vetere è subentrato Nicola Signorello, democristiano, che qui sale al «soglio capitolino»

TROIA SULLE SPONDE DELL'ADRIATICO

«Odissea» in Dalmazia all'ombra di San Marco

ZARA — Un leone marciano, testimone della presenza in Dalmazia della Repubblica veneta (manca di tre zampe, ma con quella superstite tiene salda l'iscrizione «Pax Tibi») è divenuto l'attrazione principale del villaggio di Gabela, sulle rive della Neretva, ove lo scrittore messicano Roberto Salinas Price sostiene che sorgesse la città di Troia. In effetti a Gabela non vi sono resti della civiltà micenea, né mai alcun archeologo vi ha sospettato tracce di una presenza degli Achei; sulla collina che domina il fiume sono visibili soltanto alcuni ruderi delle mura innalzate dai turchi attorno al villaggio che per alcuni secoli era stato l'ultimo avamposto della «Serenissima» in Dalmazia.

Da quando diversi giornali jugoslavi hanno ostentato con orgoglioso rilievo la pretesa «scoperta» del messicano, qualche turista è arrivato a Gabela attraverso la scomoda strada che collega, poco distante dalla riva della Neretva, i centri di Metkovic e di Ciaplina. A Gabela si può arrivare anche con una piccola imbarcazione risalendo per una trentina di chilometri il delta del fiume; all'epoca di Venezia vi approdavano anche i grandi battelli che oggi, invece, non possono raggiungere il porticciolo di Metkovic.

A Gabela arriverà verso la fine di settembre Salinas Price (è stato invitato dall'ufficio turistico di Ciaplina e per l'occasione è annunciata in libreria la traduzione in serbocroato del suo discusso volume «Il pubblico cieco di Omero»).

Il quotidiano più diffuso della Croazia, il «Vjesnik» di Zagabria, ha documentato ampiamente come la «scoperta» di Troia, sia stata suggerita a Salinas Price dal raguseo Aristide Vucetic che trascorse gli ultimi vent'anni della sua vita (nato nel 1884 è morto nel 1975) nel fantastico tentativo di trasporre le vicende di Ulisse sulla Costa dalmata.

Il giornale ha pubblicato anche la copertina disegnata dallo stesso Vucetic di una sua «Odissea» mai data alle stampe e la sua «mappa» delle località omeriche: la terra di Trinacria è stata collocata tra l'attuale penisola di Sabbioncello e Ragusa e quella dei Lotofagi presso le Bocche di Cattaro, la maga Circe nell'isola di Curzola e Calipso.

Le sirene furono sistemate da Vucetic sulla vicina terraferma mentre Scilla e Cariddi si sarebbero fronteggiati presso l'isolotto di Polip che invano si cercherà in una normale carta geografica.

L'opera di Vucetic è venuta alla luce solo in seguito al compiacente scalpore che l'opera di Salinas Price ha avuto sulla stampa jugoslava e all'interesse che ormai riveste ogni notizia che riguardi Omero e Troia.

È successo così che tutti i giornali hanno riferito con notevole rilievo gli studi di un archeologo russo, Lav Klein, presentato come «eminente», secondo cui il famoso suo collega del secolo scorso Heinrich Schliemann mentì addirittura a se stesso individuando Troia in Asia minore, nella collina di Hissarlik, perché — sostiene Klein — con un diametro di appena 200 metri, questa non poteva accogliere i 50 mila abitanti della città di Priamo; al massimo ne poteva ospitare mille.

Inoltre Klein accusa Schliemann di aver trasferito a Hissarlik il tesoro di Priamo da lui scoperto altrove, in varie località dell'Asia minore, per accreditare la sua tesi.

Ma nessun giornale ha riflettuto che per le stesse ragioni esposte da Klein, Gabela non può essere Troia. La collina di Gabela ha anch'essa un diametro di qualche centinaio di metri ed è impossibile che un manipolo di mille eroi, ammesso che la «Troia jugoslava» ne contasse tanti, abbia potuto resistere all'assedio decennale di centomila achei.

Il chiasso attorno a Gabela si sta quindi rivelando fatuo (pronte sono state le «prese di distanza» di taluni studiosi jugoslavi dinanzi alle «rivelazioni messicane») mentre il villaggio riflette sul suo autentico momento di gloria del passato — rappresentato dal leone di San Marco — quando era valico doganale (Gabella sta per dogana) di una aristocratica e civile repubblica.

Arrestato estremista di destra

ROMA — L'estremista di destra Antonio Deodati, ritenuto implicato nella riorganizzazione di Avanguardia Nazionale e ricercato per un mandato di cattura emesso dall'ufficio istruzione del Tribunale di Roma il 14 gennaio 1984 per vari reati, tra i quali costituzione di banda armata, associazione sovversiva e detenzione di armi, è stato arrestato ieri all'aeroporto di Fiumicino dalla polizia giudiziaria dello scalo romano.

TRAVERSATA A PIEDI

Vado sistemo l'America e torno

NEW YORK — Damiano Cosenza, l'ex bancario palermitano che sta attraversando a piedi gli Stati Uniti dal Pacifico all'Atlantico con meta New York, è arrivato a metà percorso dopo essere stato accolto lungo la strada da due famiglie indiane che lo hanno ospitato e rifocillato nelle loro riserve, una Navajo e l'altra Hualapai.

«Adesso è a Garden City, nel Kansas» ha detto all'Ansa la cognata Teresa che vive a New York. «Ho parlato con lui al telefono e mi ha detto che è affamato e dimagrito, ma che intende proseguire perché ormai, dice lui, ha superato la parte più brutta: adesso ci sono solo pianure».

Cosenza, 62 anni, non parla una parola d'inglese. Il che gli ha creato alcuni problemi con i proprietari dei motel dove qualche volta ha pernottato: «Non chiede mai quanto costa una camera — ha detto la cognata — e la mattina dopo gli fanno pagare anche 70-80 dollari». L'uomo è così rimasto senza soldi. Il fratello e la cognata glieli hanno fatti arrivare a Garden City: «Gli abbiamo chiesto, in cambio dei soldi, di rinunciare, prendere un aereo e tornare a casa. Ma non c'è stato nulla da fare, non lo ferma neanche il fatto che la moglie, rimasta a Palermo sia preoccupata».

È probabile che, se continuerà con questo ritmo, Cosenza possa arrivare al «traguardo» anche in anticipo rispetto al periodo previsto del 28-30 settembre.

TRACCE DI SOMMERGIBILI-SPIA VICINO ALLE ISOLE GIAPPONESI

Il volto asiatico di Mosca: la nuova sfida è il Pacifico



Sommergibile russo «pescato» dalla ricognizione nel Pacifico

TOKIO — Negli ultimi mesi gli esperti giapponesi in materia di sicurezza hanno individuato a più riprese nel braccio di mare tra le isole di Hokkaido e Honshu le tracce, simili a quelle già rinvenute nei fiordi norvegesi e svedesi, dei piccoli sottomarini-spia automatici sovietici.

Questo allarmante segnale, collegato alle indicazioni di un massiccio rafforzamento del dispositivo militare di Mosca del Pacifico settentrionale e più complessivamente in tutta l'area asiatica sino all'Oceano Indiano, hanno messo in allarme giapponesi e americani.

Secondo il professor Makotomomoi, sino a qualche tempo fa massimo consigliere in campo strategico del premier nipponico Yasuhiro Nakasone e oggi direttore del «Japan Defense Research Institute», è impossibile ormai per l'Occidente ignorare come l'Unione Sovietica abbia fatto dell'area del Pacifico uno dei punti di maggiore impegno dal punto di vista militare, attuando una serie di misure che hanno profondamente alterato gli equilibri strategici della regione.

Dello stesso avviso il professor Potere Polomka della «Australian National University» per il quale nei prossimi anni «il Pacifico è destinato a divenire il centro nella sfida a carattere mondiale che oppone le superpotenze».

In particolare la delicatezza della situazione nel Pacifico e in Asia è poi sottolineata dalla tuttora difficile collocazione della Cina all'interno delle tradizionali aree di sostegno a uno dei due blocchi più potenti. Secondo gli esperti americani e giapponesi, infatti, Pechino ha dato di recente precisi segni di ambiguità nelle sue scelte, anche se per il momento l'opposizione prevalente appare ancora quella di un rapporto preferenziale con Washington. Ma proprio i profondi cambiamenti in atto nella Repubblica popolare, specie dal punto di vista economico, aumentano le incertezze degli esperti sul futuro collocamento politico del colosso asiatico.

Le difficoltà che continuano ad attraversare vari regimi asiatici, più o meno a carattere dittatoriale, dalle Filippine all'Indonesia, potrebbero poi favorire ulteriori «colpi di mano» da parte sovietica, sostenuti tra l'altro dal massiccio rafforzamento dell'apparato di deterrenza di Mosca in tutta l'area e in particolare delle basi d'appoggio in Vietnam.

L'Urss oltre a triplicare il numero dei suoi effettivi alla frontiera con la Cina, portandoli a oltre 450 mila uomini, ossia a 52 divisioni tra cui due aviotrasportate stanziate in Mongolia a circa 400 miglia da Pechino, ha rafforzarto in modo decisivo la presenza della flotta del Pacifico e il dispiegamento di armamenti nucleari.

Oggi il 40 per cento dei missili intercontinentali sovietici dislocati a terra o a bordo di sottomarini si trovano in Estremo Oriente, mentre oltre il 30 per cento dei missili «SS-20» a medio raggio, dei bombardieri, dei caccia e delle forze navali sovietiche sono concentrati nella stessa area.

Burocrazia contro un turbante

RIO DE JANEIRO — La burocrazia brasiliana, nota per essere la più complessa del mondo, rischia di mettere a repentaglio perfino i rapporti diplomatici con altre nazioni. Gli stranieri sono spesso vittime involontarie di questo marasma burocratico che si perde nel groviglio di decreti, norme, leggi, ordinanze, editti, spesso contrastanti e senza soluzione.

Un caso limite è quello dell'ingegnere indiano Jasbir Sing Chadhox, il quale rischia di essere espulso dal Brasile, per rimanere fedele ai precetti della sua religione.

Membro del gruppo religioso Sikh, l'ingegnere Chadhox non accetta infatti di farsi fotografare — ai fini di ottenere la residenza permanente nel paese — senza turbante, perché per esigenze del credo che professa non può stare a capo scoperto.

Sposato da un anno con una cittadina brasiliana, Chadhox dovrà tuttavia abbandonare il territorio brasiliano se non si sottoporrà alle esigenze dell'ufficio stranieri che non ammette eccezioni per quanto riguarda la testa degli aspiranti residenti.

Preso piromane sul Gargano

FOGGIA — Un pastore di 56 anni, Matteo Costantino di Peschici (Foggia), è stato arrestato dai carabinieri perché accusato di incendio aggravato plurimo doloso.

L'uomo era stato visto attraverso una telecamera del circuito di sorveglianza antincendi della guardia forestale mentre con tizzoni ardenti appiccava il fuoco in un bosco tra Vico del Gargano e Peschici. I carabinieri, avvertiti dalla Forestale, sono riusciti a rintracciare il pastore che, per tentare di sfuggire alla cattura, li ha minacciati con il coltello.

La zona dove l'uomo è stato visto appiccare le fiamme è una delle più colpite dagli incendi di questi giorni sul promontorio del Gargano.

RICORDO DEL POETA-GIORNALISTA-PITTORE IN VISTA DEL PREMIO A SUO NOME

I «miracoli» di Buzzati in Val Morel

CORTINA — *Premio nazionale di poesia Dino Buzzati Valle del Piave terza edizione.*

Una giuria composta da Alberto Bevilacqua, Renzo Cortina, Giulio Bedeschi, Renato Bona, Arnaldo Coleselli, Enzo Fabiani, Villi Molco, Mario Morales, Agostino, Perali, Roberto Fanesi, Giacinto Spagnoletti, Emanuele Minardo segretario senza diritto di voto e Francesco De Luca segretario generale responsabile del premio giudicherà le opere concorrenti al premio Buzzati. Il premio è riservato a una raccolta di poesie in lingua italiana edita, pubblicata e posta in vendita entro il biennio 1984-85. Le opere dovranno pervenire, in 13 esemplari, alla segreteria del premio Sala e De Luca di Belluno entro e non oltre il 20 agosto.

La terza edizione del premio nazionale di poesia Dino Buzzati Valle del Piave biennale è dotata di un premio di 5 milioni di lire per il vincitore più di 15 segnalazioni con medaglie artistiche riproducenti l'effige di Buzzati coniate e scolpite dallo scultore bellunese Massimo Fachin.

Era il 3 settembre del 1973. Quel giorno, in Val Morel comune di Limana si realizzava una fantasia dello scrittore-poeta-giornalista-pittore Dino Buzzati. Dino Buzzati era morto l'anno precedente. Spesso avevo avuto il piacere e l'onore di incontrarlo a Cortina sia per strada che seduto con amici a un tavolo di qualche rifugio, intento a consumare un pasto casereccio. Fui anche a casa sua, in via Riva a Cortina d'Ampezzo. Ero andata a intervistarlo. Allora Buzzati era molto preoccupato perché in città si stava parlando della possibilità che l'ormai eterna autostrada d'Alemagna, argomento vivacemente dibattuto anni prima, al circolo artistico con l'avversione dichiarata di Indro Montanelli e di Giorgio Bocca e che, per altre successive decisioni, pareva dovesse irrompere, anziché sulle pendici della Tofana (Pocol), su quella del fondo valle del monte Faloria, nei pressi del Miramonti Hotel e di via Riva, dove appunto Buzzati aveva la sua casa.

«Senza questo verde, questi prati, questo panorama, questa poesia Cortina non mi vedrà più» mi disse con molta tristezza. Dino Buzzati era talmente semplice, modesto, cordiale quasi perennemente incantato che mi sconcertava. Il grande giornalista, il notissimo scrittore che in quel tempo aveva già guadagnato fama di pittore, prendeva in considerazione tutti, anche l'intimorita cronista che ero io! Era questa sua bontà che mi commuoveva.

A Cortina vennero esposti i suoi quadri e lui non mancava mai alle vernici degli altri artisti. Lo consideravano tutti un compaesano e tanto più lo pareva, quando vagava per i sentieri di montagna e consumava, assieme a guide e turisti le modeste colazioni al sacco.

Quel bellissimo giorno settembrino, pieno di sole e di verde, una lunga processione di scrittori e giornalisti d'ogni paese, editori, autorità, gente comune, saliva il sentiero che, distaccandosi dalla strada comunale, portava quella piccola vetta sovrastante un romito valloncello — simile a tanti che contornano la Val Belluna —. Ma lassù, su quel posto che Dino Buzzati aveva descritto, si sarebbero verificati i «miracoli inediti di una Santa». Quei miracoli, che lui dipinse su quei 38 quadri che sarebbero stati esposti anche a Cortina lui presente e festeggiatissimo da una vera folla di amici e di pubblico.

Erano i miracoli della Val Morel e tanto era suggestiva la sua fantasia pittorica che la gente credeva fossero realmente accaduti. Ma nelle nostre valli, dove sono tanti piccoli santuari (detti atriol) posti all'angolo di qualche crocicchio di montagna e dedicati a santi e sante, dove i passanti scorgono sempre qualche barattolo pieno di fiori o qualche lumicino acceso, non è mai esistito un santuario dedicato a Santa Rita da Cascia neppure a nessuna altra santa con quel nome.

Ma Dino Buzzati lo aveva sistemato «lassù» e il comune di Limana, con in testa Renzo Cortina, che ha anche ideato il premio Buzzati, con Francesco De Luca nonché con il comune di Belluno e con il concorso della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, lo costruì, con grande sensibilità, proprio su quella valle percorsa dal torrente Limana, da dove si domina tutta la conca bellunese racchiusa all'interno di una cinta di bellissime montagne, quelle che formano la prima catena delle Dolomiti.

Non è mai esistito neppure il curioso quadernetto di circa 40 pagine, ricoperto da fitte annotazioni. Scritte da mano incerta su quel frontespizio si leggeva «Prodigiosi miracoli di Santa Rita onorati nel santuario di Val Morel in quel di Belluno». Ma da quella fantasia e dalla sua passione per le leggende (si pensi al Deserto dei Tartari) Santa Rita da Cascia con i suoi miracoli, i suoi ex voto, i disegni fantastici, le scritte e i barattoli di fiori e i lumini da lui immaginati dipinti, è ormai diventata una santa di casa nel Bellunese.

Quel 3 settembre 1973 si inaugurava appunto una piccola cappella. Dentro c'è il ritratto della santa vestita da monaca, raffigurata al centro di quattro impossibili miracoli; un naufrago salvàto dal mare, un treno fermato mentre precipita da un ponte, un uomo soccorso dalla santa mentre precipita da un palazzo in fiamme.

Sembra che questo sia stato l'ultimo quadro dipinto da Dino Buzzati nel suggestivo angolo bellunese dove sorge villa San Pellegrino antica residenza di famiglia. Non c'è da meravigliarsi se in quel luogo la fantasia di Dino si sia nutrita di «miracoli nostrani». Dino Buzzati era un poeta, e come tale, i bellunesi vogliono onorarlo.

Se le leggende ispirate dai monti pallidi sono tantissime, quelle inventate da Dino Buzzati dovevano essere diverse. Lui se le è create e ce le ha lasciate assieme a Santa Rita e ai suoi miracoli. Cosa importa se sono fantasie, ai montanari tutto sembra irreale fantastico quando sono soli sulle loro montagne d'argento e se qualcuno riesce a descrivere le loro impressioni, anche le fantasie diventano realtà.

Giovanna Orzes Costa

ESTERI

NESSUN DOCUMENTO FINALE APPROVATO ALL'ASSISE DI VERIFICA

Impotenza sui diritti umani L'amara lezione di Helsinki

Denunce Usa, silenzio europeo - Consacrato lo stile Gorbacev: sorrisi senza concessioni

HELSINKI — Facciamo un caso improponibile. I ministri degli esteri della Comunità europea si riuniscono in margine alla Conferenza di Helsinki per discutere non dell'apartheid in Sud Africa, ma della inosservanza dei diritti civili nell'Unione Sovietica.

Facciamo anche il caso che, alla fine, venga adottato un documento, come quello che chiede al Sud Africa la fine delle discriminazioni razziali in un caso, politiche e religiose dell'altro.

Quali le conseguenze? Un rigelo immediato del clima internazionale, uscito più temperato dalle celebrazioni decennali della Conferenza su sicurezza e cooperazione in Europa. La vanificazione di tante Ostpolitik prudentemente costruite. Un ennesimo richiamo di Mosca, spoglio certo dei sorrisi di Shevardnadze, alla logica secondo la quale «non permetteremo a nessuno di ingerirsi nei nostri affari interni».

Secondo questa logica, il rispetto dei diritti dell'uomo non è un imperativo ideologico-morale, ma dipende dalla discrezionalità dei governanti. I quali, a loro volta, non dai principi sottoscritti e del resto inseriti nelle costituzioni stesse dei loro paesi, ma dalla necessità di preservare il sistema si lasciano guidare

E un caso improponibile, abbiamo detto, e infatti non è avvenuto e non avverrà mai, almeno sino a quando l'Urss manterrà quella che il «Washington Post» ha definito «incredibile capacità di resistere alla vergogna pubblica».

Gli Usa possono tentare — come ha fatto Shultz — di inchiodarla davanti allo specchio. Gli europei occidentali no. Questa è l'amara lezione di Helsinki.

La rinuncia a un documento conclusivo indica la frustrazione degli occidentali al riguardo. Riflette il senso di impotenza di chi sa che a nulla servirebbe riconsacrare quei principi.

«Non è così che bisogna fare con i sovietici — ha scritto George Kennan, che falco certo non è — l'idea di dire che tutti e due ci comporteremo da buoni democratici, che tutti e due riconosceremo i diritti umani e via dicendo, è un errore dal principio alla fine.

«L'unica formula valida — aggiunge — dovrebbe essere la seguente: questo è quello che voi vi impegnate a fare e questo è quello che noi ci impegniamo a fare».

Meno disperante, per immutabilità, è la situazione se, dal piano delle libertà (individuali e collettive), si scende a quello della pace e del suo mantenimento.

Qui qualcosa si muove. Ci si incontra, si parla, si propone, si contropropone, si rilasciano attestazioni di disponibilità a trattare.

Su cosa? Sulle stesse questioni, sulle quali da tre anni si tratta a Ginevra, da dodici a Vienna, da due a Stoccolma: missili, le truppe, la fiducia.

Da Helsinki esce marcata la via di Gorbacev alla «coesistenza pacifica», termine rispolverato non a caso dagli anni precedenti la distensione.

Una via infiorata di segnali distensivi (non di distensione, ha precisato il francese Dumas). Una via percorsa dai politici del «nuovo look» sovietico, disinvolti, condiscendenti con la stampa, accompagnati da consorti che se non vestono Armani non hanno nemmeno le palandrane della Gromikova.

Shevardnadze, viso aperto, voce pacata, incarna questa rivoluzione estetica, voluta da Gorbacev — dicono i maligni — per riassopire gli Occidentali.

«In ogni caso è simpatico», riconoscono concordi Dumas e Genscher.

Basterà la simpatia a sbloccare i negoziati di Ginevra? «Non sono venute novità» (Shultz) da Shevardnadze: rinuncia americana allo scudo spaziale, in cambio di progressi sulla riduzione dei missili.

Né dal vertice Reagan-Gorbacev, in novembre, si attendono «svolte clamorose» (il britannico Howe).

Il vertice non va «sovraccaricato» (Genscher). Però «si dialoga in un tono diverso» (Andreotti) e questo è già, di per sé, un risultato.

Bisogna accontentarsi.

Cesare De Carlo

Da Shultz la moglie di Sciaranski

HELSINKI — Il dissidente sovietico Anatoli Sciaranski è stato messo in isolamento per quattro mesi dal marzo scorso nel campo dove si trova incarcerato: lo ha annunciato ieri a Helsinki la moglie Avital, che è stata ricevuta in mattinata dal segretario di stato americano George Shultz.

La signora Sciaranski ha appreso del provvedimento dalla suocera che risiede a Mosca. Quest'ultima, che non aveva avuto notizie del figlio da tre mesi, si era rivolta al ministero degli interni sovietico, dove un funzionario le ha risposto, con una nota ufficiale in data 25 luglio.

Nella nota si indicava, senza precisarne il motivo, che Anatoli Sciaranski era stato posto in isolamento per quattro mesi, a partire dal marzo 1985, e che la prossima visita di un parente non potrà aver luogo che nel febbraio dell'anno prossimo.

Per quanto riguarda il suo incontro con il segretario di stato americano, Avital Sciaranski ha dichiarato che Shultz le ha detto «di aver informato il collega sovietico Eduard Shevardnadze che la questione dei diritti umani sarà uno degli argomenti centrali durante il vertice Reagan-Gorbacev a Ginevra».

Da parte sua il leader cinese Deng Xiaoping ha affermato che la Cina «non nutre molte speranze» sull'incontro di novembre tra i leader delle due superpotenze.

Deng, citato ieri dall'agenzia ufficiale «Nuova Cina», ha dichiarato che la Cina «si rallegra del prossimo vertice fra i responsabili degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, ma — ha aggiunto il leader cinese — non è realistico da parte cinese riporvi troppe speranze».

Durante un incontro con Yoshikatsu Takeiri, a capo di una delegazione del partito giapponese «Komeito», Deng ha detto che la Cina ha preso «atto dell'intenzione statunitense e sovietica di ridurre il numero delle loro armi nucleari.

«È sempre positivo ridurne il numero, ha proseguito il leader cinese, ma ciò non ha valore pratico.

«Anche se Usa e Urss riducono i loro arsenali fra il 25 e il 50%, i due paesi avrebbero ancora il potere di distruggere il mondo», ha concluso.

Ancora sul fronte delle trattative sul disarmo, c'è chi rileva che Stati Uniti e Urss possono arrivare alla messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari solo tramite un trattato che preveda adeguate misure di verifica per gli accordi sottoscritti.

Lo scrive il «Washington Post», in un editoriale in cui commenta la moratoria di ogni esperimento nucleare (quelli nell'atmosfera sono proibiti dal 1963) decisa da Mosca per cinque mesi, in vista di una completa messa al bando.

Tante vele ad Amsterdam



Amsterdam — Due milioni di spettatori, un centinaio di imbarcazioni partecipanti: questi i dati della grande rassegna velica «Sail 85» svoltasi nelle acque del porto olandese, una delle più imponenti dopo la regata del Bicentenario Usa *(Telefoto Epa)*

MISURE IN GRAN PARTE SIMBOLICHE, POSSIBILE VETO DI REAGAN

Prime sanzioni anti-Sud Africa votate dal Congresso americano

WASHINGTON — Il Congresso — repubblicani e democratici uniti — ha bocciato la politica di «impegno costruttivo» adottata da Reagan nei confronti del governo sudafricano e ha messo insieme un disegno di legge che prevede sanzioni economiche e commerciali nei confronti di Pretoria.

Un compromesso, che ha trovato concordi i due partiti in Parlamento, prevede il bando della vendita del Krugerrand (480 milioni di dollari lo scorso anno) negli Stati Uniti, dell'apertura di crediti al governo del Sud Africa, e delle vendite di computers, e attrezzature per l'industria nucleare.

Inoltre, le aziende americane che lavorano in Sud Africa e hanno oltre 21 dipendenti debbono applicare principi intesi ad assicurare uguaglianza di trattamento e di alloggio ai negri come ai bianchi.

Il disegno di legge deve ora essere firmato da Reagan. Non è chiaro se giungerà sul tavolo del Presidente prima che le due camere vadano in vacanza, oggi, per un mese. Non è chiaro se Reagan firmerà o opporrà il veto.

Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes ha ripetuto l'opposizione dell'amministrazione alle sanzioni per la ragione che «sarebbero controproducenti e si risolverebbero in disoccupazione e nuovi problemi per la popolazione di colore che si tenta di affrancare dall'apartheid». Ma non ha annunciato nessun veto.

Anche il Dipartimento di stato, pur sostenendo la politica presidenziale di pressione diplomatica dietro le quinte su Pretoria, ha mantenuto finora un atteggiamento cauto. Al senatore Richard Lugar, che presiede la commissione per gli affari esteri, il segretario di stato Shultz suggerì di «usare equilibrio nella faccenda, vedremo il da farsi».

Il leader della destra in Senato, Jesse Helms, del North Carolina, si è schierato con l'amministrazione, ha ammonito dei rischi che la richiesta del Congresso comporta per il Sud Africa, ha citato l'esempio della Rhodesia, ora Zimbabwe, «passata dallo stadio di paese in solide condizioni economiche a quello di paese in necessità di aiuti».

Ma il compromesso anti-Sud Africa è stato votato in Congresso da una maggioranza in grado di rovesciare un veto presidenziale, e la battaglia di Helms non appare quindi particolarmente convinta. Un tentativo di «filibustering», cui qualcuno in Senato ha pensato, può essere rovesciato da una mozione.

Le sanzioni decretate non sono particolarmente gravi. Hanno soprattutto un valore politico e morale, ed entro certi limiti sono più importanti per l'amministrazione americana che per quella sudafricana.

Le banche americane hanno sospeso già da sette anni i prestiti al governo di Pretoria. Ieri, la Chase Manhattan Bank, la terza in ordine di grandezza degli Stati Uniti, ha annunciato che sospenderà i prestiti anche ai privati

Girolamo Modesti

Strauss: no al caos

MONACO — Il primo ministro della Baviera, Franz Josef Strauss è convinto che i paesi occidentali dovrebbero sostenere il governo sudafricano del premier Botha, impegnato in «pacifiche riforme», anziché progettare sanzioni ai suoi danni.

Lo scrive in un articolo pubblicato oggi sul «Bayernkurier», l'organo del suo partito, la democrazia cristiana bavarese.

Strauss esprime pure l'opinione che la concessione del diritto di voto ai negri porterebbe la nazione nel caos, con tragiche conseguenze per la sua economia. A farne le spese sarebbero anche i paesi confinanti, i quali non soffrono la carestia solo perché possono rifornirsi di cibo dalla fiorente agricoltura sudafricana.

Secondo Strauss, occorre, dunque, avere solo un po' di pazienza: molte riforme sono state già avviate e la stessa apartheid è destinata a scomparire da sola, «se non interverranno la violenza e il caos».

Se, invece, i paesi occidentali rinunceranno ad appoggiare le strategie di compromesso, per avallare quelle rivoluzionarie, il Sud Africa farà la fine dello Zimbabwe (ex Rhodesia), dove una efficente economia è costretta ora a domandare continui aiuti.

Senza dimenticare infine che i conflitti non sono solo fra bianchi e negri, ma anche fra la stessa popolazione di colore, e potrebbero sfociare perciò in odii tribali.

Strauss è da tempo un sostenitore della politica del primo ministro di Pretoria.

Il governo di Bonn è contrario all'adozione di sanzioni economiche e lo stesso cancelliere Kohl ha affermato che non intende adottare misure punitive.

TENTAZIONI CENTRALISTICHE A BELGRADO

In Serbia l'epicentro della crisi jugoslava

BELGRADO — Non è soltanto di natura costituzionale, anche se i contrasti di questo carattere sono prevalenti, ma pure ideologica e politica la crisi scoppiata in Serbia, la più grande repubblica della federazione jugoslava, che la presidenza della Lega comunista ha portato ieri l'altro alla luce con la decisione di «impegnarsi direttamente nella ricomposizione dell'unità», ovvero con un imprevisto intervento di autorità.

Lo si evince dalla lettura del documento ufficiale — un inserto di parecchie pagine «tabloid» — pubblicato dai quotidiani. Ma chi volesse conoscere i particolari dei contrasti al vertice del partito resta deluso: la prosa ufficiale li avvolge e il regime non ritiene che l'opinione pubblica debba saperne di più.

Eppure si tratta della prima e più esplicita ammissione della crisi della federazione fatta dalla morte di Tito e della conferma della prevalenza dell'antica problematica nazionalista sulla giovane costruzione ideologica-politica realizzata da Tito sui pilastri del marxismo, dell'autogestione e della «fratellanza e unità» dei popoli di questa parte dei Balcani.

In sostanza, l'edificio realizzato da Tito su compromessi ed equilibri fra spinte e secolari rivalità nazionali di serbi, croati, sloveni, bosniaci, macedoni, albanesi, magiari, ecc. — comunità che hanno avuto differenti crescite e diversi sviluppi storici — ora che il «gran mediatore» non c'è più con il suo carisma e il suo prestigio, rivela le sue crepe proprio all'epicentro, in Serbia.

Ma cosa c'è dietro gli insanabili contrasti tra la dirigenza comunista di Serbia e delle regioni autonome del Kosovo e della Voivodina, da costringere il massimo organo del potere, la presidenza del comitato centrale del partito, a «impegnarsi direttamente»?

Il comunicato ammette che «i rapporti tra nazioni e nazionalità soffrono in Serbia della circostanza che non sono state ancora superate, malgrado i risultati conseguiti, le cause e le conseguenze degli avvenimenti controrivoluzionari del Kosovo».

Ora è risaputo che la Serbia, in virtù della propria posizione costituzionale, di essere, cioè, la repubblica di cui fa parte il territorio della regione del Kosovo, ha preteso l'affermazione della sua linea politica, volta non solo a reprimere l'irredentismo e nazionalismo albanesi esplosi con la «primavera di Pristina» del 1981, ma anche a controllare l'economia e lo sviluppo locali.

Le resistenze sono state aperte e i disaccordi sono cresciuti perché ridurre l'autonomia del Kosovo significa ridurre pure quella della Voivodina, altra regione autonoma della repubblica serba, che non ha problemi «nazionalistici» con i serbi, ma che non vuole rinunciare al suo «status» costituzionale.

E dietro la Voivodina si sono agitate le entità repubblicane, preoccupate che il turbamento degli attuali equilibri costituzionali conduca al rafforzamento e al «prevalere» della Serbia.

Naturalmente, il dibattito al vertice del partito si è ammantato di motivazioni politico-ideologiche (il comunicato fa esplicito riferimento alle divergenze sul «significato e applicazione del centralismo democratico») e nasconde anche giochi di potere sull'onda della crescente crisi economica (si ammettono «differenti valutazioni sul grado di unità nella repubblica e sulla collaborazione nei campi dell'economia, della cultura e negli altri settori della vita sociale»).

C'è da aggiungere che, all'interno della Lega, ci si sta interrogando sulle grandi opzioni: a esempio se vale introdurre nel sistema socialista dell'autogestione altri principi dell'economia di mercato; ovvero, se non sia il caso di recuperare la «carica rivoluzionaria e centralista» del partito, visti gli insuccessi in altri paesi europei del processo revisionista.

Graziano Motta

SONO ORMAI VENTOTTO LE PERSONE DETENUTE IN AUSTRIA

Dilaga lo scandalo del vino adulterato Anche un italiano fra i nuovi arrestati

VIENNA — Anche un italiano è stato arrestato ieri, insieme ad altre cinque persone (fra cui un tedesco occidentale), dalle autorità austriache per lo scandalo del vino adulterato con glicoletilene: si tratta del primo caso di stranieri arrestati per questo scandalo.

Complessivamente sono 28 le persone arrestate in Austria per la sofisticazione, che è stata ora scoperta anche in uno spumante a Linz.

Lo scandalo, intanto, si è ingigantito oltre misura, per l'ammissione di uno degli arrestati, secondo cui egli avrebbe partecipato alla produzione di «molti milioni di litri di vino artificiale» negli ultimi anni.

La notizia, pubblicata dal diffusissimo quotidiano Kurier, è stata confermata dall'annuncio odierno del ministero della sanità, che ha sequestrato una quantità di liquido (non meglio precisato) contenente solo una parte di vino (anche questa non precisata); il liquido in questione veniva tuttavia venduto come vino.

Il sequestro di «un quantitativo di vino artificiale» è stato confermato anche dal ministero dell'agricoltura, dal quale non si è riusciti ad avere altri particolari sul nuovo scandalo.

La lista dei vini tedeschi all'antigelo si allunga sempre di più e la sostanza velenosa in una concentrazione di 0,12 grammi per litro è stata trovata anche in un vino prodotto nella Saar, il «Gau-Köngernheimer Vogelsang», commercializzato dalla società Ferdinand Pieroth.

Le analisi chimiche dei vini proseguono in tutti gli istituti della Germania federale e si può dare per certo che nei prossimi giorni ai dieci adulterati con l'antigelo se ne aggiungeranno degli altri.

Quale prima autorità giudiziaria della Germania federale, la Procura della repubblica di Wiesbaden ha aperto un'indagine nei riguardi di quattro commercianti, sospettati non solo di truffa e di falso, ma anche di avvelenamento di massa, ai sensi del paragrafo 319 del codice penale tedesco.

Mentre in Austria si sta scoprendo che qualcuno aveva prodotto anche il vino senza l'uva, nella Germania federale tornano alla memoria alcuni grossi casi scoperti negli anni Cinquanta e Sessanta. Un bottaio di Geisenheim am Rhein, per esempio, riuscì a produrre e a vendere come vino di qualità milioni di litri di vino adoperando acqua, succo di limone, potassa, glicerina e altre sostanze chimiche.

Intanto, in un'intervista al quotidiano «Bild», il cancelliere austriaco Sinowatz ha detto che combatterà finché non avrà ripristinato il prestigio del vino austriaco e quindi anche dell'Austria.

Le autorità giudiziarie sospettano che i due stranieri arrestati possano avere fatto da tramite per relazioni commerciali fra la ditta «Fuerst» e importatori di vino adulterato tedesco occidentali e italiani.

COLPITE DAI REGOLARI BANDE DI TERRORISTI

Rappresaglia nel Salvador contro i killer dei marines

WASHINGTON — Unità dell'esercito salvadoregno, «con l'aiuto dell'Intelligence americana», hanno condotto a termine operazioni di rappresaglia contro le unità dei guerriglieri responsabili della strage di San Salvador del 19 giugno scorso.

Tredici persone furono allora massacrate mentre sedevano in un caffè all'aperto di San Salvador, da una dozzina di guerriglieri, che indossavano divise mimetiche. Tra le vittime, quattro marines in libera uscita e abiti civili, di servizio all'ambasciata e due uomini d'affari americani.

L'annuncio, che è stato dato dal segretario alla difesa, Weinberger, dal Pentagono e dal comando delle forze armate a San Salvador, dà una prima idea di come il governo Reagan intende applicare la politica dichiarata «contro il terrorismo».

Nel caso particolare, l'azione risponde a una promessa fatta da Reagan durante i funerali delle vittime di San Salvador: «Vi assicuro che (i colpevoli) non sfuggiranno alla giustizia su questa terra, né più né meno di come non sfuggiranno alla giustizia di Dio. Noi e i leader del Salvador sposteremo ogni montagna, attraverseremo qualunque fiume per trovare gli sciacalli e portarli, insieme ai loro compagni in terrorismo, in giudizio».

La rappresaglia non ha colpito, per ora, gli autori della strage, ma il gruppo al quale appartengono, e che aveva rivendicato la paternità dell'attentato, e cioè il «Partito rivoluzionario centro-americano dei lavoratori».

Una serie di azioni militari — ha spiegato il comando dell'esercito del Salvador — sono state condotte da unità salvadoregne contro le unità del «partito», su segnalazione dell'Intelligence americana. Gli americani non hanno materialmente preso parte alle azioni. Il capo di stato maggiore salvadoregno, generale Adolfo Blandon, ha spiegato che le azioni si sono concluse con «una serie di sconfitte per i ribelli. Abbiamo anche catturato il comandante in seconda delle loro forze e un altro dei loro comandanti».

Ha aggiunto che la cattura degli assassini costituisce ora «la priorità assoluta nelle operazioni dell'esercito».

G. M.

Auto-bomba nell'Ulster



BELFAST — Una vettura imbottita d'esplosivo è stata fatta esplodere l'altra sera dall'Ira nel centro commerciale della cittadina di Ballynahinch (a 20 chilometri da Belfast), provocando la distruzione di numerosi edifici. Cinque persone sono rimaste ferite, nessuna in modo grave. L'Ira aveva preannunciato l'esplosione con 40 minuti di anticipo permettendo così l'evacuazione della zona, già devastata 13 anni fa da un identico attentato. I terroristi hanno parcheggiato una Ford Escort, imbottita con almeno 300 chilogrammi d'esplosivo, nello stesso punto dove, nel 1972, avevano effettuato un attentato che aveva distrutto il centro commerciale della cittadina *(Telefoto Ap)*

LE TESTIMONIANZE DI ITALIANI FUGGITI DOPO IL COLPO DI STATO

Amin minaccia l'invio di truppe in Uganda

GEDDA — L'ex dittatore Idi Amin ha lanciato dal suo esilio di Gedda un duro monito ai militari che sabato scorso si sono impadroniti del potere in Uganda, rovesciando il presidente Milton Obote. Raggiunto telefonicamente da un redattore dell'Associated Press, Amin si è detto preoccupato per il clima di violenza che si è instaurato in questi giorni nel suo paese, ipotizzando l'invio di suoi «fidi» per riportare legge e ordine.

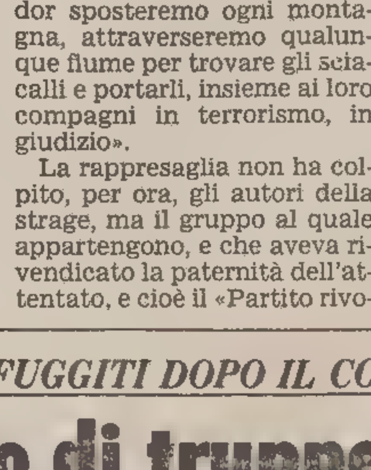
«Se gli autori del colpo di stato continueranno a uccidere e a vendicarsi, la mia gente non lo tollererà. Potrei perciò ordinare alle mie truppe di entrare in Uganda e unirsi a coloro che si trovano nel paese per porre fine alle uccisioni», ha affermato l'ex dittatore senza dire dove si trovino i suoi soldati. A quanto sembra, Amin ha inteso riferirsi ai gruppi di esuli, a lui legati, che vivono nei paesi confinanti.

Secondo Amin, c'è il rischio che l'Uganda precipiti verso la guerra civile. «L'Uganda sta andando verso la guerra civile... Io rivolgo un appello unicamente per la pace. La mia gente è profondamente amareggiata nei confronti del governo, ma l'ho invitata ad avere pazienza. Sto cercando di fare del mio meglio per riportare la situazione sotto controllo. Non mi interessa il potere ma sono preoccupato per la incolumità della mia gente», ha concluso Amin.

Nel frattempo, particolari sull'esperienza vissuta sono stati forniti da un gruppo di 45 italiani fuggiti, con un convoglio internazionale, dall'Uganda.

Gli italiani hanno raggiunto Nairobi a bordo di un autobus noleggiato dall'ambasciatore italiano in Kenya, Giovanni Luigi Valenza, che è andato ad accogliere i rifugiati al confine tra Kenya e Uganda.

Il gruppo era partito nella mattinata dell'altro ieri da Kampala, prendendo posto su sei auto e un pullmino — come hanno raccontato gli stessi protagonisti della vicenda — e il convoglio che complessivamente si componeva di 10 veicoli è stato scortato fino alla frontiera con il Kenya da reparti militari. Al confine, i 45 italiani hanno dovuto lasciare gli automezzi ugandesi, attraversare a piedi il valico di frontiera.



Idi Amin

Ha raccontato Mario Furlan, direttore dell'ufficio di Kampala per la cooperazione e lo sviluppo: «Sabato pomeriggio, sei militari — cinque dei quali evidentemente ubriachi — e quattro civili hanno fatto irruzione nella sede della cooperazione dove eravamo in 17 con i bambini. Hanno svaligiato la cassaforte e ripulito i nostri portafogli (5000 dollari in tutto), rubato gli orologi, minacciato di portar via la moglie somala di uno di noi, rubati apparecchi radiotelevisivi e una Land Rover e, dopo aver sparato alcuni colpi in aria, mi hanno acchiappato per i capelli e buttato per terra.

«L'episodio più grave, benché il nostro sia stato spaventoso — dice a sua volta Giancarlo Rovati, un sociologo dell'équipe di ricerca diretta dal prof. Renzo Gurbert, in Uganda per uno studio sui riflessi sociali dei progetti allo sviluppo — è stato il saccheggio totale dei depositi della cooperazione.

Al cacciatore i diritti sul tesoro del galeone

MIAMI — Un giudice federale ha confermato ieri i diritti esclusivi di Mel Fisher sull'ingente tesoro sommerso da lui stesso localizzato al largo della Florida dopo 16 anni di incessanti, quanto difficili ricerche, e ha recisamente respinto il tentativo di un altro «cacciatore di tesori» di assicurarsi virtualmente buona parte del tesoro.

Dopo due giorni di udienze, il giudice della corte federale di Key West, Sidney Aronovitz, ha respinto un ricorso presentato da Richard Lighter, proprietario della «Treasure's Salvors inc.», per ottenere pieni diritti di ricerca in una zona di mare che includeva parte dell'area in cui i sommozzatori di Fisher, lo scorso 20 luglio, hanno scoperto il relitto del galeone spagnolo «Nuestra Señora de Atocha», affondato nel 1622 con un carico di 1200 lingotti d'argento, monete d'oro e gioielli, per un valore di 400 mila dollari.

CRONACHE DELLO SPORT

Per il Padova è condanna ma Pilotto si salva

SCONTATA SENTENZA IN SEDE DI APPELLO PER LA PARTITA DI TARANTO

La Caf ha respinto i ricorsi Ora il Cagliari è sicuro in B

ROMA — La Caf (Commissione d'appello federale) ha respinto tutti i ricorsi presentati contro la delibera della commissione disciplinare della lega in merito alla partita Taranto-Padova di serie B dello scorso campionato. Di conseguenza il Padova è definitivamente retrocesso in serie C1, mentre il Cagliari beneficia del ripescaggio in serie B.

Come era stato annunciato dallo stesso presidente della Caf, Alfonso Vigorita, ieri mattina è stata resa nota la sentenza che mette fine al pasticcio sorto intorno a questa partita disputata a Taranto nell'ultima giornata del campionato cadetti il 16 giugno scorso e conclusasi con la vittoria del Padova per 2-1.

Ecco il testo integrale della sentenza: «La Commissione d'appello federale, nella seduta del 31 luglio 1985, ha adottato la seguente decisione: — riunisce gli appelli n. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23 e 26/85 proposti rispettivamente dal Padova Calcio Spa, dai calciatori Dino Bertazzon, dall'ufficio di inchiesta, dai calciatori Vito Chimenti e Angelo Frappampina, dal sig. Angelo Zarpellon, dai calciatori Giovanni Sgarbossa e Fabrizio Paese avverso la delibera della commissione disciplinare presso la Lega nazionale professionisti di cui al comunicato ufficiale n. 10 del 20 luglio 1985; — rigetta tutti i suddetti appelli e ordina incamerarsi le tasse versate dalle parti private».

Sono cadute così le ultime esigue speranze del Padova e degli altri ricorrenti di veder modificata la sentenza della commissione disciplinare della lega sulla partita di serie B Taranto-Padova, il cui risultato (2-1 a favore dei veneti) nell'ultima giornata di campionato salvò dalla retrocessione proprio il Padova e condannò in serie C1 il Cagliari.

La commissione d'appello federale della Figc, nella sua riunione a Roma, ha rigettato in toto gli appelli presentati e confermato in pieno la tesi della disciplinare, respingendo persino l'ultimo tentativo dell'ufficio d'inchiesta di squalificare per cinque anni, come aveva richiesto De Biase, in qualità di pubblico ministero, il presidente del Padova Ivo Antonino Pilotto, assolto in prima istanza.

Insomma tutto come prima, niente di più, niente di meno, rispetto alle decisioni adottate il 19 luglio scorso dalla commissione disciplinare. Tradotta in termini più comprensibili, la delibera della Caf ha messo il sigillo su questi fatti ormai inappellabili: il Padova è retrocesso in serie C1 per responsabilità oggettiva; Dino Bertazzon, giocatore del Taranto, è squalificato per 30 mesi; Vito Chimenti, giocatore del Taranto, è squalificato per cinque anni come i suoi colleghi di squadra Angelo Frappampina, Giovanni Sgarbossa e Fabrizio Paese; squalificato per cinque anni anche l'ex consigliere del Padova Angelo Zarpellon. Ora non rimane che attendere i primi di settembre per conoscere il dispositivo della sentenza e forse qualche piccola «coda» riguardante una o due persone. — «Adesso siamo in serie C: vuol dire che cercheremo di rimboccarci le maniche tutti assieme e di tornare in serie B». Lo ha affermato il segretario dell'associazione calcio Padova, Sergio Sacchero, dopo aver appreso le decisioni della commissione d'appello federale, che ha confermato la retrocessione della formazione veneta. Sacchero non ha invece voluto entrare nel merito. «Non credo — ha detto — che ci sia niente da aggiungere».

Ulivieri: «Ci siamo salvati sul campo»

ARCIDOSSO — «Una squadra — e tutto il suo eccezionale pubblico — una città, una regione, meritavano questo reinserimento nel campionato di serie «B». Ripeto che il Cagliari si è salvato sul campo, perché se non fosse successo quello che è successo, ci sarebbero state grosse probabilità per la squadra rossoblù di salvarsi senza questo ripescaggio».

Lo ha detto Renzo Ulivieri, allenatore del Cagliari, che peraltro aveva già accettato di dirigere la formazione sarda anche in serie C 1. «Per il Cagliari — ha proseguito l'allenatore — l'impegno è quello di prepararsi in modo adeguato al campionato cadetto che si preannuncia difficilissimo. Sono fiducioso della volontà e dell'impegno di tutti, giocatori e dirigenti, soprattutto, perché la società cagliaritana non vuol più ripetere le esperienze negative dello scorso campionato».

Ulivieri si è riferito anche alla «soddisfazione» di tutti i giocatori ed in particolare di quelli ingaggiati quest'anno dal Cagliari, come il trio proveniente dal Pisa, Occhipinti, Casale, Bergamaschi e quello proveniente dal Palermo, Venturi, Montesano, De Rosa, che, professionalmente, si sentono più impegnati e maggiormente realizzati e valorizzati. «Inoltre — ha soggiunto il tecnico cagliaritano — ci saranno i giovani Pulga, Bernardini, Davin, Marchi e Giancamilli, ai quali non fanno difetto qualità caratteriali e che, sono certo, vivacizzeranno con la loro voglia di emergere l'intero clan sardo. Dopo Arcidosso e le prime "uscite" ci trasferiremo a Montecatini Terme per completare la preparazione.

Il presidente del Cagliari, Fausto Moi, in merito a un eventuale potenziamento della squadra (la società rossoblù potrà intervenire sul mercato dei calciatori fino al 5 agosto), ha detto che occorre ora verificare quanto è emerso dalla preparazione in corso a Arcidosso: «cioè — ha spiegato — se vi è attualmente necessità di nuovi giocatori oppure se, invece, non sia il caso di ricorrere al "mercato" di ottobre per eventuali opportuni "aggiustamenti" della formazione».

A Torino lo stadio sarà più sicuro

TORINO — I problemi della sicurezza negli stadi di Torino e provincia sono stati esaminati in una riunione, svoltasi negli scorsi giorni e presieduta dal prefetto di Torino Luigi Sparano, del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Facendo rilevare che l'impianto sportivo che richiede particolare attenzione è lo stadio comunale cittadino, il prefetto ha ribadito che il sereno svolgimento delle manifestazioni sportive può essere assicurato con l'adozione di misure preventive piuttosto che repressive. In tal senso è necessario un rigoroso controllo affinché siano rispettati in sede di vendita dei biglietti i limiti di capienza dello stadio (71.160 persone).

Oltre ai sistemi finora adottati, sono state proposte ulteriori misure come la perquisizione «a campione» degli spettatori.

DA IERI SERA È IN RITIRO CON IL NAPOLI

Diego Maradona è tornato



Roma — Diego Maradona fotografato al suo ritorno in Italia

ROMA — Diego Maradona, arrivato ieri in Italia con un volo della compagnia aerea di bandiera argentina, ha subito trovato un'auto pronta per portarlo immediatamente verso il ritiro della squadra

Diego ha avuto il permesso dalla sua società di trattenersi in Sudamerica per riposare un mese dopo le dure fatiche dello scorso campionato e le «battaglie» che ha dovuto affrontare nelle partite di qualificazione con la nazionale argentina per la coppa del mondo 1986 in Messico.

Maradona ha trascorso il mese di vacanze parte in Argentina e parte in Brasile, dove si è trattenuto una decina di giorni dopo aver partecipato alle manifestazioni per il ritorno di Zico al Flamengo. Diego ha giocato contro l'ex asso brasiliano dell'Udinese nella formazione composta dagli «amici di Zico», nella quale hanno giocato anche vari brasiliani che militano in squadre italiane.

Dopo tanti giorni tranquilli, le ultime ore di Maradona in Argentina sono state alquanto...movimentate. Per vari motivi. Innanzitutto, egli doveva partire da Buenos Aires lunedì scorso, ma non l'ha potuto fare per un problema sorto all'ultimo momento nel passaporto, che aveva dovuto rinnovare e nel quale figurava che egli era nato a Buenos Aires (città) e non nella provincia di Buenos Aires.

Risolto il problema della correzione in appena 24 ore (per una grande deferenza della polizia federale al capitano della nazionale argentina), Diego non era partito nemmeno martedì, come aveva intenzione di fare dopo il forzato rinvio di lunedì, per un problema questa volta nella documentazione del suo amico e manager Jorge Cysterspiller.

Questi due rinvii avevano fatto supporre in alcuni ambienti italiani che i problemi che avevano costretto Maradona a rinviare la partenza per l'Italia ben due volte fossero altri ma tutto è stato finalmente chiarito.

La mappa dei ritiri

AVELLINO: ad Abbadia S. Salvatore (SI) fino al 12/8.
NAPOLI: da domani a Macerata fino al 12/8.
COMO: a Chiavenna (SO) fino al 3/8.
UDINESE: a Tarvisio (UD) fino al 14.8.
BARI: a Cornaiano (BZ) fino all'11/8.
VERONA: a Cavalese (TN) fino al 21/8.
PISA: a Cascia (PG) fino al 17/8.
ROMA: a Brunico (BZ) fino al 17/8.
ATALANTA: a Roncegno (TN) fino al 13/8.
JUVENTUS: a Villar Perosa fino al 4/8.
LECCE: a Gubbio (PG) fino al 14/8.
FIORENTINA: a Serramazzoni (MO) fino al 13/8.
TORINO: a Caldaro (BZ) fino al 10/8.
SAMPDORIA: al Ciocco fino al 10/8.
INTER: a Bressanone (BZ) fino al 10/8.
MILAN: a Vipiteno (BZ) fino al 12/8.

Risultati delle amichevoli

Sarajevo-Avellino	4-0
Rappr. Valtellina-Como	0-8
Trento-Roma	1-0
Cavese-Pisa	2-2
Cecina-Lazio	0-1
Maceratese-Ascoli	0-3

OGGI

Cagli-Sambenedettese
Brunico-Roma
Kaiserslautern-Verona

DOMANI

R. Acquapendente-Pescara
Valli Trentine-Monza
Rapp. Dil. A.-Adige-Bari
Pro Patria-Como
Jesi-Ascoli
Calalzo-Cesena
Naz-Catania

TORNEO DI SPALATO

Sarajevo 4
Avellino 0

MARCATORI: Petrovic al 10', Vujcevic al 59' e al 61', Pasic al 72'.
AVELLINO: Di Leo; Ferroni (Pecoraro dal 46'), Galvani; De Napoli, Amodio, Romano; Agostinelli, Vullo (Alessio dal 46'), Diaz, Colomba, Bertoni. All.: Ivic.
SARAJEVO: Durkovic; Bosnjak, Kapetanovic; Janjos (Vujcevic dal 46'), Jozic, Hadzibegic; Jakovljevic (Barniak dal 67'), Vukjcevic, Petrovic (Teskeredzic dal 64'), Zerdanovic, Pasic. All.: Antic.
ARBITRO: Matovinovic di Fiume.

RISOLTO IL CONTRATTO CON IL BRASILIANO PER SUA «GRAVE E CONSTATATA INADEMPIENZA»

Vinto dalla Roma lo «spareggio» con Falcao

Annullato il contratto

MILANO — Il ricorso della Roma è stato accolto. Il contratto con Falcao è stato dichiarato risoluto.

Alle ore 21.10 il segretario generale della Lega, Giuseppe Coscarella, legge la decisione. Sono sei righe scritte a macchina: «Il collegio di disciplina e di conciliazione nella riunione in data 1 agosto 1985, nella vertenza tra la A.S. Roma spa e il calciatore Paulo Roberto Falcao, a maggioranza, ha così deliberato: in accoglimento della proposta della A.S. Roma spa, inoltrata in data 2 luglio 1985, dichiara risoluto, con decorrenza dalla domanda, il contratto stipulato in data 16 agosto 1984 con il calciatore Paulo Roberto Falcao, per grave e constatata inadempienza di quest'ultimo. Seguirà la motivazione».

L'ultima puntata (salvo appendici varie) della «calcionovela» Roma-Falcao è andata in scena di buon mattino.

Ore 8.30: il prof. Marcello De Cristofaro, uno dei legali del brasiliano, lascia l'hotel Michelangelo per recarsi in Lega. «Voglio essere puntuale per le nove, anche se l'appuntamento slitterà un po'». Nello stesso albergo hanno pernottato anche il procuratore di Falcao, Cristoforo Colombo, e uno dei rappresentanti della Roma, il sen. Gino Giugni. Colombo nega qualsiasi «vertice» notturno, ammette solo un «casuale incontro» fra Giugni e De Cristofaro.

8.40: giunge in viale Filippetti il presidente del collegio di disciplina, avv. Franceschinis, reduce da una levataccia. E' partito da Tricesimo, dove risiede, alle 4, poi in aereo da Ronchi dei Legionari ha raggiunto Milano. «So che c'è un ultimo tentativo di conciliazione — dice —. Alle 11 cominceremo. Certo, se ci chiedono ancora mezz'ora non avremo nulla in contrario. Ma se non si arriva a un accordo, andremo avanti spediti. Per le 19 o poco dopo ci dovrebbe essere il dispositivo».

8.50: arriva anche De Cristofaro, si chiude in una stanza al piano terra per una telefonata. Si può risolvere in due ore quello che non si è risolto in mesi o settimane? «I tempi stretti a volte inducono a fare in fretta».

Ore 9: chiacchierando ancora con i giornalisti, il prof. De Cristofaro spiega che i rappresentanti di Falcao hanno impugnato con due telex il licenziamento del giocatore per sei mesi di inattività, anche se — a differenza della normale procedura in materia di lavoro — qui non esistono i 60 giorni di termine per l'impugnativa. Esiste solo il termine di un anno (esattamente la fine della «stagione successiva») per evitare la prescrizione. A proposito dei sei mesi, De Cristofaro sembra tranquillissimo. A parte il calcolo del periodo fra l'ultima partita prima dell'infortunio e il ritorno in campo in maglia giallorossa, il legale sostiene che, in ogni caso, il licenziamento deve essere fatto in costanza di assenza. «E' come se un'azienda facesse lavorare un operaio dopo una assenza e, un mese dopo, si decidesse di licenziarlo per quella assenza» commenta.

9.45: alla spicciolata si sono presentati tutti gli altri. Mancano solo Colombo e Giugni.

10: arriva Cristoforo Colombo. Nessuna dichiarazione.

10.15: è la volta del prof. Giugni. Si può cominciare.

Ore 11.15: comincia il dibattimento davanti al collegio di disciplina e conciliazione. L'ultimo tentativo di accordo fra le due parti, durato circa tre quarti d'ora, è infatti fallito. Il collegio è formato dal presidente avv. Franceschinis e dagli avvocati Aufiero (rappresentante delle società) e Galeotti (rappresentante dell'associazione calciatori). In veste di uditori sono il vice presidente del collegio Ferrini e i membri Persichelli e Musso, i quali tuttavia non parteciperanno alla camera di consiglio.

Ore 13.30: la discussione è finita. Scendono rappresentanti delle due parti e scendono anche i membri del collegio per l'intervallo di colazione. Il presidente Franceschini annuncia che la decisione sarà nota «non prima delle 18». Cristoforo Colombo, il procuratore di Falcao, presenta il suo solito sorriso sornione. Soddisfatto? «Troppo. Quando si fa un lavoro di giustizia va sempre bene per tutti».

— C'è stato un momento difficile?

«C'è sempre quando si tratta di prendere una decisione».

Il senatore Gino Giugni, l'esperto in materia di lavoro al quale si è affidata la Roma, manifesta soddisfazione per altri motivi: innanzitutto per il buon comportamento dell'avversario. «C'è stata una proficua trattativa, anche se senza risultati. Forse con un po' più di buona volontà, dell'avversario intendo, si poteva arrivare a un accordo; ma sono soddisfatto anche perché questa era la mia prima esperienza nel campo della giustizia sportiva ed è stata molto positiva. Si è trattato di una discussione informale, molto valida, nella quale ci si può interrompere senza creare drammi».

Ore 17.45: tornano in Lega i rappresentanti di Falcao: Cristoforo Colombo, il prof. De Cristofaro e l'avv. Franci si trattengono in una saletta al piano terra in attesa della sentenza.

■ **MOTONAUTICA** — Renzo Bellini è stato nominato direttore agonistico della Federazione italiana motonautica. Lo rende noto la stessa Federazione, precisando che Bellini, nato a Ferriere (Piacenza) nel 1944.

Al Coritiba il titolo brasiliano

RIO DE JANEIRO — Il Coritiba ha vinto il campionato di calcio nazionale brasiliano di serie A battendo per 6 a 5 dopo i tempi supplementari e grazie ai rigori, l'undici del Bangu. Dopo centoventi minuti di gioco il risultato era ancora di parità con un goal per parte. All'incontro disputato al Maracanà di Rio hanno assistito oltre novantamila spettatori che dal primo all'ultimo minuto hanno incitato la squadra locale del Bango che pur giocando più spostata in avanti, con una maggiore proiezione offensiva non è riuscita ad avere ragione della lucida difesa degli avversari che hanno avuto nell'estremo difensore Rafael l'uomo partita. La prima rete è stata segnata al 26' del primo tempo dal centroavanti del Coritiba Indio su calcio di punizione. È la prima volta che il Bangu e il Coritiba accedono alle finali del massimo campionato di calcio brasiliano. Le formazioni: Bangu: Gilmar, Marcio, Jair, Oliviera, Baby, Israel, Mario, Lulinha, Marinho, Joao Claudio, Ado. Coritiba: Rafael, Andre, Gomes, Heraldo, Dida, Almir, Marildo, Toby, Lela, Indio, Edson.

CINQUE RETI DELLE ZEBRETTE SUL CAMPO DI KLAGENFURT

Chierico trascina l'Udinese a Villaco Forse è già nato un «caso Barbadillo»

Udinese-Villach 5-0 (2-0)

MARCATORI: al 30' Chierico, al 44' Paroni, al 59' Edinho, all'88' Paroni, all'89' De Agostini.
UDINESE: Abate; Galparoli, Paroni; Storgato (dal 61' Susic), Edinho, De Agostini; Chierico (dal 46' Pasa), Colombo, Carnevale, Miano (dal 61' Tesser), Criscimanni. Brini, Corino, Gregoric.
VILLACH: Autz (dal 70' Bogotai); Seiser (dal 46' Kirchez), Zupancic; Biedermann, Fertschei, Kleinbichler; Amersek (dal 46' Saalfeldner), Sobiestak, Zwitting, Spitzer (dal 46' Augustin), Urank (dal 29' Kentich).
ARBITRO: Wukisewitsch di Klagenfurt.

DAL NOSTRO INVIATO

KLAGENFURT — Bella, efficace e prolifica questa Udinese. I bianconeri hanno infatti affrontato la formazione del Villach promossa al termine della scorsa stagione in serie B e che ha già alle spalle un mese abbondante di preparazione tanto che domani inizierà l'avventura nel campionato cadetto austriaco. Il che significa che si è trattato di un avversario già in palla, allenato e in grado di saggiare le prime reali possibilità dell'Udinese

Il risultato al di là dello stesso punteggio è stato dei più confortanti per i friulani che si sono presentati in campo oltretutto senza il portiere titolare Brini, peraltro sostituito molto degnamente da Abate, senza Tagliaferri che non ha ottenuto il permesso delle autorità militari e senza Barbadillo.

A questo proposito si è ventilata l'ipotesi che possa scaturire un caso nell'ambito dell'Udinese. Barbadillo, infatti, ufficialmente è affetto da tendinite ma lui stesso ha affermato che avrebbe potuto giocare. Probabilmente Vinicio gli ha preferito nettamente Chierico e per il momento Barbadillo non ha ritenuto di dare esca a nessuna polemica. Certo è che se dovesse ritornare a cedere il posto in prima squadra, è probabile che il giocatore non accetti la decisione di Vinicio con altrettanta filosofia di quanto ne ha avuta ieri.

Chierico, proprio per ripagare la fiducia e in un certo senso la preferenza che Vinicio gli ha riservato, è risultato il miglior giocatore dell'Udinese almeno nei primi 45', pur giocando non da tornante come è abituato a fare ma prevalentemente da rifinitore anche perché forse Vinicio cerca un modulo per poter inserire in prima squadra contemporaneamente Chierico e Barbadillo (a meno di decisioni clamorose).

L'ex giallorosso comunque ha potuto giostrare soltanto per 45' dal momento che poco prima del riposo è stato duramente colpito al tallone per cui, pur non trattandosi di nulla di grave, avendo risentito di un forte dolore, il giocatore è rimasto negli spogliatoi.

Dicevamo un'Udinese bella e concreta: infatti la squadra è apparsa ben equilibrata in tutti i suoi settori, addirittura anche armoniosa e senza dubbio piacevole, senza che questo andasse peraltro a scapito della consistenza tecnica e dello stesso impegno agonistico. Ciò anche se ad esempio De Agostini non sia riuscito a essere felicissimo nel primo tempo.

Per il resto un Edinho regista impeccabile del reparto arretrato, un Colombo che ha confermato le buone doti che gli si riconoscono e soprattutto un Criscimanni che al di là dello stesso Chierico valutato nell'ambito dei 90' di gioco è risultato indubbiamente il giocatore bianconero che ha raggiunto il miglior grado di forma, cosa che gli ha consentito di giostrare con tranquillità e con lucidità e di essere presente a tutto campo, come è solito fare nelle sue migliori prestazioni.

Appena di un gradino più sotto la prestazione di Miano, senza dubbio meno appariscente di Criscimanni ma altrettanto efficace e lucido nei suoi compiti di regia.

Al di là comunque delle singole prestazioni, ripetiamo, il dato più confortante viene da una certa omogeneità che l'Udinese ha manifestato anche in questa occasione. Semmai qualche problema potrà scaturire in avanti dalla verifica della prolificità dell'attacco nel quale comunque l'intesa Chierico-Carnevale è apparsa abbastanza buona e in grado di dare altrettanti buoni risultati.

In casi come questi, in cui il numero delle reti segnate è abbastanza consistente vale forse la pena di ricordare soprattutto gli episodi delle marcature. All'8' è Storgato che inizia le ostilità concludendo da una mischia ma il portiere del Villaco si esibisce in un ottimo intervento deviando in angolo. Ci riprova al 14' Chierico in entrambe le occasioni e poi Carnevale il quale fa a tempo a sciupare due grandissime occasioni ma al 30' è Chierico che corona questa sua prima mezz'ora ad altissimo livello con un gol altrettanto pregevole, favorito da un anticipo di Galparoli quasi a metà campo che innesca una azione di contropiede da manuale.

Chierico dal canto suo riesce a farsi beffe sia del suo difensore che del portiere e a insaccare in maniera magistrale. Il punteggio cambia soltanto poco prima dello scadere con Baroni che raccoglie e insacca di precisione un calcio dalla bandierina tirato con altrettanta precisione tanto per cambiare ancora da Chierico.

All'inizio della ripresa con l'Udinese che schiera al posto dell'ex giallorosso il promettente Pasa, mentre gli avversari effettuano anche loro alcune sostituzioni che minano l'intelaiatura della squadra, è Carnevale che si mette in luce con una bella azione personale ma il portiere avversario ancora una volta si esibisce in un ottimo intervento e riesce a deviare in angolo.

I bianconeri insistono nella loro pressione anche se naturalmente il ritmo della gara risente del trascorrere dei minuti e al 59' è Edinho che si esibisce in una punizione... brasiliana.

Per fallo su De Agostini dai venti metri il capitano bianconero senza esitazioni indirizza all'angolino sinistro e per il guardiano del Villaco non c'è proprio possibilità alcuna di intervento. La formazione bianconera arrotonda poi in misura consistente il bottino sul finire della partita. All'88' Baroni fa il paio quasi esatto con la rete realizzata nel primo tempo raccogliendo in questo caso un calcio d'angolo battuto da Criscimanni. E un minuto dopo De Agostini, visibilmente cresciuto nella seconda frazione di gara, trova la soddisfazione del gol chiudendo il conto con una sua conclusione-bomba di sinistro che porta a cinque il bottino friulano.

Giorgio Verbi

Calcio a sette: Trofeo Tuttosport

Radio Express e Radio Punto Zero sono le finaliste della terza edizione del torneo delle radio e televisioni private, valido per il «Trofeo Tuttosport». Le due squadre si affronteranno sabato sul campo a sette di villa Ara alle 21. In precedenza si disputerà la finale di consolazione tra Telequattro e Radio Mare.

Ad Asiago per Triestina-Palermo

Il Triestina club Bar Maggio ha confermato l'effettuazione della gita in pullman ad Asiago, per la partita amichevole precampionato Triestina-Palermo, che avrà inizio alle 17. Disponibili ancora posti: informazioni e inscrizioni in sede, via Santa Teresa 3, tel. 421116. La partenza è fissata per le ore 7, dalla sede. Rientro in serata.

PANORAMICA DI PIEDIMONTE SUI PROBLEMI TECNICI E ORGANIZZATIVI DELLA TRIESTINA

«Abbiamo già la sede nostra prossimo obiettivo il campo»

Gigi Piedimonte non vive con la Triestina sull'altopiano di Asiago: vi fa qualche capatina, per tenere d'occhio la situazione. Toccata e fuga, si potrebbe dire, se il termine non sapesse di qualcosa di disdicevole. In effetti a Piedimonte, direttore generale della Triestina, basta poco tempo per valutare situazioni, affrontare problemi, risolverli. E' uomo d'azione — e chi non lo sa? — che non si intromette nei compiti altrui. E' interessante ascoltarlo, per una panoramica sulla situazione in casa alabardata. Andiamo per capitoli.

Biagini — «E' stato felicemente operato, speriamo recuperi al più presto: per lui e per la società. Era venuto così da Parma, l'intesa era che sarebbe stato rivisto a fine campionato. Quando il giocatore ha voluto sottoporsi a una visita di controllo, è stato lo stesso dott. Pistan a indirizzarlo a Firenze. Dove poi lo hanno operato».

Prospettive — «Così come siamo impostati, la nostra è una squadra competitiva. Dirà poi il campo se siamo da serie A, ma la squadra è stata fatta in modo positivo. Abbiamo cercato elementi di valore, ci siamo assicurati una punta con determinate caratteristiche, per affiancarla a De Falco, e c'è stato un forte esborso di denaro. Vedremo se i conti tornano».

Presidente — «Faremo il possibile per ripagarlo del suo impegno nel modo migliore, cercando cioè di vincere il campionato. Dobbiamo difendere la posizione di prestigio dello scorso anno e fare anzi meglio, perché non si tratta tanto di 47 punti, ma di primi tre posti. Certo, il presidente sarebbe disposto a spendere ancora e subito, per potenziare la squadra. Ma è mio dovere frenarlo, aspettare le prime verifiche. Il problema del "libero"? Andiamo avanti, Braghin può essere una buona soluzione, ma potrebbe a sua volta costituire un altro problema. Aspettiamo di vedere le prossime più impegnative partite».



Canove — L'allenatore in seconda Burlando e Cinello in relax prima della partita; alle loro spalle la locandina dell'amichevole *(Italfoto)*

Portieri — «Ne abbiamo tre, tutti validi. Perché? Non vorrei trovarmi con due portieri infortunati e non sapere chi schierare. Il terzo portiere è una garanzia assoluta; intanto Attruia può giocare nella "Primavera"».

Contratti — «Purtroppo le gravi vicissitudini familiari di Marchetti hanno impedito che il discorso fosse avviato in maniera più decisa. Ma non è un problema: è giusto che il giocatore cerchi di guadagnare di più. Bisogna però vedere quanto giuste sono le sue richieste».

Campo di allenamento — «Andremo ad allenarci a Monfalcone. Per me sarebbe andata bene anche la soluzione vecchia, cioè il Villaggio del pescatore. Certo, non è l'ideale, ma non siamo ancora il Real Madrid: i problemi bisogna risolverli un po' alla volta. Non sono poi tanto lontani i tempi della IV serie e se guardiamo i progressi fatti nella organizzazione della società possiamo essere contenti. C'è stato un salto di qualità che nessuno può misconoscere. Un campo nostro? Sarebbe l'ideale e ci arriveremo. Intanto abbiamo una sede nostra. Le proprietà immobiliari sono investimenti che servono per riequilibrare i bilanci. Anche in fatto di attrezzature mediche ambulatoriali abbiamo fatto progressi. C'è stato un notevole potenziamento».

Ferrari — «E' un allenatore che sa mollare la corda ma non trascura la disciplina. Ho visto i nuovi giocatori chiedere il permesso a tavola per rispondere al telefono. Non comunicherà la formazione prima della partita; ha detto: devono saperla prima i giocatori».

Triestina club — «Cercheremo di ripagare chi alla squadra e alla società dà tanto. I tifosi triestini sono meravigliosi: tifosi nella giusta dimensione, senza essere appiccicosi. Mi impegno per la presenza dei giocatori nei Club, nei giorni più adatti: i tifosi ci stanno vicini alla domenica, noi dobbiamo stare con i tifosi negli altri giorni».

E qui il discorso si chiude. Quanto a Ferrari, ha assicurato che non ci sarà il ritiro dopo le partite casalinghe di campionato. I giocatori non impegnati alla domenica faranno un allenamento nella mattinata di lunedì; poi libertà per tutti.

Dante di Ragogna

Provato Salvadè «libero» nella partitella a Canove

CANOVE — Passerella alabardata, ieri pomeriggio sul campo dove la Triestina si allena quotidianamente. Spalti gremitissimi, perché l'evento era eccezionale. E Ferrari ha cercato di accontentare giocatori e spettatori, mandando in campo tutti i calciatori disponibili, qualcuno come Attruia e Zanin, «prestandolo» agli avversari per un tempo.

Questa la formazione di partenza degli alabardati: Bistazzoni, Bagnato, Chiarenza, Dal Prà, Cerone, Salvadè, Di Giovanni, Orlando, Zanin, Romano, Baici. Nella ripresa sono entrati De Falco, Cinello e tutti gli altri; Salvadè, Dal Prà e Orlando hanno giocato l'intera partita, che è stata diretta dall'accompagnatore Bruno Toffoli.

Il ruolo di libero è stato ricoperto inizialmente da Salvadè, «tuttofare» difensivo che potrebbe anche costituire una valida soluzione, lasciando Braghin nel ruolo di cursore sinistro. Non occorre ribadire che Di Giovanni sta benissimo: la distorsione è ormai dimenticata.

Le reti? Tante, al punto che non è possibile riportarle. Anzi, appare inutile. Una pioggia di reti, dopo quella venuta dal cielo, a rinfrescare un po' l'ambiente.

CRONACHE DELLO SPORT

La nazionale azzurra di ciclismo cerca il capitano

COSÌ ALFREDO MARTINI AD UN MESE DAL MONDIALE

Ha parlato con Moser e Saronni ma il c.t. non ha ancora deciso

SESTO FIORENTINO — «Non c'è stata nessuna riunione segreta con Francesco Moser e Giuseppe Saronni per la formazione della squadra azzurra per il mondiale su strada di Montello, né tanto meno una sua investitura a "capitano". Ho semplicemente parlato con Saronni e Moser in occasione della celebrazione del centenario della Federazione ciclistica italiana a Roma, prendendo atto dello stato di salute dei due corridori».

Così, molto esplicitamente, il commissario tecnico della nazionale azzurra di ciclismo, Alfredo Martini, ha fatto ansa una panoramica sulla squadra tricolore nell'antivigilia del giro dell'Umbria; indicativa premondiale di domani, cui seguiranno l'11 agosto la Tre Valli Varesine, il 15 la gara di Vignola, il 18 la Coppa Agostoni e il 20 la Coppa Bernocchi. A conclusione di quest'ultimo appuntamento, insieme ai responsabili del settore, Martini, da undici anni c.t., annuncerà ufficialmente i nome dei corridori che faranno parte della formazione azzurra per il mondiale (12 più due riserve).

«Saronni — soggiunge il ct azzurro — mi ha assicurato che avrebbe svolto una preparazione che lo avrebbe portato ad un buon livello di forma. Da parte mia l'ho consigliato a non aver fretta e di prepararsi in modo progressivo, in maniera cioè da ritrovare il meglio di se stesso per il mondiale».

«Con Moser — prosegue Martini — abbiamo parlato del suo impegno in pista a Bassano, per il mondiale dei cinque chilometri ad inseguimento e ci siamo soffermati sul suo metodo di preparazione. Da parte di Francesco ho avuto assicurazione che non si limiterà soltanto a gareggiare in pista, ma proseguirà la preparazione su strada con la scrupolosità di sempre e non ho ragione di dubitare».

Il corridore trentino ha infatti già aderito alla «ruota d'oro» che si svolgerà, in quattro tappe, dal 26 al 29 agosto e nella quale potrà completare il lavoro. «Nel corso della manifestazione — ha proseguito Martini — lo incontrerò e mi informerà sul suo stato fisico generale».

Il ct ha voluto poi «giustificare» gli scarsi risultati conseguiti da Saronni nelle corse di Camaiore, di Pescara e Peccioli in quanto, come d'accordo, non doveva orientarsi troppo nella ricerca del risultato.

«Se nei prossimi appuntamenti Saronni sarà più competitivo — continua Martini — e quindi si distinguerà, vorrà dire che la preparazione del corridore della Del Tongo è giusta e si svolge secondo programma. In sostanza dobbiamo concedere a Saronni il tempo necessario perché la sua condizione migliori, maturi gradualmente fino al raggiungimento completo al momento giusto per l'appuntamento di Montello».

Per quanto riguardi i componenti della squadra (12 titolari appunto e due riserve) e a i singoli compiti in corsa, Martini ha rimandato tutto a dopo la conclusione della Coppa Bernocchi. «Si sceglieranno — ha detto il commissario tecnico azzurro — quei corridori che sono in grande condizione e hanno caratteristiche per poter interpretare in un certo modo il mondiale che, com'è ormai noto, si svolgerà su un percorso di 265,500 chilometri. Quello di Montello è un tracciato che chiama in prima fila lo scalatore puro, ma si presta anche al corridore generico, forte passista, che abbia una grande condizione». E a questo punto si parla anche degli avversari: il ct fa riferimento non solo alle squadre tradizionalmente forti in passato che accettavano le corse faticose come Tour, Giro d'Italia e Vuelta, ma anche a quelle più giovani e meno famose come Norvegia, Islanda, Svezia, Scozia, Danimarca, Stati Uniti. Queste ultime, secondo Martini presentano corridori che sanno affrontare grossi impegni e lunghe distanze.

«Gli avversari saranno molti e i più disparati — continua il ct — e fra i più pericolosi possiamo indicare i francesi Hinault, Marche Mariot e Castaing; i belgi Vanderaerden, Plankaert e Matthijs, gli irlandesi Roche e Kelly, l'australiano Anderson, il danese Andersen, lo statunitense Lemond (fortissimo al Tour), il canadese Bauer e ancora gli olandesi Van der Poel e Van der Velte e lo svizzero Mutti-man, ma potrei mettercene altri ancora. Sarà quella di Montello una sfida fra colossi delle due ruote.

«A tutti gli appassionati di ciclismo e no, che pensano tanto a questo avvenimento mondiale, soprattutto perché, quest'anno, si svolge in Italia, posso dire che i corridori azzurri non avranno certo vita facile su quel percorso del primo settembre, ma essi non saranno inferiori a nessuno e non partiranno battuti».

Martini ha così concluso la sua chiacchierata a un mese esatto dalla prova mondiale. È l'undicesimo anno che guida gli azzurri sulla strada mondiale e il suo carnet è di tutto rispetto: due medaglie d'oro (Moser e Saronni, appunto, ancor oggi al vertice); cinque d'argento e due di bronzo.

Dante Nocentini

BASKET: BIANCHINI A MADONNA DI CAMPIGLIO PARLA DELLA NAZIONALE

Tonut sorprendente in Cina E Fischetto ha personalità

MADONNA DI CAMPIGLIO — Valerio Bianchini a cuore aperto sul futuro della nazionale di basket. Ne è da un mese il commissario tecnico. Ha già fatto in tempo a farsi una lunga tournée in Cina con la sperimentale. Ora è a Madonna di Campiglio per tenere sott'occhio due gruppi di giovani rispettivamente di 20 e di 16 anni. Sono quelli che non possono far più parte della nazionale juniores e quelli che non hanno ancora l'età per la rappresentativa cadetti. Tra di loro nessun triestino.

Dopo gli europei in Germania che hanno segnato l'addio a Gamba, e la Cina, Bianchini ha ora tante idee chiare sugli uomini azzurri. Da buon c.t. però ne svela solo alcune. La squadra avrà ancora un punto fisso in Marzorati, non sono pensabili «ripescaggi» di Meneghin e Caglieris, Fischetto ha un piede in azzurro, Tonut tutti e due.

«Giocatori che hanno dato tanto alla nazionale come Meneghin e Caglieris — dice il coach — il giorno che dicono no bisogna pensare che lo dicano in perfetta onestà con se stessi e quindi bisogna accettare la loro scelta. Marzorati invece, mi auguro che ci sia ancora perché ha fatto un buon campionato e penso sia in grado di dare un contributo formidabile ancora per molto tempo.

«In Cina — continua Bianchini — avevo a disposizione una fascia di giocatori giovani che come interesse sono a ridosso di quelli della nazionale A. Se si considera che della squadra maggiore qualcuno ha già smesso e qualcuno lo farà nei prossimi anni, soprattutto dopo le Olimpiadi di Seul, si capisce l'importanza di questo ricambio generazionale. Quindi ci tengo proprio a coltivare per benino questo gruppo di giocatori».

Dietro agli occhiali da sole, circondato dai suoi collaboratori, il coach filosofo che è quasi irriconoscibile. Mentre nella palestra del centro Coni di Madonna di Campiglio si allena il gruppo dei più «anziani» il c.t. in persona, su un campetto di fortuna all'aperto, fa lezione al gruppetto dei più giovani. Li schiera tre contro tre e pontifica sui movimenti di attacco e di difesa individuale.

«Questo campo non sarebbe neanche male — dice poi a Filippo Faina, altro allenatore dello stage azzurro, che presenta un sorriso a trentadue denti — basterebbe rifare il fondo e cambiare i canestri».

Bianchini parla poi dei triestini, di nascita o di adozione, in odor di nazionale.

«Tonut — dice — era uno dei giocatori che erano già stati parecchio nell'ambito della nazionale. Quest'anno ha fatto un campionato interrotto dall'infortunio al ginocchio. Mi interessava quindi rivederlo. Devo dire che in Cina è stato assolutamente sorprendente. È andato al di là di ogni più rosea previsione. È stato uno dei leader di questo gruppo, si è presa tutta la responsabilità di «anziano». Lo ha fatto con personalità, costanza e ottimi risultati tecnici. È andato bene nel tiro, ma anche nei rimbalzi. È andato discretamente nell'organizzazione di gioco, nel passaggio «dentro». E soprattutto ha dimostrato di saper difendere meglio di quanto si senta dire in giro. Ha spesso avuto da marcare i giocatori più difficili e si è comportato sempre in maniera eccellente. Ha tutte le possibilità di tornare in nazionale A.

«Fischetto — continua Bianchini — ci tenevo parecchio a conoscerlo per verificare la sua adattabilità in difesa. Anche per lui il test è stato molto positivo. Le sue capacità di organizzare e di inventare il gioco si conoscevano già. In più è venuta fuori la sua personalità. Se continuerà a dare esiti in campionato così positivi come l'anno scorso, potrà vestire l'azzurro. Deve lavorare molto per migliorare la sua posizione difensiva e la sua capacità di arginare un giocatore fisicamente più forte di lui».

Dopo questa settimana a Madonna di Campiglio, Bianchini volerà in Bulgaria per assistere agli europei cadetti, sempre pensando alla nazionale del dopo Seul. Un'intera estate di lavoro è in proiezione futura, mentre l'autunno lo richiamerà alla realtà di oggi. Sono alle porte infatti le ultime partite di qualificazione ai mondiali che si svolgeranno nel prossimo luglio in Spagna, ai quali comunque la squadra azzurra è già ammessa.

Silvio Maranzana

Apu: Fantoni sponsor Cainero presidente

UDINE— L'Associazione pallacanestro udinese ha un nome e un nuovo vertice societario: lo sponsor sarà, come già annunciato nei giorni scorsi anche se in forma non ufficiale, la Fantoni arredamenti di Osoppo. Molto probabilmente, ma in questo caso manca ancora la conferma ufficiale, sulle magliette dei giocatori udinesi risalterà anche il marchio di un cosponsor, la Camera di commercio di Udine con il suo «Made in Friuli». Quanto ai vertici societari, dopo la rinuncia degli onorevoli Santuz e De Carli, la presidenza è stata assegnata al dottor Enzo Cainero, da quasi tre mesi «reggente» della società dopo la decisione del Consiglio di «destituire» Gianni Fiorini.

Enzo Cainero è entrato nel mondo del basket dopo esser stato nel consiglio dell'Udinese calcio. In passato Cainero ha anche calcato i terreni di gioco come portiere, tra l'altro, nel Varese. Ha condotto lui la campagna acquisti dell'Apu riuscendo a portare in Friuli uomini in grado di riportare velocemente la squadra friulana nel paradiso dell'A1.

Vicepresidenti della «nuova» Apu sono Loris Fantinel (da sempre uomo di sport) e l'impresario Angelo Marin. A comporre il consiglio direttivo sono stati chiamati Adriano Savoia, Pietro Venturini, Gino Colla, lo sponsor Paolo Fantoni (gli era stata anche offerta la presidenza, ma ha preferito rinunciare) e Paolo Rizza. Revisori dei conti sono Tiziana Marini, Ottavino De Filippo e Bruno Santini.

La presentazione dei nuovi vertici societari e della squadra è prevista per lunedì mattina. Lunedì scatterà anche la campagna abbonamenti, mentre nel pomeriggio i giocatori della rosa della prima squadra raggiungeranno Tolmezzo dove, agli ordini di Bardini, inizieranno la preparazione precampionato. La prima uscita ufficiale, dopo alcune amichevoli in Carnia, è prevista per il Lignano Basket '85, all'indomani di Ferragosto.

G.B.

Vatanen fuori strada: in gravi condizioni

BUENOS AIRES — Il finlandese Ari Vatanen, ex campione mondiale di rally 1981, è stato protagonista di un grave incidente, quando la sua macchina (una Peugeot) è uscita di strada in una discesa nei pressi di Villa del Dique (provincia di Cordoba), effettuando vari capitomboli. Sia il pilota finlandese sia il suo navigatore, Larry Harryman, hanno riportato varie fratture alle gambe e alle braccia, nonché alle costole e traumatismi vari.

Trasportati immediatamente in elicottero all'ospedale di Rio Tecero, Vatanen e Harryman sono stati quindi portati all'ospedale di Cordoba, capoluogo della provincia omonima, per un migliore trattamento medico. È stato annunciato che le condizioni di Vatanen sono «delicate», ma non ci sono pericoli di vita.

Il finlandese Timo Salonen (Peugeot T 16) ha vinto la prima tappa del rally.

ALLA RIBALTA I PILOTI TRIESTINI ANCHE NELLA VERZEGNIS-SELLA CHIANZUTAN

Vivai Busà, la grande corsa continua



Rodolfo Aguzzoni all'uscita del «tornantone», nella seconda manche della recente Verzegnis-Sella Chianzutan

Dopo le ultime prestazioni dei suoi piloti la scuderia triestina Vivai Busà Team ha posto una seria ipoteca sulla vittoria nel campionato automobilistico Friuli-Venezia Giulia. Quasi tutti i driver triestini sono andati a punti nella recente cronoscalata Verzegnis-Sella Chianzutan vinta da Romano Casasola, il tolmezzino che è andato a capeggiare la classifica «velocità» dello stesso campionato.

Ma per quanto riguarda i piazzamenti nelle graduatorie di classe e di gruppo piloti della scuderia triestina hanno fatto la parte del leone a cominciare dal secondo assoluto Rodolfo Aguzzoni, al quale è sfuggita la vittoria proprio per un nonnulla (18 centesimi di secondo). Nonostante abbia corso al limite, rischiando molto più degli altri compagni di gruppo a causa delle coperture non in perfetta efficienza, a Bambi è mancato quel pizzico di fortuna necessario a mettere simbolicamente la sua ruota davanti a quella del carnico.

Due le vittorie di classe con Luciano Mozan nel Gr. N/1600 e con «Susy» nel Gr. A/2000 (primo anche di gruppo) e due secondi posti con Paolo Parlato (N/1300) e con Diego Babini (2/1300). C'è poi da rilevare un terzo, un quarto e un quinto posto rispettivamente di Lucio Stolli (Gr. A, classe fino a 1150), di Antonio Tomasi (idem) e di Paolo Savio (N/1150). Fabio Vatore purtroppo è uscito di strada nella seconda manche, forse a causa dell'irruenza per recuperare l'ottavo posto della prima prova. Buona anche la prova di «Maximillian», che corre con i colori dell'Ac Trieste, primo nel 1600 gruppo A con una Golf Gti. A quattro di essi inoltre, Mozan, Stolli, Susy e Zocchi, non dovrebbero sfuggire il titolo triveneto, e molte probabilità di conquista esistono pure per Aguzzoni e Babini; outsider Parlato. Il prossimo appuntamento per i velocisti triestini è a metà settembre con la Pedavena-Croce d'Aune.

Dopo il rally di seconda serie delle Valli del Torre in programma a fine settimana a Tarcento la scuderia Busà non mancherà al più quotato Rally di Piancavallo con Susy e Ferrari su Renautl 5 Gt Turbo, mentre ci sono probabilità di partecipazione da parte di Vallisneri e di una Ferrari Gtb, del cui pilota non si conosce ancora il nome.

Ha riscosso pure parecchio successo nei giorni scorsi la 1.a gimcana Città di Trieste-Trofeo Lancia concessionaria Prisma che la scuderia triestina ha organizzato in piazza Unità. La manifestazione, durata oltre sei ore, ha visto la partecipazione di moltissime persone che si sono cimentate alla guida delle strapazzatissime Y10 Fire, che hanno retto alla grande. Questi i nomi dei primi tre classificati nelle singole categorie: Lenardon, Marichillo e Sims in quella femminile: Colussi, Santi e Feresin per i non licenziati e Comotti, Gironda e Zocchi per i licenziati.

Dulcis in fundo, la notizia che il cav. Cesidio Busà, titolare degli omonimi vivai, ha rinnovato anche per il 1986 la sponsorizzazione alla Scuderia Trieste Corse.

Claudio Soranzo

Panorama velico zonale

Bradaschia e Lonza nei «470» — Bogatec azzurro juniores — Crespi ai mondiali optimist — Brezich e Fonda quinti nella classe «snipe»

Prosegue con successo l'attività agonistica dell'equipaggio Bradaschia-Lonza che regata con i colori della Triestina della Vela nella classe 470, una delle più tecniche tra le derive olimpiche.

I due triestini hanno recentemente colto un ottimo risultato all'Intervela di Riva del Garda (grossa manifestazione annuale a cui prendono parte i migliori equipaggi europei), consistente nel terzo posto assoluto, su trentotto concorrenti. Da rilevare che dopo la terza prova Bradaschia e Lonza comandavano, con un primo, un secondo e un settimo posto di giornata, la classifica provvisoria.

Ora, a seguito di altri positivi risultati — un terzo posto (su 65 concorrenti) alla regata nazionale di Ravenna e un sesto assoluto ai campionati italiani juniores svoltisi a Pescara — per l'equipaggio della Triestina della Vela è giunta la convocazione per i campionati mondiali juniores, in programma questo mese a Gravedona (lago di Como).

* * *

Lorenzo Bogatec, del C.N. Sirena, fa parte della rappresentativa italiana della classe Finn, che dal 4 al 10 prossimi prenderà parte ai campionati europei juniores a Barcellona. Le selezioni per tali campionati si sono articolate in tre regate nazionali: Genova, Anzio e l'Intervela di Riva del Garda; il migliore risultato di Bogatec in queste tre prove è stato un nono posto in quella di Genova.

Della squadra italiana fanno parte altri quattro atleti: Micheli di Bari, Bergamaschi di Rimini, Lachi di Arezzo e Vaccari di Anzio. Per i campionati europei, Bogatec ha ricevuto dalla federazione uno scafo nuovo di produzione statunitense, molto competitivo, che dovrebbe consentirgli di ottenere risultati migliori di quelli, già buoni, acquisiti finora con uno scafo non certo ai massimi livelli.

* * *

Marco Crespi, giovane atleta della Società Triestina Sport del Mare — già campione italiano della classe Optimist lo scorso anno — si trova attualmente a Helsinki dove, assieme alla squadra nazionale, prende parte ai campionati mondiali Optimist.

Questa convocazione è giunta a seguito delle selezioni italiane, in cui Crespi si è classificato tra i primi cinque. Ricordiamo che l'età media degli equipaggi in gara ai campionati mondiali varia tra i 13 e i 15 anni.

I campionati mondiali sono iniziati il 31 luglio; nelle due prime prove Crespi ha ottenuto rispettivamente un ventesimo e un undicesimo posto. Questo su ben 145 concorrenti; dei risultati parziali che, quindi, fanno ben sperare per le prossime prove del campionato, che si concluderà il 4 agosto.

Prima del campionato mondiale individuale, sempre a Helsinki si è svolto il campionato mondiale a squadre della stessa classe, a cui hanno preso parte equipaggi di 28 nazioni. La squadra italiana ha conseguito un risultato più che valido, senz'altro il migliore della classe Optimist negli ultimi anni; nella classifica finale occupa infatti il quarto posto, dietro Svezia, Finlandia e Stati Uniti.

* * *

L'equipaggio Giorgio Brezich-Massimo Fonda, della Società Triestina della Vela, ha recentemente preso parte al campionato italiano della classe Snipe (barca con cui Brezich ha vinto svariati titoli italiani); svoltosi a Rimini.

I due triestini, i cui migliori risultati parziali sono stati un primo e un quinto di giornata, si sono piazzati al quinto posto della classifica finale. Un risultato discreto se si tiene conto che Brezich e Fonda hanno regatato con una barca nuova ritirata una settimana prima dell'inizio del campionato.

Arco: raduno azzurri a Sansicario

MILANO — Raduno nazionale degli azzurri del tiro con l'arco dal 10 al 24 agosto a Sansicario. A disposizione del c.t. Dante Spigarelli sono stati convocati i seguenti atleti: Paola Bertone, Franca Biasioli, Mabel Linzi, Esther Robertson, Lucia Da Col, Ilario Di Buò, Giancarlo Ferrari, Vittorio Boerio, Andrea Martin, Alberto Tronconi, Giorgio Turrina, Marco Zorzato.

Nuoto: a Pesaro gli assoluti

PESARO — Sono stati presentati a Pesaro i campionati assoluti di nuoto in programma nella piscina olimpica del Parco della pace dal 18 al 21 agosto.

CONCLUSA POSITIVAMENTE LA «C» DI PALLANUOTO

L'Edera adesso pensa al nuoto

L'Edera di pallanuoto è scesa al capolinea della serie C con 16 punti che non sono un bottino troppo consistente, ma neanche una miseria. È stata, in definitiva, una stagione senza infamia e senza lode per dirla in linguaggio dantesco. «Forse potevamo fare ancora meglio — confessa il dirigente Carli — ma in considerazione del fatto che eravamo appena saliti di categoria non ci possiamo lamentare. Spero che cominceremo il prossimo campionato come abbiamo concluso quello che ci siamo appena lasciati alle spalle, ossia in maniera brillante.

«È stata per l'Edera un'annata favorevole, durante la quale alcuni giovani quali Placer, Carli, Malusa e Del Monaco hanno avuto l'opportunità di fare esperienza». A quanto pare Pino Franco rimarrà ancora alla guida della squadra con la duplice mansione di allenatore-giocatore e l'intelaiatura dell'Edera dovrebbe rimanere, inalterata. Tutt'al più potrebbe arrivare qualche elemento che gravita attorno al mondo pallanotistico locale, ma per il momento è opportuno non fare nomi.

Il sette di Pino è molto impegnato sul fronte internazionale; ha già partecipato ai tornei di Klagenfurt e di Capodistria e in settembre sarà presente in Cecoslovacchia per una settimana di sport e cultura.

Pure questa entità sportiva ha i suoi problemi: la serie C, causa le numerose trasferte che prevede, costa dai 20 ai 25 milioni e l'Edera con le sole sue forze fa fatica a mandare avanti la baracca. Ecco allora che Carli e gli altri dirigenti si sono messi sulle tracce d'uno sponsor. Di questi tempi, però, è più facile trovare in circolazione una mosca bianca che reperire un abbinamento.

Dalla pallanuoto il discorso si sposta sulla sezione nuoto. Gli allievi di Lucio Caproni al «Morena» e ai recenti campionati regionali assoluti non hanno «sgarrato», anzi. Il tecnico triestino per i campionati italiani di categoria sta preparando quattro atleti: la rivelazione Corinna Sorini (200 e 400 misti), Elena Moro (rana), Andrea Treu e Paolo Penati, tutti e due ranisti. In più c'è la staffetta femminile che potrebbe anche fare bene. Da questo poker di nuotatori potrebbe scaturire anche un asso.

Gli impianti a disposizione purtroppo sono sempre quelli che sono (sarebbe forse meglio parlare al singolare, dato che l'attività si svolge solo alla «Bianchi»), e miracoli quindi non si possono fare. L'Edera, inoltre, come del resto le altre società triestine, paga l'acqua della piscina di riva Grumula a peso d'oro, 25 milioni all'anno, lira più lira meno.

M. Ca.

La Tris a Montecatini Fra i 19 in pista preferenze per Simeto

La cura Lindblom ha sortito ottimo effetto per Simeto, l'anziano velocista progredito in maniera vistosa in questi ultimi tempi. Non per niente l'handicapper lo ha collocato, solo, all'ultimo nastro della Tris che questa sera si corre a Montecatini. Nel Premio Panafin, con il numero diciannove, Simeto dovrà però impegnarsi in un inseguimento a prima vista alquanto difficile. Il cavallo affidato al driver svedese infatti dovrà vedersela con Borekita, Senegal, Bondessa (facile vincitrice domenica), e Sidi, che sono i più forti del nastro intermedio, nonché con Aubin d'Iris, Coperchio, Cimescia Mo e Boomgal che, assieme alla vecchia conoscenza triestina Quilati, rappresentano la nostra selezione fra i partenti allo start.

Premio Panafin, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Aubin d'Iris (M. Mattei); 2) Quilati (B. Lenzi); 3) Adam (L. Fioretti); 4) Comprata (A. Carrara); 5) Boomgal (A. Orlandi); 6) Coperchio (Sp. Baldi); 7) Carrousel (S. D'Agostino); 8) Maloese (C. Bosco); 9) Cimescia Mo (G. Schettino); 10) Selfridge (S. Matarazzo jr.).

A metri 2060: 11) Panenzio (F. Picchi); 12) Cochi (M. Capanna); 13) Borekita (Gab. Baldi); 14) Kendo (D. Parenti); 15) Senegal (R. Rosaspina); 16) Buspin Chic (S. Orlandi); 17) Sidi (R. Gradi); 18) Bondessa (E. Bellei).

A metri 2080: 19) Simeto (B. Lindblom).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) SIMETO. 15) SENEGAL. 1) AUBIN D'IRIS. Aggiunte sistematiche: 13) BOREKITA. 5) BOOMGAL. 18) BONDESSA.

UNA TRIESTINA FRA LE PROTAGONISTE DEGLI EUROPEI GIOVANILI

Una tradizione l'azzurro - basket Samantha Gori cadetta d'argento



Le vicecampionesse d'Europa. Al centro l'allenatore Novarina, l'ultima in piedi a destra tra le ragazze è Samantha Gori

Sta diventando ormai una tradizione e, avanti di questo passo, rischia di finire di fare notizia. Il basket femminile triestino continua a tingersi d'azzurro e in ogni rappresentativa nazionale non manca qualche esponente locale. Anche nella formazione che ha conquistato la medaglia d'argento agli Europei cadette svoltisi recentemente a Tuzla c'era una «mula».

Diciassette anni, 185 cm di statura, Samantha Gori è una delle ragazze emergenti del basket nostrano. Dopo aver mosso i primi passi cestistici all'Oma è approdata nella passata stagione alla Sgt facendo onesto praticandato. Qualche apparizione in prima squadra, i primi punti messi a segno in A 1 («ma era contro il Caserta...» minimizza sorridendo) e largo impiego tra le juniores. Ci si aspetta invece molto da lei nel prossimo campionato. Le buone prestazioni in maglia azzurra costituiscono in questo senso una valida garanzia.

«Sono soddisfatta dei miei Europei — racconta —. La finale con le russe purtroppo ho dovuto accontentarmi di guardarla più che altro dalla panchina ma negli incontri svoltisi in precedenza ho giocato una media di 10-15 minuti. Nel mio ruolo (ala) ero un po' chiusa dalla Conciatori. La parmense attraversava una gran momento ma io, in fondo, non mi posso lamentare. Tutto serve a fare esperienza».

Non si è ancora spenta l'eco per i successi delle azzurrine. Gli addetti ai lavori sottolineano che l'aver battuto in semifinale la Jugoslavia costituisce un'autentica impresa. «Effettivamente la squadra ha disputato una grossa partita — spiega la Gori — le slave giocavano in casa e avevano naturalmente tutto il tifo dalla loro. C'erano 6000 persone nel palazzetto e facevano un baccano incredibile. Per fortuna siamo riuscite a non farci condizionare».

E in finale vi siete ritrovate di fronte lo squadrone sovietico. Nella fase eliminatoria subiste una batosta (quaranta punti abbondanti di scarto), stavolta invece le cose sono andate meglio. «Direi proprio di sì — conferma — fino all'ottavo minuto della ripresa eravamo sotto di soli cinque punti, poi purtroppo il nostro finale è stato un po' in calando». E prosegue: «So che in Italia le nostre prove sono state seguite con simpatia, ci sono state riservate molte attenzioni. Si fa un gran parlare della Rossi, lo so. Tutti dicono che è la nuova Pollini e lei merita davvero il paragone».

La medaglia d'argento è finita subito nella bacheca di casa Gori. Avrà probabilmente trovato posto accanto al premio per la vittoria ai Giochi della Gioventù. Ricordate l'Oberdan d'oro di un paio di stagioni fa? C'era pure Samantha, allora matricola della brigata.

La Sgt si radunerà a giorni ma la Gori non ci sarà. La società, tenuto conto degli «straordinari» che la ragazza ha sostenuto, le ha concesso qualche giorno di ferie.

Per lei le vacanze incominciano adesso.

Roberto Degrassi

In poche righe

Basket: il Sidis Ancona in Usa

ANCONA — Il Sidis, la squadra di basket femminile di Ancona, rappresenterà l'Europa all'inaugurazione del «Naismith memorial» di Springfield nel Massachussets. Si tratta di un complesso di tre piani del costo di 24 miliardi di lire, dove i più moderni ritrovati della tecnica permetteranno di seguire e studiare il gioco del basket in ogni minimo dettaglio, anche con l'ausilio di videocomputers. La squadra anconetana, invitata negli Stati Uniti dal Federal hill club (un'organizzazione che cura lo sviluppo dei rapporti tra Usa e Italia) partirà alla volta di New York il prossimo otto agosto e il suo programma di visite e incontri è particolarmente nutrito.

Pallavolo: «Roma-Parigi»

ROMA — Comincia oggi a Messina il torneo «Roma-Parigi» di pallavolo al quale parteciperanno la Francia, l'Olanda, la Svezia e le due nazionali italiane seniores e juniores. Prandi e Skiba avranno a disposizione entrambi quattordici atleti.

Italia seniores: Vullo, Rebaudengo, Lazzeroni, De Luigi, Dametto, Vecchi A., Lucchetta, Squeo, Babini, P. D. Lucchetta, De Rocco, Errichiello, Milocco, Badiali.

Italia juniores: Berti, Gardini, Petrelli, Ferrua, Tofoli, Galli, Valsania, Sabattini, Berengan, Nardi, Cantagalli, Zorzi, Longo, Bertolini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Laura in gabbia



ROMA — Laura Antonelli in una scena di «La gabbia», il film che sta girando con Tony Musante e Florinda Bolkan per la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Laura Antonelli ritorna a lavorare con Patroni Griffi dopo nove anni da «Divina creatura». *(Ansa)*

QUATTRO PRIMEDONNE IN «SPERIAMO CHE SIA FEMMINA»

Monicelli sta girando un film dove il maschio è casuale

Le protagoniste sono Catherine Deneuve, Liv Ullman, Stefania Sandrelli e Giuliana De Sio

ROMA — *«Cast» d'eccezione per una nuova «storia di donne», i cui lineamenti sono stati illustrati in una conferenza stampa, affollata nonostante la pesante afa estiva. Riunito attorno al regista Mario Monicelli, un gruppo di primedonne: Catherine Deneuve, Liv Ullman, Stefania Sandrelli, Giuliana De Sio. E ancora: Atina Cenci, l'esordiente Lucrezia Lante Della Rovere e, in rappresentanza degli interpreti maschili, Giuliano Gemma e Bernard Blier.*

Il soggetto del film («Speriamo che sia femmina») è di Tullio Pinelli. «Giaceva da 4-5 anni — ha ricordato Monicelli — in attesa di qualcuno che se ne innamorasse». Era un soggetto particolare, con innegabili difficoltà di costi e di realizzazione. La decisione è maturata quando è arrivato il produttore Giovanni Di Clemente, che ha affidato appunto a Monicelli l'incarico di «partire».

La trama è costruita sulla psicologia femminile che emerge da una serie di rapporti fra madri, mogli, figlie e amanti, sullo sfondo di un vecchio casale di campagna. Non per niente Stefania Sandrelli ha detto che si tratta di un film «ecologico», paragonando l'archetipo femminile alla terra.

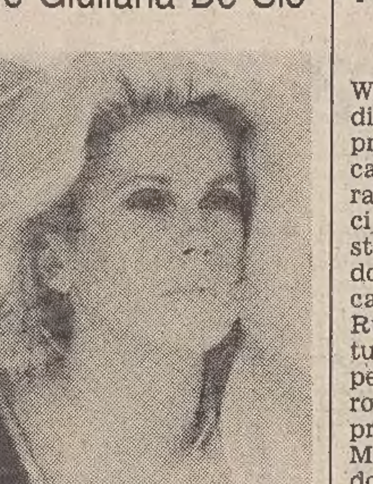
Figura centrale è la contessa Elena (Liv Ullman), separata dal marito, il conte Leonardo (Philippe Noiret), destinato a perire in un incidente durante una sua breve permanenza al casale, dove era tornato per motivi di interesse.

Il vecchio zio Gugo (Blier), smemorato e un po' matto, assiste alla disgrazia ma si «dimentica» di avvertire. Presto comunque si scopre l'accaduto, e alla villa di Elena, in mezzo a diverse vicende, arrivano per i funerali altre due donne emblematiche: Claudia (la Deneuve), sorella della vedova, e Loli (la Sandrelli) che era l'amante dello scomparso.

Nel mosaico della storia, il «nucleo» della famiglia sembra improvvisamente frantumarsi in seguito alla morte del conte, ma come in un caleidoscopio l'unità è destinata a ricomporsi in un finale armonico e allegro, ancora una volta orientato al femminile, cioè a quell'auspicio «speriamo che sia femmina», motivato dall'attesa maternità di Franca (Giuliana De Sio).

Nonostante la contemporanea presenza di almeno quattro «primedonne», tutte hanno negato gelosie sul «set», dicendosi rispettivamente liete di poter lavorare insieme. Tuttavia Monicelli ha osservato maliziosamente che anche se gelosia ci fosse, le attrici sono tutte brave e saprebbero nasconderla.

Le riprese del film, che costerà circa 5 miliardi ed è in coproduzione francese (avrà



Catherine Deneuve

anche una versione inglese), sono iniziate a metà giugno e sono tuttora in corso fra Roma e la campagna a circa 40 km in direzione di Bracciano. «Termineremo di girare — ha detto Monicelli — entro settembre, ma il film arriverà sugli schermi non prima del febbraio '86».

OGGI A TAORMINA «LA DODICESIMA NOTTE»

Ecco un elegante lazzarone che piace a Glauco Mauri

Regista è il giovane Marco Sciaccaluga

«La dodicesima notte», di William Shakespeare è come dire Malvolio, il suo autentico protagonista. Corrono via i capricci d'amore, gli innamorati scambiati, i modelli italici: rimane lui, Malvolio, questo elegante lazzarone, in fondo un cortigiano beffato, un carattere ingrato. Benassi, Ruggieri, Ricci, Zacconi, Santuccio, Valli (e quanti altri: penso a Trieste il nostro povero Guerrini) lo hanno interpretato. Ora tocca a Glauco Mauri, per la seconda volta: dopo la regia di Aldo Trionfo, è a guidarlo, da oggi a Taormina, Marco Sciaccaluga, il giovane regista dello Stabile genovese, dove ha recentemente colto un significativo successo con «L'Alcade di Zalamea».

Glauco Mauri e William Shakespeare. Quante volte? E quante «dodicesime notti» ci sono state nella sua carriera di attore e regista?

«Questo è il mio 25.o Shakespeare, ed è la mia quarta "Dodicesima notte". Anzi il mio debutto teatrale in assoluto, nel 1950, a Roma, fu proprio in questa commedia, dove ero stato chiamato al teatro delle Arti, accanto allora a giovanissimi attori come Salvo Randone, Anna Proclemer, Rossella Falk, Paolo Panelli, Bice Valori, Giorgio De Lullo. Io debuttavo come semplice comparsa».

Quali personaggi shakespiriani ha frequentato di più?

«Mi è successo spesso di interpretare due o tre volte lo stesso personaggio. Nel "Lear" e nel "Macbeth" sono passato via via attraverso vari personaggi, fino ad arrivare al protagonista. Questa è la seconda volta che impersono Malvolio. È un personaggio che mi attrae molto per la grandissima umanità. Ma non lo considero un personaggio esclusivamente comico, come spesso viene interpretato, ma piuttosto tragicomico».

Lasciamo la parola al regista. «È la prima volta che affronto Shakespeare. Un appuntamento — dice Sciaccaluga — che inseguivo da anni tra i grandi classici, è l'autore che ho sempre desiderato di più».

Quali i modelli, o i criteri della regia?

«Ricordo come una delle edizioni migliori della "Dodicesima notte" — che è forse la commedia shakespiriana più tradita in teatro — la prima di realizzazione di Giorgio De Lullo. Io ho spostato l'ambientazione dalla età elisabettiana a quella vittoriana. Mantenere i riferimenti elisabettiani, vorrebbe dire oggi tradire quell'idea fondamentale nella "Dodicesima notte", che è il mito dell'Illiria, un mondo immaginario, dove si può sognare di essere altri da sé: di qui i rovesciamenti continui di sesso e di identità, i travestimenti e gli inganni. Un uomo può travestirsi da donna o sognare di essere donna, e viceversa. Chi sogna entra nel sogno, come Alice nel Paese delle Meraviglie. Certi personaggi della "Dodicesima notte" assomigliano più al Cappellaio Matto, al Coniglio Bianco e ad altri protagonisti della fiaba di Carrol, che a personaggi dell'età elisabettiana».

Il «cast» è di tutto rispetto: con la traduzione di Luigi Lunari, accanto al «mattatore» Mauri, reciteranno Vittorio Franceschi, Mino Bellei, Leda Negroni, Roberto Sturno, Pamela Villoresi. Lo spettacolo girerà tutta l'Italia nella prossima stagione.

Giorgio Polacco

Rock Hudson sta un po' meglio

LOS ANGELES — Stanno leggermente migliorando le condizioni di salute di Rock Hudson: i dottori dell'Università di California, presso i quali l'attore è in cura, hanno registrato un lieve mutamento rispetto allo stato in cui si trovava quando venne ricoverato martedì, all'arrivo dalla Francia.

La precisazione, fatta dal portavoce del centro medico dell'Università, giunge dopo che ieri la rete televisiva Kabc di Los Angeles aveva annunciato che all'attore erano rimasti solo due mesi di vita. Il portavoce di Hudson, Dale Olson, ha smentito questa notizia, sostenendo che era frutto di speculazioni e non proveniva, come sostenuto, dai sanitari.

OGNI LUNEDÌ NEL COMPRENSORIO DELL'EX OO.PP.

All'Estate di San Giovanni c'è una discoteca per mille

E domani una festa per salutare il mitico Marco Cavallo

Arrivo a San Giovanni verso il crepuscolo. Salgo al piazzale della chiesa, vicino al bar «Il posto delle fragole». È lunedì, e come ogni settimana di luglio e agosto so che ci sarà una festa, viene allestita una discoteca all'aperto. Mi guardo attorno e mi prende un po' di malinconia. Il posto è molto bello ma ha bisogno di ristrutturazione. È un luogo affascinante, unico nel suo genere. Non a caso — penso — quando devono girare un film ambientato alla fine del secolo scorso vengono qua. Ma dove lo trovano un altro spazio dall'architettura così pulita, così rigorosamente fin de siècle, e con un parco così fresco, rigoglioso? Mi guardo ancora in giro, cinquanta persone, forse, si muovono tranquille nell'ambiente predisposto per la festa. C'è l'impianto con le migliaia di vatt di rigore, ci sono le luci, ci sono i disc jokej, e tra questi spicca l'inconfondibile Marchetto o «Marco the beautiful D.J. from Fashion» come vuole farsi chiamare adesso.

Sta andando un po' di musica. Cerco qualcuno dell'organizzazione. Trovo Mauro, un giovane della cooperativa che ha avuto l'idea della discoteca e che si preoccupa affinché tutto funzioni. Mauro non mi sembra per niente turbato per la poca gente. «Lunedì scorso ci saranno state mille persone — mi dice — tutti arrivano quando fa buio».

«La discoteca sta andando molto bene — continua — non ci sono stati problemi, il clima è molto tranquillo. Credo però che il dato più positivo sta nella gente che viene a ballare: è diversissima. Sono tutti giovani ma la loro provenienza è assai eterogenea. Ci sono studenti, ragazzi che lavorano, ma anche molti allievi della scuola di polizia, che è un altro grande centro del rione. La discoteca del lunedì a San Giovanni è diventata un appuntamento fisso per molti giovani triestini».

Saranno passati venti minuti dal mio arrivo, e già i cinquanta sono diventati qualche centinaio. Davanti al bar ci sono i ragazzi che vendono le bibite. I prezzi non sono altissimi, una birra costa milleottocento lire. Il posto di ristoro è la fonte di autofinanziamento per la discoteca.

In uno spiazzo vicino, sotto il bar, coperte da un pergolato, qualche decina di persone stanno guardando un video. «Abbiamo pensato di organizzare una mini-rassegna di film dell'orrore che pare ai ragazzi piaccia molto — mi dice la dottoressa Cogliatti, responsabile del Cmas — chi vuole può guardare i video e poi discuterne con Giuseppe Lippi e Giacomo Todeschini, appassionati ed esperti di questo genere cinematografico».

Non sono ancora le ventidue e già la discoteca è affollata. Ci saranno almeno mille persone, la pista è piena, e molti giovani stanno ancora arrivando.

Sui piatti bella musica, «disco dance», «rap», un po' di «dark»; ogni tanto ci scappa il revival con qualche twist, un boogie. A San Giovanni oggi si balla. Chissà cosa avranno «visto» nel corso degli anni i muri della chiesetta o delle costruzioni che delimitano il piazzale. Una parte di storia senz'altro ma una parte «diversa», quella della sofferenza dei matti, degli emarginati prima, e più di recente anche quella dei «devianti», dei drogati. Ora, magari ancora solo per qualche sera, lo spazio è vivo, colorato, per tutti.

Tanti ragazzi, giovani, abbronzati, vestiti alla moda, si trovano qui per ballare, per chiacchierare, per divertirsi. I «diversi» si confondono nel gruppo, i loro problemi con quelli degli altri.

Ci si sono messi in tanti ad organizzare questa «Estate di San Giovanni»: la Cooperativa «Il posto delle fragole» il Cmas, il C.S.M. di San Giovanni, l'Usl n. 1 Triestina; per tutto agosto ogni lunedì c'è discoteca, il mercoledì la proiezione di un film; l'ingresso è sempre gratuito. Domani ci sarà una festa per salutare il mitico Marco Cavallo che verrà portato in Germania al prossimo Reseau Internazionale di Psichiatria. Come nel corso di tutto l'anno i laboratori artistici continuano a lavorare. Il gruppo teatrale affronterà tra poco una lunga tournèe in Germania. Lo sforzo organizzativo non è indifferente ma viene premiato dall'ottimo successo delle iniziative a conferma che questa, forse, è la strada giusta.

Viviana Valente

Torna sulla breccia il «papà» del rock

LAS VEGAS — Alla verde età di 66 anni, Valentino Liberace, il pittoresco pianista americano figlio di un suonatore di corno italo-francese e di una emigrata polacca, celebre per il suo virtuosismo musicale, ma specialmente per la bizzarria dei suoi pianoforti e dei suoi abiti ricoperti di gemme e lustrini, torna alla ribalta.

Dopo essere stato un fenomeno irripetibile dello «show-biz» d'oltreoceano durante gli anni '50, Wladziu Valentino Liberace aveva infatti visto tramontare la sua stella, offuscata dalla generazione del rock.

Ora, grazie ai lustrini e alla moda diffusa in tutto il mondo dai «big» del rock, il pianista conosce un gran ritorno.

Dopo aver fondato nella primavera scorsa una casa discografica che nel giro di tre, quattro mesi ha incassato circa due milioni e mezzo di dollari, Liberace inizierà ora un tour di 14 settimane che gli farà guadagnare altri tre milioni e mezzo di dollari.

In autunno suonerà al Radio City Music Hall di New York.

SUCCESSO DEL CORO DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE A REGENSBURG

La Serenata del Lanzichenecco è stata l'asso nella manica



In questi giorni il «Coro dell'Accademia musicale dell'università di Trieste» ha compiuto una brillante trasferta in Germania, ospite dell'università di Regensburg.

Il soggiorno nell'antica Ratisbona, centro della Baviera sudorientale, città ricca d'arte e famosa sede universitaria, è stato particolarmente interessante per i nostri studenti che hanno compiuto un giro concertistico d'alto livello, proficuo anche come nuova esperienza culturale.

Il viaggio è stato organizzato dall'Opera universitaria di Trieste in collaborazione con quella di Regensburg, nell'ambito dei programmi culturali di scambio che si svolgono già da alcuni anni fra Italia e Germania nell'intento di creare un clima di reciproca collaborazione artistica.

Quest'anno l'invito è stato esteso anche all'orchestra universitaria di Clermont-Ferrand, in modo che circa 150 studenti sono stati coinvolti in questa iniziativa, impostata in modo originale. Infatti la «Settimana musicale», oltre alle esibizioni individuali del coro italiano e dell'orchestra francese, è culminata con un concerto finale di grosse proporzioni che ha visto cori e orchestre riuniti insieme nell'esecuzione di brani particolarmente impegnativi.

Una serie di grosse soddisfazioni per il giovane coro della nostra università, diretto dal dinamico m.o Walter Lo Nigro, per cui Regensburg rappresenta veramente il punto di partenza per altre affermazioni.

Il concerto d'apertura del coro triestino all'«Auditorium Maximum» dell'università è stato un autentico successo, sia per la scelta dei brani, tutti rigorosamente di polifonia del '500 e preferibilmente di autori italiani, sia per il livello di esecuzione tecnicamente elevato, che per l'apprezzamento di un folto pubblico.

La critica dei quotidiani bavaresi ha messo in luce soprattutto la «purezza vocale» del coro, «l'emissione pressoché perfetta» senza incrinature e la direzione scrupolosissima e ben equilibrata di Lo Nigro, sottolineando in particolare l'interpretazione della nota villanella di Orlando di Lussa «Matona mia cara» detta anche «Serenata del Lanzichenecco», per le sue puntate ironiche contro la parlata dei tedeschi in Italia.

Anche nel grande «Concerto finale» si è apprezzato molto lo stile e la professionalità del coro triestino che ha saputo realizzare un'ottima fusione col coro di Regensburg e le orchestre tedesca e francese nell'esecuzione di una potente opera di Brahms (la «Nenia» op. 82) e una inusitata pagina beethoveniana, la «Fantasia per pianoforte, coro e orchestra op. 80».

Liliana Bamboschek

IN FASE DI ULTIMAZIONE A CHERSO «INCONTRO VERSO IL SOLE»

Non sarà né Dallas né Dinasty ma il divertimento è assicurato

FIUME — È in fase di ultimazione la seconda serie dello sceneggiato televisivo «Incontro verso il sole» che viene realizzato sull'isola di Cherso, in Jugoslavia, in particolare a Valun, piccolo paese di pescatori abitato da 60 persone che, però, in estate si popola di quasi 600 villeggianti italiani (triestini e goriziani in particolare), austriaci, tedeschi e francesi.

Il lavoro, che è a soggetto umoristico, e comprenderà sei puntate di un'ora ciascuna, verrà mandato in onda dalla televisione austriaca e tedesca nell'ultima settimana di dicembre.

La prima serie dello sceneggiato (sei puntate), con la regia del tedesco Herman Leitner, andata in onda nel dicembre scorso, è stata vista da almeno cinquanta milioni di telespettatori, ed il successo è stato tale che venne decisa la realizzazione di una seconda serie di sei puntate, questa volta con la regia di un austriaco, Godfried Schwartz, ma con gli stessi personaggi e la continuazione della vicenda, tanto semplice quanto divertente.

Lo sceneggiato è imperniato sulle vicissitudini di quattro uomini, due tedeschi e due austriaci, tutti noti attori televisivi dei due paesi, i quali, stanchi della vita di città, evadono raggiungendo un luogo al sole: Valun.

Qui il quartetto fa amicizia e comincia la «vera vita». Subito i quattro amici mettono a nuovo una vecchia imbarcazione e con questa approdano in varie località dell'isola: Lussino, Cherso, Lubenizze. Tra esilaranti avventure, storie divertenti, balli e grandi bevute, sboccia anche l'amore tra uno di loro ed una abitante di Valun. Le loro nozze, festeggiate con un ballo folcloristico e relativa luna di miele sull'imbarcazione rimessa a nuovo, completano lo sceneggiato.

Il successo della prima parte di «Incontro verso il sole» (Der Sonne entgegen) è stato notevole, ed ha destato molto interesse. Un viennese, ad esempio, lo scorso maggio ha fatto battezzare la propria nuova imbarcazione col nome «Valun» dal parroco del paese.

Sei italiane allo «Zecchino d'oro»

BOLOGNA — Le sei canzoni italiane che parteciperanno allo «Zecchino d'oro» 1985 nel prossimo novembre sono: «Bit» di A. Valeri Manera-G.B. Martelli-G. Bobbio; «Il sole e il girasole» di C.E. Trapani-S. Giacobbe; «Io Tarzan, tu Jane» di V. Sessa Vitali-M. Pagano; «L'amico albero» di M. Soldi-N. Aprile; «Ombretta del Mississipi» di V. Sessa Vitali-N. Piras; «Riprendiamoci la fantasia» di F. Rinaldi.

Le sei canzoni sono state scelte dalla giuria, riunita all'Antoniano di Bologna, su 163 che erano state presentate.

Stasera a Verona «Le donne gelose»

VERONA — Debutta oggi al Teatro Romano di Verona, per rimanervi sino all'11, la commedia di Carlo Goldoni «Le donne gelose», ultima opera di prosa nel cartellone dell'Estate Teatrale Veronese, mai rappresentata sinora nel suo teatro all'aperto.

Come l'autore stesso la definì si tratta di una commedia «veneziana anzi venezianissima» e non solo per la città che fa da sfondo magico alla vicenda, ma per quel complesso di emozioni, sentimenti e personaggi umani, anche troppo nella loro «piccinità», che vivono in calli e campielli e case di Venezia.

La regia dello spettacolo è stata affidata al veronese Gianfranco de Bosio, che torna così a Goldoni a vent'anni dalla sua ultima regia goldoniana (il fortunato «Bugiardo»).

«La scelta delle "Donne gelose" mi appartiene, ha dichiarato il regista, poiché fa parte di quel gruppo di commedie goldoniane poco note che mi sembrano incautamente dimenticate. Quel dialogo meraviglioso, la finezza dell'invenzione dei personaggi e l'articolazione ritmica della vicenda, spregiudicata quanto basta per avvicinarla alla sensibilità contemporanea, giustificano ogni ottimistica previsione».

Protagonista della commedia, nel ruolo di Lugrezia, è Annamaria Guarnieri, per la prima volta impegnata in un Goldoni in lingua veneziana.

Film in famiglia per Kasdan e Mitchum

NEW YORK — Il regista americano Lawrence Kasan («Il grande freddo») ha trovato il modo di non separarsi dalla famiglia nel corso della lavorazione del suo ultimo film, un «western» dal titolo «Silverado». Kasdan è riuscito infatti a dare una particina sia alla moglie sia ai figli, di dieci e di cinque anni.

D'altra parte anche Robert Mitchum, 67 anni, ha coinvolto parte della sua famiglia nella realizzazione di un film per la televisione americana dal titolo «Promises to Keep».

NINO MANFREDI OSPITE DI LIGNANO PER «EFFETTO COMMEDIA»

La scuola per sostenere il talento

LIGNANO — E' stato Nino Manfredi, nella doppia veste di autore e attore, e in quella di grande protagonista di molte delle stagioni della commedia all'italiana (come si è sempre amato definire la commedia italiana), il primo degli ospiti agli «Incontri dalla terrazza a mare», condotti dal giornalista Alvise Sapori, nell'ambito di «Effetto commedia», primo festival internazionale della commedia cinematografica.

L'incontro si è subito caratterizzato come una rilassata conversazione, «artisticamente» parlando autobiografica: Manfredi, raccontando degli esordi, ha sottolineato la necessità di una scuola d'arte seria sulla base della quale plasmare, sostenere il proprio talento e la propria vena personale.

Manfredi ha parlato a lungo, e la «lezione» si è trasformata in uno show vero e proprio, concluso da due aneddoti in omaggio ad Aldo Fabrizi,



Nino Manfredi

ultimo vero attore di «lingua» romanesca.

Contemporaneamente la manifestazione, che si concluderà domani, si propone come appuntamento annuale con la commedia cinematografica e ha presentato i primi film della selezione internazionale, opere che sono sembrate la dimostrazione in atto dell'assunto di partenza del festival, e cioè che non esiste la commedia, ma tante commedie per quanti sono i paesi del mondo. Nulla sembra infatti accomunare «The Dead and the Deadly» di Wu Ma, divertita parodia di un genere tipico della cinematografia di Hong Kong, la storia di fantasmi, alla commedia wendersiana «Dorado One Way» di Reinhard Munster, Germania 1983; e ancor meno alla commedia romantico-sofisticata «Almost You» di Adam Brooks, giovanissimo autore canadese.

Un dato risulta comunque già chiaro: la commedia nel senso classico della parola non esce dai confini ideali del mondo anglosassone. A questo riguardo, la retrospettiva «Remake», che offre una serie di «chicche» della sophisticated e della screw-ball comedy americana — sono state finora proiettate le tre edizioni di «Front Page» firmate rispettivamente da Milestone, Hawks e Wilder — sembra offrire un punto di riferimento con cui è inevitabile e insieme estremamente difficile confrontarsi.

LITE PER IL «MACBETH» A SALISBURGO

Niente streghe a seno nudo e così volano due schiaffoni

SALISBURGO — Toccata e fuga al Festival di Salisburgo. La toccata ha avuto come protagonista il regista teatrale italiano Piero Faggioni, che ha colpito ieri con due sonori schiaffoni il segretario generale del Festival, Otto Sertl. La fuga invece è stata quella del capo ufficio stampa del Festival, Johannes Widrich, che per non confermare né smentire l'incidente ha preferito rendersi irreperibile per alcune ore.

L'incidente, occorso durante le prove dell'opera di Giuseppe Verdi «Macbeth», già rappresentata lo scorso anno, è stato confermato dalla radio austriaca, mentre l'agenzia giornalistica «Austria» si è limitata a parlare di una «discussione».

Sebbene nella città austriaca si affermi che il litigio abbia avuto molti testimoni, le cause di questo restano ancora oscure. Da una parte si afferma che tutto è scoppiato perché Sertl cercava di imporre a Faggioni la riduzione della quantità della nebbia artificiale che avrebbe dovuto coprire ad un certo punto i cantanti con loro grande fastidio. Per altri l'ira del regista è stata provocata dal ritiro del permesso della direzione del Festival di far comparire sulla scena un coro di streghe dai costumi che lasciavano vedere il seno.

Indeciso quindi sul comportamento da tenere in una questione che si presenta decisamente spinosa, il capo ufficio stampa del Festival ha scelto la via più consona all'atmosfera del Festival: quella della fuga.

Appuntamenti

Oggi

«Marestate '85»

Stasera prende il via «Marestate '85» (fascia costiera d'ingresso a Muggia, vicino alle foci del Rio Ospo), una nuova rassegna d'intrattenimento con diversi spettacoli. In occasione dell'inaugurazione, alle 21 si terrà lo spettacolo «Trieste in musica», realizzato da Fulvio Marion, e al quale parteciperanno anche la Blue Moon Band, i cantautori Marino Attini e Silvano Forza.

Domani

Domani «Rose Marie»

Domani con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti andrà in scena la prima rappresentazione di «Rose Marie», l'operetta che dopo una settimana di repliche, chiuderà il sedicesimo Festival organizzato dal Teatro Verdi in collaborazione con l'Azienda Autonoma di soggiorno e Turismo.

Rappresentata con grande successo al Castello di San Giusto nel 1957, ripresa dieci anni fa allo stesso Politeama, «Rose Marie» è un tipico esempio di operetta «made in Usa» anche se gli autori, rimasero legati al mondo dell'operetta danubiana.

Per l'edizione prossima ad andare in scena, sullo stesso allestimento di Pasquale Grossi per le scene e di Sebastiano Soldati per i costumi, agirà il regista e coreografo Gino Landi. Sul podio dell'orchestra salirà il maestro Oskar Danon. Ne saranno interpreti Fiorella Pediconi, Livia Romano, Clara Cavallucci, Valerio Grazioli, Riccardo Peroni, Gino Pernice, Vincenzo Manno, Elio Crovetto, Marcello di Matteo.

Orchestra, coro e tecnici del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi, corpo di ballo del Festival.

Biglietti presso la biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Fassbinder turba ancora la coscienza della Germania

ROMA — A due anni dalla sua morte Rainer Werner Fassbinder, il più turbolento e dissacrante dei nuovi autori tedeschi, continua a turbare la coscienza della Germania.

Proteste e polemiche sono state sollevate nei giorni scorsi dall'associazione «Franz Oppenheimer», l'organizzazione culturale degli ebrei tedeschi, contro il suo ultimo lavoro teatrale: «The Garbage, the City and the Death» («I rifiuti, la città e la morte»), tratto da un libro di Gerhard Zwerenz, accusato di antisemitismo e messo all'indice da tutte le associazioni ebraiche del paese che hanno chiesto al Teatro di Francoforte di non mettere in scena il lavoro, il cui debutto è previsto per ottobre.

Da parte loro i responsabili del Teatro di Francoforte hanno affermato che «il lavoro di Fassbinder dovrebbe essere considerato esclusivamente un prodotto dell'arte, anche se ognuno ha poi il diritto — hanno aggiunto i responsabili dello Stabile — di avere la sua opinione personale in merito».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate: «Viva Kylian» Sinfonia in re. Coreografia di J. Kylian. Musica di Haydn. Regia di Jack Bond-Hans Hulscher (ultima parte).
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «TRA LE UNDICI E MEZZANOTTE» (1949), regia di Henri Decoin. Con Louis Jouvet, Madeleine Robinson, Leo Lapara.
15.25 Il mondo di Obladì Obladà. Un programma di P. Giaccio e R. Frassa. Presentano Serena Dandini e Maurizio Marsico. Regia di Ranuccio Sodi.
16.15 L'impareggiabile dr. Snluggles, disegni animati.
16.40 Il grande teatro del West. Telefilm: «Quando c'è speranza» con D. Rambo, W. Brennan.
17.00 Sulle strade della California. Telefilm: «Incubo di una domenica mattina», con Hope Lange, Alex Rocco.
17.55 L'Olimpiade della risata, disegni animati.
18.35 Che fai... ridi? «Bombolo, il comico preso dall'osteria», a cura di Enzo Marchetti. Regia di P. F. Pingitore.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Laurel and Hardy: Due teste senza cervello. «La vita e l'opera della coppia più comica del mondo». 4.a puntata: «Rimbocchiamoci le mani...». Un programma di G. Governi.
21.45 MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME (1980), film, regia di Vladimir Menshov. Con Vera Alentova, Inna Muravyova, Raisa Ryzonova (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.50 «Mosca non crede alle lacrime», film (2.o tempo).
0.15 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno, a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri: «Figli e amanti», regia di Stuart Burge. Con Ellen Atkins, Tom Bell, Geoffrey Burridge.
14.10 L'estate è un'avventura. Di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 15.40): L'evoluzione della vita, cartone animato. L'origine delle rocce e delle montagne. - Klimbo, cartone animato: Il leone e il topo. - Gianni e Pinotto, telefilm: Assicurazione vita. - Simpatiche canaglie, telefilm: «Golf, che passione».
16.55 Lo schermo in casa. Immagini italiane (XII): VIVERE IN PACE (1946). Regia di Luigi Zampa. Con Aldo Fabrizi, Gar Moore, Mirella Monti, Ave Ninchi, Ernesto Almirante, Nando Bruno, Aldo Silvani.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Toshiro Mifune in Samurai senza padrone, telefilm: «La ragazza col fucile», con Toshiro Mifune, Toshi Ooide e Jro Sakagami. Un programma a cura di Lucia Campione.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Il delitto di Pierre Lacaze. Con Roger Hanin, Marie France Pisier, Michel Creton, Corinne Marchand e Patrick Rollin. Regia di Jean Debnnoy (ultima puntata).
22.10 Tg2 Stasera.
22.10 Bert l'angelo superstar, telefilm: «La neve che viene dal Messico», sceneggiatura di Bud Freeman, con Paul Sorvino, Dennis Patrik e Robert Pine. Regia di Harry Falk.
22.55 SENZA OMBRA DI DUBBI. Film per la Tv. Sceneggiatura di Theodoy Kotulla. Con George Goetz, Elisabeth Schwarz, Hans Korte, Kai Taschnere Walter Czaschke. Regia di Theodor Kotulla (ultima parte).
0.10 Tg2 Stanotte.

RAITRE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
19.00 Tg3; 19-19.10: Nazionale; 19.10-19.30: Tg regionali. - Intervallo con Batfink: Il tornado.
19.25 In diretta da Martina Franca: «Festival della Valle d'Itria», regia di R. Nigro.
20.00 Dse. Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza. Edizione italiana a cura di Franco Matteucci.
20.30 Dal teatro comunale di Bologna, l'Ente autonomo Teatro comunale in coproduzione con l'Holland festival di Amsterdam presenta: Il flauto magico. Opera in due atti su libretto di Emanuel Schikanader. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart.
23.30 Tg3. - Intervallo con Batfink: Il tornado.
23.55 La cinepresa e la memoria: «Le porte murate» (1961). Regia di Michele Parrella.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Mi benedica padre.
8.50 Novela: La fontana di pietra.
9.40 Novela: La schiava Isaura.
10.15 Telefilm: Giorno per giorno.
10.40 Telefilm: Alice.
11.05 Telefilm: Mary Tyler Moore.
11.30 Novela: Brazil.
12.00 Telefilm: I giorni di Brian.
12.45 Telefilm: Giorno per giorno: «Ann è l'insegnante».
13.15 Telefilm: Alice.
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore: «Scrittore a ogni costo».
14.15 Novela: La fontana di pietra, con Lucelia Santos e Adriano Reys.
15.05 Cartoni animati: La valle dei dinosauri: «Grande torcia».
15.30 Cartoni animati: I gatti di Cattanooga.
16.00 Telefilm: Mi benedica padre.
16.30 Telefilm: Lancer: «Sogno di Jelly».
17.30 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere: «Il diavolo dello stretto».
18.30 Telefilm: I giorni di Brian: «Accade a Roma».
19.25 Novela: La schiava Isaura, con Lucelia Santos e Ruben De Falco.
20.00 Novela: Brazil, con Antonio Fagundes.
20.30 Film: «L'AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI», con Vittorio Gassman e Nino Manfredi. Regia di Nanny Loy (1959).
22.50 Film. Ciclo americano: Antologia di Hollywood: «L'AVVENTURIERO DI HONGKONG», con Clark Gable, Susan Hayward. Regia di Edward Dmytryk (1955).
0.40 Telefilm. L'ora di Hitchcock: «Le formiche del futuro».
1.40 Telefilm. Agente speciale: «Benvenuti a Little Stording».

EURO TELEPADOVA

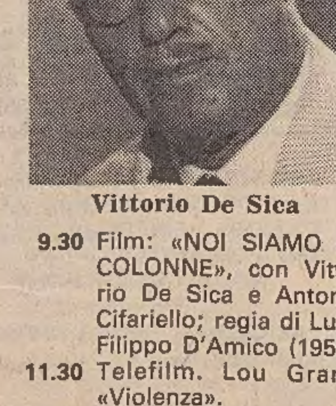
10.00 Telefilm: Operazione ladro.
10.50 Telefilm: Petrocelli.
11.40 Telefilm: Arrivano le spose.
12.30 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Adolescenza inquieta.
14.30 Telenovela: Capriccio e passione.
15.00 Telefilm: Arrivano le spose.
15.50 Telefilm: Operazione ladro.
16.40 Film: «I MOTORIZZATI», regia di C. Mastrocinque, con Nino Manfredi e Ugo Tognazzi.
18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela: Cuore selvaggio.
20.30 Film: «DRACULA», regia di Dan Curtis; con Jack Palance e Simon Ward.
22.15 Telefilm: L'incredibile Hulk.
23.15 Telefilm: Sesto senso.
24.15 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.

CANALE 5

8.30 Telefilm. Ralphsupermaxieroe: «Il giusto prezzo».



Vittorio De Sica

9.30 Film: «NOI SIAMO LE COLONNE», con Vittorio De Sica e Antonio Cifariello; regia di Luigi Filippo D'Amico (1956).
11.30 Telefilm. Lou Grant: «Violenza».
12.30 Telefilm: Peyton Place.
13.25 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: General Hospital.
15.25 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm. Lobo: «Uno sporco affare».
18.00 Telefilm: I ragazzi del sabato sera: «Visita medica».
18.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi, regia di Stefano Vicario.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm. Love boat: «La lampada magica».
20.30 Telefilm: Navy.
22.30 Telefilm. Lottery: «Kansas City».
23.30 Sport: La grande boxe.
0.30 Telefilm. Ai confini dell'Arizona: «Parola di Apache».

RTA ANTENNA-TMC

17.30 Dossier immagine: «23 maggio: settanta anni fa. Un giorno», documentario storico a cura di R. Spazzali.
18.00 Telefilm: La mappa misteriosa.
18.30 Cartoni animati: Gianni e Pinotto.
19.00 Piccola storia della musica.
19.15 Teleantenna notizie - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.30 Sceneggiato: Capitol.
20.30 Telefilm: Chopper squad: Operazione d'emergenza.
21.30 Film: «LA VOCE NEL VENTO», drammatico, con Francis Lederer, Singrid Curie; regia di Arthur Ripley. - Al termine: Bollettino meteo.

TVM

17.30 Cartoni animati della serie «Famiglia Huddles».
17.55 Cartoni animati della serie «La valle dei dinosauri».
18.20 Film: «LA CARICA DEI 600».
20.05 Cartoni animati della serie «Il fantasma bizzarro».
20.30 Film: «ERMELLINO NERO».
23.40 Telefilm della serie «Korg».

ITALIA 1

8.30 Cartoni animati.
9.00 Telefilm. Quella casa nella prateria: «La partita».
9.45 Film. I 60 anni della MGM: «ACCADDE A BROOKLYN», con Frank Sinatra, Kathryn Grayson, Jimmy Durante; regia di Richard Whore (1947).
11.15 Telefilm. Gli eroi di Hogan: «Il compleanno di Hogan».
11.40 Telefilm: Sanford and son.
12.10 Telefilm. Cannon: «Complice al Luna park».
13.00 Telefilm. Wonder Woman: «Fantasma al Luna park».
14.00 Musicale. Video estate '85. A cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm. Kung fu: «Il soldato».
15.30 Telefilm. Gli eroi di Hogan: «La Luftwaffe dipinta di rosso».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm. Quella casa nella prateria: «Una capra speciale».
20.00 Cartone animato. Rascal il mio amico orsetto: «Il cerbiatto ammalato».
20.30 Film - Superfilm: «SALVATE IL "GRAY LADY"», con Charlton Heston, David Carradine, Stacy Keach; regia di David Greene (1977).
22.30 Rubrica. 100 yards di gloria: L'avventurosa storia del football americano.
23.00 Film - Giallo club: «DECISIONE DI UCCIDERE», con Richard Todd, Herbert Lom, Betsy Drake; regia di Jack Cardiff (1958).
0.45 Telefilm: Mod squad. I ragazzi di Greer: «La banda dei narcotici».

TN PORDENONE

14.00 «Super dog black», telefilm.
14.25 «Il mondo è anche loro», documentario.
15.40 «I cavalieri del cielo», telefilm.
15.00 «NO, IL CASO È FELICEMENTE RISOLTO», film.
17.10 Cartoni animati.
18.35 «Due americane scatenate», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «BESTIONE SUPERSTAR», film.
21.50 Tpn cronache (r.).
22.20 «Ruote in pista», rubrica in diretta da Tpn.
22.50 «I cavalieri del cielo», telefilm.
23.20 «Le avventure di Bailey», telefilm.
23.45 «FRAULEIN IN UNIFORME», film.

rtb BARBARA

9.25 «Mr. Howard», telefilm.
9.45 «Barbara allo specchio», rotocalco del mattino.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
19.00 «Mr. Howard», telefilm.
19.30 Telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long Street», telefilm.
23.00 Film.

TELEFRIULI

12.30 «Maude», telefilm.
13.00 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria Hospital», telefilm.
14.30 «LOS ANGELES, 5.o DISTRETTO DI POLIZIA», film.
16.00 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
16.30 «July rosa di bosco», cartoni animati.
17.00 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
17.30 «The bold ones», telefilm.
18.30 «Le meraviglie del mondo», documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 «MASH, LA GUERRA PRIVATA DEL SERGENTE O'FARREL», film.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 Le più belle partite dell'Udinese. Campionato di calcio '84-'85: Udinese-Inter.

TELECAPODISTRIA

15.00 Good bye, Bruce Lee, nel suo «ULTIMO GIOCO DELLA MORTE», film con Lee, Roy Lung,
16.30 Combat, telefilm.
17.30 Soko, telefilm.
18.00 L'orso Yoghi, cartoni animati.
18.30 Skippy il canguro, telefilm.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Opeciale Orecchiocchio.
20.25 Paura sul mondo (originale televisivo, 3.a e ultima puntata).
21.35 Trip: viaggi nel divertimento.
22.35 Tg Tuttoggi.
22.45 Dancemania (musicale).
23.30 Combat, telefilm.
0.20 Good bye, Bruce Lee, nel suo «ULTIMO GIOCO DELLA MORTE», film.

IBC TRIESTE

19.00 Cartoons.
20.25 Film: «RAPTUS».
22.00 Videomusic.
23.00 Collegamento Ctv Elefante.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 21.03, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci: 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta «Le canzoni della nostra vita» l'operetta in trenta minuti: «La mazurka blu»; 11.30: Trentatré trentine, varietà al femminile; 12.03: Diego Cugia e sua nonna in «lacrime» varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Onda verde week-end; 13.25: Master; 14.30: Dse: Piccolo collezionismo (1.a); 15: Motel-Radiouno sulle strade d'Italia; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 85; 18: Europa, spettacolo varietà; 18.20: Ipotesi, con I. Ghione e S. Fantoni; 19.15: Onda verde mare; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox Lucus; 20: Il paese della cuccagna ovvero: «La pancia alla sbarra». (14.a); 20.30: Astri e disastri, radiorivista di Mario Testa; 21: Concerto sinfonico dirige: Arturo Sacchetti, al termine (22) Duilio Del Prete in «Domenico Scarlatti, musico di corte»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30 Gr1 in breve e Onda verde; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30, 16.30, 18.30, 22.35. 6: I giorni con S. Nievo; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana; «Quarto piano, interno 9»: «La grnde pioggia»; 9.10: Tuttitalia parla, conduce G. De Luna; 10: Gr2 estate; 10.30: Motonave Selenia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45: Tuttitalia... gioca, conduce V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15: Accordo perfetto; 15.30: Media delle valute; 15.37: La controra; 16.35: La strana casa della formica morta, regia di A. Fugazzotto, nel corso del programma «figli e amanti» (16.a); 19.57: Radiodue sera jazz; 21: Serata a sorpresa con A. Gozzi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Piano, pianoforte.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit 2; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7.25, 11.45, 13.45, 20.15, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste: psicologia e psicanalisti; 21.10: Dalla radio svizzera italiana: Wilmelm Backmaus nel centenario della nascita; 22.10: Spaziotre opinione; 23.40: XXI festival di nuova consonanza 1984; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Sfogliando il paginone; 14: Uomini di confine (5.a); 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Tresmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Uomini di confine (5.a); 15.15: Quindici minuti con...
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo: Temi stagionali, «Tracce nell'aria», Raccordi con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.10: Orchestre melodiche; 11.30: Antologia meridiana: Annotazioni; 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa, Raccordi con Pot-pourrì musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; Appendice musicale; 14: Gr;

TEATRI E CINEMA

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Domani alle **20.30** «Rose Marie» di Friml-Stothart. Domenica alle **18** seconda, martedì alle **20.30** terza, mercoledì alle **20.30** quarta. Biglietteria Galleria Protti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival cinematografico dell'opera lirica. Ore 21 «Il flauto magico» di W. A. Mozart. Regia di Ingmar Bergman. E la Swedish Radio Symphony Orchestra diretta da Eric Ericson. Colore. 135 minuti. Versione originale con sottotitoli in italiano.

FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO ALLA BAIA DI SISTIANA — Ore 21 spettacolo di Gino D'Eliso and The Fabulous Rocker Boys. Ristoranti e vini.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «...Lucy». Un porno raffinato ed eccitante. Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA: Chiuso per ferie sino al 16 agosto.
FENICE. Ferie fino al 16 agosto.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: James Bond 007 «Moonraker» con Roger Moore.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «L'alcova» il piacere oltre ogni limite con Lilli Carati, Annie Belle e Laura Gemser. Viet. sev. min. 18 anni. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Amori porno libidinosi». Eroticamente osceno un hard core serie oro. Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «L'ascensore». Domani: «Halloween III».
NAZIONALE 3. 16 ult. 22: «Donne in cerca di piacere». Luce rossa. Sever. v.m. 18. Domani: «Le Gwendaline».

CAPITOL. Riposo. Riapertura sabato con lo spettacolare technicolor «Blade Runner».

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Ferie.

ALCIONE. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 - 21.30: «Ether porno esperienze di una giovane signora». Film a luce rossa! Viet. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Mozart. Ore **21.15** precise (in caso di maltempo proiezione in sala): «Amadeus» di Milos Forman, con Tom Hulce, Fred Murray Abraham, Elizabeth Berridge. 8 premi Oscar 1985 per il film-capolavoro dell'anno.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Due come noi». Delizioso e divertente con John Travolta e Olivia Newton-John.

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30, 22: «Marathon». V.m. 18 anni.
TEATRO TENDA. 21: «Così parlò Bellavista».

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20 «Tomac regina del sesso». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20 «Fanny sexy girls». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Scuola di polizia» con S. Guttemberg, K. Cattrall.

DAL 6 OTTOBRE IN ONDA SU RAITRE

Sei storie di donne nell'Italia fascista

ROMA — Andrà in onda per sei domeniche, a partire dal 6 ottobre (ore 21.30 su Raitre) il programma «La paura nel cassetto», ideato e condotto da Silvana Gaudio con la regia di Sergio Valsania.

Si tratta di un «talk show» anomalo. Nel salotto appositamente ideato presso gli studi della sede Rai di Torino, sfileranno infatti sei donne cresciute nell'Italia del Ventennio, testimoni o protagoniste di un periodo della storia italiana che ne ha profondamente segnato il destino e la vita, professionale e privata.

La giornalista Silvana Gaudio incontrerà: la scrittrice Roseda Tumiati, l'attrice cinematografica Elsa De Giorgi, la cantante lirica Gianna Pedersini, la creatrice di alta moda Micol Fontana, l'insegnante Anna Carbone Mininni, l'aviatrice Carina Negroni.

Dai loro ricordi, dai loro racconti e dalle loro esperienze vissute nell'Italia fascista esce un ritratto inconsueto di un periodo storico spesso raccontato nei grandi fatti e sovente taciuto nei dettagli della vita quotidiana, delle abitudini, del gusto, della realtà umana.

Sullo schermo, alle spalle delle sei intervistate, scorrono immagini dell'Italia d'allora: i circoli culturali e artistici, cinecittà e le pellicole più popolari del tempo, le colonie balneari e le trasvolate atlantiche, le sfilate di moda e i trionfi in palcoscenico.

Dice la Gaudio: «quanto al mio essere donna fra donne in questa trasmissione, non si tratta di una scelta compiuta "a priori", ma di confrontare, nei fatti, qual era la condizione femminile in un periodo secondo me negativo anche per la trionfalistica presa di posizione a favore dell'uomo, per la tracotanza che portava il fascismo a esaltare la donna solo come strumento, sia che si trattasse di conseguire successi in nome del regime, sia che si trattasse di fornire legioni di pargoli (e futuri combattenti) alla patria».

Tina Turner diventa detective

NEW YORK — La cantante rock americana Tina Turner ha preso gusto al cinema. Dopo la recente uscita sugli schermi americani di «Mad Max Beyond Thunderdome» la nota cantante dovrebbe quanto prima firmare un contratto per interpretare in un film la parte di un detective-giustiziere.

REBUS (Frase: 5, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
A mantide; GE neri = amanti degeneri.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Vi attendono molte occasioni favorevoli, spetta a voi però il compito non facile di individuazione, tra le tante possibilità, quelle che avranno successo. Pensieri, impulsi o desideri insoliti per molti di voi: un po' di riflessione vi aiuterà a non perdere la rotta.

TORO 21-4 • 20-5
Momenti di nervosismo dovuti a cause esterne e allo stato d'animo: reagite, concentratevi su iniziative realizzabili e non troppo faticose o costose. Per alcuni la posizione sociale o professionale potrebbe prendere all'improvviso una piega diversa: cautela in tutto.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Una buona dose di fantasia e di realismo vi consentirà di raggiungere i vostri scopi, ma dovrete essere più decisi nelle scelte e cercare di capire chi vi è veramente vicino. Una nuova situazione si delinea all'orizzonte: date tempo al tempo... e guidate piano.

CANCRO 21-6 • 21-7
Il vostro desiderio di affermarvi e di ottenere ciò che desiderate è forte ma non esagerate e tenete conto anche delle esigenze degli altri. Occupatevi con calma delle questioni pratiche, seguite dei piani precisi per non perdere tempo e quattrini; frenate le spese.

LEONE 22-7 • 22-8
State vivendo un'estate non molto tranquilla e il vostro ottimismo naturale può essere messo alla prova da situazioni impreviste, non sempre positive. Non vi mancheranno occasioni interessanti e impegnative, ma siate cauti e obiettivi nelle decisioni importanti.

VERGINE 23-8 • 22-9
Le attuali influenze dovrebbero aiutarvi a capire meglio una situazione che più avanti potrebbe crearvi qualche problema e farvi trovare il modo di risolverla. Evitate di assumervi troppi impegni, concedetevi una pausa dalle solite abitudini e responsabilità.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Non prendetevela se qualcuno vi delude, sono cose che succedono, cercate però di aver più fiducia in voi stessi e di non lasciarvi influenzare da persone o circostanze ambigue. Situazioni promettenti per chi sa usare il senso pratico oltre all'intuito, alla fantasia.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Non avventuratevi in iniziative che vi impegnino al limite delle vostre possibilità e siate cauti nelle scelte, non sempre il cuore e l'impulsività danno dei consigli saggi. Seguite l'ideale che vi siete prefissi, eviterete 'sbandamenti' e senso di colpa, frustrazioni.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Tendete a occuparvi di troppe cose con il pericolo di perdere di vista o di trascurare i dettagli; non lasciatevi guidare soltanto dall'entusiasmo e dall'ottimismo... i risultati saranno più sicuri. Attenti a non rimanere abbagliati dagli specchietti per allodole.

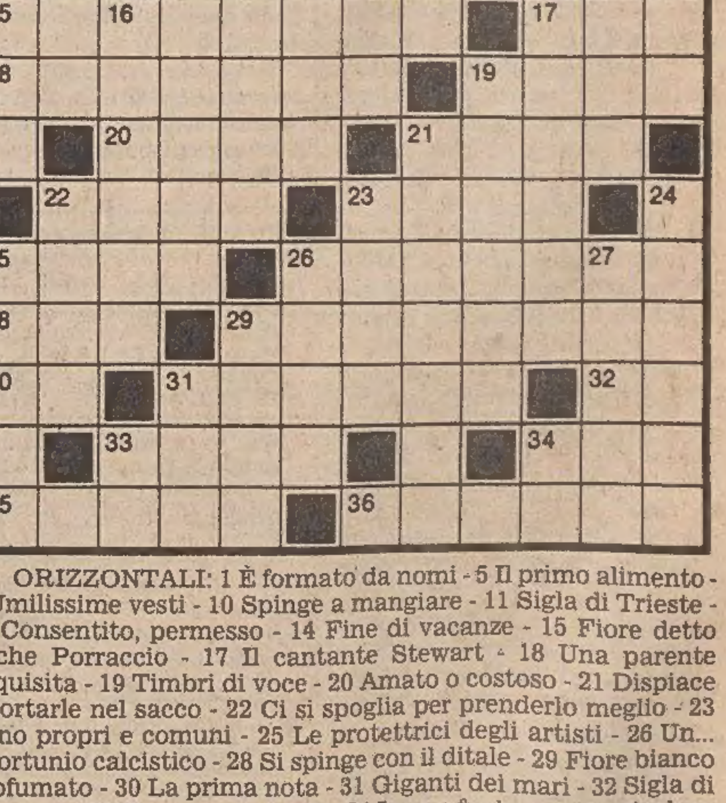
CAPRICORNO 22-12 • 20-1
La vostra sensibilità è più accentuata, con chi vi vive accanto ci sono dei momenti di tensione che vi rendono irrequieti, vi sentite spinti ad agire ma non sapete esattamente cosa desiderate. Guardate profondamente in voi stessi... le scelte verranno da sole.

ACQUARIO 21-1 • 19-2
Armatevi di pazienza e prudenza per superare le contrarietà quotidiane ed evitate di prendere il toro per le corna e discutere... meglio un po' di diplomazia. Attenti ai piccoli incidenti e alle spese, fate tornare i conti se non volete andare incontro a seccature.

PESCI 20-2 • 20-3
Non saprete forse accettare con disinvoltura le cose nuove che stanno entrando nella vostra vita ma se, malgrado le difficoltà iniziali, saprete adattarvi alle attuali necessità, sarete presto ricompensati. Possibili novità nel lavoro, nella vita quotidiana.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 È formato da nomi - 5 Il primo alimento - 9 Umilissime vesti - 10 Spinge a mangiare - 11 Sigla di Trieste - 12 Consentito, permesso - 14 Fine di vacanze - 15 Fiore detto anche Porraccio - 17 Il cantante Stewart - 18 Una parente acquisita - 19 Timbri di voce - 20 Amato o costoso - 21 Dispiace riportarle nel sacco - 22 Ci si spoglia per prenderlo meglio - 23 Sono propri e comuni - 25 Le protettrici degli artisti - 26 Un... infortunio calcistico - 28 Si spinge con il ditale - 29 Fiore bianco profumato - 30 La prima nota - 31 Giganti dei mari - 32 Sigla di Cosenza - 33 Si cuoce nel forno - 34 Le sue fughe sono pericolose - 35 Simboleggia l'attaccamento - 36 Ne ha molte l'hotel.

VERTICALI: 1 Rapimento dei sensi - 2 In quel luogo alto - 3 Esercito Italiano - 4 Prestar fede - 5 Elemento del perimetro - 6 Pende dalla lenza - 7 È venduto anche in sacchetti-filtro - 8 Vivi... successi - 10 Si fa mettendosi in coda - 12 Stanza... del posto - 13 Si accende per devozione - 14 Territori - 16 Impulsivo, facile a riscaldarsi - 17 Provincia del Veneto - 19 Viva apprensione - 21 Provincia della Basilicata - 22 Colora la pastasciutta - 23 Se è nera promette pioggia - 24 La formano i soldati della stessa leva - 25 Uno dei genitori - 26 Stanze scolastiche - 27 Il nome di Wilde - 29 Il rifugio della fiera - 31 Profuma di caffè - 33 Sigla di Pescara - 34 Sigla di Genova.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 scemare; 8 Pisa; 12 Casanova; 13 les; 14 attrici; 15 mali; 16 Teramo; 17 Loren; 18 orata; 19 Sanità; 20 Liz; 21 fiutati; 22 iniettare; 25 Faone; 26 memore; 29 ipnosi; 31 laser; 32 cairoti; 34 RC; 35 ir; 36 indiani; 39 Orfeo; 40 stormo.

VERTICALI: 1 scatolificio; 2 Caterina Parr; 3 estrazioni; 4 Marat; 5 anima; 6 roco; 7 Evi; 9 Ilaria; 10 selettore; 11 asinai; 15 Monte Mario; 17 Laurel; 19 Siam; 21 FT; 23 enorme; 24 teso; 27 Oscar; 28 erbio; 30 iti; 33 ins; 37 dt; 38 NM.

Sponsor e Sport
A cura della Societa' Pubblicita' Editoriale Divisione Sponsorizzazioni

Il significato di una sponsorizzazione che ha il sapore di una testimonianza

Una Banca in bicicletta al servizio dei mondiali

È la Banca Cattolica del Veneto che aprirà due sportelli provvisori e uno mobile a Giavera del Montello e a Bassano del Grappa – È un debutto nel ciclismo per questo Istituto che ha sostenuto finora la scherma e l'equitazione – Affidato il servizio di prenotazione e vendita dei biglietti e delle medaglie ufficiali

Una Banca sale in bicicletta e si lancia nel gruppo, verso un'avventura unica e inebriante come un Campionato del Mondo. Il movente, per la Banca Cattolica del Veneto, va sicuramente al di là della semplice attesa di una contropartita pubblicitaria. La decisione di allinearsi tra gli sponsor dei vicini campionati del mondo di ciclismo su pista e su strada è stata presa di slancio, come la proposta di salire su una barca di amici, pronti a fare la propria parte ai remi. Il primo desiderio è quello di fornire, con questa presenza, una testimonianza, un atto di fede verso lo sport in genere e in particolare verso il ciclismo, disciplina endemica nel Veneto, quindi nell'habitat della Banca. Il secondo fine è quello di legarsi a un avvenimento così importante per l'immagine di una Regione intera e, quindi, di tutti coloro che vi operano ai vari livelli e nei più disparati settori. Insomma, c'è anche il desiderio di poter dire, dopo, «c'ero anch'io!». Infine c'è un terzo obiettivo, forse il più evidente e palpabile ed è quello di rendere un servizio alla comunità che si affollerà attorno a questo avvenimento. La Banca Cattolica del Veneto, infatti, aprirà due sportelli provvisori, installati a Bassano del Grappa e a Giavera del Montello presso le rispettive permanences a beneficio dei dirigenti internazionali, dei giornalisti, degli atleti e dei tecnici dei paesi partecipanti. Inoltre funzionerà uno sportello mobile che sarà collocato davanti al velodromo di Bassano e a Nervesa della Battaglia, nel cuore del circuito iridato, al servizio soprattutto del pubblico. Quest'ultima struttura rappresenta un'interessante novità nel Veneto dove viene utilizzata per la prima volta. Essa è installata su una roulotte di sette metri per quattro, dotata di tutti i comforts, con tanto di radiotelefono, televisore, videoregistratore, salottino per il pubblico e ampio bancone di servizio. Le tre unità impiegate nei mondiali saranno attrezzate soprattutto per le operazioni che in queste circostanze vengono maggiormente richieste a incominciare dal cambio valutario. A parte l'utilità del servizio, questa iniziativa rappresenta soprattutto un intelligente rafforzamento dell'immagine della Banca capace di dimostrare di andare incontro, in tutti i sensi, alle necessità della gente. Non va dimenticato che la Banca Cattolica del Veneto non è nuova nel mondo dello sport, anche se è la prima volta che si affaccia nel ciclismo. Finora le sue attenzioni si sono rivolte alla scherma e all'equitazione. Per quanto riguarda la scherma, ampi riconoscimenti sono venuti dall'appassionato appoggio che da anni la Banca Cattolica accorda al Circolo Scherma di Mestre dove illustri campioni come Dorina Vaccaroni, Numa, Cipressa, Borella vanno a esercitarsi sotto la guida del grande maestro De Rosa. Nell'equitazione questa presenza è altrettanto appassionata ed elegante risolvendosi nel ruolo di supporto di un importante concorso ippico. L'esordio nel ciclismo è stato salutato da molti con interesse e con l'augurio che l'evento scatenante del Campionato del Mondo rappresenti solo una prima tappa, un approccio capace di produrre importanti sviluppi. Il ciclismo, del resto, ha tra le sue prerogative più importanti quella di galvanizzare subito tutti coloro che vi si accostano favorendo un rapporto basato sull'entusiasmo, difficilmente riscontrabile per intensità e durata in altre discipline. La Banca Cattolica ha quindi davanti a sé l'opportunità di diventare la Banca del ciclismo e, in una regione come il Veneto palesemente vocata verso questo sport, è un'etichetta prestigiosa e preziosa. Per celebrare questo matrimonio si è provveduto anche a testimoniarlo in maniera visiva lungo le strade che conducono alle zone del mondiale con cartelloni (circa duecentocinquanta) sui quali sono riportate le ragioni sociali della Banca e del Mondiale con un'elegante e riuscita composizione grafica. Questa testimonianza si è spinta anche lontano, fino alle zone balneari più affollate del Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e ai Confini del Trentino. La Banca ha provveduto inoltre a personalizzare la propria carta intestata e alcuni materiali promozionali con il marchietto del mondiale consolidando anche così il suo rapporto con il mondo della bicicletta. Il punto di partenza e un dettaglio particolarmente concreto è rappresentato dalla concessione alla Banca Cattolica del Veneto del servizio di prenotazione e vendita dei biglietti del Mondiale e delle medaglie ufficiali, installato in tutte le 196 filiali operanti nel Veneto e nelle regioni limitrofe. Questo impegno, oltre a rendere un servizio alla comunità veneta e a promettere un ritorno in chiave promozionale, è servito anche per conferire un'immagine ancor più dinamica e frizzante alla Banca, e ciò non è poco, considerato che ha quasi cent'anni, essendo stata fondata nel 1892.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

INSEGNANTE referenziata offresi agosto, accompagnatrice bambini. Tel. 13-16, 0432/26414. 050164/3

SEGRETARIA di direzione, esperta fatturazione, contabilità e amministrazione in generale, buona dattilografia, conoscenza paghe e contributi offresi ad azienda seria. Tel. 577035. 5982/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI con urgenza cameriere conoscenza lingue zona Rive. Tel. 775749. 59957/4

CASA di spedizioni e agenzia marittima cerca per pronta assunzione persona madrelingua tedesca possibilmente pratica del ramo. Scrivere a cassetta n. 6/A Publied 34100 Trieste. 4109/4

CERCASI perito elettrotecnico esperto impianti. Scrivere cassetta n. 8/A Publied 34100 Trieste. 59947/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti facciate pitturazioni appartamenti. Tel. 61363. 59934/6

9 Vendite d'occasione

PER restauro locale vendo banco bar con sedie e tavoli. Tel. 60965. 59955/9

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo, oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 4011/12

A.A.A.A.A. ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2458/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista argenti usati, oro, gioielli antichi, penne e orologi d'epoca. V. Malcanton 14/B. T. 631641. 3678/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3. Primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 60020/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. tel. 566355. 4090/14

AUTOCARRO Bedford 13 q nuovo vende Autocar Forti 4/1, 828655. 358/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car snc str. della Rosandra n. 50, tel. 040/830308. Volvo 244 GLD6 '81, Volvo 244 GLED6 '82-'83, Volvo 740 D '84, Volvo 245 T.B. SW '82, Volvo 340 GL, Fiat Regata DS, Talbot Horizon 1.3-1.5 aut., A.R. Alfa 6, VW Maggiolone 1.3. Usato garantito, permute, aperto sabato mattina. 4107/14

FIAT Uno, 45 Super bianca, 5 mesi accessoriata, perfetta, vendesi. Tel. 910754. 59947/14

FIAT 238 tetto rialzato vende Autocar Forti 4/1, 828655. 358/14

GIULIETTA 1800, 80 bianco perfetta, cerchi lega, ecc. Uniproprietario vende 6.900.000. 796601-761626. 59901/14

500L 650.000, Giardiniera 750.000, 126 1.500.000, 127 950.000, 128 Special 1.200.000. Vendo tel. 793578/68064. 59950/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER TL 28 tutti gli accessori perfetto vende Autocar Forti 4/1 828655. 358/15

OCCASIONE: CAMPER Arca Scout su Ford 100 - 4 posti letto - wc nautico - riscaldamento - anno 1980. PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. MY CAR, VIA F. Severo 122, 040/569119.

VENDO camper Westfalia Sven Eving, 5 posti letto, diesel. Tel 0432/678396. 111/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GIOVANE coppia non residenti cerca appartamento affitto. Tel. 53223 stanza 177. 0059948/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato camera cameretta soggiorno servizi V p. senza ascensore tel. 766728. 59992/19

AMMOBILIATO bistanze cucina bagno non residenti affittasi Gamba 793390. 359/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

CONTANTI acquisto appartamento signorile o villa esclusi intermediari telefonare 755059. 14/21

PRIVATO acquista casetta con giardino 3-4 stanze anche da ristrutturare. Telefonare 948211. 4118/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - L. VECCHIO palazzo epoca, piano I, ascensore, mq 240, da restaurare, adatto studio professionale. 4093/22

AGENZIA Meridiana 733275 - FORAGGI seminuovo, ultimo piano, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, panoramico. 4093/22

ALABARDA 768821 adiacenze Boschetto epoca decorosa IV piano 2 stanze cucina bagno poggiolo vista meravigliosa 39.000.000. 4101/22

ALABARDA 768821 zona Giardino Pubblico mansarda luminosissima soggiorno 2 stanze stanzetta cucina wc ottimo prezzo. 4101/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona GARIBALDI, moderno stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio 35.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4118/22

IMMOBILIARE CIVICA vende mansardina, zona STAZIONE, ammobiliata, 2 stanze, cucina, servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4118/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO, salone, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4118/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BARRIERA moderno 2 stanze cucina bagno poggiolo terrazza centralnafta, I piano S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4118/22

PANORAMICISSIMA mansarda VI, matrimoniale salone caminetto terrazza alberata. Tel. 68928. 60019/22

PRIVATO vende appartamento centralissimo recente adatto uffici, libero primavera 86, quattro stanze stanzetta cucina doppi servizi. Telefonare 64244 ore 9-12. 60008/22

SIGNORILE Rittmeyer sesto piano tristanze cameretta doppi servizi. Telefono 68928. 59964/22

ZONA Tribunale soggiorno 3 stanze cucina doppi servizi adatto anche uso ufficio. Inintermediari vendesi, tel ore 20, 774162. 59941/22

32.000.000 Matteotti libero recente, matrimoniale cucina bagno ascensore riscaldamento, minimo contanti 15.000.000. 766676. 19/22

34.000.000 Navali occupato soggiorno 2 stanze cucina bagno riscaldamento vendesi, minimo contanti 15.000.000. 766676. 19/22

39.000.000 Ginnastica 90 mq libero, 3 stanze cucina bagno riscaldamento ripostiglio, minimo contanti 18.000.000. 19/22

24 Smarrimenti

LAUTA mancia a chi restituirà gattina bianca orecchie e naso nero, smarrita lunedì sera via Pindemonte 8. Telefonare 569835. 60003/24

26 Matrimoniali

NO alla solitudine! Per risolverla con matrimonio amicizia unione, rivolgersi all'unica e importante iniziativa nazionale «A.N.A.G.». Trieste 577315. Monfalcone 779032. Palmanova 929115. Udine 203533.

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
- 6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.20 R Roma (via Mestre) (*)
- 10.06 L Venezia S.L.
- 12.35 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
- 17.26 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.37 L Portogruaro
- 19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
- 19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
- 22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.25 L/D Venezia S.L.
- 6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
- 6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
- 6.56 L Portogruaro
- 7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
- 10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
- 10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.48 R Roma (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)